

ACQUE NON ANCORA PLACATE ALL'INTERNO DEL PENTAPARTITO

Sempre tesi i rapporti con Craxi che respinge una nota di Israele

«La valutazione di Tel Aviv distorce la verità» dice una nota di Palazzo Chigi

Il barometro

Quando, pochi giorni fa, su queste colonne ci siamo riferiti ai grandi spiriti cui la tradizione italiana si ispira, per deplorare che al delitto si risponda con il delitto, abbiamo peccato di ottimismo. Abbiamo dimenticato di aggiungere — del delitto — la comprensione e il plauso; per non dire l'esaltazione. Non altrimenti sapremmo interpretare le parole dette da Craxi, alle quali, a scanso di qualsiasi dubbio, ha fatto seguito l'interpretazione ufficiale autentica degli esperti di Palazzo Chigi.

Craxi, per sua buona ventura, è giovane. Conosce la storia dei libri, il fascismo per sentito dire, la Resistenza attraverso la retorica quotidiana che egli stesso subisce per ragioni del suo mestiere. Le sue parole hanno bensì ricevuto applausi anche da parte di molti che una fetta più lunga di storia hanno vissuto di persona, il fascismo hanno conosciuto, alla Resistenza hanno partecipato. Potremmo sbagliare; ma ci sembra che quegli applausi, più che di ideale partecipazione abbiano il suono di calcolata opportunità.

È stato anche detto che si tratta di parole dette «a braccio» che esprimono il pensiero di un segretario di partito, non di un capo di governo. Pigliamolo per buono, dato che si trattava di rappresentare una riscossa maggioranza e di salvare una legge finanziaria. Ma poiché il discorso è stato pronunciato dal banco del governo ed è la conferma plateale di una linea di azione ben definita e costante, è legittimo attendere che chi fuori d'Italia guarda più alla nostra politica estera che alle nostre beghe interne gli dia quel peso che certamente Craxi per primo intendeva gli venisse riservato.

Da parte araba, ovviamente, giungono segni di compiacimento e di giubilo. Anche se, contrariamente alle aspettative, il colpo alle rinascite prospettive di pace tra arabi ed ebrei pare sia venuto più dall'affare dell'«Achille Lauro» che dall'attacco israeliano al quartier generale dell'Olp a Tunisi. E infatti, proprio mentre si accendevano pubbliche e private proclamazioni di amicizia tra Craxi e Arafat, alcuni leader arabi, tra cui Hussein e Mubarak, prendevano le distanze dall'Olp e dal suo capo.

Da Israele, altrettanto ovviamente, giungono segni di profonda inquietudine. E vero, si osserva, che Craxi ha riconosciuto l' inutilità del terrorismo ai fini stessi di quella causa per la quale esso ritiene di operare; ma non ha pronunciato una condanna, ma piuttosto una esaltazione. L'averne preso in considerazione solo l'aspetto materiale — e non le sue sanguinose manifestazioni — trascurandone le implicazioni morali, o, peggio ancora, travisandole e contrabbandandole come mezzi di necessità giustificati da fini ideali, alle orecchie degli israeliani ha il suono dell'insulto, per non dire di peggio.

In Italia siamo ancora lontani dalla zona calda. Ma in Israele, dove nei sette mesi dal 25 gennaio al 23 ottobre di quest'anno ci sono stati quarantatré attentati con morti e feriti a opera dell'Olp, si vedono e si sentono queste cose in altro modo. L'affare dell'«Achille Lauro» è per noi una crisi di governo rientrata, con qualche spiacevole coda. Tanto più che non dovremmo correre altri rischi: Arafat ci ha rassicurati, l'obiettivo non era la nostra nave ma il porto israeliano di Ashdod, dove era in progetto una strage, a opera di quella squadra suicida. I terrori-

DAL CORRESPONDENTE ROMANO

ROMA — Il presidente del Consiglio riceverà il suo secondo voto di fiducia, oggi al Senato, ma avrà sicuramente bisogno di tempo per sistemare i rapporti interni e quelli esterni, incrinati di nuovo dopo il suo discorso di replica alla Camera. I senatori dovrebbero votare una «fiducia motivata» su un documento che verrà messo a punto stamani, dopo la replica che Craxi si è impegnato a fare per rispondere anche alle richieste di chiarimenti di De Mita, Forlani e altri esponenti Dc. Non vi dovrebbero essere sorprese, anche se un po' di cautela non guasta, dopo quel che sta avvenendo.

L'accenno di mercoledì all'Olp, gli accostamenti di Mazzini a un certo tipo di episodi odierni hanno anche portato a un'altra schermaglia con Israele. Una nota di Palazzo Chigi, a tarda sera, informa che «all'ambasciatore israeliano a Roma è stata contestata l'assoluta inesattezza delle dichiarazioni attribuite al presidente del Consiglio dal governo di Tel Aviv in relazione alla questione palestinese. La valutazione del governo in merito al contenuto delle dichiarazioni del presidente Craxi — continua la nota — distorce la verità e non riflette le esatte parole da lui pronunciate. In tale contesto all'ambasciatore è stato detto che la nota da lui presentata, su istruzione del suo governo, non poteva essere accettata». Rapporti peggiori con Israele non erano mai stati: è singolare che si verificino proprio nel periodo in cui i due presidenti sono socialisti.

Quello che resta un mistero è il perché del tono usato dal presidente del Consiglio nella sua replica. C'è chi ha voluto vedere un'uscita per la platea socialista (non dimentichiamo che anche Craxi ha problemi con il partito di cui è segretario) dopo essere stato stretto da Natta e da De Mita dagli opposti versanti; c'è invece chi sostiene che si sia trattato di intonazioni che hanno potuto portare a interpretazioni che contrasterebbero con la realtà del pensiero craxiano (cioè il fatto di aver «parlato a braccia», come si dice).

Tutto è rimandato a oggi. Craxi chiederà i punti — come hanno chiesto i democristiani — ed eliminerà quei dubbi per tranquillizzare «noi dc e l'opinione pubblica». Il capogruppo dei senatori dc Mancino ha parlato di tono del discorso che non si addice al presidente del Consiglio che deve attenersi allo spirito collegiale. E dalla replica di Craxi la Dc si attende un mutamento di rotta che faccia capire se c'è l'intenzione di favorire una ripresa della solidarietà fra i cinque partiti, se intende agire come «un segretario di un partito che casualmente guida un governo in cui non si riconosce più».

Il vicesegretario del Psi Martelli ha fatto sapere che chiarimenti ci saranno, pur avvertendo che «appare assurdo voler fare una verifica su Giuseppe Mazzini».

Probabilmente Craxi potrebbe fare una distinzione tra terrorismo e lotta armata, ma questa distinzione non sembra sufficiente a placare repubblicani e molti democristiani.

Ieri sera tra i partiti della coalizione ci

sono stati numerosi contatti per presentare una mozione motivata di fiducia al governo. Questa appare l'unica strada per evitare una nuova crisi che, almeno adesso, nessuno sembra volere. L'altra strada, ma che sembra sia stata scartata è quella di una riunione preventiva del Consiglio dei ministri che approvi un testo, lo stesso che Craxi poi leggerà al Senato.

L'ipotesi di una mozione comune sembra quella che raccoglie i maggiori consensi e che sarà il frutto della mediazione tra i cinque partiti. In questa mozione saranno enunciati, così come avvenuto nel documento programmatico che ha consentito a Craxi di presentarsi da Cosiga, soltanto i punti di accordo.

Certamente però i motivi di contrasto resteranno, Craxi nella sua replica potrà parlarne o meno, fino a che punto intende sfidare la Dc che ora sembra abbia ritrovato nel repubblicano, come dimostra l'incontro di ieri tra De Mita e Spadolini, un interlocutore privilegiato.

Forlani che fino a ieri ha cercato di smussare le polemiche tra i partiti, ha caldamente invitato Craxi a non esagerare e a dire cose assennate. Craxi comunque ha già annunciato che anche stavolta parlerà a braccio, senza cioè un testo scritto. Anche senza un testo scritto, ha subito detto Forlani, si possono però dire cose sensate così «come si possono dire stupidaggini anche scrivendo».

Craxi comunque la propria replica l'ha meditata e ne avrà forse discusso anche con il segretario democristiano De Mita in un incontro ieri sera al Senato.

Giuseppe Sanzotta

TERRORISTI DI SINISTRA OCCUPANO IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Massacro a Bogotà

Almeno 35 morti compreso il presidente della corte suprema preso in ostaggio



BOGOTÀ — Sanguinoso epilogo, ieri sera nella capitale colombiana, dell'occupazione, da parte di terroristi di estrema sinistra del movimento «M-19», del palazzo di giustizia. Dopo una drammatica prova di forza, durata 24 ore, l'esercito ha sferrato l'assalto finale all'edificio in cui i terroristi erano asserragliati con una cinquantina di ostaggi.

Il bilancio complessivo della vicenda è pesante: almeno 35 morti (tra cui 25 terroristi, compreso, con ogni probabilità, il loro capo, Andreas Almaraes). Tra gli uccisi il presidente della Corte suprema, Alfonso Reyes Echandía, il più autorevole degli ostaggi, che sarebbe stato assassinato dai terroristi malgrado i suoi ripetuti appelli per un cessate il fuoco e un dialogo tra «M-19» e autorità.

Numerose le vittime degli scontri avvenuti in precedenza, durante la giornata, quando i militari avevano compiuto reiterati tentativi di penetrare nel palazzo di giustizia e di liberare i magistrati tenuti in ostaggio. In particolare, una terrorista, evidentemente assai esperta nel tiro, aveva bersagliato gli incursori aprendo ampi vuoti nelle loro file fino a che ella stessa non è stata colpita dai soldati.

Colonne di fumo si sono alzate durante l'intera giornata dall'edificio, semidistrutto da un incendio appiccato dagli occupanti.

«M-19», operante dal 1970, recluta i suoi militanti tra gli studenti delle classi agiate più che tra i «campesinos». A differenza degli altri gruppi della guerriglia attivi in Colombia, si oppone alla tregua e all'opera di pacificazione avviata dal Presidente conservatore Belisario Betancur. E' proprio a minare l'autorità di quest'ultimo, incolpato dalla crisi economica e impegnato all'esterno nello sforzo diplomatico di mediazione nell'America centrale nel quadro del gruppo di Contadora, che era rivolta l'azione dei terroristi. «M-19» punta a innescare il detonatore rivoluzionario rappresentato dalle misere popolazioni delle «bidonville» attorniate alla capitale e punta a provocare una crisi della destituzione permanente, un golpe militare che abbatta il governo democratico ed esasperi lo scontro con le formazioni eversive; uno scenario assai favorevole a un maggior successo di uno schieramento terrorista condizionato dalle origini intellettuali e borghesi. Capo degli occupanti del Palazzo di giustizia è promotore del clamoroso sequestro dei più alti magistrati era lo stesso organizzatore della cattura, cinque anni fa, d'una cinquantina di diplomatici stranieri, tenuti per varie settimane in ostaggio all'ambasciata dominicana.

Di fronte alle richieste dei terroristi (uno sparo nei programmi radio-televisivi per diffondere i loro messaggi, la pubblicazione di un manifesto su tutti i giornali, un grande dibattito pubblico e la comparsa del presidente Betancur e del suo governo davanti alla stessa Corte suprema), il governo colombiano ha scelto la linea della fermezza. Nessuna trattativa, era stato ripetuto anche ieri sera, anzi, il rifiuto di una qualsiasi negoziazione o resa dei terroristi come uniche soluzioni possibili.

Girolamo Modesti

RIDOTTO AL 15 PER CENTO IL TASSO DI SCONTO

Costerà meno caro il denaro da oggi

ROMA — Da stamani il denaro costerà di meno: il ministro del tesoro, su proposta del governatore della Banca d'Italia, ha infatti deciso di ridurre di mezzo punto — dal 15,50 al 15 per cento — il tasso ufficiale di sconto. La decisione era attesa, ha detto il ministro Goria, tanto che con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene decidere un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo.

«Molti banchieri — ha aggiunto il ministro — pur a fronte di andamenti dei depositi bancari superiori al previsto, ci avevano sollecitato un segnale autorevole. Credo che ora lo abbiano ricevuto».

In una nota del ministero del tesoro si ricorda che questa è la seconda riduzione in quest'anno (con il tasso al 15 per cento siamo tornati al dicembre 1979) e che dall'inizio del 1985 sia i tassi d'interesse bancari sia i rendimenti dei titoli pubblici si sono ridotti; lo scarto di questi ultimi rispetto ai tassi ufficiali si è ampliato. Ciò ha impedito di ricondurre la crescita degli aggregati monetari, oltre che di quelli creditizi, verso l'obiettivo indicato per il 1985.

«I mutamenti nei rapporti di cambio della lira, in aumento nei confronti del dollaro, in diminuzione nei confronti delle altre valute — dice la nota — e la flessione dei prezzi internazionali delle materie prime e del petrolio tendono ad arrestare il deterioramento della bilancia commerciale e favoriscono la decelerazione dei prezzi all'ingrosso».

«Ora tocca al governo e al Parlamento — continua la nota del tesoro — ricondurre la finanza pubblica entro i binari di un reale risanamento. La discussione della legge finanziaria costituisce un'occasione essenziale. E nelle responsabilità delle parti sociali la possibilità di confermare una politica del costo del lavoro in linea con gli obiettivi di uno sviluppo con bassa inflazione».

«Se finanza pubblica e costo del lavoro evolveranno secondo gli obiettivi fissati dal

governo essi concorreranno, con l'ausilio di un quadro internazionale che non ci è avverso, a riaprire su tutti i versanti nuove e migliori prospettive».

«Le autorità monetarie dal canto loro — continua la nota — non arretreranno rispetto all'impegno di mantenere l'andamento degli aggregati monetari in linea con le esigenze prioritarie di riequilibrio del sistema».

Questa è la seconda riduzione del tasso di sconto nel 1985, come si è detto la prima ci fu lo scorso 3 gennaio quando il tesoro decise dal 4 gennaio la riduzione dell'interesse sulle anticipazioni di un punto dal 15,50 al 15,00. Il 3 settembre dello scorso anno, invece, l'autorità monetaria aveva addirittura deciso un incremento del saggio dal 15,50 al 16,50.

La decisione di ridurre il tasso di sconto eviterà che la ripresa d'interesse per i titoli pubblici possa esaurirsi a causa delle tensioni di liquidità che si erano manifestate sul mercato in questi ultimi tempi producendo una situazione anomala tra rendimenti dei titoli pubblici in discesa e tassi interbancari in aumento.

Ora — si fa notare in ambienti finanziari — in attesa di una precisa manovra di politica economica che potrà delinearsi con l'approvazione della legge finanziaria e dei decreti collegati, le autorità monetarie hanno voluto dare un esplicito segnale sulla riduzione dei tassi: ciò provocherà sicuramente un successo per i Cct (i certificati di credito del tesoro) di metà mese.

Il ministro del tesoro ha stabilito, inoltre, che le maggiorazioni che penalizzano la frequenza del ricorso delle banche alle anticipazioni a scadenza fissa vengono così modificate: se una nuova operazione della specie viene effettuata prima che siano trascorsi 5, 15, 30 giorni dalla scadenza di una operazione precedente, la maggiorazione (sopra base sarà rispettivamente del 2,25% (in luogo del 3) dell'1,25% (in luogo del 2), dello 0,50% (in luogo dell'1). Anche queste riduzioni sono operative da stamani.

Sempre da stamani è stato altresì ridotto il tasso di sconto per le cambiali agrarie di esercizio che passa dall'8,5 all'8 per cento.

R. R.

UN ALTRO OSCURO CAPITOLO NELLA STORIA DEL TRANSUGA SOVIETICO

Una canadese suicida fa pensare a Yurcenko

WASHINGTON — Il «giorno» di Vitaly Yurcenko aggiunge un altro drammatico e oscuro capitolo a una storia spionistica già complicata e in parte ancora avvolta nel mistero. Nel quartiere di Etobicoke, alla periferia di Toronto, in Canada, la moglie di un funzionario del ministero sovietico del commercio estero, si è gettata (o è stata gettata) dal ventisettesimo piano di un grattacielo. Il suo nome è Svetlana Dedkova, la sua età 48 anni. Il suo cadavere era talmente sigillato che è stato difficile alla polizia identificarla.

Un'autopsia sarà effettuata oggi dalle autorità canadesi per stabilire le cause della morte. Sebbene la tesi del suicidio sembri la più logica, la polizia vuol chiarire il caso.

Il dramma è avvenuto martedì, il giorno in cui fu resa nota la seconda clamorosa fuga della spia Yurcenko. Da Washington, circa sei settimane fa, Yurcenko si era recato in Canada, accompagnato da agenti della Cia, per un ultimo colloquio con una donna con la quale aveva una relazione amorosa, cercava di convincerla di andare a vivere con lui negli Stati Uniti. La donna era moglie, fu chiarito, di «un diplomatico sovietico che lavorava con l'ambasciata russa». Svetlana Dedkova, ha precisato il capo della polizia di Toronto, «non aveva stato diplomatico», ma era pur sempre la moglie di un funzionario sovietico che lavorava con il ministero del commercio e cui uffici all'estero dipendevano dall'ambasciata.

Subito dopo il fatto, quando ancora la donna non era stata identificata, la polizia locale aveva dichiarato alla stampa che la presunta suicida aveva lasciato «una lettera». Più tardi il capo della polizia non ha confermato né smentito: «Non diamo priorità — ha risposto — sul suicidio». Un portavoce del ministero degli esteri canadesi ha confermato la tragica fine della Dedkova, ma ha aggiunto di «non avere motivo di ritenere che sia collegata al caso Yurcenko».

I canadesi, in casi diplomatici delicati, assumono tradizionalmente un atteggiamento distaccato, ma le circostanze dei due episodi — la fuga all'Est dell'agente del Kgb, e la sua storia d'amore che sarebbe stata uno dei motivi all'origine della sua decisione — sono troppe per escludere una connessione precisa.

La tesi del suicidio è quella dominante allo stato delle cose. L'autopsia dirà una parola definitiva entro certi limiti. La tesi dell'assassinio — sollevata da alcuni — sarebbe virtualmente impossibile da provare. Se la donna fosse stata costretta sotto minaccia a scrivere la nota suicida, e fosse poi stata gettata dal balcone del grattacielo nel quale abitava, il caso sarebbe probabilmente destinato a restare per sempre irrisolto. Unica speranza in questo caso: la

possibilità che la donna si fosse difesa e abbia ingaggiato con gli assassini o l'assassinio una lotta disperata che avrebbe potuto lasciar segni facilmente identificabili sul suo cadavere straziato.

La capitale americana continua a restare in stato di choc. Il tentativo della Cia — che fino all'altro giorno aveva vantato la fuga all'Ovest di Yurcenko come una delle sue grandi vittorie — è ora di ridimensionare la figura dell'agente segreto dopo la sua fuga all'Est. Casey, capo della Cia, ha spiegato in congresso che dopotutto Yurcenko non era poi così importante come la stampa lo aveva descritto. Voci fatte circolare dalla stessa Cia vorrebbero ora far credere che il disertore era diventato un tale peso per i servizi segreti americani che la speranza era di liberarsene. Naturalmente nessuno crede a queste versioni aggiornate.

Reagan, nel primo commento alla faccenda, come si sa, ha messo insieme il caso Yurcenko a quelli di due altri fuggiaschi (il soldato russo in Afghanistan e il marinaio a New Orleans) che in questi giorni, dopo aver chiesto asilo agli Stati Uniti hanno cambiato idea e sono tornati al loro paese. Il ristorante di Georgetown, «Le pied de cochon», dal quale Yurcenko si è allontanato lasciando in asso il suo custode della Cia, ha lanciato un nuovo cocktail fatto di vodka e Grand Marnier. Lo ha battezzato «The Yurcenko shooter», il «colpo di Yurcenko».

Proroga al condono? Ora si parla di decreto

ROMA — Ora a chiedere di far slittare dal 30 novembre al 31 marzo — per le constatate inadempienze degli uffici statali e comunali — i termini per la presentazione delle domande di sanatoria per il condono edilizio ci si è messa anche l'intera commissione lavori pubblici della Camera. Mercoledì prossimo il presidente della commissione chiederà al ministro Nicolazzi il ricorso a un decreto legge.

Le abitazioni abusive sono circa tre milioni e mezzo e otto milioni i piccoli abusati che andrebbero sanati: a venti giorni dalla scadenza dei termini sono state presentate poco più di un milione di domande, un decimo cioè del totale. Se la proroga non dovesse esserci tutti i professionisti coinvolti nell'applicazione della legge non presterebbero assistenza professionale agli interessati. Sono state anche chieste modifiche alle norme più oscure che, si dice, sono ancora tante.

Alla riunione di mercoledì della commissione parteciperà anche il ministro Nicolazzi, finora deciso a resistere alla richiesta di proroga avanzata da molti partiti, socialisti compresi.

Per Vito Ciancimino libertà «obbligata»

ROMA — Il ministro della giustizia Martinazzoli ha definito «infondato il timore che entro il 30 novembre possano uscire molti terroristi per scadenza del decreto legge sui termini della carcerazione preventiva». Esponenti di primo piano della lotta armata, tra i quali Giovanni Senzani, Adriana Faranda, Barbara Balzerani, saranno giudicati entro il mese. Il rischio si può correre per alcuni imputati minori che potrebbero uscire di prigione, sempre che la giustizia non riesca a terminare il suo corso nei loro confronti.

Se i grossi brigatisti restano in carcere, con tutta probabilità andrà al soggiorno obbligato — per quattro anni — l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, accusato dal boss della mafia Buscetta, di collusione con l'onorata società. Ciancimino, com'è noto, ha sempre negato di aver avuto rapporti con la mafia e ha sostenuto che la sua cospicua fortuna (sequestrata agli dei magistrati e ammontante a diversi miliardi, chi dice sette, chi dieci) è stata frutto del suo lavoro nella costruzione delle strade, nella concessione di appalti ricevuti dalle ferrovie, di oculati investimenti sui mercati mobiliari e immobiliari.

La sezione istruttoria del tribunale di Palermo ha infatti concesso la libertà provvisoria a Ciancimino per decorrenza di termini (ha fatto un anno di carcere). Ma per andare al soggiorno obbligato deve versare una cauzione di 250 milioni che Ciancimino dovrà trovare dagli amici perché è rimasto ufficialmente senza soldi. «Non sarà né semplice né facile» hanno detto i difensori dell'ex sindaco.

Ciancimino fu arrestato il 3 novembre dello scorso anno sotto l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso e illecita esportazione di capitali. Al centro di un lungo dibattito registrato ampiamente negli atti della prima commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, divenne un caso giudiziario in seguito alle rivelazioni di Tommaso Buscetta.

ALTRE MIGLIAIA DI GIOVANI HANNO DATO VITA A UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA SENZA INCIDENTI

Il «diritto allo studio» sbandierato a Milano

MILANO — Con striscioni e cartelli in difesa del diritto allo studio, scandendo slogan di protesta, circa quindicimila giovani, secondo stime di carabinieri e polizia, hanno partecipato ieri a una delle più massicce manifestazioni studentesche organizzate a Milano negli ultimi anni.

In testa al corteo, che ha bloccato per circa due ore il centro del capoluogo lombardo, i ragazzi del secondo liceo artistico, ancora senza una sede dopo due mesi.

La manifestazione, che si è svolta senza colorazioni politiche per la mancanza di striscioni o bandiere di partito, si è conclusa senza incidenti; i soli momenti di tensione si sono avuti davanti alla prefettura e alla sede del Comune, dove è stato organizzato un «sit-in» improvvisato.

È stato qui che sono venute alla luce le frange «estremistiche» del nuovo movimento degli studenti.

Per evitare i disordini di tre settimane fa, quando ai termi-

ne di un'altra manifestazione studentesca c'era stato un tentativo di assalto al Comune con lanci di sassi e uova, Palazzo Marino era stato circondato da un cordone di carabinieri e poliziotti.

Un gruppetto di studenti, secondo le forze dell'ordine si trattava di autonomi, ha tentato di dare alla protesta una svolta violenta. Per un attimo si è temuto che le forze di polizia fossero costrette a caricare i giovani. Ma la maggioranza degli studenti ha preferito limitarsi a urla e slogan.

«Noi non abbiamo nulla contro polizia e carabinieri — ha detto un rappresentante del coordinamento degli studenti — e non vogliamo creare confusione».

Una protesta contro lo schieramento definito «cile» di forze dell'ordine in Piazza della Scala è stata espressa da Democrazia proletaria.

«Come giovani di Dp — dice il testo di un comunicato —

ricordiamo che il movimento giovanile studentesco di queste settimane ha più volte ribadito la sua scelta di agire con norme pacifiche e di massa e che quindi chiunque creda di rispondere alle esigenze di vedere rispettato un elemento diritto sancito dalla Costituzione come quello allo studio, militarizzando la piazza, non ottiene altro che approfondire il giudizio negativo degli studenti nei confronti della stupidità del potere e di questo governo».

Il corteo aveva cominciato a muoversi lentamente verso le dieci. Numerosi i «kefia», versione palestinese della sciappa, insieme alle giacche verdi militari. Il modello, anche negli slogan, almeno per i più politicizzati, è Yasser Arafat.

I più appariscenti erano i «punk» e i «dark» intruppati dietro lo striscione della facoltà di Lettere, ma presenti anche altre.

Assenti, come si è detto, i simboli di partito, anche se in piazza si notava lo stile della sinistra nelle sue varie articolazioni.

Il Movimento popolare e i Liberali come annunciato alla vigilia non hanno preso parte alla protesta. Adesso, invece, a guardare i manifesti affissi sui muri, del Fronte della gioventù.

Sul marciapiede ai lati, era giovani tentano di vendere per poi regalare «Bandiera rossa», «Spartaco», il «Bolscevico» e un foglio che ha per titolo l'interrogatorio di Lenin «Che fare?».

Il bersaglio preferito dei giovanissimi è del loro slogan: è il ministro della pubblica istruzione: «per il ministro Falcucci siamo tutti uccisi». Alcuni indossano cappelli di carta a forma di cono con su scritto «astino». Altri recano un cartello incastonato in una corona di fiori: «le scuole serali non devono morire, ma la scuola sociale si deve parlarne».

«Sede, sede subito!», è il grido del liceo artistico, insieme a quello di tutti gli altri.

Gli universitari si sono uniti agli studenti medi all'altezza della Statale tra le 10.30 e le 11. I loro moti erano a meta strada tra la politica («è ora di cambiare governo Craxi ne devi andare») e la goliardica («più sesso, meno tasse»).

Dopo le manifestazioni di mercoledì a Torino e quello di ieri a Milano, il 16 novembre, se il nuovo «movimento per il diritto allo studio» rimarrà compatto ci sarà la prima giornata di «lotta nazionale» con un grande appuntamento di studenti medi e universitari a Roma.

«Ma è in grave errore» — sostiene Franco Ferrarotti, docente di sociologia alla «Sapienza» che da anni si dedica a ricerche e studi sul mondo universitario e giovanile. «La storia non si ripete mai — egli dice — anche se qualche volta può sembrare

così, soprattutto a chi non compie uno sforzo di analisi e cerca, semplicemente, di ridurre tutto alle rievocazioni o ai ritardi di movimenti come quelli del '68 e del '77».

La società offre salari e stipendi, ma solo a chi se li merita. E le rivendicazioni degli studenti sono di conseguenza qualcosa di profondamente diverso dall'utopia del '68 e dalla violenza del '77».

Dal canto suo, il segretario della Federazione giovanile socialista di Milano, «Bobo» Craxi, ha dichiarato: «appoggiamo la giusta causa degli studenti per ottenere una scuola migliore. Abbiamo seguito sin dall'inizio il coordinamento degli studenti che si muoveva sulla vicenda del secondo liceo artistico, per ottenere risultati concreti. Poi sono cominciati gli scioperi: contando quest'ultimo corteo di oggi, abbiamo avuto due manifestazioni democratiche e non violente e una sfociata in incidenti. Siamo in vantaggio per 2 a 1».

DALL'INTERNO

LO SCHIAFFO DI CRAXI AL PRI

Ma chi vince ha ragione?

Non si era mai visto un presidente del consiglio presentarsi alla Camera come leader del proprio partito per strappare la fiducia agli alleati a suon di ceffoni, cioè smentendo duramente e sarcasticamente quanto concordato con loro un attimo prima. Se per la nostra Costituzione egli è «primus inter pares» tra gli altri ministri, in questo caso è apparso anche agli occhi meno maliziosi come qualcosa di profondamente diverso.

Può darsi che la novità non dispiaccia a un paese scettico fino alle soglie del cinismo e abituato a credere, non solo in politica, che chi vince abbia comunque ragione. Cavalcando il favore di un'opinione pubblica sempre affascinata da quel tanto di patriottismo che appaga con le parole senza scomodare con i sacrifici, sfruttando la polarità che gli è venuta dalla ferma risposta al «Reagan-Rambo», Craxi può ritenere che eventuali elezioni anticipate gli sarebbero favorevoli, come spiegano certi suoi esecuti, e giocare dunque di anticipo e di forza. Gialtri partiti hanno spazi di manovra ristretti. Il paese, si afferma, non approverebbe chi aprisse la crisi su una questione lontana come quella mediorientale mentre c'è da discutere la finanziaria e vanno affrontati problemi che toccano più da vicino la gente.

Quali che fossero le sue intenzioni, Craxi ha riaperto clamorosamente la lotta per l'egemonia all'interno della coalizione a cinque, una lotta mai sopita e in una certa misura ineliminabile. Ha sfruttato fino in fondo la posizione di forza che gli viene dall'essere detentore di un pacchetto di voti esiguo ma determinante per il pentapartito, ha costretto gli alleati a rassegnarsi al ruolo di ostaggi.

Si dirà che la cosa riguarda loro e che Craxi ha segnato mercoledì, con il voto di fiducia, un punto a suo favore. Ma le cose stanno davvero così?

La richiesta di chiarimento che i democristiani

hanno avanzato, pur con un certo ritardo, conferma che le cose sono più gravi di una mano di poker tra i partiti. Anche chi è poco propenso alle drammatizzazioni comprende che la maggioranza esce lacerata da quanto è accaduto. Quali che siano le responsabilità nel deterioramento dei rapporti, con l'incidente di mercoledì non si riapre soltanto una disputa su un aspetto essenziale della politica estera italiana, ma vengono infrante le regole del gioco che hanno sempre accompagnato la vita dei governi di coalizione nel nostro paese; la pari dignità tra gli alleati, il ruolo non egemonico e personalistico ma di mediazione del presidente del consiglio, il corretto rapporto tra governo e maggioranza, il chiaro distinguere con le opposizioni.

Quello di Craxi, quali che fossero le sue intenzioni e motivazioni, è stato uno strappo profondo e tanto più difficile da capire perché potrebbe danneggiare lui per primo. Per mesi e mesi, spesso lasciato solo a fronteggiare l'opposizione comunista, Craxi ha promesso e chiesto al paese stabilità per la governabilità. E il paese l'ha concessa, sia con le elezioni sia con il referendum. Ma quale stabilità potrebbe mai affidare a un pentapartito nel quale uno o più alleati dovessero ritrovarsi umiliati? Quale governabilità potrebbe mai ottenere seminando scie di rancore pronte a restituire i loro frutti avvelenati in Parlamento al primo importante voto segreto?

Lo stesso presidente del consiglio ha convenuto con De Mita che non ha senso distruggere l'esistente quando non si sa bene come sostituirlo. Sa che nessuna alternativa sarebbe possibile dopo aver distrutto proprio la sua condizione essenziale, cioè quel rapporto tra socialisti e laici che dovrebbe contare assai più di un'intesa minoritaria tra socialisti e comunisti.

Si dovrebbe forse votare, allora, soltanto per introdurre qualche variazione nei rapporti di forza tra questo o quel partito della maggioranza? Sarebbe un voto che difficilmente il paese capirebbe. Sarebbe un gioco che, se scappasse di mano ai protagonisti, rischierebbe di approdare unicamente ad ammucchiare leventine con il Pci. Al loro interno, come ben sa Andreotti, democristiani e laici non avrebbero motivo di perpetuare la presidenza socialista e i comunisti, finalmente rotto il pentapartito, sarebbero pronti a tutto tranne che a favorire l'accresciuta concorrenza dei socialisti nei loro confronti.

E' proprio impossibile, allora, rassegnarsi al buon senso di una ritrattazione, magari chiamata chiarimento? Lo stesso Craxi ha giustamente denunciato le ambiguità dei suoi predecessori democristiani nelle vicende mediorientali. La questione è troppo importante perché non si apra una stagione di chiarezza, perché non si definiscano posizioni limpide, condivise, e capaci di tagliare corto con quell'antisemitismo ricorrente che Craxi è certo il primo a respingere.

Giulio Giustiniani

È LA PRIMA VOLTA CHE UN LEADER EUROPEO USA QUESTO TONO

Il governo israeliano «scosso» dall'apertura di Craxi all'Olp

GERUSALEMME — Il governo israeliano è «profondamente turbato per le sorprendenti giustificazioni ideologiche che il primo ministro italiano Bettino Craxi ha concesso al terrorismo dell'Olp», afferma in un comunicato emesso ieri mattina dal portavoce del ministero degli Esteri a Gerusalemme.

«Il signor Craxi ha ammonito l'Olp a desistere dal terrorismo unicamente perché improduttivo non perché è di per se stesso riprovevole. La dichiarazione del signor Craxi costituisce una giustificazione ed un incoraggiamento al terrorismo — conclude il comunicato — cosa che non può essere altro che respinta da tutte le persone che cercano la pace e la stabilità in Medio Oriente».

L'incaricato d'affari italiano a Tel Aviv, Francesco Bascone, è stato convocato al ministero degli Esteri per oggi alle 11 locali. Sarà ricevuto dal

capo del dipartimento per l'Europa occidentale Yeshayahu Hanug che gli presenterà — a quanto riferito da autorevoli fonti — una «vibrata protesta».

Secondo un alto funzionario è stata la prima volta che un leader europeo ha fatto apprezzamenti del genere che per di più provengono da un paese che ha rapporti di amicizia con Israele. «Giudichiamo la presa di posizione con estrema gravità», ha sottolineato la fonte, notando con soddisfazione che le parole del premier sono state accolte dalla protesta di larghi settori del Parlamento dove Craxi ha poi ottenuto la fiducia per il suo governo.

Israele confida che la linea Craxi verso l'Olp non divenga la politica dell'Italia e «certamente speriamo che non riceverà l'appoggio della Comunità europea» alla quale — ha continuato il funzionario — Israele illustrerà la sua valutazione e il suo giudizio.

Egli ha voluto sottolineare con alcuni giornalisti che le espressioni di Craxi sull'Olp, oltretutto, forse non rispecchiano neanche la politica italiana ufficiale, dal momento che sono state pronunciate senza essere nel testo preparato del discorso.

«Si tratta forse — ha esclamato — di una pronuncia di un «approvazione di ciò che l'Olp ha fatto sulla «Achille Lauro»?».

Anche l'Unione delle comunità israelitiche italiane ha denunciato il «pericoloso incoraggiamento all'antisemitismo» del presidente del consiglio Craxi nel suo discorso alla Camera sulla legittimità del ricorso alla lotta armata da parte dell'Olp. Molto polemico anche un telegramma inviato a Craxi e alla segreteria del Psi dal Movimento per la lotta contro l'antisemitismo: «Non si possono confondere impunemente i terroristi

con i partigiani». L'Unione delle comunità israelitiche ricorda il carattere antebraico della strage alle Olimpiadi di Monaco e dell'attentato alla sinagoga di Roma per affermare che «il terrorismo, da chiunque perpetrato con l'uccisione indiscriminata di vittime innocenti, è un metodo di lotta ripugnante alla coscienza civile, condannato dalle convenzioni internazionali, oltre che dal codice penale».

Secondo l'Unione israelitica le dichiarazioni di Craxi mal si conciliano «con la fermezza usata con il terrorismo nostrano, i cui legami con l'Olp sono stati dimostrati ripetute volte da parte della magistratura».

Nel frattempo l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha accolto naturalmente con favore le dichiarazioni fatte da Craxi, auspicando che la posizione illustrata dal capo del governo italiano

circa il Medio Oriente sia condivisa dagli altri paesi della Comunità europea. Lo ha dichiarato ieri al Cairo il portavoce dell'Olp Ahmed Abderrahman.

Abderrahman, che accompagna in questi giorni nella capitale egiziana il presidente dell'Olp Yasser Arafat, ha detto che «la coraggiosa posizione di Craxi mette in piena luce la natura dello scontro che oppone un popolo privato della sua patria ai conquistatori sionisti, che questa patria hanno occupato».

Il portavoce ha auspicato che gli altri paesi europei, facendo propria la posizione italiana, riescano a esercitare pressioni sugli Stati Uniti perché riconoscano il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese ed ha aggiunto che le parole di Craxi consolidano l'amicizia fra il popolo italiano e il popolo palestinese e danno un nuovo impulso al processo di pace».

NESSUNO SE L'ASPETTAVA

Vertice vaticano: cambia la Curia

CITTA' DEL VATICANO — Nessuno se l'aspettava e dunque la sorpresa è stata grande: Papa Wojtyla ha voluto esaminare con i cardinali-ministri le scottanti questioni della riforma della Curia romana, cioè del governo centrale della Chiesa. Da tempo, come si sa, sulla Curia si sono abbattute critiche e riserve e il Papa aveva deciso di sentire un po' tutti gli episcopati del mondo. Ora che le risposte sono arrivate Giovanni Paolo II ha voluto esaminarle con i suoi diretti collaboratori.

L'argomento, infatti, dovrà essere affrontato in un'assemblea straordinaria di cardinali, compresi gli ultra ottantenni che non votano per l'elezione del Pontefice, dal 21 al 23 novembre, e poi dal sinodo episcopale mondiale dal 23 novembre all'8 dicembre.

Uno dei nodi della riforma è la creazione di un «ministero degli affari esteri» che oggi è invece una «succursale» della segreteria di Stato, ciò che attribuisce all'attuale segretario di Stato un notevole potere non sempre condiviso dagli altri cardinali.

Si discute anche se togliere all'ex Sant'Uffizio la competenza in materia di dispensa dal celibato per i sacerdoti che lo richiedono, diluendola fra le attribuzioni della congregazione per il clero e di quella dei sacramenti. E' appena il caso di rilevare che nella prima opzione si assisterebbe ad un esodo massiccio dei preti che vogliono lasciare il ministero sacerdotale, le poiché la questione si ridurrebbe a un fatto esclusivamente disciplinare; nel secondo caso, invece, i preti potrebbero essere stretti più o meno com'è attualmente, ben sapendo che Papa Wojtyla è contrario ad adottare la «manica larga» nelle concessioni di dispensa dal celibato.

STASERA L'INCONTRO CON GLI IMPRENDITORI A PALAZZO CHIGI

Le tesi sulla competitività ribadite dalla Confindustria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ROMA — Dopo aver ascoltato i sindacati, il presidente del Consiglio Craxi sentirà oggi anche gli imprenditori. La Confindustria sarà ricevuta questa sera a palazzo Chigi. «Non faremo altro che ripetere al presidente del Consiglio — ha detto il presidente della Confindustria Lucchini — quello che abbiamo chiesto tante volte: l'azienda italiana non è competitiva sui mercati internazionali e per questo riteniamo che la sola cura utile sia la competitività. Ma per rendere competitive le aziende, ha rilevato Lucchini, è necessario che le imprese non vengano caricate di oneri impropri perché «deve essere chiaro che le aziende non sono una mucca da mungere in tutti i modi».

Nel corso di una conferenza stampa di presentazione di un impegnativo convegno che la Confindustria terrà a Torino a fine mese (il tema è «risorse per lo sviluppo»), Lucchini, rispondendo alle domande che gli sono state poste, ha riaffermato la posizione degli industriali nei confronti dei sindacati.

La trattativa, ha detto Lucchini, deve riprendere la sua marcia al più presto perché è inimmaginabile una sua interruzione definitiva: le parti sociali dovranno trovare il punto d'incontro che finora non c'è stato.

Potrà il governo favorire la ripresa degli incontri? Lucchini non si è sbilanciato, ma non ha escluso una mediazione. «Spero che il negoziato possa continuare — ha detto il presidente della Confindustria — ma mi auguro che le questioni

di competenza delle parti sociali possano essere affrontate e risolte dalle parti stesse. Se poi bisognerà far ricorso a una mediazione allora dovremo avere la fortuna di trovare un mediatore che non abbia interesse a stare da una parte o dall'altra: il che non è facile».

Lucchini ha illustrato i motivi di dissenso con i sindacati. Niente è più falso, ha detto, dello slogan «lavorare meno, lavorare tutti»: il sindacato «ci ha detto che la riduzione

dell'orario non deve costare niente e che deve essere compensata con una serie di certezze, come la flessibilità, la mobilità e altro, ma di queste certezze non ci è stato detto nulla». Facile sarebbe stato per la Confindustria limitarsi a rinviare tutti ai contratti nazionali di categoria ma «a questo punto, i sindacati si sono alzati dal tavolo del negoziato».

La versione di Lucchini non è ovviamente quella del sindacato. Per il segretario generale aggiunto della Cisl, Crea è stata proprio la Confindustria a non offrire certezze sulla riduzione dell'orario in cambio di disponibilità accertata dei sindacati. «Abbiamo addirittura proposto — ha aggiunto il sindacalista — la non operatività della riduzione dell'orario in mancanza di inflessibile prevenzione sulla flessibilità, ma nonostante questo la Confindustria ha rinnovato il suo secco «no» ad esplorare questa strada».

Crea inoltre è dell'opinione che, nonostante la disponibilità espressa a parole, dagli imprenditori, in realtà la Confindustria resti pregiudizialmente contraria ad una riduzione dell'orario di lavoro.

I sindacati puntano sugli scioperi in programma la prossima settimana per indurre la Confindustria a mutare atteggiamento e nello stesso tempo cercano di stringere intese con le altre organizzazioni imprenditoriali. Le confederazioni sindacali confidano di poter raggiungere in tempi brevi un accordo per i pubblici dipendenti sulle materie in discussione con gli industriali privati.

Ieri, intanto, Lama, Marini e Benvenuto hanno firmato un accordo con il presidente della Confapi sui contratti di formazione professionale e l'occupazione dei giovani. «L'accordo che abbiamo firmato ha un'importanza rilevante — ha detto Lama — perché è finalizzato all'obiettivo numero uno davanti al quale si trova non solo il mondo produttivo ma tutta la società italiana: l'occupazione».

G. S.

AL SERVIZIO DELLA COMPLETEZZA E DEL PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE

Rivivono i 40 anni dell'agenzia Ansa in una rassegna inaugurata da Cossiga

ROMA — All'inaugurazione della mostra «Ansa 40 anni», allestita a palazzo Venezia, è intervenuto ieri, in forma ufficiale, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, accolto dai rappresentanti delle due Camere e del governo. Il Capo dello Stato ha ascoltato con interesse, dalla voce del presidente dell'Ansa, Giovanni Giovannini, la ricostruzione della nascita e dei progressi dell'agenzia di stampa, che in quarant'anni è diventata la quinta al mondo, con più di 300 mila parole trasmesse ogni giorno in Italia e quasi 200 mila all'estero, in quattro lingue, contribuendo con la completezza e l'imparzialità delle sue informazioni allo sviluppo pluralistico della società nel nostro Paese.

Cossiga ha visitato la rassegna che, attraverso fotografie e riproduzioni di telecamere, ripercorre i principali avvenimenti, italiani ma anche esteri, del dopoguerra. In mostra sono altresì, fino al 20 prossimo, numerose apparecchiature tecniche, dalle telecamere ultraveloci ai sistemi computerizzati dell'archivio elettronico «Dea».

«Nata nel 1945 come società cooperativa — ha detto Giovannini — l'Ansa è l'unica agenzia di informazioni al mondo che sia cooperativa tra quotidiani di differente e contrapposta posizione politico-ideologica». Tale caratteristica, ha posto l'Ansa in condizione di



Roma — Il Capo dello Stato Francesco Cossiga e il presidente dell'Ansa Giovannini in visita alla mostra (tel. Ansa)

«doversi rendere interprete anche delle nuove esigenze emergenti che, sul piano dell'informazione, nascevano nella società nazionale e, dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale, nelle società regionali».

Infatti, accanto al notiziario per l'Italia, pari ogni giorno a 35 pagine di giornale, c'è anche, assieme a molti altri, un notiziario regionale e l'Ansa, da fonte di informazione

alcuni tra i più importanti telex e le più significative — e talvolta le più curiose — telefoto diffuse dall'Ansa in Italia e nel mondo, nella seconda una serie di grandi pannelli illustra la struttura e il funzionamento dell'agenzia; nella terza sono esposti i più moderni apparati di teletrasmissione di testi e fotografie.

E' l'area della mostra, la terza dove il visitatore può diventare «protagonista». Con il «telexpress» (un sistema videotelecomando/stampante) egli può «giocare» con le notizie memorizzate nel sistema: ricerca dei titoli, visualizzazione dei testi integrali, stampa di quelli che vuole portarsi via.

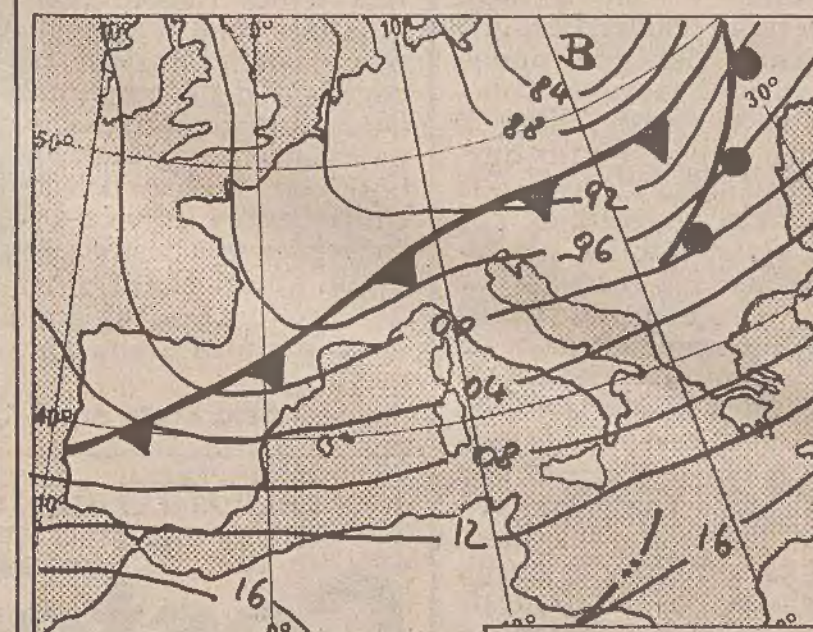
Lì accanto, attraverso il terminale della «Documentazione elettronica Ansa» («Dea»), egli può attingere all'archivio computerizzato dell'agenzia, in cui sono memorizzate tutte le notizie trasmesse dal primo gennaio 1975 (un milione e 75 mila settecento sino alle 9 di ieri mattina).

«Vedere qui concentrati 40 anni della nostra storia è impressionante» ha detto Cossiga al termine della visita alla parte fotografica della rassegna.

Due immagini, in particolare, hanno suscitato il vivo interesse del Presidente, che ha chiesto se era possibile averne una riproduzione: De Nicola nell'atto di firmare la Costituzione e l'elezione del presidente Einaudi.

La rassegna si articola in tre aree. Nella prima sono esposti

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione è in aumento. Permangono comunque sulle nostre regioni condizioni di variabilità.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali e su quelle Nord-orientali nuvolosità variabile con addensamenti associati a locali rovesci più probabili sulle isole maggiori e sul versante ionico e tirreno. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso. Dopo il tramonto foschie sulla pianura padana in intensificazione durante la notte.

Temperatura: in diminuzione i valori minimi.

Venti: moderati settentrionali con rinforzi sulla Liguria, sulle Venzie, sull'Appennino meridionale e sulle isole maggiori.

Mari: generalmente mossi; localmente molto mossi il Tirreno meridionale, l'Adriatico meridionale e lo Ionio.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 15; Bolzano -1, 13; Verona 8, 16; Venezia 6, 14; Milano 4, 16; Torino 2, 15; Mondovì 5, 11; Cuneo 5, 10; Genova 9, 18; Bologna 6, 15; Firenze 5, 21; Pisa 7, 19; Falerona 7, 17; Perugia 9, 15; Pescara 9, 19; L'Aquila 16; Roma 8, 20; Roma Fiumicino 9, 21; Campobasso 7, 11; Bari 15, 17; Napoli 14, 19; Potenza 8, 11; S. Maria di Leuca 14, 16; Reggio Calabria 18, 21; Messina 17, 20; Palermo 19, 20; Catania 14, 22; Alghero 13, 19; Cagliari 14, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 4, 11; Bangkok s. 25, 33; Barbados n. 22, 30; Berlino p. 2, 8; Bermuda n. 21, 28; Bogotà p. 7, 17; Bruxelles n. 0, 10; Calgary n. -7, 1; Chicago n. 5, 13; Copenhagen p. 4, 7; Francoforte p. 1, 8; Ginevra s. 6, 10; Hong Kong s. 24, 26; Honolulu n. 19, 28; Islamabad s. 10, 28; Istanbul p. 8, 15; Gerusalemme n. 13, 22; Johannesburg s. 14, 29; Lisbona n. 19, 21; Londra n. 9, 15; Los Angeles s. 14, 27; Manila s. 21, 32; Miami n. 17, 26; Montreal n. 5, 9; Nassau s. 15, 26; New York s. 11, 12; Oslo n. 1, 6; Parigi n. 6, 13; Perth n. 20, 21; Rio de Janeiro s. 17, 28; San Francisco n. 12, 27; Santiago s. 11, 27; Seul n. 12, 19; Singapore p. 23, 29; Stoccolma s. 3, 8; Sydney n. 20, 28; Taipei s. 22, 28; Tel Aviv n. 14, 26; Tokio n. 15, 19; Vancouver p. 3, 8; Vienna s. 8, 11.

IN TUTTE LE LIBRERIE PRIMA RISTAMPA

460 pagine 330 illustrazioni

Distribuito dal CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Roma - Via del Rondone, 1 Tel. (06) 57691



APPUNTI SU BULGAKOV, A PROPOSITO DELLA SUA «VITA DI MOLIERE»

Ma Stalin non rispose

(...) Nessuno scrittore degli anni Venti si opponeva così duramente al compromesso come Bulgakov. In una delle tante dispute sul «Giorni del Turbino» Bulgakov, tra lo sgomento di tutti i presenti, aveva semplicemente «spazzato» il suo rivale Orskinskij, dimostrando che egli non capiva affatto il problema dell'elaborazione letteraria. Qualche anno più tardi, in una disputa sul suo dramma «Robespierre» dell'onnipotente Fedor Raskolnikov, Bulgakov ebbe il coraggio di dire in faccia all'autore che il suo testo non aveva alcun valore artistico, nonostante il regista Tairlov lo avesse paragonato a Shakespeare e a Molière e il famoso Berseniev avesse detto adulteramente che nessun dramma lo aveva «emozionato» a tal punto.

Il coraggio di Bulgakov era tanto più grande in quanto in quel periodo il destino dei suoi drammi dipendeva dal giudizio di Raskolnikov. Nel suo stesso tempo il senso eroico e cavalleresco di comprendere l'«onore» non gli permise, nel momento opportuno del 1937, di regolare i conti con i nuovi «nemici» della scena Kiršon e Afanogenov: invece di assistere alla propria condanna sceneggiata, egli era andato ad ascoltare «Eugenij Onegin».

La sentenza di Bulgakov viene pronunciata da Woland a Margherita: «Ma per nessun motivo dovete supplicare, in particolare non voi». Se Bulgakov, secondo un suggerimento del redattore Angarskij, avesse mandato «a un certo punto» una lettera di «pentimento», «Cuore di cane» sarebbe stato pubblicato, ma Bulgakov non era disposto a un compromesso del genere.

Una simile lettera non l'aveva scritta neppure a Stalin dopo il fiasco di «Molier», anche se per una «soluzione» del genere erano propensi e insistevano i rappresentanti del Teatro dell'Arte Michajlskij, Kaluski, Gorkovskij e Markov. Bulgakov mantenne la decisione di non perdonare al Teatro dell'Arte, diretto da Stanislavskij, per aver ceduto dinanzi all'insistenza della censura e non aver combattuto per i suoi drammi (...).

All'inizio Gorkij appoggiò incondizionatamente Bulgakov. Fu molto contento delle «Uova Fatali», diede il suo aiuto per salvare il manoscritto di «Cuore di cane», difese la composizione della «Fuga» e di «Molier» davanti al Comitato direttivo del repertorio (Glavrepertkom). Ma poi, al-

Le Edizioni Studio Tesi hanno da poco mandato in libreria «La vita del signor de Molier» di Michail Bulgakov (pagg. 327, lire 22.000): combinazione di biografia, romanzo e saggio storico, è questa un'opera personalissima dell'autore de «Il Maestro e Margherita» e di «Cuore di cane», che offre una «summa» poetica della vita e della produzione del grande drammaturgo francese. «Concepita integralmente nello spirito del suo tempo, essa rappresenta altresì un contributo alla disputa etico/filosofica sul rapporto dell'artista con la società e il potere».

A Bulgakov (1891/1940), alla sua figura di intellettuale «comodo» della «staliniana» e al suo approccio all'opera di Molière è dedicata la dotta introduzione del libro, firmata dal prof. Milivoje Jovanović, dell'Università di Belgrado, che è autore anche di un lungo articolo inedito su Bulgakov dal quale proponiamo qui, per gentile concessione, i passi più significativi. La traduzione, sia dell'articolo sia della «Vita del signor de Molier», è di Lilijana Avirovic Rupeni.

A fianco, illustrazione di Giulio Cesare Testa, in copertina del libro.



l'improvviso, sopravvenne il raffreddamento dei rapporti, spiegabile con il cambiamento di opinione di Gorkij riguardo al pluralismo estetico. Il manoscritto della «Vita del signor de Molier» ricevette un suo giudizio, del quale Bulgakov venne informato solo verbalmente; dopodiché seguì una lettera di Bulgakov del 5 agosto 1933, con la richiesta che Gorkij lo ricevesse per un colloquio, ma questa lettera rimase senza risposta.

Gorkij non diede risposta neppure all'istanza di Bulgakov del 10 maggio 1934 nella quale chiedeva un suo appoggio per ottenere il visto per la Francia. Le tracce di questa infelice rapporto si perdono nel diario di Elena Sergeevna dopo la nota del 14 maggio 1934, allorché Bulgakov, offeso, decise di non spedire il telegramma di condoglianza all'addolorato padre di Maksim Peškov in occasione della sua morte.

Della figura di Stalin, poi, Bulgakov era ossessionato più di ogni altro scrittore sovietico, addirittura più di Boris Pasternak. Già nel luglio 1929, in stato di depressione nervosa e sotto l'impressione del fallimento della sua

carriera letteraria, l'autore dei «Giorni del Turbino» aveva steso una prima lettera per Stalin (con copie per conoscenza a Kalinin, Sviderskij e Gorkij), nella quale proponeva che il governo sovietico «lo inviassero in esilio insieme alla moglie fuori dei confini dell'Urss»; per consiglio degli amici questa lettera non fu spedita, ma Jenukidze e Gorkij, il 3 settembre dello stesso anno, ricevevano una copia della lettera dal contenuto un po' mitigato.

La risposta non arrivò e allora Bulgakov, istigato dal fatto che Stalin si era degnato di rispondere al poeta Bezymenskij e al drammaturgo Bil'Belokobovskij, decise di rivolgersi ancora una volta all'indirizzo più alto e, in caso di risposta negativa, di togliersi la vita. Come è noto, la lettera sortì effetto, e Bulgakov, praticamente in una notte, divenne aiuto regista al Teatro dell'Arte. A quel tempo si diffuse varie leggende sui rapporti «segreti» dello scrittore con il capo del Cremlino, riportate nelle memorie di Pastovskij.

Tra gli scrittori era diffusa l'opinione che Stalin fosse in particolare modo propenso verso Bulgakov (questo, purtroppo, era il pensiero dello

scrittore stesso) e che egli fosse disposto ad aiutarlo. Ciò, tra l'altro, voleva dire che l'autore dei «Giorni del Turbino» era un uomo «influenza» presso Stalin e che poteva aiutare gli altri. Nel 1935 il marito e il figlio dell'Accademia furono effettivamente liberati in seguito a un consiglio dello scrittore alla poetessa riguardo la forma della lettera da mandare a Stalin. Rimase invece non esaudita la preghiera di far tornare a Mosca dall'esilio Nikolaj Erdman; e, quando morì Bulgakov, lo scrittore del «Suicidio» venne in incognito a Mosca per dare l'estremo saluto alla salma dell'amico.

In queste circostanze si sono verificate situazioni comiche, che non si sa come siano andate a finire. Così, ad esempio, non si è mai venuti a sapere quale accoglienza abbia ricevuto la lettera di Bulgakov della fine del maggio 1933, nella quale egli (assecondando la preghiera di Stanislavskij) chiede a Stalin aiuto per Nemirovič-Dančenko, che era stato trattenuto all'estero dai creditori e non poteva rientrare in Russia finché non avesse pagato i debiti.

Lo stesso Bulgakov, come pure gli altri, sbagliava di

grossa. Stalin non aveva risposto alla nuova lettera di Bulgakov del 30 maggio 1931 (richiesta per il visto), non aveva mantenuto la parola data di trovar tempo per un colloquio con lo scrittore; d'altro canto, quest'ultimo aveva chiesto nel gennaio 1932, in occasione delle rappresentazioni di «Cuore di cane» di Ostrofskij o della «Faust» di Afanogenov, perché nel repertorio del Teatro dell'Arte da tanto tempo non figurassero più i «Giorni del Turbino»; questo spettacolo venne immediatamente restituito alla scena e il 27 marzo 1934 Bulgakov ricevette dalla direzione teatrale una convincente conferma del fatto che i membri del governo consideravano i «Giorni del Turbino» la migliore opera sovietica.

Incoraggiato, egli chiedeva di nuovo il visto a Jenukidze, e di nuovo senza successo. Inoltre Stalin non considerava necessario rispondere alla lettera di Bulgakov dell'11 giugno dello stesso anno, lettera che era più un monologo di un uomo alla ricerca delle ragioni di un destino crudele che una richiesta.

Uno spiraglio di speranza riapparve nuovamente in relazione ai fatti del 1937, ma lo scrittore non aveva più spedito a Stalin alcuna delle lettere abbozzate. In seguito si verificò la vicenda del dramma «Batumi», piaciuto ai membri del Comitato artistico, ma non a Stalin: secondo una nota di Elena Sergeevna del 16 agosto 1939 Stalin mise chiaramente in evidenza che egli non poteva essere personificato da un personaggio letterario, trovarsi in situazioni inventate e pronunciare parole inventate.

Bulgakov e Nemirovič-Dančenko, in un primo momento volevano chiedere ulteriori spiegazioni riguardo a una decisione tanto crudele («Il dramma non può essere stampato né rappresentato»), ma poi vi rinunciarono. Stalin rimase molto anche davanti alla supplica degli attori più importanti del Teatro dell'Arte — Kacalov, Tarasova e Hmel'ov — di dar conforto all'artista ammalato con «un'allegria sorpresa», che gli avrebbe restituito la voglia di vivere; la corretta telefonica del Cremlino rimase abbassata, senza commento, non appena dall'appartamento di Bulgakov giunse la notizia che lo scrittore era morto. Era chiaro che, anche nel caso di Bulgakov, Stalin giocava uno dei grandi giochi. La sua vittima aveva «riacquistato la vista» soltanto prima di morire, ma cosa ormai si poteva fare? (...).

Milivoje Jovanović

DUE MOSTRE DI SUGGESTIVA RARITÀ RESTITUITE DAGLI ARCHIVI

In miniere di carta



A Bergamo l'Istituto di arti grafiche riscopre le proprie glorie — A Este storia teatrale e memoria collettiva

Il virus da «carte vecchie» è tra i più subdoli e insidiosi. Lo sanno bene i bibliofili, i patiti dell'immagine e quanti subiscono comunque il fascino contagioso della carta stampata (meglio ancora se illustrata). Satisfazione massima, per costoro, è quella di metter le mani in qualche cartaceo pezzo inespugnato (un archivio dimenticato, una polverosa «giacenza ereditaria») di frugarsi e di scoprirvi chicche impensabili e, se non proprio preziose, antiche, rare o perlomeno curiose.

Che queste operazioni — programmate o accidentali che siano — sortiscano talvolta esiti affatto sorprendenti, è confermato da due mostre attualmente aperte a Bergamo e a Este: frutto, entrambe, di scientifici setacciamenti in «miniere di carta» rimaste per troppi anni abbandonate.

Il primo allestimento si è svolto nell'archivio e nei depositi dell'Istituto italiano d'arte grafiche: un certo lavoro di ricerca e ricostruzione, costato due anni di lavoro a un'équipe di studiosi dell'Università di Bergamo, ha consentito di recuperare una documentazione di eccezionale interesse per la storia dell'arte, dell'editoria e del gusto, illuminando di nuova luce soprattutto quella rivista d'avanguardia, edita dall'Istituto, che fu «Emporium».

La mostra aperta a Bergamo, nell'ex chiesa di Sant'Agostino, fino al 24 novembre, s'intitola appunto «Emporium». L'Istituto italiano d'arte grafiche: 1895/1915, concentrando l'attenzione sul periodo aureo della rivista, che fino allo scoppio della prima guerra mondiale fu veramente un faro di orientamento e di emancipazione del gusto, sfavillava rigogliosamente l'affermarsi anche in Italia della temperie «modernista».

Il primo numero di «Emporium» uscì nel gennaio 1895. L'Istituto d'arte grafiche era stato fondato due anni prima, ed era diretto da Paolo Gaffuri. La rivista, grazie a un ampio concorso di specialisti (Arcangelo Ghisleri, Pompeo Molmenti, Vittorio Pica, Corrado Ricci, Francesco Novati...), si impose subito per acutezza di informazione, equilibrio e capacità di informare tempestivamente sulle vicende culturali dell'intera Europa. Ebbe la sua massima forza nel periodo preso in esame dalla mostra, e dopo la guerra cominciò a perdere di smalto. Sopravvisse tuttavia non indegnamente sino al 1924, quando le mutate condizioni della vita culturale ne imposero la chiusura.

Nei suoi primi anni essa ebbe come modello i «magazines» statunitensi, scoperti da Ghisleri nel 1893, durante un viaggio negli States: «The Studio», «The Century Illustrated Monthly Magazine» ecc. Come questi periodici, «Emporium» concentrò i propri sforzi sulla parte illustrativa, prima con sole immagini in bianco e nero, poi, dal 1898, sempre più spesso, con tavole a colori, le une e le altre esplicitamente tratte da fotografie.

Altra caratteristica di «Emporium» era l'apertura a tutte le manifestazioni della cultura contemporanea: arte, letteratura, teatro, musica, scienze, tecnologia. Era questa anche la ragione del suo titolo: «emporium», cioè luogo di raccolta e di transito di cose eterogenee.

Da un altro punto di vista, «Emporium» era la cassa di risonanza della produzione editoriale, vastissima, dell'Istituto che già nel primo decennio del nuovo secolo era diventato forse la più importante e avanzata azienda grafica italiana, con un'attrezzatura tecnica modernissima e con una potenzialità produttiva che toccava tutti i campi della stampa editoriale e commerciale. Certe edizioni d'arte, monumentali, dell'Istituto sono ancor oggi celebri, e ricercatissime dai bibliofili.

Nella mostra di Bergamo sono rispecchiati tutti questi elementi disparati, vi si ritrovano attrezzature per la stampa riscoperte nei depositi dell'Istituto e restaurate per l'occasione; opere di pittura e scultura rappresentative del tipo d'arte che «Emporium» proponeva ai propri lettori, ora simbolista, ora naturalista, ora accademica, ora più dichiaratamente «modernista» (Previtali, Gubicky, Fornara, Carrati, Sarlo, ecc.) e opere grafiche di Dulac, Rackham, Klimt, Mucha, Schwabe, Crane, Parrish, von Bayros, Martini e altri ancora; volumi, riviste e documenti vari, provenienti dalla biblioteca

dell'Istituto, dai quali i collaboratori di «Emporium» e della casa attingevano informazioni e materiali. Un capitolo a sé è rappresentato dalla cartellonistica e dalla pubblicità in genere, cui è dedicata una sezione della mostra: vi sono presentati numerosi bozzetti originali inediti, di autori come Pinocchio, Aureli, Bianchi, Boccassio, Corbelli, Codognato (parte di questo materiale appartiene agli anni 1920/30 ed è stato inserito in mostra, benché posteriore ai suoi limiti cronologici, perché riscoperto «in loco» nei depositi, dove giaceva dimenticato da oltre mezzo secolo).

Chi non intenda muoversi da casa per recarsi ad ammirare tutto questo ben di Dio, può ovviare con il catalogo, che è in realtà uno splendido libro d'arte, ricchissimo di documentazione e di illustrazioni, e che viene posto in vendita al prezzo davvero speciale di 35 mila lire.

Da una produzione destinata a un'accurata e benestante élite, alla dimensione «popolare» e quasi comunitaria dell'iniziativa di Este, dove un analogo, capillare lavoro di ricerca in biblioteche e archivi (soprattutto quelli, doviziosi di materiali inediti, del locale Gabinetto di lettura) è alla radice della mostra «La scena e la memoria» Teatri a Este 1521/1978, visitabile fino al 14 novembre nell'ex chiesa di San Rocco.

Nel ripercorrere ai suoi vari livelli la storia dello spettacolo teatrale «indigeno» e «importato», non ricostruita, come in un puzzle, la realtà sociale e culturale e la fisionomia stessa della cittadina veneta: che appare singolarmente vivace, aperta e ricettiva, pronta a consumare golosamente esibizioni di marionette, di teatrini meccanici e di quadri animati a fuoco, ma anche ad assaporare con i dovuti rigori, non molto dopo le «prime» assolute (anzi, talvolta letteralmente «a ruota»), opere liriche come «L'italiana in Algeri» — rappresentata nell'anno stesso della composizione da parte di Rossini! — «Cenerentola», «Ernani», «Trovatore», «Manon» o «Bohème».

E se nell'Ottocento gli spettacoli basati sui giochi di prestigio e avaria, sui balli e sugli «show» marionettistici trovano cordiale accoglimento in birrerie e altri locali pubblici, cornice privilegiata dell'opera lirica, della prosa e, poi, del cinematografo è il Teatro Sociale, inaugurato nel 1724 e ricostruito nel 1835 dopo un rovinoso incendio. (Senonché, a gettare qualche ombra sul gran fervore culturale e sulla sensibilità degli estensi, si viene ad apprendere a un certo punto che lo stesso, glorioso Teatro Sociale è stato «sconsideratamente abbattuto» alla fine dei nostri anni '60 per far posto a un palazzetto dello sport...).

Anche nel caso di Este, alla base della minuscola ricostruzione storica c'è — lo si è detto — un gran mole di «carte vecchie». I bozzetti d'opera risalenti per lo meno all'anno 1700 o 1701 (per lavori quali «La maga trionfante» di Teofilo Orgnani o «Marte deluso» di Rinaldo Ossola); manifesti non figurati, ovvero adornati secondo le migliori regole del «decor» ottocentesco; e — curiosissimi — i componimenti poetici che gli spettatori del secolo scorso usavano dedicare, in empietà di entusiasmo, ai protagonisti delle opere rappresentate in città: «Li tuoi modi, tua voce, il cantar, che ad Euterpe, a Italia, che a Melepoene / tu potesti dal Ciel furar...» in lode della cantante Teresa Gialli.

Tante suggestive scoperte, dunque, nella piccola Este niente affatto provinciale. E se a Sileno Salvagnini va l'onore di aver curato più che dignitosamente la mostra e catalogo (un agile ma esattissimo volumetto), a uno dei suoi collaboratori, Teresa De Bello, va il merito di aver materialmente fatto riaffiorare (e studiare, e ritrattare, e delucidare, e schedare) i deliziosi manifesti operistici, autentici e imprevedibili incunaboli dell'arte cartellonistica: dalla prima mini/locandina manoscritta (del 1813, per «L'italiana in Algeri») ai fami avvisi stampati dalla locale tipografia Longo con eccellente nitore grafico e con una raffinatezza tecnica oggi irrimediabilmente sacrificata alle dure esigenze della fretta e del risparmio.

Rocco Berruti

In alto, copertina per la rivista «Emporium» dell'agosto 1899, e un manifesto del 1880 per il Teatro Sociale di Este.

La rassegna dei libri

I tesori imbucati

Furio Arrasich: «Catalogo delle cartoline italiane» — La Cartolina ed., pagg. 224, lire 35.000.

Con quale noncuranza si sceglie, si scrive, si imprime una cartolina! Ben altra considerazione e concentrazione meriterebbe questo piccolo «rituale» della comunicazione visiva/epistolare se si tenesse a mente quale valore potrebbe avere, tra venti, cinquanta, cent'anni, quel lustro cartoncino così sbrigativamente spedito.

Un valore venale, oltre che sentimentale. Del resto, a chi non è toccata la scoperta di qualche preziosa reliquia del passato tra le cartoline d'annata spedite dal nonno alla nonna, tra quelle inviate da remoti paesi da un prozio vagabondo e altrimenti sconosciuto?

Ad ammonirci sull'importanza che la cartolina può degl'anni e questo nuovo «Catalogo delle cartoline italiane» edito da Furio Arrasich, un trionfo di impegno attivo a Roma, come supplemento alla rivista da lui diretta (e intitolata, ovviamente, «La cartolina»); un punto di riferimento obbligato per i collezionisti di cartoline illustrate, firmate o anonime (ma comunque «d'autore»), il cui numero e il cui passione vanno aumentando a ritmo addirittura esponenziale, in Italia e all'estero.

Nato come seconda edizione del catalogo edito nel 1984, il volumetto (non diffuso in libreria ma prenotabile a «La Cartolina» — via A. G. Barilli 35 — 00152 Roma, tel. 06/385164) si configura, in realtà, come una radicale revisione del numero uno, comprendendo numerosi aggiornamenti e l'inserimento di molti autori nuovi e di tematiche inedite.

La prima parte elenca, in bell'ordine, centinaia di illustratori, da Aba a Zvanut: moltissimi sono i perfetti sconosciuti, ma non mancano i nomi di buona o ottima fama, trattandosi spesso di pittori, disegnatori, cartellonisti dedicatisi saltuariamente all'illustrazione «minore» o, più



semplicemente, essendo le cartoline da essi firmate dalle «miniaturizzazioni» di lavori di maggiori dimensioni, nati da esigenze pubblicitarie o promozionali.

Per ognuno dei pezzi in catalogo è riportata naturalmente la quotazione in migliaia di lire (si raggiungono talvolta cifre che stupiscono il profano); uguale valutazione viene fornita nella seconda parte del volumetto, che suddivide il materiale in base alle diverse tematiche (da «amore erotismo sesso» a «spettacolo», «sport» e «turismo», con una presenza finale riservata ai «precursori»).

L'ultima parte riguarda il regionalismo. Regione per regione vengono citate le cartoline di soggetto locale (illustrate, fotografiche, «va-verba» o del tipo chiamato «grasso» e sono inoltre elencati gli illustratori, i fotografi e i «buoni editori» attivi in zona.

M. I.

Taccuino

Alice in Atlantide

ROMA — «E mentre il nostro volto continua a portare la maschera, i dipinti usciti dalle nostre mani rivelano l'anima». Con questa frase il critico d'arte Vittorio Sgarbi conclude la prefazione del quaderno monografico sul ciclo «Atlantide» dell'artista triestina Alice Gombacci, che è stato presentato ieri sera a Roma in occasione della vernice della mostra allestita nella galleria «André» di via Giulia.

Si tratta di un'esposizione che comprende undici tele e una scultura che Alice Gombacci ha creato nel suo studio romano, al secondo piano di un palazzo edificato nel centro storico sulle rovine del teatro di Pompeo. L'artista triestina è al culmine di un suo momento magico, che le è stato riconosciuto a livello europeo nelle recenti mostre a Zurigo, Nantes e anche a quella di Trieste dello scorso aprile (della quale ama ricordare l'acuta presentazione fatta da Enrico Crispolti).

Che importanza ha per lei questa mostra rispetto alle precedenti?

«Ogni mostra è per me molto importante, ed è un punto fermo della mia carriera poiché mi presenta al pubblico soltanto quando concretizzo una mia ricerca e ho qualche cosa di nuovo da dire. E chiedo, quindi, che in ogni mostra ci sia un'evoluzione del mio operare, pur rimanendo in linea con le esperienze passate».

Che differenza vi è nell'allestire una mostra a Roma rispetto a Trieste, sua città natale?

«Nessuna differenza, direi. In entrambe le città ho estimatori e amici. Mentre a Trieste si respira un clima mitteleuropeo, forse più vicino alle mie radici culturali, a Roma si vive l'importanza e il peso della grande città dall'intenso fermento artistico, stimolante e di verifica. Tutto questo porta a un collezionismo più presente e attento a ogni evoluzione dell'arte. Insomma, Trieste è stata la base del mio sviluppo, mentre Roma mi offre la possibilità di un'evoluzione artistica».

Quale obiettivo si prefigge di raggiungere?

«Proseguire il mio lavoro dando forse un maggiore sviluppo alla scultura, nel cui campo trovo un diverso spazio di espressione».

Che novità ci sono in questa mostra?

«Rispetto all'ultima mia mostra di Trieste, alla Galleria Torbendana, novità sostanziali, non ve ne sono, in quanto il tema è il medesimo, anche se qui ci sono alcune opere recenti che, secondo me, approfondiscono ulteriormente le mie ricerche. In concomitanza alla mostra viene anche presentato un quaderno monografico con testi di Vittorio Sgarbi su quest'ultimo ciclo della mia creazione, cioè su «Atlantide».

Franco Cauti

La fatica di vivere secondo Ermanno R.

Alla «Surian's room» di Trieste (via Fabio Severo 28) si apre questa sera, alle 18.30, una mostra del pittore friulano Ermanno Rossi, con una presentazione del critico Luigi Danelutti (la rassegna sarà visitabile fino al 21 novembre).

Nato nel 1942, Ermanno R. (come ama firmare le proprie tele) è un artista appartato e solitario, presente per la prima volta a Trieste con una personale, quasi a voler concludere un'intensa stagione artistica che ha visto partecipare a importanti manifestazioni sia in Italia sia all'estero.

Già noto per una pittura idealmente e magicamente sospesa tra cielo, amorosi sentimenti e una malinconica nostalgia per conturbanti nudi adolescenti — che filtrano nelle sue tele fiabesche emozioni —, Ermanno Rossi, nella sua più recente pittura, si è avvicinato all'Uomo e alle sue sofferenze: un Uomo considerato unicamente nella dimensione della sua dolorosa esistenza, nei motivi che ne limitano e travagliano la sua presenza nel mondo contemporaneo.

Il flauto da muro



Si inaugura domani alle 18.30, nella Galleria Tommaseo di Trieste (via del Monte 2/1), una personale di Giuseppe Maraniello. Affermato ormai a livello internazionale, l'artista napoletano che lavora a Milano, espone per la prima volta a Trieste e l'avvenimento è alquanto eccezionale poiché sono ormai rare le occasioni di sue mostre in gallerie private rispetto alle sue presenze in musei e spazi pubblici.

Maraniello, che è del 1945, inizia a esporre nel 1973. Nell'80 è chiamato da Bonito Oliva nella mostra «Italiana: nuova immagine», nello stesso anno Renato Barilli lo ritiene tra i suoi migliori artisti «internazionali». Lo scorso anno Gillo Dorfles lo invita a lavorare «Intorno al Flauto Magico».

Recente è presentato dalla più importante critica italiana, Maraniello si è ormai guadagnato un posto di primo piano tra gli artisti italiani degli anni Ottanta, come «uno dei più originali e «autonomi» artisti dell'ultima generazione che ha saputo far tesoro delle nuove esperienze pittoriche e figurative degli ultimi tempi, ma senza trascurare la sua attenzione per la sintassi plastica/cromatica quanto mai intensa nelle ampie stesure delle sue tele e nella minuta e spericolata costruzione di interventi plastici spesso decisamente figurativi».

Sono parole di Dorfles, che così continua: «Un esempio dunque dei più incisivi dell'incontro tra elemento giocoso e interesse pittorico e plastico, spesso volto alla strutturazione di opere dove l'astrazione del segno si sposa alla felicità del racconto».

E appunto Dorfles che presenterà Maraniello a Trieste, anche con un testo in catalogo. Da parte sua, Maraniello esporrà la grande scultura a muro eseguita per la rassegna milanese del «Flauto Magico», un bronzo di più di nove metri di estensione, e altre sue recentissime opere ancora inedite. La mostra si potrà visitare fino all'8 dicembre, con orario 17/20 (festivi 11/13, lunedì chiuso).

Sopra, particolare da «Il flauto magico».

Celiberti uno e due

UDINE — Giorgio Celiberti e la cultura, l'artista e le varie espressioni, al di là delle «emozioni estetiche» crociate. Con alcuni padri d'eccezione — Damiani, Giacomini, Kovčič, Venturoli e Verdet, che lo presentano in catalogo Celiberti, a distanza di molti decenni, si ripresenta ora nella sua Udine con un'ampia antologica che è stata ordinata nelle sale del Centro friulano arti plastiche (sino al 26 novembre).

La rassegna udinese offre al visitatore un panorama illuminante: un'inimitabile matrice d'origine avvolge tutte le opere di Celiberti (oli, tempera, piatti, eppoi bronzetti e ceramiche, tanti piccoli animali che sembrano ipnotizzati, un «bestiario» familiare al quale vien quasi voglia di parlare sottovoce), opere tutte permeate da un silenzio nuovo, invitante alla tenerezza. Lavori, questi, che traggono origine da sensazioni depositate nel tempo, da impressioni e memorie che Giorgio Celiberti si porta dietro, più nell'inconscio che in un chiaro disegno progettuale.

Altro importante appuntamento con l'arte celibertiana è fissato per domani sera, alle 20.30, al Castello di Udine, ove sul piazzale verrà inaugurata una mostra all'aperto di sculture. L'avvenimento è in concomitanza con un ulteriore atteso evento culturale: l'assegnazione del Premio Internazionale «Valerio Zurlini», presieduto da Alberto Bevilacqua che, nel nome del regista scomparso, accoglierà personalità del cinema, della letteratura e dell'arte. E i vincitori del premio si porteranno a casa, quale ambito trofeo, una scultura/simbolo, eseguita «ad hoc» proprio da Celiberti.

L. Dan.

DALL'INTERNO

DI NUOVO SUPERATO L'INGHIOTTITOIO DI VREME

L'acqua del Timavo è ritornata a «casa»

Alimentati i laghi delle grotte di San Canziano

L'acqua del Timavo è tornata a scorrere nel vecchio alveo e alimenta di nuovo i laghi delle grotte di San Canziano. Dopo le piogge degli scorsi giorni il fiume si è ingrossato, la portata è aumentata e l'inghiottitoio di Vreme viene nuovamente superato.

La voragine, una decina di metri di diametro, è stata colmata da rami, foglie e sassi portati dalla corrente sempre più impetuosa. Da ieri sopra l'inghiottitoio ruota silenziosamente un gorgo di acqua limpida.

È questa la terza volta che il Timavo riprende il vecchio cammino che lo porta a San Canziano dopo le temporanee interruzioni in corrispondenza di Vreme.

Il fiume scomparve per la prima volta nella profondità del Carsò il 14 settembre 1982 e tornò a defluire una ventina di giorni più tardi. La seconda scomparsa è del 15 luglio 1983. L'assenza in questo caso fu più breve: solo due settimane. La terza cattura è invece del 27 settembre 1985. Quest'anno il deflusso si è interrotto per una quarantina di giorni.

A livello geologico l'assenza ha anche un altro significato: il Timavo si sta avvicinando a Vreme al punto di «non ritorno». In altre parole il fiume sfociando nella roccia dell'inghiottitoio retrocederà sempre più verso la sorgente dando vita, fra qualche millennio, a una sorta di canyon, una forma simile all'Acquatona, l'orrido scavato a Sappada dalle acque del Piave.

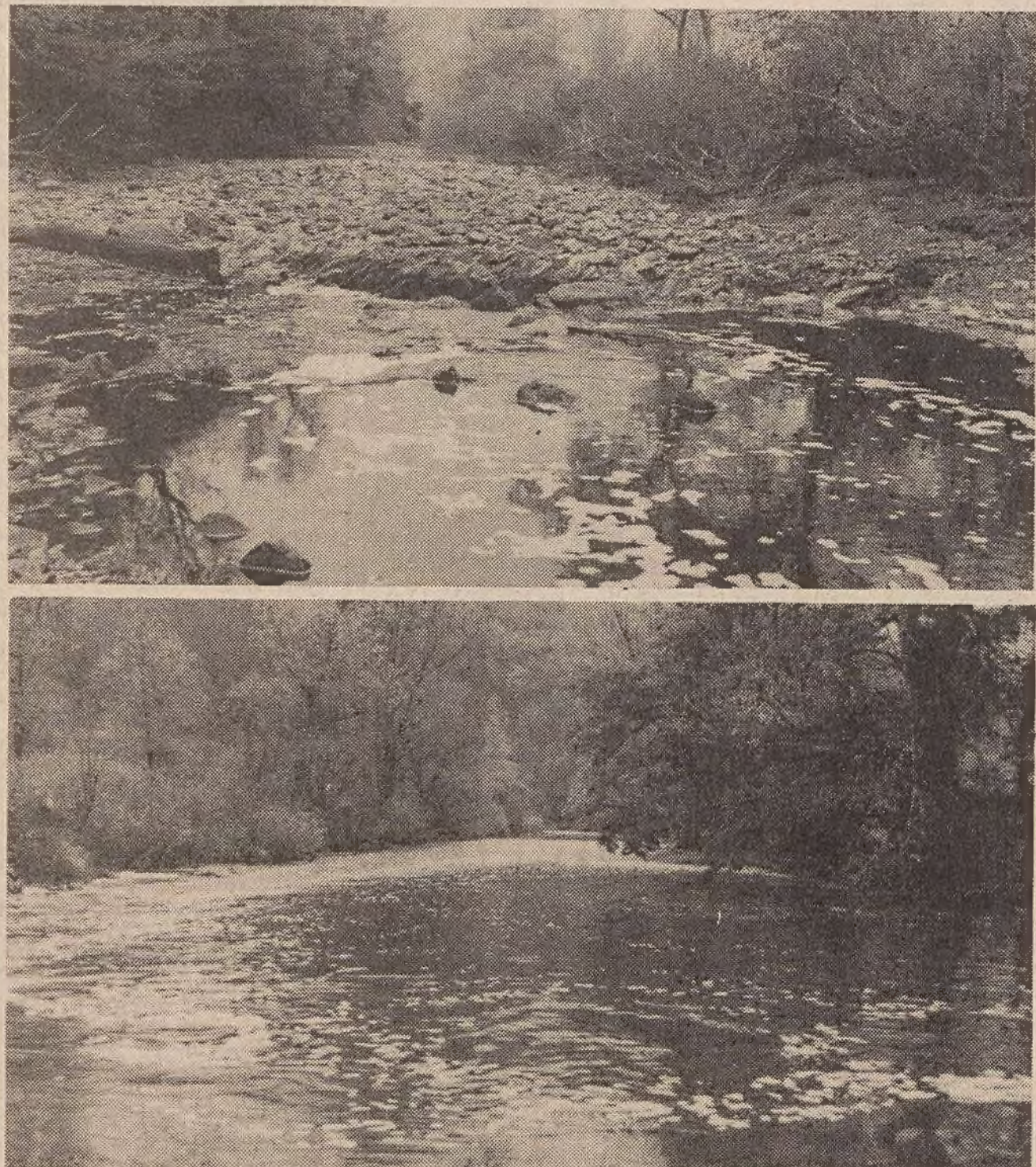
L'inghiottitoio di Vreme funziona sostanzialmente come un sifone. Se il Timavo è in piena segna verde e lascia scorrere le acque fino a San Canziano. Se il Timavo è in secca, segna rosso e la blocca facendolo precipitare nel sottosuolo.

«Sul punto dove fino a qualche giorno fa si apriva la voragine, l'acqua è ora alta più di due metri», racconta Armando Halupca, lo speleologo triestino dell'«Adriatica» che negli ultimi giorni si è recato più volte a Vreme per controllare l'andamento del fenomeno. «C'è un grande gorgo, l'acqua è limpidissima, come sempre del resto, a causa delle fabbriche che scaricano a monte».

Gli «spandimenti» nel corso del Timavo superiore non rappresentano una novità. Fuori dall'ordinario sono le dimensioni dell'inghiottitoio. Già nel 1938 Eugenio Boegan nel suo saggio sull'idrografia carsica scriveva riferendosi a Vreme: «In questo tratto il fiume entra nel terreno calcareo, ricamato fessurato e subisce rilevanti perdite nel suo letto. Le fessurazioni hanno anche tendenza ad aumentare col tempo. Nel 1928 siamo stati informati che nei pressi della chiesa di Santa Maria, a valle di Auremio di Sopra, si era aperta nel letto del fiume una nuova cavità sotterranea. Recatisi sul posto, si rilevò una bocca larga oltre 50 centimetri che inghiottiva gran parte dell'acqua del fiume, allora in periodo di magra, tanto che gli abitanti del luogo dovettero costruire tale nuovo scarico, per poter avere un certo quantitativo d'acqua ai molini sottostanti».

Nel 1928 l'inghiottitoio di Vreme aveva dunque un diametro di 50 centimetri. In poco più di 50 anni, se il buco è lo stesso, si è allargato a dieci metri. E il fenomeno sarebbe ancor più imponente se l'inghiottitoio si fosse aperto ex novo.

Claudio Ernè



Il Timavo a Vreme fotografato il 31 ottobre scorso. L'acqua precipita nell'inghiottitoio e, sotto, lo stesso punto del corso del Timavo. Il fiume in piena supera l'inghiottitoio e dà vita a un gorgo (Foto Armando Halupca)

Senzani «rivendica il patrimonio della lotta armata»

FIRENZE — Giovanni Senzani, il criminologo responsabile del «fronte delle Brigate rosse», è stato il protagonista della quinta udienza del processo per l'attività del «comitato rivoluzionario toscano» delle Br in corso a Firenze.

Quando il presidente della corte d'assise Pietro Cassano lo ha chiamato a deporre, Senzani si è rifiutato di lasciare la gabbia numero uno, ha detto di non voler essere interrogato e di voler invece leggere un documento.

Il criminologo ha poi revocato il mandato all'avvocato Di Giovanni, suo legale di fiducia, e Cassano ha nominato difensore d'ufficio l'avvocato Ottavio Mannelli. «In quest'aula — ha detto Senzani — si vorrebbe processare la rivoluzione proletaria, trasformare un percorso di trasformazione sociale in una serie di «atti criminali coordinati per un fine illecito, ridurre dei comunisti a ruolo improbabile di imputati».

Si tratta, secondo il criminologo, «di una pretesa impossibile di fronte alla storia». Il criminologo ha poi concluso la lettura del suo documento dicendo: «Non mi sento imputato in questo vostro processo e non ho nulla da difendermi. Rivendico tutto il patrimonio di questi quindici anni di lotta armata».

Claudio Ernè

AL PROCESSO PER L'ATTENTATO AL PAPA

ROMA — Confronti incrociati ieri mattina nell'aula del Foro Italico, dove la corte d'assise del processo per l'attentato a Giovanni Paolo secondo ha preteso che fossero accompagnati sia Mehmet Ali Agca sia Serghij Antonov, che da qualche giorno si rifiutavano di assistere alle udienze del dibattimento.

Agca ed il funzionario delle linee aeree bulgare sono stati messi a confronto con i due testimoni che la corte sta interrogando in questi giorni, l'austriaco Otto Tinnler, che vendette in Austria l'arma usata in piazza San Pietro dal terrorista, e il turco Omar Mersan, che a Sofia incontrò Agca e lo rifornì di danaro per conto del «padrino» della mafia turca, Abuzer Ugurlu.

Il primo confronto si è risolto in poche battute. Agca ha detto di non ricordare chi fosse quel «vecchietto» dal quale acquistò l'arma, di notte, a Vienna. Tinnler ha nuovamente ribadito di non aver mai conosciuto Agca e di aver venduto quella partita di pistole ad uno sconosciuto di cui non ha mai saputo il nome.

Sul quest'ultimo punto, come già avvenuto l'altro ieri, l'armatore austriaco ha rischiato l'arresto per reticenze. Pur convinto che l'anziano testimone abbia mentito, il pubblico ministero Antonio Marini si è limitato però a chiedere il verbale d'udienza per valutare l'eventualità di una incriminazione di Tinnler.

Antonov ha fatto scena muta in entrambi i confronti: Tinnler aveva creduto l'altro ieri di riconoscerlo tra le foto che gli aveva mostrato il presidente; ma ieri, quando si è trovato accanto il bulgare, si è ricordato. E, più tardi, Omar Mersan ha detto di non conoscerlo e di non averlo mai visto prima di ieri.

Più lungo, naturalmente, il confronto tra Mersan ed Agca. Si trattava di stabilire se veramente gli incontri tra i due, all'hotel «Vilhos» di Sofia avvennero nella prima settimana del luglio 1980. Mersan e le autorità bulgare sostengono che non è così, che Agca ha mentito perché, in quel periodo, il primo, mediatore d'affari in Germania, non si trovava a Sofia.

Agca, invece, dice che proprio in quei giorni nella stanza d'albergo di Mersan egli incontrò Bekir Celik e agenti segreti bulgari per la preparazione dell'attentato al papa. Per questa storia, poi, Mersan finì in galera durante l'istruttoria. Fu arrestato per falsa testimonianza dal giudice Martella, perché negò di essere stato a Sofia in quei giorni e tornò in libertà soltanto quando ritrattò tutto, confermando la versione del connazionale. Ieri Mersan è tornato nuovamente sui suoi passi e si è trovato ancora una volta faccia con Agca su posizioni opposte.

■ LONGEVITÀ — Da un'analisi fatta sui dati del censimento 1981 si è scoperto che a Pozzoleone, paese di 2.400 abitanti poco distante dal Lago di Garda, esiste un tasso di longevità che non ha pari in Italia. Circa 90 sono le persone fra gli 80 e i 90 anni di età, mentre superano la decina i pretendenti a varcare la soglia del secolo di vita. Gli anziani di Pozzoleone sono in maggioranza di sesso femminile ed è anche una donna, Anna Grigolotto, a detenere il primato, con 102 anni.

proletaria Igor Stagliano, in risposta alle precisazioni dell'assessore: «Elisabetta è stata trattata da cavia passiva da parte dei sanitari», ha detto Stagliano, come anche il repubblicano Franco Ferrara e la comunista Maria Grazia Sestero, ha però difeso la legge 194 (quella che autorizza l'aborto) sostenendo che la vicenda non deve prestarsi «a strumentalizzazioni».

Ben più ampie invece le critiche avanzate dalla Democrazia cristiana (e, in un documento, dal «Movimento per la vita» torinese): «La morte di Elisabetta — ha sostenuto Emilia Bergoglio nel suo intervento in consiglio regionale — dimostra che nei consueti non si fa alcuna prevenzione all'aborto, come prescrive la stessa legge 194».

L'esponente della Dc ha citato le dichiarazioni rilasciate agli organi di informazione dal fidanzato e dal fratello della ragazza: «Da esse risulta che Elisabetta non aveva nessuna intenzione di abortire; è stato il consultorio a indirizzarla verso tale soluzione».

Padova — La squadra mobile della questura di Padova ha arrestato il maresciallo Alberico Pecorari, di 39 anni, nel Ponte San Nicolò (Padova), in servizio presso la seconda divisione di polizia giudiziaria di Padova, per detenzione di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale.

In particolare, Pecorari — che è stato trovato in possesso di 20 grammi di cocaina — è accusato di aver favorito Salvatore Badalamenti, del clan di Don Tano Badalamenti, arrestato il 20 ottobre scorso a Bergamo su ordine di cattura della magistratura di Palermo per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nell'ambito della stessa indagine, orientata a combattere il traffico di stupefacenti nel Nord Italia, la mobile padovana ha inoltre arrestato un padovano e fermato altre due persone, una milanese e un siciliano, delle quali non sono stati resi noti i nomi, tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

OPERA DEL CNR PRESENTATA A ROMA

Il primo atlante delle nostre coste

Tremila chilometri da difendere dall'erosione

ROMA — È costato tre miliardi l'«Atlante» delle spiagge italiane, ma non è neppure tanto caro se si pensa che potrà servire alla difesa e alla pianificazione delle nostre coste i cui nemici più accerrimi sono l'erosione, l'inquinamento e il degrado causato dall'abusivismo edilizio.

L'opera, realizzata dal Cnr e presentata ieri alla stampa dal presidente Bernardini, è composta da cinquanta fogli, che condensano graficamente la maggior parte dei risultati in una rapida sintesi di lettura. Il risultato più immediato fornito dall'atlante è la situazione dei tremila chilometri di spiaggia: il 50 per cento è soggetto a erosione, il 45 per cento è naturalmente o grazie ai provvedimenti di difesa e solo il 5 per cento è in avanzamento.

La pubblicazione, rivolta soprattutto ai tecnici delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali, agli operatori nel campo della pianificazione e a operatori turistici, suggerisce gli elementi per una più adeguata legislazione protettiva e per un perfezionamento della progettazione delle opere marittime.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

(Foto Armando Halupca)

La pubblicazione, rivolta soprattutto ai tecnici delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali, agli operatori nel campo della pianificazione e a operatori turistici, suggerisce gli elementi per una più adeguata legislazione protettiva e per un perfezionamento della progettazione delle opere marittime.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Zanone, dopo aver ricordato l'importanza dei due disegni di legge ancora sul tappeto che riguardano la difesa del suolo e la definizione dell'istituto nazionale geologico, ha detto che avrebbe affrontato la battaglia per non far cadere il decreto sull'eutrofizzazione in discussione oggi alla Camera.

Il ministro per l'ecologia Zanone, intervenuto alla presentazione, ha definito l'opera come il primo esempio nel Mediterraneo, che rappresenta uno stimolo per tutti i paesi dell'area.

Al processo Ambrosoli confermate le accuse a Sindona

MILANO — Al processo in corso d'assise a Milano per l'omicidio Ambrosoli, il sostituto procuratore americano Charles Rose ha confermato ieri di aver saputo direttamente dal killer Arico che il delitto era stato commissionato da Michele Sindona.

Il sostituto procuratore dello Stato di New York ha spiegato per diverse ore il meccanismo che indusse William Arico ad ammettere le sue colpe. «Negli Stati Uniti — ha riferito il teste — Arico aveva commesso tanti reati, per cui rischiava di restare in carcere per tutta la vita. Decise, quindi, di contrattare con noi la confessione e di conseguenza gli comminammo la pena di soli 25 anni, il minimo per un individuo violento».

Il giorno 6 novembre la mia adorata mamma

Antiniscia Mosco in Vida

mi ha lasciata, ma il Suo spirito vivrà sempre accanto a me.

Assieme a mio padre, mio marito MARIO CALLIGARIS, mia figlia LAURETTA, le zie EDVIGE, NELLA, LILIANA e OLIVIA, io annuncio con dolore a tutti coloro che La conobbero e Le vollero bene per la Sua grande bontà.

Ringrazio sentitamente medici e personale della Clinica Ortopedica per le premurose cure prodigate.

Il funerale avrà luogo sabato 9 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

La figlia MIRELLA

Trieste, 8 novembre 1985

GLORIA, SILVIA, FRANCO, FABIO annunciano la scomparsa della loro mamma signora

Renata Schiavuzzi in Paravia

Si uniscono al grande dolore i generi, le nuore che l'hanno assistita con affetto.

La ricordano i sette nipotini, le sorelle, il fratello.

Un ringraziamento particolare al dottor PRELOG e a tutti i medici, suore e personale del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 9.30 nella Chiesa Madonna del Mare.

Partecipano le famiglie APOLLONIO, BUZZINELLI, TAMARO.

Trieste, 8 novembre 1985

Il giorno 6 novembre dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e alla scuola è mancata all'affetto dei suoi cari

Giselda Pelliccioli ved. Schepis

Lo annunciano con profondo dolore i figli FRANCO, MARCO con la moglie LINA, la nipote PAOLA NATALI con MARCO e la piccola STEFANIA, le sorelle SUOR MARIA SPERANZA, SUOR ANGELINA, SUOR MARIA TERESA con SUOR GREGORIA, i fratelli GIORGIO e VITTORIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 novembre alle ore 10.30 nella Chiesa Sant'Antonio al Lido di Venezia.

Roma, 8 novembre 1985

È mancata ai suoi cari

Francesco Alessio

Lo annunciano con profondo dolore i figli FRANCO, MARCO con la moglie LINA, la nipote PAOLA NATALI con MARCO e la piccola STEFANIA, le sorelle SUOR MARIA SPERANZA, SUOR ANGELINA, SUOR MARIA TERESA con SUOR GREGORIA, i fratelli GIORGIO e VITTORIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 9 novembre alle ore 10.30 nella Chiesa Sant'Antonio al Lido di Venezia.

Roma, 8 novembre 1985

È mancata la nostra cara

Anna Bertoni in Crecini

Lo annunciano con immenso dolore il marito, la figlia, la sorella e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il dottor FABIO JANOVITZ per la sua amorevole assistenza.

I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 novembre 1985

L'amministrazione e i dipendenti dell'Ente autonomo del porto di Trieste partecipano al lutto del dott. ANTONIO VERONESE per la perdita della madre

Anna Del Ben ved. Veronese

Trieste, 8 novembre 1985

I ANNIVERSARIO

Nataascia Bobreckij in Maniago

Sel sempre presente nei nostri cuori.

Il marito, i figli

Trieste, 8 novembre 1985

IV ANNIVERSARIO

Laura Candotti

Ti ricordiamo con tanto rimpianto.

MARIA LUISA, ANTONIO

Trieste, 8 novembre 1985

È mancata al nostro affetto

Fabiola Colle in Finzi

Con profondo dolore lo annunciano il marito FAUSTO, il figlio ALBERTO con la moglie GRAZIELLA, il fratello NESTORE, le sorelle GIULIANA, DULIA, RENATA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 9 alle 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 novembre 1985

Piangono la cara

Fabiola

i cugini ONGARO di Roma.

Roma, 8 novembre 1985

ENRICO ed EDOARDO ricorderanno sempre la cara

zia Cici

Trieste, 8 novembre 1985

Si associano al dolore di FAUSTO la sorella CLAUDIA e famiglia e cugine COLLA-MARCOVIGI.

Trieste, 8 novembre 1985

Costernati LINO e GIOVANNA GAGGERO partecipano al profondo dolore dei familiari per l'imatura scomparsa della cara

Fabiola

Trieste, 8 novembre 1985

BRUNO e CATERINA MONTICALVO sono vicini ai familiari in queste ore dolorose.

Trieste, 8 novembre 1985

La Direzione e il personale della EDGAR H. GREENHAM & CO. partecipano commossi al grave lutto del signor ALBERTO FINZI per la perdita della madre.

GIORNALE DI TRIESTE

IL CASO DELLA RAFFINERIA DISCUSO AL CONSIGLIO COMUNALE

Almeno un rinvio della chiusura chiesto da Muggia per l'Aquila

Votata all'unanimità una mozione di solidarietà nei confronti dei lavoratori

Un rinvio, almeno un rinvio. È questo l'obiettivo di minima, che Muggia, attraverso il suo consiglio comunale, si propone di ottenere in merito alla crisi dell'Aquila: uno spostamento dell'infatuata data di chiusura della raffineria, fissata per il 31 dicembre 1985. Ma perché un rinvio, cosa risolvrebbe? In sé e per sé niente, ma poiché la decisione di monsieur Laporte (l'amministratore delegato della Total) non si spiega visti i gravi bilanci della società (che in questo Baffa industriale sembrano ormai miraggi) Muggia sospetta che dietro ci siano decisioni più politiche che economiche.

Ma per combatterle, queste decisioni, bisogna prima conoscerle, e quindi capirle: ed ecco perché tanto Jacopo Rossini, neo-vicesindaco socialista, quanto Willar Bordon, sindaco comunista, hanno proposto questo obiettivo «di basso profilo» come prima tappa di una strada che si annuncia lunga e tormentata per salvare lo stabilimento.

Chi si ricorda l'impegno profuso dall'intero consiglio comunale ai tempi dell'Alto Adriatico (che pure contava meno della metà degli addetti rispetto all'Aquila), quando Bordon e Rossini, anche a quel tempo uniti, tennero il consiglio comunale convocato in seduta permanente giorno e notte per tre giorni, minacciando dimissioni e boicottaggio del censimento in risposta allo Stato latitante, potrebbe restare sorpreso dal fatto che questa volta dalle menti del sindaco e del suo vice sia uscita solo una mozione in favore dei lavoratori.

Tanto più che quelle minacce — è la tesi dello stesso Bordon — servirono se non altro affinché tutti i dipendenti del cantiere trovassero lavoro in altre aziende. Ma, come dicevamo, il consiglio comunale (maggioranza e opposizione unite) ben sapendo di trovarsi di fronte a una partita difficile, hanno voluto fare una prima mossa riservandosi di arrivare al nocciolo del problema. Una volta scoperto, non si escludono azioni ben più incisive: per questo, a Muggia, la fantasia non è mai mancata, e la volontà neanche, almeno a giudicare dall'unanimità dei voti raggiunta l'altra sera. Il che non toglie che ci siano stati interventi polemici.

Vediamoli in sintesi. Apre la discussione l'alto, un esordiente Dc: «Dobbiamo ottenere — dice — la modifica del piano energetico nazionale, altrimenti per gli impianti di raffinazione come l'Aquila non ci sarà futuro». La parola a Giovanni Menegazzi (retrocesso da assessore a consigliere del Pci), che non risparmia critiche ai partiti della maggioranza di governo, che tanto a Roma quanto in regione, a suo dire, non s'impegnano per i problemi della crisi industriale di Trieste come promettono in loco.

Minoranze: un convegno

Oggi, con inizio alle 15 e domani in via San Francesco 20 si svolgerà il decimo convegno delle minoranze organizzato dall'Istituto sloveno di ricerche sul tema «Cultura della convivenza». Sono previsti relazioni e interventi di Franco Zwitter, Franco Demarchi e Darko Bratina. La segreteria del convegno sarà aperta venerdì dalle 10 alle 14 all'albergo Posta di piazza Oberdan 1 e dalle 14 in poi nella sede del convegno.

Il missino Alfio Morelli, oltre a proporre alla giunta di requisire terreni e impianti per provocare un intervento del governo (ipotesi che all'indomani il sindaco giudicherà «impercorabile» giuridicamente ma che si riserva comunque di esaminare più a fondo), approfittò per lanciare una frecciatina ai dirimpettai comunisti: «Altro che internazionale operaia! Qui di internazionale ci sono i capitali e quando si lascia che i capitali stranieri vengano a operare in Italia, ecco i risultati».

Nessuno coglie la provocazione, il dibattito prosegue, liscio. Franco Colombo, pragmatico dell'Edera, ricorda come già tre anni fa la Total rifiutò mutui agevolati della Regione per rinnovare gli impianti «Altro che latitanza della Regione, caro Menegazzi!». Questo avrebbe dovuto essere un campanello d'allarme e in effetti suonò nella

testa del consigliere repubblicano. Ma invano. Comunque, è presto — ha detto — parlare di centrale Enel all'Aquila (ma intanto lui ne ha fatto cenno, anche se si è proclamato pessimista sull'esito della vicenda).

Aldo Derin, socialdemocratico, ha lanciato dal canto suo un appello ai colleghi affinché abbandonassero le «sterili polemiche», per offrire invece concreta solidarietà ai lavoratori presenti in gran numero ai lavori del consiglio.

Invito immediatamente ignorato da Gianni Marchio, della Lista per Muggia, che non ha risparmiato all'assessore regionale all'Industria Gioacchino Francescutti, «latitante» in questo caso in quanto impegnato su tempo — ha detto Marchio — per il caso Zanussi. Comunque — ha concluso — la faccenda si risolve solo con un intervento diplomatico del nostro gover-

no presso quello francese, proprietario della Total.

Quindi, fra rinnovati appelli a non dividere l'unità del consiglio (da notare che il sindaco di Muggia, in tutta la faccenda, non è stato mai consultato né informato come se l'Aquila non si trovasse sul territorio del suo comune), la mozione di solidarietà è stata votata all'unanimità.

A questo punto i lavoratori, numerosi e composti, hanno lasciato l'aula salutati dall'applauso dei consiglieri. In precedenza, un episodio di qualche rilevanza politica: nella nuova commissione elettorale è stato eletto quale membro supplente, su designazione delle opposizioni, il «socialista indipendente» (la definizione è sua), Romualdo Russignani, che benché espulso dalla lista Frausin, continua a votare in sintonia con la giunta.

Livio Missio

In poche righe

Giunta comunale su alloggi e viabilità

Gli interventi di recupero edilizio nella zona di Cittavecchia e i problemi del traffico cittadino in relazione al piano di ristrutturazione delle linee di trasporto pubblico sono stati i temi centrali all'esame della giunta comunale di Trieste.

Per quanto riguarda il recupero abitativo è stato approvato lo schema di concessione per un'ulteriore serie di cinque interventi su edifici di proprietà comunale in via del Sale, via del Rettore e via del Ponte. Le opere permetteranno la ristrutturazione di un totale di 29 alloggi con una spesa prevista di oltre un miliardo e mezzo di lire.

La giunta ha anche esaminato ed espresso parere favorevole alle due fasi in cui è articolata la variante al piano di circolazione cittadino riguardante sia i problemi della sosta, sia quelli della circolazione dei mezzi pubblici.

Corsi di latino e matematica

L'associazione «Famiglia e Scuola» organizza a partire da dicembre un corso di sostegno di latino per la prima superiore e uno di matematica per il primo biennio delle superiori. Inoltre con gennaio inizierà un corso di preparazione di latino per gli studenti della terza media. Limitati a piccoli gruppi, i corsi prevedono una quota di iscrizione a titolo di riduzione delle spese organizzative, non avendo l'Associazione scopi di lucro.

Per informazioni e iscrizioni tutto il mese di novembre, dalle ore 17 alle 18 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Piano per l'agricoltura carsica

L'amministrazione regionale ha approvato il programma straordinario della comunità montana del Carso per l'utilizzazione di 2 miliardi di lire a sostegno dell'agricoltura carsica. Il programma prevede la concessione di contributi alle aziende agricole private e alle cooperative per investimenti, acquisti di attrezzature, meccanizzazione, serre, nuovi impianti e altre iniziative nei settori vitivinicolo, zootecnico, ortoflorofrutticolo e di altre colture.

Le domande con la documentazione necessaria potranno essere presentate tra il 3 gennaio '86, data di pubblicazione del bando e il 2 aprile successivo.

CONVENZIONE COMUNE-STABILE

«Trouver Trieste»: interrogazione Pci

La convenzione stipulata tra il Comune e il Teatro Stabile di prosa per gli allestimenti delle mostre d'arte del «Trouver Trieste» oggetto di un'interrogazione urgente dei consiglieri comunali del Pci, Dennis Visioli e Fausto Monfalcon, rivolta al Sindaco.

I due esponenti dell'opposizione domandano «se e quando» sia stata firmata questa convenzione e perché sia stata resa immediatamente esecutiva.

Inoltre chiedono come si collegi alla convenzione la fidejussione (cioè la garanzia) di 500 milioni a favore dello Stabile, deliberata sempre dalla giunta municipale, nella quale si dispone la piena validità dell'obbligo per il Comune «anche in caso di invalidità e inefficacia totale o parziale degli obblighi dell'ente agevolato». Cioè a dire pure nel caso in cui lo Stabile non eseguisse gli allestimenti previsti.

All'interrogazione probabilmente risponderà questa sera il sindaco durante il consiglio comunale. Dal canto suo, l'assessore alle istituzioni culturali Arnaldo Rossi (che si sta occupando degli ultimi adempimenti prima dell'inaugurazione del «Trouver Trieste» fissata per martedì) afferma che la convenzione è stata stipulata per «snellire i lavori».

«Se avessimo dovuto provvedere in proprio non ce l'avremmo fatta — aggiunge — ecco perché abbiamo preferito rivolgerci allo Stabile che sta facendo un lavoro egregio».

Riguardo alla fidejussione, Rossi la spiega con la necessità di dare subito allo Stabile i mezzi finanziari necessari.

A comprova che i soldi arriveranno, Rossi aggiunge che la Regione ha già approvato la variazione al bilancio '86 per un ulteriore finanziamento del «Trouver Trieste».

CON UN OMAGGIO AL FONDATORE VITTORIO VIDALI

Il circolo «Che Guevara» riprende la sua attività

Con un omaggio a Vittorio Vidali, fondatore e presidente del circolo per oltre dieci anni, il «Che Guevara» riprende l'attività interrotta nel gennaio scorso.

Al leader comunista triestino, di cui ricorre in questi giorni il secondo anniversario della scomparsa, viene dedicata la conferenza che si terrà venerdì 15 novembre nella sala di via Madonna 19. Parlerà il prof. Aldo Zavanaro, docente di filosofia morale all'università di Firenze, sul tema «Socialismo e liberazione dell'individuo».

Il rilancio del circolo viene spiegato da Mario Colli, neopresidente del «Che», con l'esigenza avvertita dalla locale federazione comunista di riavere una sede di dibattito e di confronto sui più attuali argomenti culturali, politici e sociali.

Argomenti che affronteremo — aggiunge Colli — tenendo sempre presente la realtà

nella quale viviamo. Guardandoci cioè da Trieste, ma senza provincialismi.

Sul grandi problemi attuali (economia e lavoro, scuola e tecnologia, ambiente ed energia, sanità e assistenza) il «Che Guevara» vuol porsi come «spazio aperto» a tutte le esperienze pur continuando a essere uno «strumento del partito comunista». E inutile nascondersi dietro etichette, ribadisce Colli.

Del resto si tratta di proseguire sulla strada indicata — dice il presidente — da Vittorio Vidali che riuscì a convogliare nel salotto di via Madonna discussioni vivaci e importanti su temi quali la salute mentale, il terrorismo, le lotte di liberazione, ma anche squisitamente culturali, richiamando personaggi di prestigio italiani e stranieri. Sarà difficile fare altrettanto — ammette Colli — poiché non abbiamo certo la rete di relazioni internazionali che

aveva Vidali, ma cercheremo di svolgere programmi validi.

A questo scopo il direttivo del «Che Guevara», che dev'essere ancora completato, sarà composto da «esperti» dei vari settori economici e culturali e sarà dato spazio ai giovani.

Colli, ormai libero dagli impegni della Regione (è stato presidente del consiglio regionale), per rilanciare il «Che» circolo pensa anche a intensificare i rapporti con gli altri circoli culturali triestini, cominciando ovviamente da quelli ideologicamente più vicini come il «Gramsci» e il «Gruppo '85», con il primo soprattutto per uno scambio di personaggi e con il secondo per approfondire l'eterno problema del rapporto tra italiani e sloveni in queste terre.

Nel programma di Colli c'è il proposito di varare un'iniziativa ogni venti giorni-un mese.

Pl. S.

NUOVO SALONE SPECIALIZZATO APERTO IN VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ

E anche le fuoriserie hanno un loro centro

Unico nel suo genere, ancora piccolo, ma caratteristico è il nuovo centro fuoriserie Cierreauto, inaugurato la settimana scorsa in via Martiri della Libertà. Propone il meglio delle elaborazioni e delle trasformazioni di modelli che abitualmente circolano sulle strade. Garantiscono Gianni e Moretti, due marchi italiani conosciuti in tutto il mondo, di cui il salone di Cesare Riboli è concessionario diretto.

Sette automobili permanentemente esposte. Le più varie e originali soluzioni sulle carrozzerie e sui motori. Qualche esempio: Panda Rock 4x4 allestita dalla Moretti con due tetti intercambiabili, uno rigido per l'inverno e uno di tela particolarmente adatto per le temperature estive (anche con motore da 650 e 900 cc).

Oppure: Fiat Uno 45 SL. È disponibile nella versione fornita dalla Gianni o in quella della Moretti. Motore elaborato, completa di optional, colore metallizzato e interno rifatto per la prima, con la carrozzeria trasformata e decapabile la seconda.

I prezzi? Più bassi di quanto si possa pensare: la versione normale fornita dalla Fiat costa 11 milioni e 700 mila lire; mezzo milione in meno della Gianni. Più cara la carrozzeria Moretti: 13 milioni e mezzo.

Fuoriserie anche la piccola 126: raggiunge i 130 orari montando motore di pari cilindrata all'originale Fiat. Ci sono anche le versioni diesel fornite da Gianni con il turbo: Uno, Ritmo e Regata, 1300 cc e 140 kmh la prima, 1700 cc e oltre 160 orari le seconde.



La vetrina del nuovo salone che propone soltanto fuoriserie. Sette automobili «vestite» da Gianni e Moretti saranno permanentemente esposte al pubblico (Foto di Montenero)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Rosa Sapienza dei figli, parenti e tutti coloro che la vollero bene 50.000 pro Cardiologia (dott. Camerini).

In memoria di Umberto Rochelli nell'VIII anniversario (9-11) dalla moglie Gemma 30.000 pro Missionaria triestina nel Kenya.

In memoria di Giorgio Ferrini nel IX anniversario (8-11) da Bruno e Loredana Rocco 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Riva Gullin nel IV anniv. (8-11) dalle famiglie Emilio e Enzo Giulini 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Giovanni Scheriani nel III anniv. (8-11) dalla moglie e del figlio 50.000 pro Scuola media «N. Sauro» di Muggia (cassa scolastica).

In memoria di una cara persona per il IV anniversario da Marcella 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonio Valbergi nel I anniversario (8-11) dalla moglie e figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Bilucaglia dalle famiglie Bilucaglia e Caraffa 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuliano Frandoli nel III anniv. (6-11) dalla figlia e sorella 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stefania ed Eugenio Petrini nell'anniversario dalla famiglia 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

In memoria di Giorgio Tirel nel I anniversario dalla moglie 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Carlo Sellica (4-11) dalla moglie 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Giordano Marchetti nel III anniv. (4-11) dalla sorella Paola 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Petracca nel XIV anniv. dalla moglie Adele 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Carlo Vismayev nel III anniv. (8-10) dalla nipote Anita 20.000 pro Anfaa.

In memoria del dott. Oreste Giacconi nel X anniversario (7-11) dalla moglie Beatrice 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Astad (tetto).

In memoria di Bibi Andrighetti per il compleanno (6-11) da Iole e fam. Gotti 20.000 pro Agmen.

In memoria di Carlo Purini per l'onomastico (4-11) dalla famiglia Purini 30.000 pro Rep. Emodialisi (dott. Legnani).

In memoria di Alba e Cristiano Bossi nella ricorrenza dei Definiti dalla famiglia Bossi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giorgio Rigutti nel II anniv. (7-11) dalla cognata e nipoti Tosti-Nardo 10.000 pro Fondo Annalisa Rotondi.

In memoria di Natalia e Giuseppe Roti dalle figlie 30.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Ervino Riosa dagli insegnanti della scuola Psichiatri 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Valeria Riosa da Mario e Mariolina Gregovich 20.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Schillani dal fratello Silvio 60.000 pro Sogit.

In memoria di Giovanni Zamolo dai colleghi del figlio 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa ved. Zerbini nata Platzler da Maria ved. Chelini 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Sergio e Augusta Bori 20.000 pro Assoc. Volontari ospedalieri.

In memoria dei propri cari defunti da Emy Bonifacio 20.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria dei propri cari defunti dalla prof. Renata Pess 20.000 pro Soc. S. Vincenzo chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Cala e Calvi 40.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari defunti da Maria e Tiny Rossetti da Scander 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria dei propri cari defunti da Anna ved. D'Agno 50.000 pro Asia spastici.

In memoria di Rocco (Bruno) Bernacchi dai colleghi di lavoro dell'ex Eca 240.000 pro Assoc. Italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Cetti Anaspoli Miani dai colleghi degli Uffici giudiziari della figlia Maria Grazia 125.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Stelio Bassanesse dal personale Cremaffe di piazza Goldoni 10.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Fulvio Benvenuto da Ovidio e Anita 50.000, dalla fam. Tonini 20.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Carlo Brusemin dalle famiglie Annis, Della Rocca, Rechichi e Sello 40.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Cerretti da Orlia e Maria Tuzzi 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ettore Cerne dalla figlia Anita 10.000 pro Astad.

In memoria dell'avv. Lucio Chesi dalla direzione Uiat 50.000 pro Uildm.

In memoria di Matteo Chirizza da Aldo D'Onofrio 50.000, da Marcella e Nino Maraschin 30.000, dalle famiglie Diviacchi, Urini, Lenarduzzi, Balanzin, Perossa, Casarsa, Bronzi, Vesnaver, Rizzi, Sabadini e Angelini 105.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Osvardo Corona dalla IV A dell'Istituto tecnico commerciale G. Carli 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gilda Cosulich da Gianni e Mico Parisi 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo, da Renata e dott. Ferruccio Genet 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo da N.N. 150.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Pietro D'Aprile da Teresa Efimidi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto de Zucco da Fausta e Tullio Steidler 30.000, dalla fam. Vercon 20.000, da Mary Bodnar 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Doria da F. e G. Rosa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Tati Falchi dalla fam. Guerrini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucia Fonda ved. Bartole da Jolanda Plek Ronetti 10.000 pro Anfaa.

In memoria di Giuseppe Generali dalla fam. Cazzola 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Giuseppe Gergolet da Silvana Bolich Masella 10.000 pro Assoc. Volontari ospedalieri.

In memoria di Maria Ghergheta ved. Milazzi da Aurelia Marini e Alda e Fiorello Cortello 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Giuseppina da Valeria, Bruna e Nivea Cinerari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Hrovatini dai colleghi di lavoro del figlio Edoardo 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Limusso da Maria Arneri 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Antonio Turich dalle famiglie Degraffi, Pustetta, Perini, Angelini, Ronchi, Zorzet, Orzan, Salich, Balanzin, Sabadin e Atzori 120.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Licia Legnani da Roberto e Lydia Hausbrandt 50.000 pro Comunità evangelica di confessione Augustana; da Antonio Sordani 100.000 pro Assoc. tra emigrati e trapiantati; dalla Libreria Universitas 30.000 pro Lega Nazionale; da Giulio Perotti 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgio Colini 20.000 pro Società Alpina delle Giulie (saia Poldir); dalla fam. Masetti 50.000 pro Pro Senectute; da Piero e Lidia Greco 50.000 pro Centro emodialisi.

In memoria del prof. Francesco Marzari dalla prof. Isabella Cossar 20.000 pro Cr.

In memoria di Maria, Carmela Mascia da Norma e Luciano Deretto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Millevich da Silvano Milovich 300.000 pro Assoc. italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Ferruccio Niederkorn da Livia Pieri e Licia de Perelli 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Tullio Piemontese dai condomini di via Cividale 121 110.000, da Adriano e Agnese Balzarelli, Fulvio e Agnese Galvani, Elino e Chiara 90.000 pro Soccorso alpino (Cal XXX Ottobre).

Società Ginnastica Triestina BALLO MODERNO

con la nuova insegnante

MARIA ADELE MAZZONI

Nota ballerina e aiuto coreografa in innumerevoli spettacoli teatrali

• INIZIO CORSI LUNEDI' 11 NOVEMBRE •

INFORMAZIONI: SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA - VIA GINNASTICA 47 - TS - TEL. 755651

TRINA-GOLD

OROLOGERIA - OREFICERIA

VIA ROMA, 19
TEL. 60307

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGI GIAPPONESI E SVIZZERI

TRINA QUARZ TIPO OBLÒ

MOVIMENTO ESA-ETA 965

IMPERMEABILE, CORONA A VITE

123.000 73.000

M.C.P.

di VIA S. FRANCESCO 9

PRESENTA

NUOVA COLLEZIONE

CARTA DA PARATI

VINILICA

L. 13.000

AL ROLLO

AD. SCHMITZ

TRIESTE - VIA CAVANA, 12

Vi invita alla tradizionale

FIERA D'AUTUNNO

Sconti fino al 50%

sul vasto assortimento di porcellane e cristallerie

IN VIA ROSSETTI 23 - TEL. 732814

PIASTRELLE CON POSA SPECIALIZZATA

Offerta BAGNO completo di:

PIASTRELLE SANITARI VASCA RUBINETTERIA L. 1.150.000

ANCHE A RATE DA L. 100.000 MENSILI

Com. al Comune effettuata

FESTECCIA CON NOI I NOSTRI 15 ANNI DI ATTIVITÀ!

1970-85
GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
salotti, camere e cucine a prezzi imbattibili!

MOBIL MARKET

TRIESTE, VIA LIMITANEA 4/a, TEL. 764126

COOPERATIVA DI PULIZIA

San GIACOMO

PULIZIE UFFICI - APPARTAMENTI - NEGOZI - RISTORANTI - BAR

SI ESEGUONO LAVATURA MOQUETTE - RIVESTIMENTI MURALI - TAPPETI - SALOTTI - TRATTAMENTI MARMORI - LINOLEUM - COTTO - LEGNO



TRIESTE - VIA DEI GIULIANI 36/A

TEL. 731412 / 730457

SALDATRICI e MOTOSALDATRICI

C.A., C.C., MIG e TIG anche per usi hobbistici da:

GUSELLA & Co.

Via Gambini, 26 - Tel. 766300

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Beni Zona B: definite le pratiche degli ammalati

Dalla sede romana dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia riceviamo: Per rispondere alle numerose richieste informo che l'indennizzo integrativo (tre volte superiore a quello ricevuto) è assicurato per tutte le 9000 pratiche della Zona B, le 24.000 pratiche delle province di Pola, Fiume e Zara e per le 2.000 della Dalmazia.

La legge prevede, però, che i 300 miliardi previsti, vengano erogati in sei anni e ha stabilito quindi delle scadenze. La prima riguarda le pratiche per le quali non è stato concesso alcun indennizzo. Queste sono state tutte esaurite a eccezione di quelle per le quali manca qualche documento.

La seconda precedenza riguarda le pratiche nelle quali ci sia anche una sola persona interessata. La malattia deve essere provata da un certificato dell'Unità sanitaria locale o da una cartella clinica autenticata (bastano le pagine che riportano il nome e la malattia).

Nella domanda di accompagnamento bisogna indicare le generalità e l'indirizzo di tutte le persone interessate alla pratica. E bene che tutti si mettano d'accordo per spedire i documenti con una sola lettera.

Le pratiche degli ammalati

Piccolo albo

Un pastore belga, senza collare, è stato trovato in via Alfonso Volpi. Il proprietario telefonò al numero 62414.

Un portafoglio contenente documenti vari è stato smarrito nella sera di lunedì 4 novembre probabilmente nel tratto Pizzardi-Canova-Stuparich-Gattari-Gimnasia. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 671510 (ore ufficio). Riprendere.

Un cane nero, grande, petto bianco, è stato smarrito in Strada del Friuli (dopo il Faro). Chi l'avesse visto, telefonare al numero 412146. Riprendere.

Mercoledì 6 novembre, in viale Raffaello Sanzio, è stato smarrito un diploma di infermiere professionale. Chi l'avesse trovato telefonare al numero 573372 (dopo le 20).

«Principe» cacciato da Trieste

Non è noto quali guai abbia combinato a Messina il «principe» Ferdinando Grimaldi nell'anno 1796. Forse sarà stata una questione di debiti scaduti e non pagati, o l'inevitabile conseguenza di speculazioni finanziarie sbagliate, oppure l'imprevisto epilogo di varie attività truffaldine. Quello che invece è sicuro, è un passaggio che Giovanni Danero, Marasciullo di Campo, Governatore Politico e Militare della Città e Fortezza di Messina, rilasciò a Ferdinando Grimaldi (non è menzionato il titolo di «Principe»), in data 8 novembre 1796. Il documento, valido per 30 giorni, venne concesso all'interessato «perché colla di lui moglie possa trasferirsi a Trieste, agli ordini di quel console, di S. M. il Re mio Signore».

Solo dopo che la coppia giunse a destinazione, la Polizia di Trieste venne informata che il sedicente «principe» e la sua consorte, altri non erano che due avventurieri d'alto bordo, cacciati dal Regno di Napoli in seguito a non ben specificati trascorsi, ed imbarcati per Trieste. Città che allora generalmente chiudeva un occhio sul passato dei nuovi arrivati, però nel caso del principe siciliano fissò le cose andaron diversamente: o la polizia triestina venne messa al corrente (o lo era già), della pericolosità del Grimaldi, oppure lo stesso appena messo piede a Trieste tentò qualche nuovo imbroglio.



che, subito scoperto, portò allo sfratto dalla città per la poco raccomandabile coppia siciliana. Al riguardo consta che il 6 dicembre 1796 la Direzione di Polizia dispose l'immediata espulsione da Trieste del «Principe Ferdinando Grimaldi» e consorte, che a bordo della barca del padron Francesco Franzoso vennero scortati fino alla frontiera di Montefalco. In quel momento le condizioni finanziarie dei due dovevano essere tanto mal ridotte, che al loro arri-

vo in territorio veneto, il Franzoso, per disposizione impartitagli dal Direttore di Polizia barone Pitoni, consegnò al «principe» 13 fiorini e 36 carantani «a titolo di carità». Il soggiorno a Trieste dei già nominati coniugi messinesi durò in tutto sette giorni, e si vide che in una sola settimana la polizia triestina raccolse tanti elementi a carico dei due sudati del Regno di Napoli, da poterli spedire subito oltre il Tirreno.

Pietro Covre

Roma ha restituito al ministero del tesoro circa tre mila delibere emesse in base alle precedenti leggi e non pagate. Gli interessati avevano già ricevuto da parte del Tesoro la comunicazione riguardante la definizione della pratica. Poiché il pagamento non ha avuto luogo, è necessario che gli interessati scrivano al ministero così: «Poiché il precedente indennizzo non è stato pagato, chiedo che venga pagato insieme con l'integrazione prevista dalla recente legge 135 del 5-4-1985».

Le vecchie procure con le quali un titolare ha delegato un'altra persona a riscuotere l'indennizzo sono decadute. Chi, pertanto, vuole delegare una persona a riscuotere l'indennizzo per suo conto deve inviare al ministero una nuova procura da redigere da un notaio o in Comune o al Consolato.

Tutti i documenti possono essere inviati a me (piazza

della Pigna 6, 00186 Roma) onde darmi la possibilità di esaminare se vanno bene (facile parte delle due commissioni) e io mi impegno a consegnarli personalmente al competente ufficio del ministero del tesoro.

Padre Flaminio Rocchi

Due vie al buio quando piove

Care Segnalazioni, sperando d'interpretare l'idea di tutti gli abitanti di via Boveto e via della Mandria, vi segnalo un inconveniente.

Da quando ha iniziato a piovere è già la seconda volta che la sopra indicata via rimangono completamente al buio. Non sarebbe il caso di eseguire un lavoro radicale affinché non si verifichi più tale inconveniente, in quanto essendo anche i marciapiedi irregolari e pieni di erbacce il disagio è notevole specialmente nelle ore notturne.

Arnoldo Eraldo

Orribili crudeltà su inermi gattini

Care Segnalazioni, mi riferisco a un articolo apparso sul «Piccolo» alcuni giorni fa che parlava di atti di crudeltà verso animali e precisamente sui gatti. Sono una donna che lavora, sposata e con figli e quindi non passo tutta la giornata a pensare ai gatti randagi, ma non capisco come certi atti crudeli non possano colpire l'animo della gente, anche di quelli che non amano gli animali.

Forse non tutti sanno che nelle nostre città ci sono gruppi di ragazzi, alcuni lavoratori altri studenti, attorno ai 15 anni, che non trovano altro passatempo che girare con coltelli e altre armi in tasca e fare del male a chi non sa difendersi.

A distanza di pochi giorni dal caso segnalato, sono stati trovati nel giardino di una discoteca, e non solo là, i cadaveri di altri gattini che avranno avuto sì e no due mesi, ai quali dopo essere stati torturati, sono state taglia-

te la testa e le zampe. Purtroppo non sono casi sporadici. Mi sono decisa a scrivere questa lettera perché durante una mia passeggiata lungo la diga ho visto questa volta con i miei occhi il corpo straziato di un altro gattino. E stata una scena orribile anche perché alcuni giorni prima avevo visto proprio quel gattino che si lasciava accarezzare fiducioso da due bambini che giocavano nella stradina accanto.

Spero tanto che qualcuno più agile di me, abbia tolto il corpo prima che lo rivedano quei bambini che tanto lo avevano accarezzato.

Ora mi chiedo se è mai possibile che alcuni genitori non si accorgano e non possano far niente per impedire che i loro figli facciano cose tanto crudeli. Non a tutti piacciono gli animali, ma almeno li lasciano in pace.

Che uomini saranno domani questi ragazzi che sanno agire con tanto sadismo verso

animali indifesi che già hanno problemi per trovare cibo e riparsi dal freddo. Le belve uccidono per mangiare e per difendersi mentre certi esseri umani sanno essere peggio delle bestie solo per il gusto di fare del male.

Ora faccio appello a chi ha ancora un po' di cuore a fare attenzione a cosa succede alla sera vicino a casa loro. Bisogna identificare questi ragazzi e denunciarli a chi di dovere, non solo per punirli ma anche per correggerli finché si è in tempo, anche perché vien da chiedersi, chissà cosa faranno quando si saranno stancati di giocare sadicamente con gli animali.

Una mamma

Riconoscenza

Care Segnalazioni, ringrazio le gentili persone che il 24 ottobre scorso nel rione di Campo Marzio hanno soccorso e trasportato al Burlo mia moglie e mia figlia.

Giovanni Grimalda

«Il marittimo non è millionario»

È recente l'affermazione dell'amministratore delegato del Lloyd Triestino che assicurava ai marittimi rimasti senza lavoro, causati dal disarmo delle due navi in servizio sulla linea per la Cina, il 75% della paga.

Premesso che quanto affermato risponde a verità, è doveroso rendere noto all'opinione pubblica, purtroppo poco informata sulle questioni marittime, che il 75% della paga corrisponde più o meno a 700/900 mila lire, a seconda dell'anzianità e della qualifica del marittimo. Considerando poi, che il marittimo in questione ha a carico in media una famiglia di quattro persone non mi sembra che ci sia molto da stare allegri considerati i prezzi di alcuni generi di prima necessità tipo frutta, verdura e carne per non parlare di abbigliamento e calzature.

Il tutto per sfatare un luogo comune che vede nel marittimo una specie di millionario ignorando che la sua paga quando è imbarcato varia dal milione al mezzo e che depurata dalle trattenute per previdenza e Irpef supera di poco il milione tanto che, se non ci fosse la voce lavoro straordinario, avendo la possibilità naturalmente sarebbe più conveniente trovarsi un lavoro a terra e dormire ogni notte nel proprio letto.

Detto questo si evince che la paga maggiore durante il periodo di imbarco serve a compensare quella percepita a terra in riposo maturato o al 75% della paga. Da ciò è chiaro che disarmando le navi aumentano i periodi a terra mentre diminuiscono i periodi lavorativi e il reddito.

Andando avanti di questo passo, per ridurre il deficit, si potrebbero tenere tutti i marittimi a casa al 75% della paga e noleggiare tutte le navi con bandiere di comodo e cambiare la ragione sociale in società di noleggio, ma non di preminente interesse nazionale.

Armando Maraspin

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di sommare quelle troppo lunghe.

I sindacati analizzano la situazione economica

La segreteria provinciale della Federazione Cgil, Cisl e Ccd/Uil si è riunita per l'esame generale delle situazioni più acute in campo cittadino, in vista di ulteriori approfondimenti e in preparazione delle iniziative politiche che dovranno essere prese per fronteggiare il progressivo deterioramento dell'assetto economico provinciale.

Si è, in particolare, analizzato il complesso problema del Lloyd Triestino acuitosi a causa dell'annunciata sospensione della linea per la Cina, sospensione rientrata dopo la dura lotta sindacale dei marittimi e dopo l'intervento del ministro della Marina mercantile.

La segreteria ha rilevato come la situazione del Lloyd non si riferisce esclusivamente alla compagnia in se stessa, ma rappresenta un elemento di più ampia problematica riguardante i traffici marittimi dell'Adriatico e dello sfruttamento delle infrastrutture portuali e di trasporto terrestre verso l'interland europeo. Su questa problematica essenziale per l'economia cittadina e regionale la segreteria elaborerà una propria piattaforma per il confronto con la Regione, la Fimmare, il Lloyd Triestino.

Sempre in campo marittimo la segreteria ha rilevato con preoccupazione il fatto che l'Adria terminal, considerato indispensabile per l'acquisizione e il mantenimento del traffico palletizzato, non è stato finora realizzato neppure in parte, per quanto il progetto predisposto dall'Ente porto risale a oltre tre anni fa.

Lo stesso Ente porto si trova peraltro in una situazione istituzionale precaria, dal momento che il consiglio d'amministrazione è scaduto da due anni e che alle riunioni si raggiunge con difficoltà il numero legale. La medesima

considerazione va fatta per il consiglio d'amministrazione dell'Esit, del pari scaduto e da tempo anche più lungo in attesa di rinnovo.

La crisi si prospetta acutissima esaminando lo stato della Raffineria Aquila e quello dell'Arsenale San Marco. Nel primo caso l'incontro dell'assessore regionale all'Industria e del sindaco col ministro Altissimo non ha portato finora mutamenti alla decisione della Total di sospendere la raffinazione con il 31 dicembre, nel secondo la perdita della commessa per la costruzione dell'unità semi-sommergibile — affidata invece dalla Fincantieri allo stabilimento di Sestri — rischia di portare in un breve lasso di tempo al depauperamento professionale e quindi all'estinzione quello che era stato designato dalla Fincantieri stessa come l'unico cantiere in Italia per costruzioni speciali.

La situazione dell'Arsenale, unita a quella della Terni — tuttora alla ricerca di produzioni alternative — e a quella della Grandi Motori — tesa finora senza successo verso l'estensione del mercato — indicano un'evoluzione delle partecipazioni statali nella provincia ben diversa da quella indicata dal presidente Prodi nell'estate dello scorso anno e fanno sentire l'esigenza di un nuovo confronto con l'Iri sul reale impegno delle partecipazioni statali nell'area giuliana.

Infine, ma non con minore peso, emergono le situazioni di due imprese private: la «Bloch», dove i lavoratori sono spesi dal lavoro non percepiscono più il trattamento di cassa integrazione dal marzo 1985, e la Fta, soggetta a un processo di ristrutturazione che, se offre prospettive di aggiornamento, di investimenti e di turn-over, lo fa con aggravii difficilmente accettabili in termini di disoccupazione.

In sintesi, la segreteria valuta con estrema preoccupazione l'aggravamento della situazione economica e delle tensioni sociali nella provincia, specie dopo che un periodo di relativa stasi — durante il quale sono state presentate al Parlamento alcune leggi (pacchetto Trieste-Gorizia, riordino della flotta pubblica) e sono stati approvati importanti provvedimenti regionali in tema di lavoro e di occupazione — aveva fatto ritenere superata la congiuntura più negativa. La segreteria conferma quindi la necessità di riprendere con forza l'iniziativa sindacale e di giungere a un confronto fermo e chiarificatore con le controparti pubbliche e private.

Segreteria provinciale Cgil, Cisl e Ccd/Uil

«Cerca una signora»

Domenica 3 novembre, alle 18, ritornando a casa, mi sono fermato per una breve sosta in un caffè (credo fosse nei paraggi di Redipuglia) e mi sono soffermato a un tavolo per osservare quattro persone che giocavano a carte.

Pregherei gentilmente quella signora con la quale ho scherzato sull'origine della mia «parlata» di telefonarmi dopo le 19 al numero 747010, avendo smarrito in quel lasso di tempo un caro ricordo.

Lettera firmata

I giornalisti non sono autorizzati a sollecitare eccezioni procedurali, compito che spetta esclusivamente ai legali.

Anche se mi rallegro per il suo reinserimento nella vita sociale, non gli consento di illazioni sulla mia obiettività e responsabilità professionale.

M. R.

«Cerca una signora»

Domenica 3 novembre, alle 18, ritornando a casa, mi sono fermato per una breve sosta in un caffè (credo fosse nei paraggi di Redipuglia) e mi sono soffermato a un tavolo per osservare quattro persone che giocavano a carte.

Pregherei gentilmente quella signora con la quale ho scherzato sull'origine della mia «parlata» di telefonarmi dopo le 19 al numero 747010, avendo smarrito in quel lasso di tempo un caro ricordo.

Lettera firmata

In sintesi, la segreteria valuta con estrema preoccupazione l'aggravamento della situazione economica e delle tensioni sociali nella provincia, specie dopo che un periodo di relativa stasi — durante il quale sono state presentate al Parlamento alcune leggi (pacchetto Trieste-Gorizia, riordino della flotta pubblica) e sono stati approvati importanti provvedimenti regionali in tema di lavoro e di occupazione — aveva fatto ritenere superata la congiuntura più negativa. La segreteria conferma quindi la necessità di riprendere con forza l'iniziativa sindacale e di giungere a un confronto fermo e chiarificatore con le controparti pubbliche e private.

Segreteria provinciale Cgil, Cisl e Ccd/Uil

Unita a quella della Terni — tuttora alla ricerca di produzioni alternative — e a quella della Grandi Motori — tesa finora senza successo verso l'estensione del mercato — indicano un'evoluzione delle partecipazioni statali nella provincia ben diversa da quella indicata dal presidente Prodi nell'estate dello scorso anno e fanno sentire l'esigenza di un nuovo confronto con l'Iri sul reale impegno delle partecipazioni statali nell'area giuliana.

Infine, ma non con minore peso, emergono le situazioni di due imprese private: la «Bloch», dove i lavoratori sono spesi dal lavoro non percepiscono più il trattamento di cassa integrazione dal marzo 1985, e la Fta, soggetta a un processo di ristrutturazione che, se offre prospettive di aggiornamento, di investimenti e di turn-over, lo fa con aggravii difficilmente accettabili in termini di disoccupazione.

In sintesi, la segreteria valuta con estrema preoccupazione l'aggravamento della situazione economica e delle tensioni sociali nella provincia, specie dopo che un periodo di relativa stasi — durante il quale sono state presentate al Parlamento alcune leggi (pacchetto Trieste-Gorizia, riordino della flotta pubblica) e sono stati approvati importanti provvedimenti regionali in tema di lavoro e di occupazione — aveva fatto ritenere superata la congiuntura più negativa. La segreteria conferma quindi la necessità di riprendere con forza l'iniziativa sindacale e di giungere a un confronto fermo e chiarificatore con le controparti pubbliche e private.

Segreteria provinciale Cgil, Cisl e Ccd/Uil

«Cerca una signora»

Domenica 3 novembre, alle 18, ritornando a casa, mi sono fermato per una breve sosta in un caffè (credo fosse nei paraggi di Redipuglia) e mi sono soffermato a un tavolo per osservare quattro persone che giocavano a carte.

Pregherei gentilmente quella signora con la quale ho scherzato sull'origine della mia «parlata» di telefonarmi dopo le 19 al numero 747010, avendo smarrito in quel lasso di tempo un caro ricordo.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Flotta austro-ungarica

Questo pomeriggio, alle 18.15, nella sala conferenze dell'Hotel Jolly, l'ammiraglio Lino Ravallo Civera, una conferenza dal titolo: «Gli ultimi giorni della flotta austro-ungarica nell'Adriatico».

Società di Minerva

Domenica, alle 17.45, nella sala Sili-Benco della Biblioteca Civica (piazza Horis 4), Antonio Trampus parlerà della «Società di Minerva» e il primo giubileo del Portofranco di Trieste (1828).

Radioamatori Ari

I radioamatori della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera, alle 21, nella sede sociale di via Lusignepiccolo 6.

Italia-Urss

Questo pomeriggio, alle 18.30, al Circolo della stampa (Corso Italia 12), l'on. Rodolfo Mechlin, della presidenza nazionale dell'Associazione Italia-Urss, terrà una conferenza sul tema: «Gli attuali rapporti politici ed economici tra l'Italia e l'Urss per una politica di cooperazione e di pace».

Serra club

Alla fine della riunione conviviale che si terrà questa sera, alle 20.30, nella consueta sede, il comm. Giovanni Pesce, governatore eletto del Distretto triestino, riferirà sul recente pellegrinaggio diocesano in Polonia. Sono invitati anche i familiari dei soci.

I garganelli

In Emilia Romagna, è la pasta della domenica, della gran festa per la sua squisita bontà, perché porta allegria a tavola e naturalmente condita con del buon formaggio Parmigiano Reggiano. Formaggieri Lombarde, via Carducci 26.

Mangiatele!

Le Formaggieri Lombarde, via Carducci 26, offrono alla più esigente clientela le nuove mazzette affumicate originali del meridione: sono veramente una gran bontà. Assaggiatelo e poi le richiederete sempre.

Momiano

In occasione della ricorrenza di San Martino, patrono di Momiano d'Istria, una messa sarà celebrata domenica, alle 18.30, nella chiesa dei cappuccini di Montuza da mons. Armando Gottardis. Interverrà la corale San Pio X, diretta da Chiara Moro. Alla fine del rito, nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane, in via delle Zudecche 1/C, si svolgerà il tradizionale incontro, con la partecipazione di iscritti e simpatizzanti.

Messa per i croati

Domenica, alle 16, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, verrà celebrata una messa per i fedeli di lingua croata.

«Il settimo cielo»

Stasera, alle 20.30, nella sede del centro studi «Il settimo cielo» (via San Francesco 34), il maestro Paolo Benusi, terrà una conferenza su: «Le vie dello yoga e l'autorealizzazione». Ingresso libero.

Telefono amico

Il Telefono amico organizza un corso sul volontariato: abbiamo bisogno anche di te. Telefonaci e ne parleremo assieme (768666).

Mostre d'arte

Arrigo Polacco

Domenica, alle 17.30, al Jolly Hotel (corso Cavour 7), sarà inaugurata una personale di Arpo (Arrigo Polacco) che potrà essere visitata fino al 16 novembre (ogni giorno 15.30-19.30 esclusa la domenica).

Galleria Cartesius

RENZO VESPINANI

Galleria Moderna

Rossoni

personale

MARIA CREGLIA

Disegno dal vero

La prof. Alice Casaccia Pascaro, anche quest'anno terrà per gli iscritti all'Università della Terza età un corso di disegno dal vero con tecniche varie. Due lezioni propedeutiche inizieranno il corso: la prima si svolgerà mercoledì 13 nell'aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 1) alle 17.15 sul tema: «Dati naturali e insegnamento nell'ambito delle arti visive». Sono invitati a intervenire iscritti e simpatizzanti.

Cav

Credi di aspettare un bambino? Vuoi una risposta rapida, riservata e gratuita? Telefona al numero 741440.

Beltrame vi ricorda...

che l'acquisto della pellicola è impegnativo: la scelta dev'essere oculata, la qualità delle pellicole, la lavorazione eseguita ad opera d'arte. Conviene affidarsi al pellicolaio di fiducia che con la sua esperienza e serietà può darvi preziosi consigli e farvi spendere bene il vostro denaro. Pellicolaio Beltrame in corso Italia 25: sempre a vostra disposizione con una gamma di modelli accuratamente selezionati tra le proposte delle migliori Case. Con la convenienza e la classe Beltrame.

Gonne, gonne, gonne

sportive pratiche, eleganti, da portare con naturalezza. In lana e scozzesi a prezzi straordinariamente bassi. Da Beltrame in corso Italia 25.

DENTIERE ROTTE?

CENTRO

RIPARAZIONI

PROTESI

Riparazioni immediate

TRIESTE Tel. 762569

Via Tarabochia 1 - 1.º piano

APERTO SABATO dalle 8.30 alle 12.30

MINI VOLLEY A OPICINA

Al Centro Sportivo Internazionale di via Conconello 16, corsi di mini volley per bambini e ragazzi da 6 a 12 anni. Per informazioni, telefono 214288 ore 9-22.

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENERE

Orario 12-15

e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci) - Trieste

STRENNA NATALIZIA!

Fino al 31 dicembre 1985

SCONTI DEL 20%

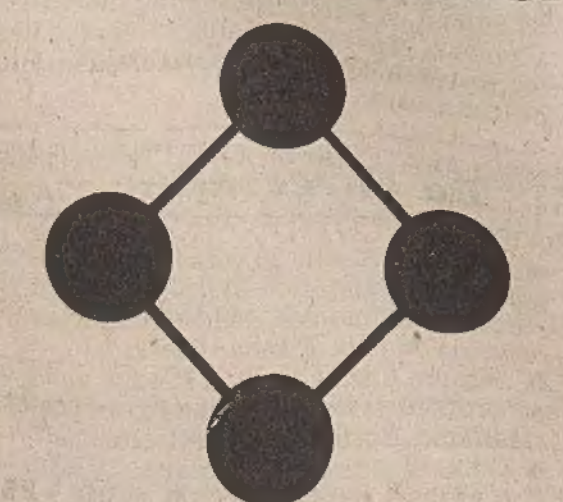
CENTRO DEL MATERASSO

di GRADARA PETRUCCI

SU: TUTTI I MATERASSI ENNEREV E SUL MATERASSO SOTTOVUOTO ORTOPEDICO MAGNIFLEX NOVITA ASSOLUTA

VIA CERERIA 8 - TEL. 301075

tecnodata



Per imparare a conoscere i Computers

Distributore elaboratori Distributore elaboratori

Honeywell TES 2

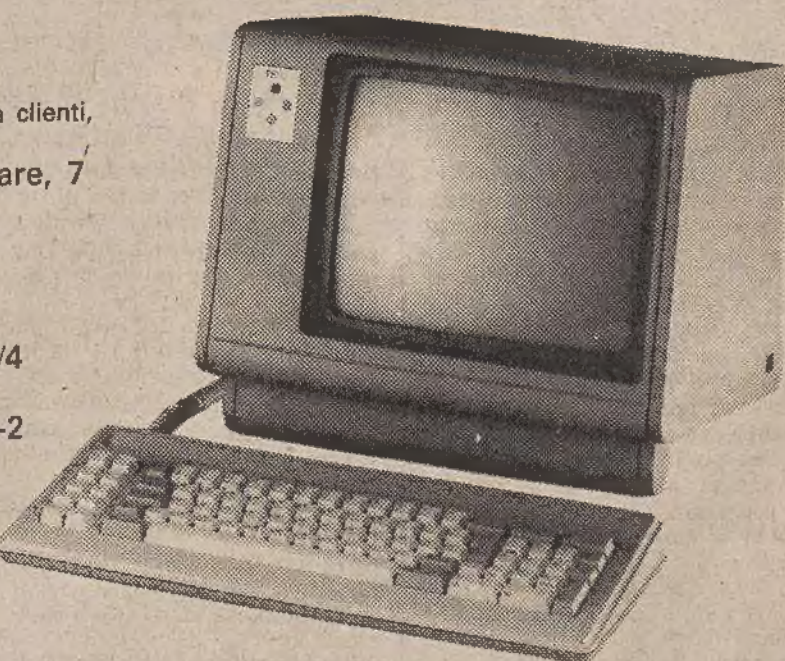
la
C.G.S. CENTRO GIULIANO SERVIZI s.r.l.
è lieta di annunciare l'apertura di un nuovo punto
 **VENDITA e ASSISTENZA per
ELABORATORI ELETTRONICI GESTIONALI**

Clienti e amici sono calorosamente invitati al drink inaugurale domani SABATO 9 novembre alle ore 17 presso la nuova sede di VIA FABIO SEVERO 18, Trieste

Sede principale, Vendita e assistenza:
Via Fabio Severo, 18
34133 Trieste
Telefono 040/69311

Consulenza amministrativa clienti,
Centro elaborazione dati:
Via Madonna del Mare, 7
34124 Trieste
Telefono 040/302567

Filiale:
Viale Tricesimo, 181/4
33100 Udine
Telefono 0432/44311-2



DALLA REGIONE

PASSA LA LEGGE IN FAVORE DEL COMPARTO TURISTICO INVERNALE

Con dodici miliardi la Regione acquista le funivie in deficit

Biasutti: «Il provvedimento è giustificato solo sul piano sociale»

Per salvare la stagione invernale alle porte, la Regione acquisterà gli impianti di risalita, in gran parte vicini alla bancarotta. Costo dell'operazione per la collettività: dodici miliardi. Questa, in soldoni, la legge che il consiglio regionale ha approvato ieri per la seconda volta, dopo un primo rinvio al mittente da parte governativa, e al termine di un estenuante dibattito che ha coinvolto nella polemica anche la maggioranza.

La legge autorizza la costituzione di una società (nella quale la Regione avrebbe posizione maggioritaria) per lo sviluppo turistico delle aree montane, e prevede una serie di interventi straordinari a favore dei concessionari degli impianti di risalita. Questi avranno subito una sovvenzione pari alla metà del valore degli impianti, accertato mediante perizia, in un secondo momento la Regione interverrà in prima persona acquisendo in proprietà o in uso gli impianti stessi.

Contemporaneamente, sarà integrata fino al 98 per cento la spesa per la costruzione degli impianti non ancora ultimati. In questo caso il destinatario principale del beneficio è chiaro: la nuova funivia del Lussari, il completamento della quale urge anche in previsione di una prossima visita del Papa in regione (il pellegrinaggio al santuario del Lussari sarebbe in quel caso una tappa d'obbligo).

Quello di ieri non è che l'ultimo consistente esborso di miliardi in favore del comparto turistico invernale, recentemente segnato dal fallimento della società «Lussari». Gran parte degli impianti che la Regione stessa rilevarebbe, sono stati costruiti infatti grazie ai sostanziosi contributi della medesima. Non si contano poi, gli interventi straordinari in favore del settore alberghiero e, da ultima, la legge sulle cooperative di lavoro e di produzione.

Stavolta, tuttavia, l'intervento regionale compie un salto di qualità e si pone per la prima volta l'obiettivo di una «soluzione finale» per il comparto in crisi. Il progetto, sostenuto dall'assessore al turismo Vespasiano (Psi), è il seguente: acquistare gli impianti, risanarli, gestirli, rilanciarli con una politica coordinata nel settore turistico, e infine — se la situazione lo renderà opportuno — rivenderli, o darli in uso, nuovamente ai privati in grado di fornire garanzie di serietà.

L'intervento della Regione è mirato ai cinque poli di sviluppo del turismo invernale dei Friuli-Venezia Giulia. In due di questi gli impianti sono stati già costruiti con intervento pubblico (Varmost e Zoncolan) per cui i bilanci non sono devastati da pesanti oneri di ammortamento. La società Sella Nevea, come si è detto, è fallita, e da poco si è costituita una cooperativa di ex dipendenti che dovrebbero rilevare la gestione della funivia. Le ultime due società, la EdilTur (Piancavallo) e la Lus-

sari (Tarvisio), presentano perdite di esercizio rispettivamente di 2780 milioni (quasi duemila dei quali nei confronti della Friulia) e 1500 milioni. Questo almeno, secondo l'ultima perizia effettuata in estate dalla finanziaria regionale.

Il dibattito, Giorgio Cavallo (Dp) dice che la Regione finirebbe con l'acquistare quanto ha già ampiamente pagato in contributi a fondo perduto. E una follia economica, giustificabile solo dal punto di vista sociale. Ma anche sotto questa angustia il provvedimento è attaccabile: esso è infatti sganciato da ogni logica di programmazione generale nel settore turistico.

Marco De Agostini (Mf) critica la legge per le sue molte zone d'ombra e l'assenza di una seria analisi sulla causa del dissesto del turismo invernale. Oliviero Fragiaco (Pri) dice che non c'è scelta e la legge costituisce un atto dovuto di fronte alla situazione di emergenza.

Il ministro Mario Coiro definisce il provvedimento un clamoroso spreco di denaro pubblico e spara a zero sulla norma che affida alla giunta il compito di valutare il prezzo d'acquisto degli impianti (proporrà in merito un emendamento, che sarà accolto).

Dopo Drago Stoka (Us) il quale sottolinea i benefici che dalla legge trarrà la Valcanale, il democristiano Silvano Pagura dichiara che l'approvazione del provvedimento non fornisce certezze assolute sulla buona riuscita, ma avvia una «situazione nuova».

Conclude la carrellata il relatore Armando Angeli (Dc): la finalità dell'intervento è sociale, dice, perché si tratta di tenere in piedi tutto il giro dell'indotto in campo turistico invernale. Dal punto di vista economico, aggiunge, la legge non è una sfida persa in partenza: gli impianti di Tarvisio e Piancavallo infatti, liberati dagli oneri di ammortamento, torneranno sicuramente attivi.

Il finale è tutto della giunta. Dopo Vespasiano, che difende la coerenza della sua programmazione turistica e la necessità di un intervento immediato per salvare la stagione, entra in campo anche Biasutti per togliere, dice, il sospetto che in questa legge si annidino «non si sa bene quali misteriosi marchingegni». La logica e il sistema seguito è chiaro: si tratta di salvare dalla crisi un settore che non può essere attivo. L'intervento non giustificabile né economicamente né moralmente, ma socialmente.

«Nelle previsioni di bilancio — aveva detto Rinaldi — ci siamo attenuti alle cifre proposte dal ministero del Tesoro e presentate anche in Parlamento. Tali somme sono però legate all'andamento non esattamente quantificabile del gettito fiscale». Di conseguenza si è verificato che nel 1984 l'entrata è stata sostanzialmente quella prevista e il bilancio si è chiuso con un avanzo di gestione di 27 miliardi, mentre nel 1985 si registra finora una flessione nell'andamento delle entrate.

Al momento attuale — aveva concluso l'assessore — non è possibile quantificare esattamente tale flessione, anche se si profila un disavanzo per il bilancio 1985 tra i 25 e i 35 miliardi di lire. Le cifre esatte si potranno conoscere soltanto nel prossimo mese di febbraio.

DUE INTERRUZIONI. POI IL RINVIO

Ritocchi al bilancio il dibattito si arena

La seduta di ieri del consiglio regionale è iniziata «a singhiozzo». L'esame delle variazioni di bilancio — primo punto all'ordine del giorno — è stata infatti sospesa due volte per ben mezz'ora, venendo infine aggiornata. Motivo: un ginepraio di emendamenti presentati all'ultimo minuto dalla giunta, e che hanno messo in difficoltà un po' tutti i partiti, maggioranza compresa.

La prima volta si è dovuto interrompere il consiglio per consentire ai tecnici di verificare le coperture finanziarie. La seconda volta è stata addirittura la commissione bilancio a chiedere una riunione «sul tamburo» per capire qualcosa (già nei lavori preparatori la commissione aveva manifestato una certa insoddisfazione per essere stata informata poco e male).

Prima del rinvio l'assessore Dario Rinaldi aveva risposto alle sollecitazioni dei consiglieri Padovan (Pci) e Cavallo (Dp) per un chiarimento circa le voci raccolte anche dalla stampa in merito a un eventuale errore di calcolo nelle entrate del bilancio regionale. L'assessore ha ricordato il nuovo regime finanziario della Regione iniziato nel 1984.

«Nelle previsioni di bilancio — aveva detto Rinaldi — ci siamo attenuti alle cifre proposte dal ministero del Tesoro e presentate anche in Parlamento. Tali somme sono però legate all'andamento non esattamente quantificabile del gettito fiscale». Di conseguenza si è verificato che nel 1984 l'entrata è stata sostanzialmente quella prevista e il bilancio si è chiuso con un avanzo di gestione di 27 miliardi, mentre nel 1985 si registra finora una flessione nell'andamento delle entrate.

Al momento attuale — aveva concluso l'assessore — non è possibile quantificare esattamente tale flessione, anche se si profila un disavanzo per il bilancio 1985 tra i 25 e i 35 miliardi di lire. Le cifre esatte si potranno conoscere soltanto nel prossimo mese di febbraio.

A.A.A. Cercasi aule per Scienze politiche

«Preside e docenti si rammaricano di dover informare gli studenti di Scienze politiche che le lezioni avranno inizio non appena saranno disponibili aule sufficienti». Questo l'avviso esposto all'Università di Trieste.

La mancanza di spazi dove tenere le lezioni è sicuramente un riflesso della crescita del numero degli studenti della facoltà: quest'anno ci sono già oltre 500 nuove matricole. Il problema si pone anche per i corsi del secondo anno, ma per il momento gli insegnamenti sono sospesi per tutti.

Sembra, tuttavia, che la soluzione di questo problema non dovrà farsi aspettare a lungo: dovrebbe essere questione di pochi giorni visto che la situazione è seguita personalmente dal rettore dell'ateneo e che nell'ultima settimana si sono succedute numerose riunioni del Consiglio di amministrazione che ha anche provveduto a nominare una commissione d'emergenza. Prese in considerazione le varie ipotesi è data per scontata la sistemazione in aule al di fuori del blocco centrale dell'Università nuova.

Il successo riscosso quest'anno dalla facoltà sembra avere (i dati non sono ancora ufficiali) dimensioni a dir poco notevoli: il numero di 500 nuove matricole si riferisce infatti al 17 ottobre, quindi si devono aggiungere le iscrizioni delle ultime tre settimane, sicuramente le più «calde» visto che solo il 5 novembre è scaduto il termine per la presentazione delle domande.

Interessati dalla precaria situazione delle aule ci sono anche circa 150 studenti che hanno chiesto il trasferimento da altra facoltà oltre a quelli degli anni successivi al primo. Già l'anno passato si era registrato un vero «boom»: erano iscritti a Scienze politiche il 10 per cento dell'intera popolazione dell'ateneo triestino (circa 13 mila unità).

Ad aggravare la situazione si aggiunge un'inversione di tendenza: gli universitari frequentano le lezioni della facoltà con maggiore costanza rispetto al passato, soprattutto agli inizi dei corsi.

Informazioni da integrare all'analisi del territorio per caratterizzare gli obiettivi di qualità e le risorse presenti nelle aree specifiche sono state date nelle relazioni del professor Federico Butera, dell'Istituto di fisica dell'università di Palermo, e del dottor Walter Ganapini dell'Enea-Pare di Ispra.

Su «Risanamento energetico e pianificazione» ha parlato invece il dottor Roberto Messina dell'Erti progetti di Pordenone, mentre sull'«Architettura regionalista» si è diffusa l'architetto Natasha Pulitzer-Synergia — progetti, Bassano del Grappa.

«Tecniche e strumenti di controllo» sulla prestazione di progetti sono state l'oggetto, a conclusione della prima tornata di lavori, delle relazioni tenute dagli esperti internazionali.

Oggi l'assise tratterà i problemi istituzionali normativi dei temi svolti e particolarmente atteso è il discorso che farà il professor Giuseppe Ciribini, direttore del Dipartimento di progettazione architettonica dell'università di Torino. Trarrà le conclusioni del convegno l'assessore regionale al bilancio e programmazione Carboni.

Per l'occasione, saranno presenti anche i rappresentanti sindacali aziendali del Sindacato nazionale quadri industria del Friuli-Venezia Giulia. L'incontro è organizzato in contemporanea con la prima riunione ufficiale fra la Confederazione generale dei quadri e la Confindustria che si svolge in sede romana per discutere la legge 190 che ha sancito il riconoscimento giuridico dei quadri. Nel frattempo il Sindacato regionale esaminerà le varie situazioni aziendali locali nell'intento di delineare una strategia comune atta a sollecitare le organizzazioni imprenditoriali a un immediato avvio della trattativa per la definizione dei requisiti di appartenenza alla categoria dei quadri, come previsto dalla nuova legge.

Si riunisce oggi il Sinquadi

Si riuniscono oggi alle 18 all'hotel Corso di Trieste le rappresentanze sindacali aziendali del Sinquadi (Sindacato nazionale quadri industria) del Friuli-Venezia Giulia. L'incontro è organizzato in contemporanea con la prima riunione ufficiale fra la Confederazione generale dei quadri e la Confindustria che si svolge in sede romana per discutere la legge 190 che ha sancito il riconoscimento giuridico dei quadri. Nel frattempo il Sindacato regionale esaminerà le varie situazioni aziendali locali nell'intento di delineare una strategia comune atta a sollecitare le organizzazioni imprenditoriali a un immediato avvio della trattativa per la definizione dei requisiti di appartenenza alla categoria dei quadri, come previsto dalla nuova legge.

Un nuovo ruolo del Consiglio regionale

Le proposte del Pci per un nuovo ruolo del Consiglio regionale: autonomia ed efficienza è il tema del dibattito che si svolge oggi alle 15 nella sala convegni del Circolo della stampa a Trieste organizzato dal gruppo consiliare del Pci del Friuli-Venezia Giulia. La relazione introduttiva sarà svolta da Claudio Tonel, vicepresidente del consiglio regionale, conclusioni saranno tratte da Renzo Pascolat, capogruppo del Pci al consiglio regionale.

All'incontro sono state anche

presentate le esperienze maturate nel campo specifico dell'università di Udine e di Trieste.

Informazioni da integrare all'analisi del territorio per caratterizzare gli obiettivi di qualità e le risorse presenti nelle aree specifiche sono state date nelle relazioni del professor Federico Butera, dell'Istituto di fisica dell'università di Palermo, e del dottor Walter Ganapini dell'Enea-Pare di Ispra.

Su «Risanamento energetico e pianificazione» ha parlato invece il dottor Roberto Messina dell'Erti progetti di Pordenone, mentre sull'«Architettura regionalista» si è diffusa l'architetto Natasha Pulitzer-Synergia — progetti, Bassano del Grappa.

«Tecniche e strumenti di controllo» sulla prestazione di progetti sono state l'oggetto, a conclusione della prima tornata di lavori, delle relazioni tenute dagli esperti internazionali.

Oggi l'assise tratterà i problemi istituzionali normativi dei temi svolti e particolarmente atteso è il discorso che farà il professor Giuseppe Ciribini, direttore del Dipartimento di progettazione architettonica dell'università di Torino. Trarrà le conclusioni del convegno l'assessore regionale al bilancio e programmazione Carboni.

E. A.

DALLA COMMISSIONE REGIONALE

Provvedimenti a favore del leasing industriale e del settore artigiano

Elevati i contributi alle imprese

Due provvedimenti riguardanti rispettivamente il settore industriale e quello artigianale, sono stati approvati dalla commissione Industria del Consiglio regionale.

Il primo disegno di legge eleva la percentuale del contributo regionale, calcolato sul valore d'acquisto del macchinario e delle attrezzature, al 25 per cento. L'iniziativa rientra nelle provvidenze previste per le imprese operanti nei settori dell'industria e del commercio sulle operazioni di locazione finanziaria di macchine e attrezzature (leasing).

I motivi di questo aumento vanno ricercati sia nel continuo lievitare dei prezzi sul mercato interno e internazionale, dei costi tecnici e finanziari delle operazioni di leasing, sia nella parificazione dell'intervento di tutti i settori produttivi della regione.

Analoga normativa, infatti, si sta creando per il settore dell'artigianato. Negli interventi dei consiglieri Angeli (Dc), Bratina (Pci), Cavallo (Dp), Scamporrè (Psi) e Zanfagnini (Psi) sono emerse da una parte alcune perplessità specie per quanto riguarda la stessa politica del leasing il possibile aumento delle domande e la loro evasione; e dall'altra la necessità, per una valutazione in sede attuativa, di una indicazione di tendenza e dell'impatto settoriale sul territorio, delle operazioni di leasing.

L'altro disegno di legge approvato all'unanimità e predisposto per favorire lo sviluppo dell'attività produttiva nel settore dell'artigianato, autorizza l'Ente sviluppo per l'artigianato (Esa) a concedere contributi aggiuntivi in conto capitale a favore delle aziende artigiane e consorzi artigianali che, con un contributo mutuo, attuino investimenti per la costruzione, ampliamento e ammodernamento di laboratori, nonché per l'acquisto di aree, di macchinari degli impianti e di attrezzature necessari all'attività artigianale.

«Problematiche legate alla formazione professionale nell'artigianato di qualità nella regione», questo il tema della tavola rotonda che si svolgerà lunedì con inizio alle nove nella sala maggiore della Camera di commercio di Trieste promossa dall'Unioncamere regionale con il 206.0 distretto del Rotary internazionale.

L'iniziativa si inquadra in un programma più ampio a livello triveneto, volto a verificare «la situazione, le prospettive e le realtà della formazione dell'artigianato di qualità nelle zone del 206.0 distretto Rotary-Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, tradizionalmente artigiane», inquadrando la figura dell'apprendista e della bottega quale fonte di occupazione qualificata nel contesto economico attuale e in quello futuro.

Gli argomenti del dibattito spazieranno dalla scuola professionale, alla qualificazione dell'apprendista nel rapporto vita-scuola-lavoro, all'individuazione degli incentivi per la rivalutazione della qualità professionale artigiana, alle prospettive occupazionali post-scolari nei territori veneti, fino all'inquadramento della figura dell'apprendista.

E' prevista la partecipazione dei massimi esperti del settore. Fra gli altri, il presidente dell'Unioncamere regionale Giorgio Tombesi, l'assessore regionale all'artigianato, Vincenzo Turello, l'assessore regionale al lavoro Mario Brancati, l'assessore regionale all'istruzione, formazione professionale, attività e beni culturali Dario Barnaba, il presidente dell'Esa Carlo Faleschini, il direttore dell'Irfo Ennio Abate, il presidente della Federazione regionale artigiana Luciano Sacchetti, il segretario regionale della Confederazione nazionale artigiani Arrigo Pascolat e i presidenti delle Camere di commercio di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine. Per il Rotary del Friuli-Venezia Giulia parteciperà Marzio Strassoldo.

Il calendario delle fiere e delle mostre

La Giunta regionale ha approvato il calendario regionale delle fiere, mostre ed esposizioni per 1986, che elenca le seguenti manifestazioni: Trieste: dal 30 gennaio al 3 febbraio, sesto Motorshow alla Fiera; Torneo di Martignacco: dal 18 al 16 febbraio, Agriest '86: macchine e prodotti agricoli. Dal 5 al 13 aprile, «Hobby Sport»; Gradisca: dal 23 maggio al 1 giugno, Gran Premio Noè, per i vini tipici; Gorizia: dal 30 al 1 maggio, «Allevacopia» mostra di animali all'Esposizione; Fiera di Udine: dal 20 al 28 settembre, Casa moderna; Gorizia: dal 26 al 29 settembre, salone dell'alimentazione (all'Esposizione); Trieste: dal 3 al 7 ottobre, Fiera d'autunno; Gorizia: dal 3 al 12 ottobre, Motor Expo Racing '86; Torneo di Martignacco: dal 10 al 13 ottobre, Fiera di Udine, salone elettronico; Torneo: dal 18 al 19 ottobre, 19.ª mostra ornitologica città di Udine; Trieste: dal 22 al 25 ottobre, alla Fiera: terza Mostra del mare; Gorizia: dal 25 ottobre al 2 novembre, «Ambiente 10», mobili per ufficio; Pordenone: dal 30 ottobre al 2 novembre, alla Fiera: Fieramotor; Torneo: Fiera di Udine dal 30 ottobre al 3 novembre, Motor Stars; Gorizia: dal 28 novembre al 2 dicembre, all'Esposizione, Smag Agricola '86; Gradisca: dal 28 novembre al 7 dicembre, Enoteca Serenissima: concorso vini.

COMUNICATO AI CONSUMATORI E AI COMMERCianti

Abbiamo constatato che imitazioni di pantofole De Fonseca vengono spesso vendute come autentiche, talora in scatoloni con il marchio contraffatto.

Avvisiamo i consumatori che ogni singola pantofola deve avere l'etichetta con il marchio, altrimenti non è De Fonseca e non possiamo garantirne la qualità e l'igienicità. Avvieremo azione legale contro i commercianti che vendono le imitazioni presentandole come De Fonseca.

de fonseca®

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Le aurore boreali» a San Giusto • «Il temporale» al Rossetti
- Personale di Spacal a Gorizia • «Viva le donne» a Monfalcone
- Il cabarettista Ariani a Villanova • Sculture lignee a Udine
- «Fieracavalli» a Verona • Chiude a Venezia la mostra di Music

A Trieste

Ultimo week-end per visitare al Bastione fiorito del Castello di San Giusto la mostra fotografica dedicata alla terra delle aurore boreali allestita dall'agenzia Tass: oltre duecento immagini che illustrano un'area di undici milioni di chilometri quadrati dove vivono e lavorano ben 26 popolazioni e gruppi etnici diversi (oggi e domani, 10-12-30 e 15-30-18-30, domenica 10-13).

Si è aperta al civico museo Revoltella «Le avanguardie in Austria», la rassegna sul futurismo filone della pittura austriaca del dopoguerra che la Provincia ha portato a Trieste.

Domani, alle 18.30, nella galleria Tomaseo (via del Monte 2/1) vernice della personale di Giuseppe Maranelli. Chiuderà l'8 dicembre (feriali 12-30, festivi 11-13; lunedì chiuso).

Questo pomeriggio, alle 18.30, alla «Sultan's room» (via Fabio Severo 29), si aprirà la mostra del pittore friulano Ermanno Rossi. Chiuderà il 21 novembre.

Domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia), sarà inaugurata la personale del pittore parigino Jean Pierre Missoffe che potrà essere visitata fino al 22 novembre (feriali 10-30-12-30 e 17-30-19-30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

Prosegue alla galleria Torbandena (via di Tor Bandena 1) la mostra di Josef Kern. Resterà aperta fino al 20 novembre nella galleria TK (via San Francesco 20) la personale di Mojca Smerdu (aperta da martedì a sabato 8-30-12-30 e 15-30-19-30).

«Donne, una donna» di Paolo Serravallo (poesia) e Roberto D'Ambrosio (grafiche) è il titolo della mostra che si aprirà domani, alle 18, nella galleria «Al bastione» (via Venezia 15). Chiuderà il 26 novembre (feriali 10-12-30 e 17-19-30; festivi 10-13; lunedì chiuso).

Prosegue fino al 14 novembre nella galleria Carzese (via Marconi 16), la mostra di Renzo Vespasiani (feriali 10-30-13 e 16-30-19-30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

Stasera, alle 20.30, nella casa della cultura slovena di via Petronio, il teatro drammatico di Belgrado metterà in scena «La spia dei Balcani», di Dusan Kovacevic.

Domenica, alle 16, al Politeama Rossetti, il Piccolo teatro di Milano presenterà «Il temporale», di August Strindberg, con la regia di Giorgio Strehler.

Per la rassegna «Teatro dialettale» domenica, alle 17.30, nel teatro di via Ananiani, il Gruppo artistico Alabarda replicherà l'opera «La coda del diavolo», di Elisabetta Rigotti.

Domani, alle 16.30, riprenderà l'attività il centro culturale del Ferdinando con l'esibizione degli artisti del salotto Giombi.

Manichini, cartoline regimenterali, stemi, modelli di navi, aerei, mezzi corazzati, soldatini: questi gli «ingredienti» della mostra permanente allestita nella sala di via Schiaparelli a cura del Centro regionale di studi di storia militare antica e moderna (aperta il mercoledì dalle 17 alle 19 e alla domenica dalle 10 alle 12).

In Friuli

Si potrà visitare fino al prossimo 6 dicembre nella chiesa di San Francesco, a Udine, la mostra delle ventotto sculture lignee della donazione Cicci.

Ultimi tre giorni per visitare nella galleria Sagittaria del Centro iniziative culturali (via Concordia 7, Pordenone) la mostra «Elogio dell'architettura».

Chiuderà domenica la mostra «Oreficria e argenteria sacra in Carnia tra Augsburg e Venezia», allestita a Palazzo Frisacco a Tolmezzo.

Continua a Palazzo Cecchini, a Cordovado, la mostra «Società e cultura del 1500 nel Friuli occidentale». Chiuderà il 23 novembre (feriali 16-19; festivi 10-12 e 15-19).

Prosegue al Centro friulano arti plastiche, a Udine, la mostra di Giorgio Celiberti che rimarrà aperta fino al 26 novembre.

Per i «Concerti domenicali» domenica, alle 16.15, nell'auditorium della Casa dello studente, a Pordenone, recital del duo Bresan-Molica (fagotto e pianoforte).

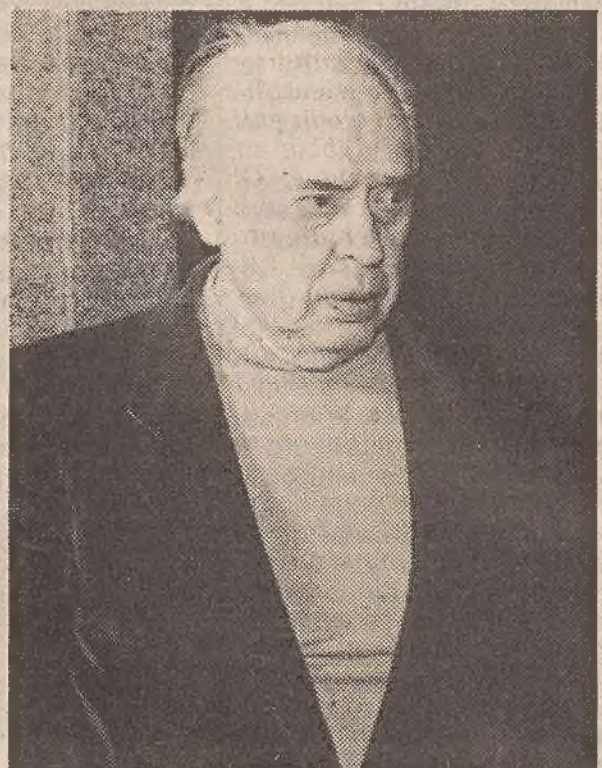
Domani, alle 20.30, nella parrocchiale di Pertole, concerto del duo Giorgio Samar (flauto) e Giulio Chianetti (chitarra).

La galleria d'arte Marchetti (via Stringher 25/3, Udine) aggudicherà al miglior offerente domani (alle 16 e alle 21) e domenica (alle 16) dipinti antichi e moderni, gioielli, antiquariato e tappeti provenienti da collezioni private.

Domani, alle 9, nel salone della Cassa di risparmio di Udine (via Del Monte), si terrà un'asta di preziosi in consegna alla sezione pegni dell'istituto e non ritirati entro i termini stabiliti.

Queste le fiere e i mercati nel Veneto: Fiera franco di San Martino fino al 17 novembre a Piove di Sacco (Padova); mostra dell'artigianato piovese fino al 17 novembre a Piove di Sacco; mostra del pane fino a domenica a Treviso; decima Fieracavalli, salone internazionale dei cavalli e delle attrezzature ippiche fino a domenica a Verona; Zoomercati, mercati autunnali zootecnici fino a domenica a Verona; fiera di San Martino e mostra dell'artigianato fino al 13 novembre a Castelmaia (Rovigo).

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora)



«Spacal: 50 anni di pittura e grafica» è il titolo della mostra allestita a Palazzo Attenti, a Gorizia. Sono esposte oltre 150 opere (dipinti, incisioni e arazzi) eseguite tra il 1935 e il 1985. La rassegna resterà aperta fino al 15 dicembre (tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

Domani, con inizio alle 20.30, nella sala maggiore dell'Unione ginecologica goriziana (piazza Battisti, Gorizia), si svolgerà una serata di musica e spettacolo organizzata dal comitato regionale dell'Unicef.

Nella parrocchiale di Lucinico (Gorizia) domani sera, alle 20.30, si terrà la tradizionale rassegna corale organizzata dalla «Corale di Lucinico».

Nel Veneto

Ed eccoci alle mostre di Venezia: È stato aperto all'Arsenale il padiglione delle navi, sezione staccata del Museo storico navale. Sono esposti molti cimeli: la parte poppiaria dell'Eletra di Marconi, la motosilurante «veterana» del secondo conflitto mondiale, lo «scalé reale», a diciotto remi di Vittorio Emanuele II, il bragozzo originale della fine dell'Ottocento.

Continua nell'appartamento wagneriano a Ca' Vendramin Calergi la mostra «Felice Carena: dalle collezioni veneziane». Resterà aperta fino al 24 novembre (ogni giorno, escluso il lunedì, dalle 15 alle 20).

Nelle sale della Scuola di San Giovanni Evangelista, a San Polo, prosegue la mostra dedicata all'opera di Mario Botta 1960-1985. Chiuderà l'8 dicembre (ogni giorno, escluso il lunedì, dalle 10.30 alle 17.30).

A Ca' Rezzonigo, nel Museo del Settecento veneziano continua la mostra «Vasaria 1764/1830: da Bellotto a Chopin» che resterà aperta fino al 20 novembre (ogni giorno, escluso il venerdì, dalle 9 alle 19).

Fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19) si potrà visitare nell'appartamento dogale, palazzo Ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.



L'alà Napoleonica del museo Correr, ospiterà fino a domenica la mostra «Music opere 1946/1985» (9-20; 120 olii e una cinquantina di tempere, acquarelli e disegni).

Domani, alle 10.30, al Battistero del duomo di Padova, sarà inaugurato il restauro degli affreschi di Giusto de' Menabucci, chiusi al pubblico da oltre dieci anni.

Queste le fiere e i mercati nel Veneto: Fiera franco di San Martino fino al 17 novembre a Piove di Sacco (Padova); mostra dell'artigianato piovese fino al 17 novembre a Piove di Sacco; mostra del pane fino a domenica a Treviso; decima Fieracavalli, salone internazionale dei cavalli e delle attrezzature ippiche fino a domenica a Verona; Zoomercati, mercati autunnali zootecnici fino a domenica a Verona; fiera di San Martino e mostra dell'artigianato fino al 13 novembre a Castelmaia (Rovigo).

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora)

Da oltreconfine

Questa sera, alle 20, a Lubiana, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena, diretta da Martin Fischer-Dieskau.

Sempre oggi, alle 19, a Fiume, al Teatro del Popolo «Ivan Zajc», andrà in scena la «Madame Butterfly», di Puccini.

Domani, alle 20, a Lubiana, al «Cankarjev Dom», concerto del coro «Emil Adami».

Domenica, alle 18, a Lubiana, al «Cankarjev Dom», concerto di musica etnografica slovena vocale e strumentale.

Nella Casa della gioventù, di Fiume, domenica alle 17.30 e alle 20.30 «L'Europa danza»: le migliori coppie del mondo in balli standard e latino-americani. (A cura di Carlo Giovannella)

Nell'Isontino

Mercoledì prossimo, alle 20.30, al Teatro comunale, a Monfalcone, concerto dell'«Hagen quartet», di Salisburgo.

Per la stagione cinematografica, da oggi a domenica al teatro comunale di Monfalcone sarà proiettato il film «Pranzo reale», di Malcolm Mowbray (oggi e domani 18.20 e 22; domenica 16, 18, 20 e 22).

Stasera, alle 22.30, al Valentini club, a Monfalcone, si svolgeranno le selezioni per partecipare allo spettacolo di Canale 5 «Viva le donne».

IL PICCOLO CASA

ALCUNI CONSIGLI PER FARLI DURARE IL PIÙ A LUNGO POSSIBILE

Tappeti antichi come neonati Ci vogliono mille attenzioni

Non vanno sbattuti e l'aspirapolvere deve essere usato con cautela

Non di rado, quando si parla di tappeti orientali e in particolare di quelli antichi c'è qualche dubbio circa la loro datazione. Gli esperti indicano come antichi i tappeti orientali prodotti negli anni dall'Ottocento fino alla prima guerra mondiale.

Per quanto attiene alla loro valutazione va rilevato che la stessa segue un criterio diverso da quello effettuato per i tappeti di lavorazione attuale. Essi sono soprattutto soggetti alla legge della domanda e dell'offerta, tenendo presente che l'offerta degli esemplari antichi registra di anno in anno una diminuzione dovuta a varie cause che si possono riassumere in: la scarsità di quella fondamentale rappresentanza del fatto che la materia — la lana — di cui i tappeti sono costituiti è soggetta ad un deterioramento maggiore di qualsiasi altro materiale.

Deterioramento dovuto a cattiva manutenzione, vuoi ad una esposizione prolungata all'umidità, vuoi a immersione in acqua, vuoi, infine, alle tarme. Annuale vanno portati in tale modo centinaia e centinaia di tappeti. A questo punto è il caso di rilevare che, per quanto curioso possa apparire, in Oriente i tappeti «invecchiano» molto meglio che non in Occidente.

Esaminiamone le ragioni. L'utilizzo di un tappeto antico è, per cominciare, di gran lunga diverso da quello che sono i luoghi comuni più ricorrenti ad esso relativi, cioè che più i tappeti si calpestano meglio è.

Ciò può forse valere per i tappeti di nuova lavorazione, molto più resistenti, per cui è bene calpestarli all'inizio per ammorbidirne lana e colori.

Un tappeto di vecchia lavorazione va invece trattato in modo ben diverso, vale a dire con cura tutta particolare. A riprova di quanto sopra, affermato, basta considerare che nelle abitazioni orientali vi è a questo proposito un rituale ben preciso: quello di calpestare il tappeto con calzature diverse (pantofole) da quelle usate per esterni e di non collocarvi mai sopra effetti di mobilio.

Da noi è, infatti, invalso l'uso di sistemare anche i tappeti antichi sotto i mobili senza tener conto che la

dove poggiano le gambe del mobile si formano a causa del peso degli schiacciamenti e delle tensioni nella trama e nell'ordito del tappeto, le quali inducono a lungo andare un logorio dello stesso. Per evitare queste conseguenze sarà buona regola predisporre sotto le gambe dei mobili dei pezzi di feltro e ruotare frequentemente il tappeto in modo che le gambe non poggino sempre sullo stesso punto.

Dannosissime le sedie, usate quotidianamente su un tappeto antico. E' un esemplare che andrà sicuramente a perdere. I tappeti antichi, per quanto concerne la loro manutenzione domestica, vanno trattati alla stessa tregua di quelli

di nuova lavorazione, soltanto con maggior cura, provvedendo immediatamente, appena ci si accorge di qualche piccolo danno come frangie rotte, bordi staccati, buchi di tarne, alla loro riparazione.

Non vanno assolutamente sbattuti e l'aspirapolvere vi deve essere passato con molta cautela.

Per togliere la polvere ad un tappeto orientale antico, quindi delicato, è consigliabile rovesciarlo sul pavimento e camminarvi sopra per un paio di giorni, dopo i quali ci si accorgerà che tutta la polvere è depositata sul pavimento stesso. Per tutti gli altri interventi di manutenzione e conservazione si procede come per i tappeti nuovi, ma sempre osservando la massima precauzione e delicatezza.

L'appendere un tappeto antico di pregio alle pareti — come talora accade — se può rappresentare, sotto il profilo decorativo, una soluzione efficace in rapporto ad un determinato contesto, rappresenta per il tappeto un grosso rischio circa la sua integrità. Una sistemazione del genere comporta, infatti, un rapido e consistente deterioramento del tappeto. Non solo le tarme vi si annidano indisturbate, ma il peso originario delle deformazioni nella sua struttura.

La collocazione ideale di un tappeto orientale antico rimane dunque quella di sistemarlo a terra in libertà (senza mobili sopra) in una zona di scarso passaggio, aerata e possibilmente non in pieno sole.



Un tappeto di Belucistan di ottanta-cento anni fa

PREZZI CONTENUTI E VARIETÀ DI MODELLI

Colori «magici» delle ceramiche



Nell'ambito dei rivestimenti murali, le piastrelle in ceramica continuano ad avere un posto di prima linea e le novità non si contano. La produzione, specie di quelle destinate al vano bagno, riserva quasi ogni giorno sorprese sempre più sorprendenti se non addirittura magiche, tali e tante sono per l'appunto le novità che con ritmo serrato vengono immesse sul mercato.

Il fenomeno — stando agli esperti — è da ascrivere al fatto che fino a qualche tempo addietro le ditte leader in materia presentavano il loro campionario in una esposizione nazionale con cadenza annuale, il che costituiva l'unica occasione per proporre «il meglio del meglio».

E' stato l'assorbimento di una larga fetta di questa pro-

duzione vuol dire che il mercato interno che di quello internazionale ad indurre le ditte stesse a dar corso a ricerche esasperate sia dal lato tecnico sia estetico, che hanno portato alla fioritura senza soluzione di continuità di nuove tipologie sempre più raffinate.

Le proposte più recenti sotto il profilo cromatico registrano una tendenza piuttosto pronunciata verso tinte tenuissime dall'aspetto brillante. In quello dei decori si annoda da un lato un deciso miglioramento dei motivi decorati tradizionali dall'altro la riproposta di ornamenti di gusto rinascimentale come ad esempio i motivi propri della Robbia, e come novità più emergente la comparsa di una linea di immagini grafiche strutturate con una nuova espressione concettuale che si ispira agli stili del design più moderno. Nuovi orientamenti questi che sono perfettamente conseguenti al «boom» delle ceramiche firmate da noti stilisti di moda, iniziati alcuni anni fa.

I decori più attuali dei rivestimenti murali del vano bagno sono quelli costituiti da pannelli composti da più inserti generalmente floreali che permettono una maggiore personalizzazione delle pareti o da motivi floreali, fiori e foglie, disposti sulle piastrelle secondo linee geometriche.

I prezzi di queste ceramiche (le misure che vanno per la maggiore sono 20 cm per 25 cm / 20 cm per 30 cm) oscillano tra le ventimila e le quarantamila lire il metro quadrato. Per quanto riguarda i rivestimenti murali in ceramica del vano cucina (non si può sottrarne un breve cenno quando si parla di ceramiche), si registra la tenuta di quelle tradizionali di formato però più grande. Sempre validi i tozzetti 10 cm per 10 cm, un'ampia rassegna di soluzioni, dai lucidissimi decorati a fiori, frutta od altro a quelli di gusto squisitamente rustico.

I prezzi per le piastrelle di grande formato si aggirano sulle ventimila lire il metro quadro, quelli dei tozzetti, dalla maggior raffinatezza della lavorazione, variano dalle trentamila alle sessantamila lire ed oltre al metro quadro.

Un elemento decorativo decisamente riemergente per completare i rivestimenti in ceramica del bagno e della cucina è rappresentato dal listello bombato, anch'esso in ceramica, coordinato nelle tinte a quello delle piastrelle o dorato. Ha la funzione di delimitare la zona piastrellata da quella rivestita di carta da parati o tinteggiata.

LA DITTA OLIMPIA VIA BRAMANTE 10 TEL. 774791

DISPONE DI UNA NUOVA SALA MOSTRA CON LE ULTIME NOVITÀ D'ARREDAMENTO PER BAGNI E CUCINE

SCONTI DEL 20% SULLE CERAMICHE

Stufe a gas metano **DeLonghi** e **NORICA** con installazione gratuita



ci siamo messi in viaggio...

anche quest'anno con molto anticipo, come è d'altronde nostra consuetudine per poter partecipare nei luoghi d'origine alla «prima scelta». Abbiamo quindi il piacere di presentarvi una accurata selezione dei migliori tappeti orientali che Vi invitiamo ad ammirare nel nostro negozio

TACCARI

VIA GIUSTINIANO 6 - FORO ULPIANO - TRIESTE (Unica sede)

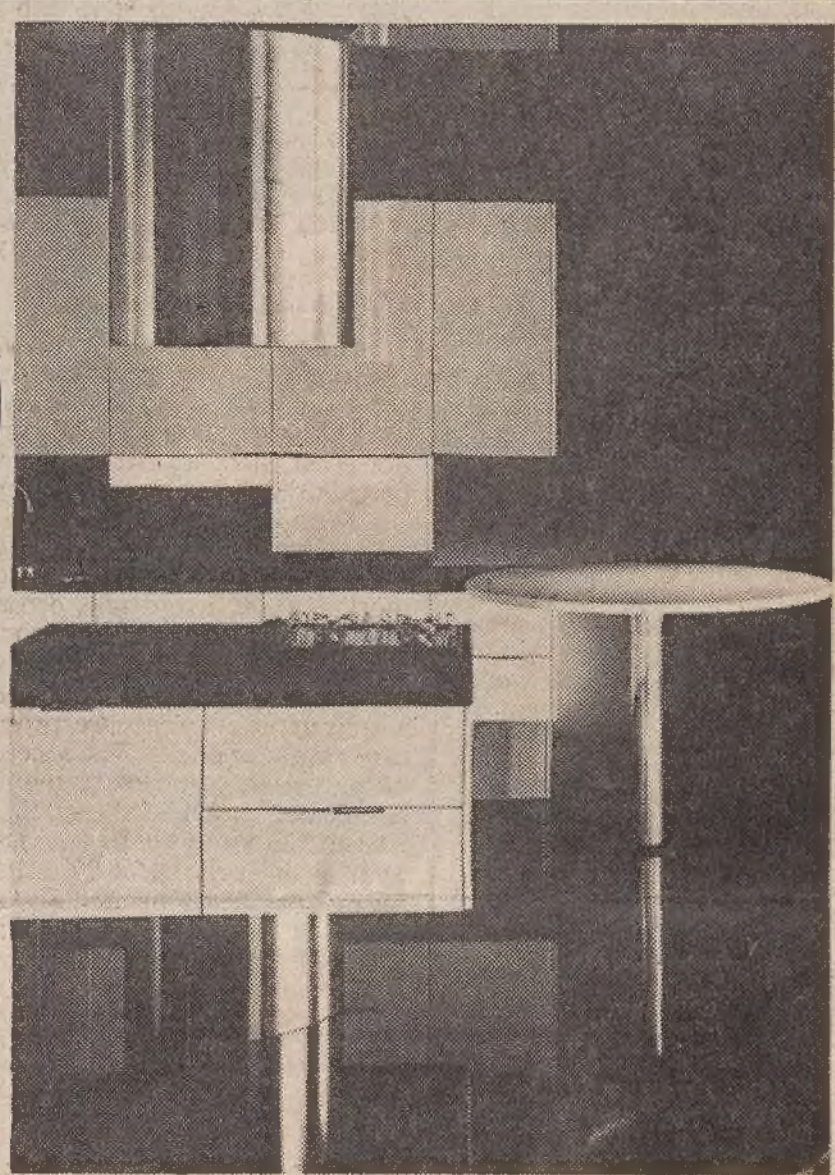
ABACO

LE CUCINE PIÙ PRESTIGIOSE DEL MONDO

concessionario esclusivo

CASA MIA
trieste via battisti 6

VENTITA A RATE SENZA INTERESSI SENZA ACCONTO E SENZA CAMBIALI



OCCHIO, SENSIBILITÀ E BUON GUSTO PER RAGGIUNGERE RISULTATI APPREZZABILI

Strategie di luce per il soggiorno

Il soggiorno oggi si pone come l'epicentro della casa, l'ambiente dove in pratica più si vive e che di più si gode. E' un vano che rispecchia la personalità, la sensibilità e il buon gusto di chi lo «crea».

A parte i vari orientamenti arredativi, esso deve essere accogliente, indurre sensazioni di benessere, calore, confortevolezza, relax. Requisiti questi ottenibili in vario modo, vuoi amministrando con un certo criterio gli effetti d'arredo, vuoi scegliendo accuratamente rivestimenti orizzontali e verticali, tendaggi, oggetti che ne costituiscono il decoro.

Un ruolo preponderante, se non addirittura determinante, ai fini citati è svolto dall'illuminazione. Illuminazione che, se gestita nel modo giusto, si dimostrerà ideale per creare quel clima psicologico che il vano in questione richiede.

Illuminazione, dunque, intesa non solo come tale ovvero in considerazione della sua insostituibile funzione, bensì anche come elemento decorativo primario. Tenuto conto delle varie funzioni che oggi il soggiorno è, in generale, chiamato a svolgere (vi possono essere ospitati la zona pranzo, l'angolo dei conversari, della lettura e così via) l'illuminazione di questo vano sarà impostata su due precise direttrici: destinata la prima a rischiare globalmente l'ambiente, diretta la seconda ad illuminare le diverse zone in cui lo stesso si articola.

Nel primo caso, una lampada a stelo che proietti la luce verso il soffitto si presenta ottimale per rischiare correttamente ed integralmente

questo vano. E' da evitare nel modo più assoluto una sola lampada a sospensione collocata al centro del soffitto in quanto la stessa fa convergere il «fascio» di luce sulla zona centrale del vano lasciando in ombra le altre.

Una serie di «appliques» a luce orientabile verso l'alto si dimostra altrettanto valida quanto una lampada a stelo per rischiare totalmente la stanza.

Ammettendo che per ragioni estetiche d'arredo o gusto personale si opti per un lam-

padario a più fiamme posto al centro del soffitto è sempre bene integrare la sua luce ricorrendo ad altri strumenti per illuminare questa o quella zona in modo da ottenere un buon dosaggio a seconda delle necessità.

Se nel soggiorno c'è una zona pranzo, questa potrà essere illuminata utilizzando una lampada a sospensione sistemata in modo che la luce scenda direttamente sulla tavola. Per la stessa finalità può essere impiegata una piantana a braccio allungabile. Per

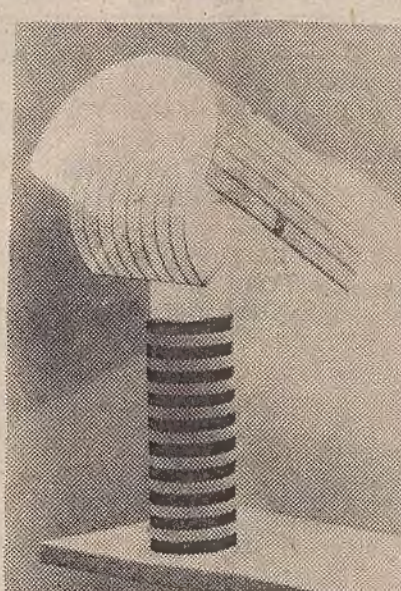
le altre zone si ricorrerà alle varie strategie luminose che la piazza offre volte a concentrare la luce sulle stesse.

Per l'angolo della conversazione, ad esempio, sempre valido si dimostra il tradizionale «abat jour», ossia la lampada con paralume, che con la sua luce schermata, emana una luce diffusa e tale da non abbagliare. La luce «soft» che ne deriva permette l'instaurarsi di una atmosfera intima, discreta e accogliente.

Come alternativa si possono scegliere delle «appliques» dotate di schermo protettivo e regolabile per acquisire la quantità di luce desiderata: oppure una lampada a stelo regolabile in altezza con una luce diretta verso il soffitto (per rischiare generalmente il locale) e un'altra orientata verso il basso (permetterà di illuminare in modo corretto una particolare zona).

Per la lettura, un apparecchio luminoso orientabile a stelo, da tavolo o da parete risolverà egregiamente il problema. Se poi il soggiorno ha decori di certo prestigio, quali quadri d'autore, sculture, oggetti particolarmente importanti, saranno quanto mai efficaci i faretto orientabili il cui compito è quello di riflettere la luce sui vari «pezzi» evidenziandoli nel modo giusto senza interrompere l'armonia del contesto arredativo.

L'odierna oggettistica luminosa, improntata alla massima razionalità funzionale ed estetica, lascia ampio spazio alle scelte fornendo per ogni esigenza la luce più corretta. Il design essenziale, la pure-



Uno «Shogun» da tavolo

za e l'essenzialità delle linee ne permette l'inserimento ovunque indipendentemente dalla tipologia arredativa.

Vale la pena a questo proposito anticipare la comparsa (verrà immessa sul mercato nei prossimi mesi) di una nuovissima linea di struttura luminosa dal nome esotico «Shogun» che si articola in esemplari a stelo, da parete e da tavolo. Sono lampade in metallo verniciato con diffusori orientabili in lamiera forata. La lampada da stelo evoca un personaggio totemico, una sorta di guerriero abbigliato a strisce, dotato di una doppia maschera metallica a mo' di elmo con la sua brava calata, che si muove creando all'infinito giochi mutevoli d'ombra.

Le versioni citate di «Shogun» diffondono una luce piacevolissima che regala all'ambiente un accento particolarmente intimo e confortevole.



Due romantiche ed eleganti lampade da tavolo

ARREDAMENTI **DORLIGO**

do avendo iniziare i lavori interni di ristrutturazione entro breve tempo e liberare i locali di:

VIA DELLA SORGENTE 4

concede un'ulteriore riduzione del 10% sulle rimanenze già scontate dal 20 al 60%

APPROFITTATE DI QUESTA UNICA GRANDE POSSIBILITÀ IN OCCASIONE DI QUESTA VENDITA TOTALE PER RESTAURO

COM. COM. 29/10/85

Ennio Fedele

Trieste, via Tarabochia 5

Sergio Vicini

sarà lieto di ricevere amici e clienti al 1° piano di via S. Maurizio 2, per l'apertura del nuovo reparto

Con l'occasione la

Schneider.

presenta tutte le novità HI-FI, audio e video '86.

BALCOR

TRIESTE - VIA SAN MAURIZIO 2 (1 piano)

COME TAGLIARE A METÀ
LE SPESE DI RISCALDAMENTO

un serramento nuovo a tenuta garantita

GENERAL SERRAMENTI

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 6 - TEL. 762087



D'inverno non passano gli spifferi, risparmiate combustibile e il serramento si paga da solo

ORA ANCHE A RATE SENZA INTERESSI, CON CREDITO AMICO CRT

S.B. PAVIMENTI RIVESTIMENTI

CARTE E STOFFE DA PARATI - MOQUETTES - PLASTICHE PARCHETTI - PORTE A SOFFIETTO - TENDE VERTICALI E PLISSETTATI

TRIESTE - VIA BAIAMONTI 52 - TEL. 829525

fedele



ILLUMINAZIONE DI ENNIO FEDELE

SEDE: TRIESTE, VIA MAZZINI 14, TEL. 68912 - SHOW ROOM: VIA DEL TEATRO 1, TEL. 36835

ARTELUCE - ARTEMIDE - FLOS - FONTANA ARTE - O LUCE - LEUCOS MARTINELLI LUCE - QUATTRIFOLIO - SIRRAH - TECNOLYTE - VALENTI VETRERIA VISTOSI - VENINI



Si presenta con un'espressione amichevole nel nome e nella sostanza, la nuova iniziativa della Cassa di Risparmio di Trieste, «CRT prestito amico». Grazie ad essa diventa molto più facile trasformare in realtà tanti desideri altrimenti destinati a rimanere... solo desideri.

Si tratta di una forma di finanziamento studiata dalla CRT per l'acquisto dei più svariati beni e servizi, con pagamento in termini particolarmente comodi e convenienti.

L'ammontare degli interessi varia a seconda della durata del rimborso: se il pagamento avviene in **sei o dodici** mesi non si corrisponde alcun interesse, se è effettuato in **ventiquattro** mesi si corrispondono per interessi meno di 43.000 lire annue per milione, se in **trentasei** mesi meno di 60.000 lire annue per milione.

La convenienza è tanto evidente da non aver bisogno di essere sottolineata. Ma, in pratica, cosa si deve fare, e quali oggetti e servizi si possono avere con «CRT prestito amico»?

Per entrambi gli interrogativi la risposta è facile. Basta individuare le ditte convenzionate con la CRT: espongono tutte il contrassegno che appare in questo annuncio. La procedura per ottenere il finanziamento è semplice e rapida e, ultimo particolare interessante, non viene richiesta l'emissione di cambiali.

Per quanto riguarda invece gli oggetti e i servizi da acquistare, ecco un elenco a titolo di esempio:

mobili, arredamenti, apparecchiature per la casa; tendaggi, tappeti; sanitari, pavimentazioni, rivestimenti; restauri, pitture; riparazioni auto (meccanica e carrozzeria); impianti hi-fi, televisori, videoregistratori, elettrodomestici; fotografia, ottica, computers; cicli, motocicli; imbarcazioni, roulotte, campers; libri scolastici, enciclopedie; viaggi e vacanze.

crt

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO CASA

LA CUCINA D'ALTRI TEMPI IN PINO O IN ROVERE

Rustica ma funzionale



Lo scorcio di una cucina rustica: uno stile che non tramonta

Per chi ama riproporre nel vano cucina un po' del fascino dei tempi andati, è disponibile sulla piazza una vasta rassegna di cucine rustiche che per la loro funzionalità non hanno nulla da invidiare alle più attuali concepite all'insegna della massima razionalità.

Sono cucine che rievocano antichi sapori, profumi conosciuti, storie quotidiane d'altri tempi. Non hanno uno stile preciso, sono bensì la risultanza di tanti dettagli riuniti assieme: linee che riconosciamo familiari, l'irripetibile calore del legno (sono prevalentemente in pino o rovere); particolari come maniglie, pomoli, modanature che esaltano la bellezza del legno ed evocano quelli delle vecchie case di campagna.

Come le cucine moderne sono anch'esse componibili e dotate di tutti quegli elementi che rappresentano il

«non plus ultra» della funzionalità.

Vi sono incorporati elettrodomestici, forno, fornelli, lavello, piano estraibile che funge da piano di lavoro o desco, asse da stiro a scomparsa, carrelli estraibili per servire in tavola le vivande, cestelli scorrevoli multistato in materiale atossico, armadio per riporre scope, detersivi e gli svariati elementi della pulizia quotidiana, armadio dispensa concepito in modo da poter avere a portata di mano l'occorrenza senza dover ammassare qua e là, cassetto portaoggetti, cappa basculante o modellata secondo le linee autentiche d'epoca, e così via.

Sono dotate inoltre di piani di lavoro antigrigio con bordi arrotondati. Come sopra accennato anche queste cucine sono componibili. Oltre agli effetti pratici, si articolano in una vasta rassegna di moduli

representati da pensili a giorno o chiusi da antine a tutto legno o con cristalli piombati o a ripiani e mensole atti ad ospitare suppellettili d'uso giornaliero.

Sono completate da tavolo, sedie o — se lo spazio lo consente — panche. Queste ultime sono ideali per indurre una sensazione di maggiore intimità. Va sottolineato che anche una cucina strutturalmente non «facile» può essere trasformata in un ambiente confortevole e armonioso. Gli elementi, infatti, che la compongono seguono senza problemi e nel modo giusto anche lo spazio più capriccioso.

Se lo spazio disponibile è «generoso», un mobile vetrina coordinato, con vetri piombati ed anticati, potrà fungere da diorama per dividere efficacemente la zona cucina dal soggiorno permettendo nel contempo continuità tra i due vani.

MOLTE LE SOLUZIONI POSSIBILI: DALLA LIBRERIA AI SUPPORTI AD ASTA

Il televisore: ecco come va sistemato

Ci sono anche mobiletti classici o moderni che possono risolvere il problema

Un elemento indispensabile del vivere odierno è, che ne dica, la televisione. La cui sistemazione procura qualche volta dei problemi.

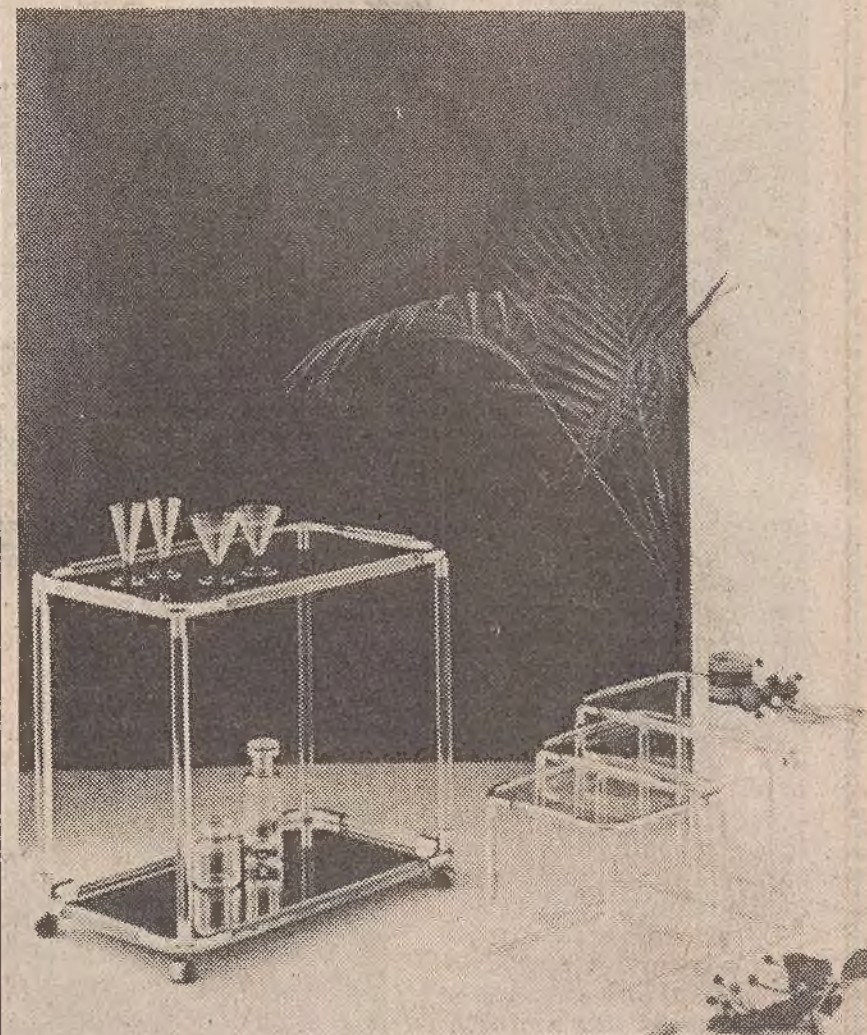
Fermo restando il fatto che ognuno è libero di gestire il proprio contesto abitativo come meglio gli aggrada e quindi di sistemare a piacere anche il televisore, è un dato inequivocabile che la soluzione migliore è chiaramente quella rappresentata dalla fusione di estetica e funzionalità, tenendo presente che qualunque sia la sistemazione prescelta questa deve essere tale da consentire la migliore visibilità da parte del fruitore.

La letteratura specializzata raccomanda, a questo proposito, di posizionare l'apparecchio ad una distanza calcolata moltiplicando per tre la diagonale dello schermo. Un'altra regola da seguire all'atto di piazzare il televisore è quella di lasciare tra quest'ultimo e la parete ad esso retrostante — se posto ovviamente a parete — uno spazio per la circolazione dell'aria.

Le proposte di mercato volte a risolvere in modo ottimale questo problema sono molteplici e sempre nuove sia che la sistemazione abbia carattere fisso oppure mobile.

Una delle più semplici e discrete, da tempo sfruttata, resta quella di usufruire di una libreria che consente da un lato un recupero di spazio, dall'altro d'inserire con naturalezza il televisore nell'ambiente. Inutile sottolineare che le moderne pareti attrezzate e i mobili componibili sono per lo più già predisposti allo scopo. In questo caso il televisore verrà a costituire parte integrante della parete.

Vastissima è poi la rassegna di mobili e mobiletti di gusto moderno o classico dalle forme e materiali più diversi nei quali questo effetto può essere sistemato a vista o nascosto. Oltre a fungere da piano d'appoggio all'apparecchio, sono dotati di ante, cassetti o



Un solido carrello in plexiglas che può fungere da sostegno al televisore assortito ad un «tris» di tavolini del medesimo materiale

ripianti atti ad ospitare oggetti vari. Sono pure muniti di ruote nascoste che ne facilitano lo spostamento se non altro per la pulizia quotidiana.

Per chi preferisce dare al televisore una sistemazione non definitiva rimane il problema del supporto. Data la vastità delle proposte, quest'ultimo si esaurisce semplicemente in una scelta piuttosto che un'altra. Gli orientamenti più attuali sono rivolti ai carrelli a rotelle a più piani, in cristallo bianco o fumé con montanti in metallo cromato o ottone da utilizzare anche come contenitore di videore-

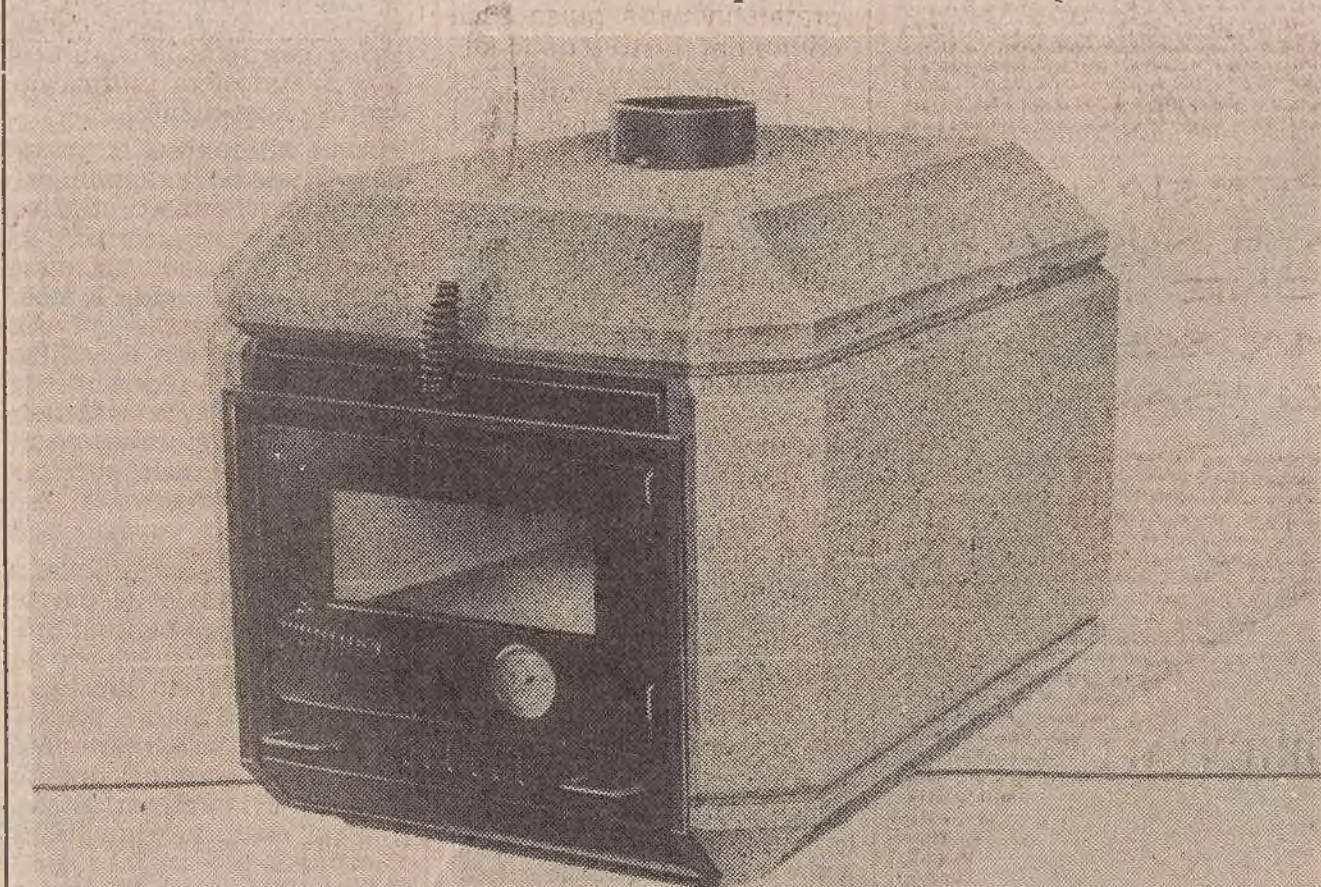
gistratori, compact hi-fi e con scomparti appositamente previsti per contenere dischi. Nella panoramica dei carrelli si annoverano quelli recentissimi in plexiglas ultra resistenti, molto decorativi da coordinarsi ad altri numerosi complementi d'arredo dello stesso materiale come tavoli, tavolini, tris ed oggettistica di ogni genere.

Da non dimenticare, infine, i supporti ad asta regolabile in altezza o fissa in metallo dipinto, cromato od ottinato, dal design essenziale; nonché quelli in vetro resina leggeri e resistenti.

LO SI PUÒ COLLOCARE ALL'INTERNO O ALL'ESTERNO

Nuovo forno a legna

L'uso e la manutenzione sono semplicissimi - Design razionale



Per chi ama il profumo e il sapore dei cibi cotti al forno e vuole riprodurre tutta la suggestione della cucina autentica di una volta, è comparso recentemente sulla piazza un forno a legna di nuova concezione che permette di cuocere il pane e cibi vari, pizze, salsicce, cibi al cartoccio, ecc.

Lo si può collocare all'esterno in terrazzi, giardini, porticati, proteggendolo adeguatamente con un apposito materassino idoneo a facile applicazione o all'interno, in cucina o tavernetta in abbinamento col caminetto.

Caratterizzato da un design decisamente razionale, il forno in questione ha un ingombro minimo. La peculiarità che lo contraddistingue dalle altre tipologie per uso domestico è quella di essere composto da una doppia struttura: una interna e una esterna tra loro separate da una intercapedine che permette al calore di lambire esternamente le parti in refrattario e consente l'essalazione dei fumi di combustione. Quest'ultima è regolata da una serranda e si realizza attraverso una canna fumaria di 14 centimetri di diametro.

La struttura interna, costituita da refrattario, trattiene a lungo il calore restituendolo in modo graduale ed omogeneo. Quella esterna, in argilla espansa, isolante, riduce al minimo la dispersione del calore verso l'esterno.

Il forno è dotato di un cassetto molto robusto in acciaio inox, collocato sotto il piano di cottura, deputato a raccogliere le braci della legna usata per il riscaldamento del forno. Queste possono essere integrate con carbonella mantenendo così una temperatura di cottura costante senza dover aprire lo sportello. Il cassetto è corredato da una griglia volta a regolare l'aria che alimenta la combustione. La bocca del forno è chiusa ermeticamente da uno sportello in acciaio smaltato ed ha un'ampia superficie vetrata ed un termometro per il

controllo della temperatura.

L'uso è semplicissimo: le prime volte è opportuno avere l'accortezza di procedere a fuoco moderato (70/80 gradi) per quindici-venti minuti e di ripetere tali operazioni in modo che l'eventuale umidità presente e residua dei vari componenti sia completamente eliminata. Prima di ripetere le accensioni è buona regola aspettare che il forno si sia raffreddato. Tale accorgimento va adottato anche prima di riutilizzare l'apparecchio dopo una prolungata inattività, specie se è installato all'esterno.

In generale, al momento dell'utilizzo sarà bene non superare i 240/280 gradi, temperatura questa peraltro sufficiente a cucinare qualsiasi cibo. Un'altra avvertenza da rispettare è quella relativa al fatto che durante il riscaldamento la volta del forno si annerisce; pertanto prima di introdurre i cibi per la cottura bisognerà attendere che sia tornata chiara.

Per la cottura del pane si porta il piccolo forno ad una temperatura massima di 200 gradi (occorrono 4 chilogrammi di legna), mantenendo la serranda aperta. Una volta che si è formata la brace, la si distribuisce con l'apposito attrezzo in dotazione in parte nel cassetto delle braci, in parte spingendola sul fondo del forno. Quando la temperatura di quest'ultimo si aggirerà intorno ai 130/150 gradi si potrà informare la pasta previamente preparata collocandola sull'apposita lastra refrattaria.

Per la cottura dei cibi posti in contenitori e consigliabile collocare tutte le braci nel cassetto potendosi così incrementare o mantenere la temperatura desiderata mediante cariche di carbonella direttamente inserite nel cassetto senza dover aprire lo sportello del forno. In sostanza, mentre nel caso del pane, la cottura avviene in presenza di braci, nel caso di altri cibi si svolge per irraggiamento mediante il riscaldamento dell'intercapedine.

Verde in casa

Come si cura la Cordyline

Una tipica pianta d'appartamento largamente apprezzata per la bellezza delle sue foglie è la Cordyline, spesso confusa con la Dracena.

Nativa delle zone tropicali africane, asiatiche ed australiane, la Cordyline ha portamento eretto elegante e le foglie presentano varie forme a seconda delle varietà.

Il tipo più conosciuto ed inconfondibile è quello con foglie a forma di lancia dalle splendide tonalità cremisi, proprie degli esemplari giovani, che si trasformano man mano che la pianta si fa «adulta», in gradevolissime sinfonie ramate.

La pianta vegeta molto bene a domicilio purché le siano riservate le opportune attenzioni. Per il suo migliore sviluppo è consigliabile collocarla in zone luminose evitando l'irradiazione solare diretta, la vicinanza a fonti di calore, gli sbalzi di temperatura.

La varietà denominata «fruticosa», con foglie che si rimpiccioliscono verso la parte apicale della pianta, quella — tanto per intenderci — con foglie cremisi più sopra menzionata, si sviluppa senza problemi a temperatura ambiente. Le annaffiature vanno ge-



suite in modo da garantirle terriccio costantemente umido avendo cura di impedire il ristagno dell'acqua nel vaso. Nel periodo di riposo invernale, l'erogazione d'acqua sarà più limitata ma non tanto da far seccare il terriccio stesso.

PICCOLO CASA

Testi di

Fulvia Costantinides

Fotografie di

Italfoto

Pubblicità a cura della

Spe

Cercavo una cucina, veramente giusta. Ebbene, la Snaidero dei miei sogni l'ho trovata proprio a Maiano... alla Mobilsnaidero, naturalmente. E ho deciso di comprarla. Anche se non hanno voluto ritirare, in cambio, la vetrina traballante della zia Adelaide.

MOBILSNAIDERO

OK

Quando l'arredamento è una cosa seria, Mobilsnaidero, a Maiano. Tel. 0432/959252

IL PICCOLO CASA

IL MERCATO OFFRE UN'INFINITA POSSIBILITÀ DI SCELTA - CI SONO ANCHE STROFINACCI, GUANTI E PRESINE COORDINATI

Tovaglie: eleganti o rustiche ma colorate

Il «pezzo» forte per le circostanze speciali resta comunque quello in lino con gli orli rifiniti a mano

Una tavola ben apparecchiata è la premessa indispensabile per esaltare il piacere di riunirsi attorno e di suscitare nei commensali una sensazione gradevole di benessere e di calore. Persino le vivande più modeste appaiono più stuzzicanti ed appetitose!

Non ci vuole molto, del resto, per fare della mensa un gioioso punto d'incontro di familiari ed amici. Inventiva, stile, buon gusto, fantasia e buona volontà sono gli «ingredienti» base di quel cocktail essenziale di cui la padrona di casa farà frequentemente uso per dare un tocco personale e stimolante ad ogni angolo del suo regno.

Debita attenzione dovrà essere dedicata all'angolo pranzo, sia esso previsto in cucina o in una zona del soggiorno, ove la famiglia quotidianamente si raduna. All'atto di apparecchiare la tavola oltre al vasellame e a una decorazione floreale pertinente, molto importante è la tovaglia oggi più che mai fresca, vivace, di cui il mercato offre una panoramica quanto mai ampia e variegata destinata alle varie circostanze: dal tipo più comune per tutti i giorni al più impegnativo per le occasioni importanti.

Per quanto attiene alla cucina, se i pasti vengono consumati in questo ambiente, le tovaglie, in linea con l'ondata di colore che ha invaso il vivere quotidiano, sono allegre e identiche.

La carrellata di esemplari è in questo settore notevole: si parte dalla rustica

(quella quadrettata) per arrivare alla stampata con decorazioni policrome ispirate alla natura: foglie, fiori, frutta, su fondo bianco o beige. Ci sono poi, coordinati alle tovaglie, gli strofinacci, i guanti da forno e le presine per le pentole.

Le tovaglie sono realizzate prevalentemente in cotone lavabilissimo per cui la brillantezza dei colori non viene per nulla alterata anche dopo ripetute lavature.

Per cucine rustiche «stube», tavernette, si snoda l'ampia rassegna dei tovagliati di gusto tirolese in cotone o cotone misto lino o scozzesi preferibilmente in lino pesante a quadri grandi o piccoli a tinte sempre vivaci.

Per la zona pranzo del soggiorno il «non plus ultra» delle tovaglie è costituito dai damascati vuoi in lino vuoi in cotone setificato che coniugano il piacere degli occhi con quello del tatto. I bordi smerlati acquisiscono a questi effetti un tono di maggior preziosità.

Le tinte sono esaltanti: rosso, verde, giallo, azzurro, fino agli intramontabili colori pastello, al grigio perla. E sempre tanto, tantissimo bianco.

Le tovaglie ricamate conservano sempre una loro posizione di prestigio per quanto i damascati abbiano attualmente la meglio. La tavola particolarmente chic, destinata a speciali circostanze, è in lino bianco con orli rifiniti a mano.



Antiquariato

Tavoli per tutti gli usi

I prezzi: dalle 500 mila fino ai 3-4 milioni di lire

Di origine antichissima, il tavolo ha assunto nelle varie epoche storiche e civiltà le forme più diverse destinate alle prestazioni specifiche più svariate.

Una posizione di primo piano è occupata da Francia ed Inghilterra che nel Settecento godono di un particolare prestigio nella creazione di tavoli e tavolini di ogni tipo rivolti ad una pluralità di usi che ha dell'incredibile. Vedono la luce nell'epoca citata il tavolo a fagiolo, il Tronehin, il table de nuit, la coiffeuse, la tavola da puerpera, le bonheur du jour e tantissimi altri.

Tra questi vogliamo considerare il tavolo da lavoro. Introdotto intorno alla metà

del XVIII secolo, questo tavolo viene prodotto in molteplici versioni ciascuna delle quali con un suo nome preciso come tricoteuse, table a ouvrage ecc. Ha un aspetto grazioso, la linea è particolarmente elegante, le gambe sono slanciate, il ripiano è ovale o rettangolare. E' munito di cassetti a scomparti o sacche in tessuto poste sotto il coperchio, ove le dame dell'epoca riponevano l'occorrente per lavorare. Il ripiano superiore è in taluni esemplari fisso in altri mobile.

Il nome di tricoteuse (che letteralmente significa donna che lavora a maglia) definiva un tavolino il cui ripiano era circondato da una

ringhiera in legno o metallo concepita allo scopo di impedire ai gomiti di cadere a terra.

Alcuni modelli a piano rettangolare dispongono nella parte centrale di un coperchio alzabile che cela un pozzetto. Sono muniti di due cassetti al di sotto dei quali è sistemata una sacca in cui venivano conservati i lavori.

Molto pregevoli i tavoli da lavoro Sheraton con piano rettangolare sotto il quale sono alloggiati tre cassetti. Al di sotto di questi ultimi è sospesa una sacca in seta. Le gambe sono dritte, sottili, munite di ruote che ne consentono l'agevole spostamento.

I tavolini da lavoro riscuotono largo favore fino alla metà dell'Ottocento, interpretati in varia guisa a seconda del gusto e degli stili.

I tavolini da lavoro sono oggi molto ricercati dagli amanti delle belle cose d'epoca grazie anche al loro minimo ingombro che ne permette la collocazione ovunque. Di difficile reperimento quelli del Settecento o del primo Ottocento, più facilmente trovabili nelle nostre zone quelli di gusto viennese Biedermeyer o Luigi Filippo.

I prezzi oscillano — sempre tenuto conto di esemplari in perfetto stato di conservazione — dalle cinquecento mila fino ai tre-quattro milioni di lire per quelli intarsiati in argento, con decori in bronzo dorato, pitture, ecc.

■ PREZZEMOLO — Il prezzemolo, largamente impiegato per insaporire le vivande, oltre che essiccato può essere conservato sott'olio. In questo caso si collocano i rametti ben ripuliti, lavati ed asciugati e ridotti in piccoli frammenti in un barattolo a chiusura ermetica ben ricoperti d'olio d'oliva. Il barattolo andrà sistemato in un ambiente scuro ed asciutto. L'olio di questa preparazione, arricchito del delizioso profumo del prezzemolo, sarà apprezzatissimo come condimento per insalate ed altri intingoli.

FORME E MATERIALI PER IL PIACERE DELLA TAVOLA

Pratici e decorativi i nuovi set da cucina



Un elegante set di oggetti da cucina pratici e decorativi

La cucina di oggi, pur con la sua funzionalità sempre più esaltata ed in linea con le esigenze attuali, non ha perso quell'atmosfera calda, accogliente, piacevole che le è propria, se non altro come luogo d'incontro quotidiano della famiglia.

Ad accentuare questo clima genuino e allegro, contribuisce una lunga teoria di elementi che vuoi per il loro aspetto vuoi per le prestazioni che offrono, stimolano grazie alla loro decoratività il piacere di sostarvi più a lungo, e rendono più accattivante dall'altro il non sempre gradevole lavoro tra i fornelli.

E' il caso di un set recentemente immesso sul mercato

che si pone come strumento di lavoro funzionale ed è nel contempo molto ornamentale. Si tratta di una serie di oggetti d'uso giornaliero, dalle forme nuove, su ciascuno dei quali un'elegante stampigliatura indica la funzione dell'oggetto stesso.

La linea in questione offre tutto l'occorrente per preparare, cuocere, grattare, condire le vivande. Il materiale refrattario è ceramica di ottima qualità resistente alle alte temperature di ogni tipo di forno (tranne che quelli a gas); all'esterno ceramica grezza mentre all'interno e ai bordi ceramica smaltata. Lo smalto interno impedisce che i liquidi impregnino i recipienti e generino odori sgradevoli.

Tutti i pezzi possono essere messi nella lavastoviglie. Di questa linea fanno parte insalatiere di diversa grandezza, eleganti fiasconi per olio ed aceto, contenitori vari con tappo in sughero per conservarvi generi alimentari e spezie, svariate piastre di forma rettangolare o rotonda per gratinare lasagne, sformati, carni, verdure; casseruole con coperchio, caraffe con beccuccio sagomato in modo da impedire lo sgocciolio dei liquidi nonché saliera, macinapepe, mortaio, zuppiera nella quale possono essere servite anche le vivande gratinate, direttamente dal forno.

Gli angoli arrotondati e la superficie smaltata, senza pori, facilitano la pulizia. Forme e materiali quindi concepiti non solo per il piacere della tavola ma anche per l'estetica dell'ambiente. Disposti su mensole e ripiani si inseriscono armoniosamente fino a costituire parte integrante.

BIGNAMI TELERIE

VIA CARLO GHEGA 15 - TRIESTE - TEL. 61088

annuncia

L'ACCOSTAMENTO DELLA NUOVA LINEA

FRETTE

ALLE SUE PRESTIGIOSE COLLEZIONI

...e ricorda la famosa tela da lenzuola

milo minelli

illuminazione oggettistica

trieste piazza Goldoni 8-9

Tel. 040/793605

arredamenti punto 2

RINO ROMANO
ARREDAMENTI
ELETTRODOMESTICICORDOVADO (PN)
PIAZZA S. CATERINA, 6
TEL. 0434-68209

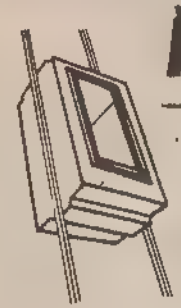
PREZZI AFFARE

LAVATRICE
+ FRIGORIFERO
+ CUCINA695.000
IVA COMPRESA

elettricità

RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE - TEL. 810213



M. A. M. di G. Visintini

MONTAGGIO
MANUTENZIONE
ASCENSORI ELETTRICI
E OLEODINAMICI

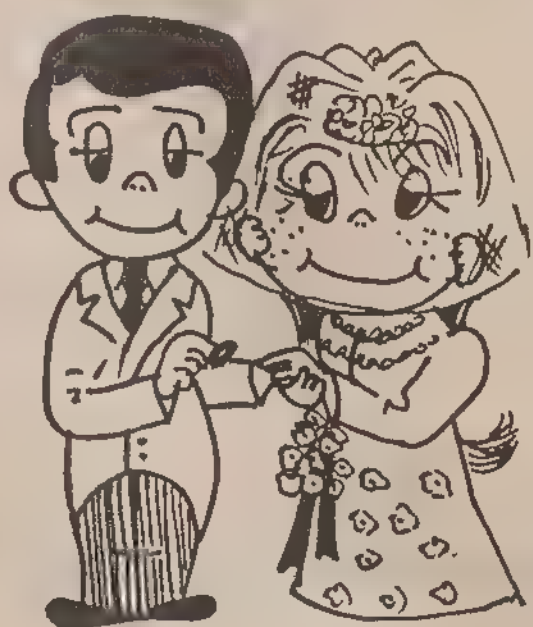
TRIESTE - Via J. Cavalli 12 - Tel. 728356

DITTA

SCODINI ORLANDO

Impianti sanitari elettrici riscaldamento e condizionamento - Serramenti personalizzati in legno, alluminio, verniciati - Carpenteria metallica serrande e automatismi

TRIESTE - Via S. Marco 57 - Tel. 755581

ARTE
LEGNOPROGETTAZIONE ED
ESECUZIONE DI MOBILI
D'ARREDAMENTO PER
LOCALI PUBBLICI E PRIVATITRIESTE - ZONA INDUSTRIALE
VIA CARLETTI 14 - TELEFONO 820272SIETE VENUTI A TROVARCI
NEL NUOVO NEGOZIO
DI VIA MURATTI 4?

Zurlan

lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie,
congelatori, cucine, lampadari, piccoli
elettrodomestici, radio - televisori - Hi-Fi

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ANCHE SE L'APPROVAZIONE APPARE ORMAI SCONTATA

La Lombardia nell'Alpe Adria? Andrebbe bene, ma non per tutti

Potrebbe diventare il nuovo «ponte» ridimensionando il ruolo della regione Friuli-Venezia Giulia

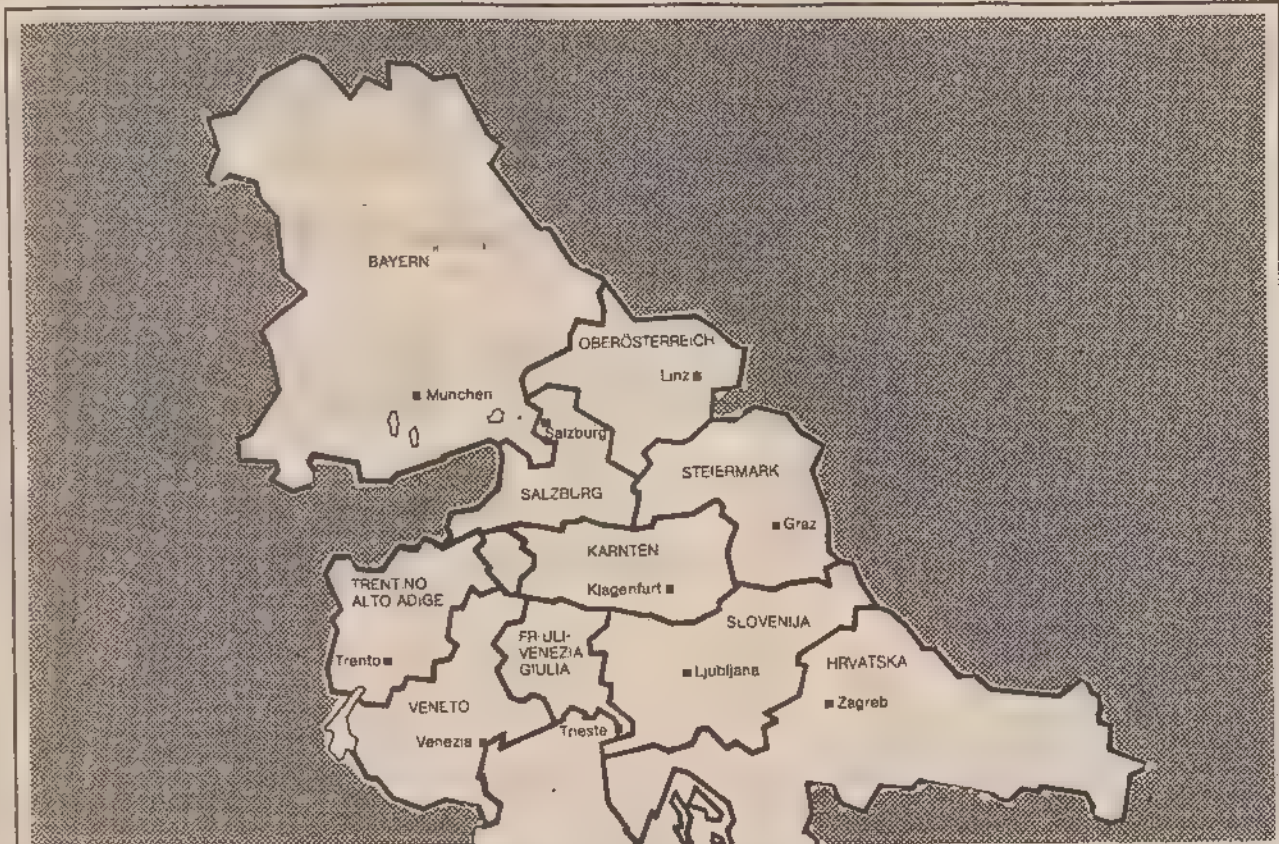
Alto, arrivano i lombardi. Un vivace dibattito è in atto da un anno a questa parte fra le regioni di Alpe Adria in vista dell'ampliamento di questa comunità di lavoro alla Lombardia, ampliamento che verrà deciso il 6 dicembre a Zagabria dalla commissione dei presidenti delle dieci regioni. L'esito positivo di tale riunione è scontato, ma sull'operazione tanti sono i «pro» e i «contro».

Cominciando col dire quali sono le caratteristiche di Alpe Adria. E' una comunità di lavoro cui partecipano tre regioni italiane (il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige), due Repubbliche jugoslave (la Slovenia e la Croazia), quattro Länder austriaci (la Carinzia, la Stiria, l'Alta-Austria e Salisburgo) e il libero Stato della Baviera.

La Baviera e il Salisburgo vi hanno lo «status» di osservatori attivi, in quanto fanno parte della contigua comunità di Arge-Alp, la quale riunisce le regioni delle Alpi centrali: e in qualche modo vi sono coinvolte, anche se molto indirettamente, quelle di Szombathely e di Zala, con le quali ha rapporti di collaborazione la Stiria, mentre il Friuli-Venezia Giulia ha antichi legami, risalenti a un'epoca precedente la costituzione di Alpe Adria, con la provincia ungherese del Somogy.

A legare le regioni di questa comunità è il loro gravitare su un'area politicamente variegata ma economicamente omogenea che ne fa un intreccio di stretti e antichi rapporti commerciali e anche culturali: la mitica «Mitteleuropa» che interconnette l'Alto Adriatico e il suo hinterland. Regioni fra loro legate, insomma, da tradizionali interessi comuni.

Ed ecco dal 1978 a oggi — attraverso le biennali presidenziali a rotazione della Stiria, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e ora della Croazia — questi comuni interessi si sono via via rafforzati mediante una serie di iniziative di cooperazione che vanno dalla tutela ambientale all'idroeconomia, dall'individuazione di una rete e direttrice stradali e ferroviarie di primaria importanza per l'intera comunità allo sviluppo delle relazioni commerciali sulla base di una più profonda conoscenza reciproca, dalla promozione della portualità



Nel momento in cui si discute la richiesta di partecipazione della Lombardia, ecco l'attuale configurazione della comunità di lavoro Alpe Adria nella quale si raccolgono dieci regioni che si specchiano nell'Alto Adriatico o che su questa porta marittima gravitano, ciascuna legata all'altra da comuni interessi economici, commerciali e culturali. Si tratta del Trentino-Alto Adige, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia, della Croazia, della Carinzia, della Stiria, dell'Alta-Austria, del Salisburgo e della Baviera. Un'area di 232.600 chilometri quadrati con una popolazione

adriatica sui mercati centro-europei a un'azione per il miglioramento dei servizi doganali, dall'istituzione di un «passaporto culturale» a una serie di rassegne d'arte itineranti.

Tutto un fervore di concreta operosità che ha finito col mettere in ombra altre comunità di lavoro come quella di Arge-Alp, nata ben prima di Alpe Adria ma da anni languente. E tutto grazie alle spinte determinanti dello storico prestigio del Veneto e dell'attuale impegno del Friuli-Venezia Giulia.

È in questo quadro che si inserisce il discorso sulla partecipazione della Lombardia. Fin dall'inizio tale ipotesi era stata affacciata dal Veneto insieme con quella di un coinvolgimento del Trentino-Alto Adige, ma solo quest'ultima proposta venne accolta dall'assemblea plenaria di Graz, all'epoca della prima presidenza stiriana. Il Veneto è tornato alla carica, un anno fa, e il presidente della giunta regionale lombarda, Guzzetti, ha ufficialmente presentato la richiesta d'ammissione con

una lettera al presidente di turno della comunità, il croato Ante Markovic che lo scorso novembre è succeduto ad Antonio Comelli.

Ciò che chiede la Lombardia è di far parte di Alpe Adria come stato membro, ma la commissione dei dirigenti — alla quale la commissione dei presidenti aveva rimesso lo scorso maggio un esame tecnico della domanda — ha convenuto di raccomandare agli stessi presidenti, che si riuniranno il 6 dicembre a Zagabria, di ammettere la Lombardia, nel caso di una decisione positiva, inizialmente solo con lo «status» di osservatore attivo, come la Baviera.

Era stata la stessa Baviera, a suo tempo, a chiedere per questo «status» meno impegnativo, e ciò per due ragioni: prima di tutto perché già faceva parte della comunità delle Alpi centrali (come la Lombardia), e poi perché un tale «status» le permette di gettarci a capofitto, magari gestendo in prima persona, sulle iniziative che le interessano e di defilarsi invece di fronte a quelle che le interessino meno

e che al caso comportino degli sforzi finanziari.

E ora la Baviera manifesta qualche perplessità per un coinvolgimento, specie se a pieno titolo, della Lombardia. Collocata com'è dalle altre regioni per la potenza economica-finanziaria che essa rappresenta, la Baviera teme che l'ingresso della Lombardia, in quanto a sua volta corrispondente a uno dei maggiori fulcri economico-finanziari europei, induca anch'essa a un più impegnativo coinvolgimento: e giudicando peraltro fastidiosa l'entrata di un secondo galeo nel pollaio ritiene di non averci in ogni caso molto da guadagnare.

Anche la nostra Regione si appresta a manifestare con Adriano Biasutti il proprio assenso, sia pure valutando l'operazione con molta cautela. Vi sarebbero obiettivamente dei vantaggi, ma anche elementi di preoccupazione. In particolare il Veneto, che da tempo ha gettato nella sporcizia della Lombardia tutto il peso del prestigio dogaresco di cui si ammantava il suo presidente Carlo Bernini,

sostiene che Alpe Adria avrebbe un decisivo decollo con l'apporto del «colosso» lombardo, e ciò in termini di iniziativa, di imprenditorialità, di managerialità. Senza dimenticare né il concreto contributo che potrebbe derivare all'intera area adriatica e al suo naturale retroterra centro-orientale europeo da un diretto impegno della capitale economica-finanziaria d'Italia né il peso determinante che essa rappresenterebbe anche nei rapporti dei governi regionali con quello centrale.

Accusando di miopia quanti tenderebbero a conservare lo status quo, il Veneto e gli altri sostenitori della Lombardia — incluse le due Repubbliche jugoslave che si vedono aprire nuovi orizzonti da iniziative che sotto il manto di Alpe Adria potrebbero direttamente agganciare a uno dei poli del triangolo industriale italiano — dicono dell'importanza di uno spostamento sull'Adriatico delle attenzioni lombarde fin qui monopolizzate, anche in termini di traffici e di portualità, dal Tirreno.

E se fosse vero il discorso inverso? Si sottolinea la pratica gravitazionale su Alpe Adria di province ungheresi che intrattengono rapporti bilaterali con le singole regioni della comunità. E i rapporti che tradizionalmente la Lombardia sviluppa con il Tirreno e, anche istituzionalmente, nell'ambito della confederazione di Arge-Alp? E se proprio a motivo della sua potenza economica, industriale e bancaria fosse la Lombardia a diventare l'autentico «ponte» fra le economie Nord-Orientali e la Cee, demotivando le tradizionali funzionarie di quelle propriamente confinarie e del Friuli-Venezia Giulia in particolare?

Effettivamente il coinvolgimento della Lombardia sotto i grandi disegni, ma di là dalle belle parole non tutti i significati dell'operazione sono chiari. Nel momento in cui Alpe Adria raccoglie il frutto dei suoi sforzi per un'equilibrata crescita di tutte le sue componenti e per una più partecipata sensibilità dei governi nazionali nella sua politica interregionale, il peso della Lombardia per un ulteriore sviluppo di questa comunità appare senz'altro utile; ma preoccupa se l'insistenza della stessa Lombardia per farsi accettare «quale membro a pieno titolo» dovesse nascon-

dere l'intendimento di farsi, attraverso la comunità, gli affari suoi, con ciò rompendo un delicato equilibrio così faticosamente conquistato.

Arge-Alp può rivendicare una più vecchia tradizione, ma ora attraverso una fase di ristagno. Non sarà che Alpe Adria deve il suo fervore di concrete iniziative anche a una sua dimensione ottimale, tale da consentirle appunto il maggior grado di operatività? E non sarà che i buoni risultati di Alpe Adria derivino dalle sue attuali partecipazioni (che vedono peraltro temperato il peso della Baviera dal suo «status» di osservatore), mentre con la Lombardia rischierebbe di crearsi un fronte delle regioni più forti — con la Baviera e la stessa Lombardia anche il Veneto — che, come la nostra cinge fin qui ha esercitato di fatto un brillante ruolo di stimolo operativo?

Giorgio Pison

MA SONO DIMINUITI ANCHE COLORO CHE CERCANO LAVORO

Occupati in regione quattromila in meno

Nel primo semestre di quest'anno, l'occupazione nel Friuli-Venezia Giulia — espressa in valori medi, basati sui risultati delle indagini campionarie effettuate dall'Istat rispettivamente nei mesi di gennaio e di aprile — è diminuita di 4 mila unità, vale a dire dello 0,9 per cento, rispetto al corrispondente periodo del '84, essendo scesa da 455,5 mila a 449,5 mila unità.

A subire tale negativo andamento sono state esclusivamente le forze di lavoro maschili; nel settore femminile, infatti, l'occupazione è rimasta pressoché stazionaria.

Antitesi con l'andamento riscontrato nel Friuli-Venezia Giulia, sul piano nazionale la situazione occupazionale ha, nel medesimo periodo di tempo, registrato un — sia pur lieve — miglioramento, il numero complessivo degli occupati in Italia essendo salito da una media di 20 milioni 390 mila unità nel primo semestre '84, a 20 milioni 516 mila nel

corrispondente periodo di quest'anno.

Ciò malgrado, l'incidenza degli occupati sul totale della popolazione continua a essere nel Friuli-Venezia Giulia — dove risulta pari al 37 per cento — lievemente superiore a quella riscontrabile al livello nazionale (36,4 per cento).

A determinare la flessione dell'occupazione verificata nella nostra regione hanno concorso sia il diminuito numero degli occupati nell'industria (calati da 153 mila a 150 mila) sia l'ulteriore flessione dei livelli occupazionali nell'agricoltura (settore, nel quale gli occupati sono scesi da 35,5 mila a 32,5 mila, con una contrazione dell'8,5 per cento).

Al contrario, tanto gli occupati nel commercio (passati da 98,5 mila a 100 mila unità) quanto i dipendenti della «Pubblica amministrazione e altri servizi» (saliti da 121 mila a 125 mila) sono aumentati.

Malgrado il calo che ha ridotto il numero degli occupa-

ti complessivamente di 4 mila unità, le persone in cerca di occupazione nella nostra regione non sono aumentate. Al contrario, il loro numero è diminuito di circa 4 mila unità — vale a dire, del 9 per cento — essendo sceso da una media di 44 mila a 40 mila unità; per cui la loro incidenza — sul complesso delle forze di lavoro regionali — è scesa dall'8,8 all'8,2 per cento; vale a dire, a un livello sensibilmente inferiore a quello (pari all'11,7 per cento) riscontrabile sul piano nazionale.

Il contemporaneo calo numerico sia degli occupati che delle persone in cerca di occupazione ha determinato una contrazione di 8 mila unità (pari all'1,6 per cento) nell'entità delle forze di lavoro regionali; contrazione imputabile prevalentemente all'uscita dal mondo del lavoro di forze appartenenti al sesso femminile.

Giovanni Palladini

possiede un parco di nuove navi tutto contenitori e che avrebbe trattato con il cantiere sudcoreano Daewoo e con un gruppo cantieristico nipponico per la costruzione di sedici navi per trasporti containerizzati. Il giornale tedesco da quasi per sicuro che il gruppo Yang Ming starebbe per entrare nel circuito mondiale nell'estate prossima.

Ma all'orizzonte appare un'altra iniziativa consimile, dovuta alla «Hyundai Marine Co.», che fa parte del gruppo Hyundai Shipbuilding Corp. (titolare di uno dei più moderni cantieri navali del mondo, dopo quello del gruppo Daewoo che sarebbe a sua volta il più valido sotto il profilo tecnologico in campo internazionale, dopo sei cantieri nipponici).

Che il vasto mondo asiatico orientale stia per decollare in modo straordinario sul piano tecnologico ed economico, è fuori di dubbio. Del resto, come abbiamo già indicato in queste colonne, Honk Kong, Kaohsiung, Singapore, Busan, Keelung e gli scali giapponesi si trovano come volumi di traffici in contenitori entro i primi dieci porti mondiali.

Ha scritto l'«Nrc Handelsblad» di Rotterdam che gli asiatici hanno già in atto un'azione che il giornale definisce «Una Marco Polo alla rovescia», nel senso di «scoprire» sul piano pratico i vantaggi economici-tecnici del continente europeo, da dove è partita la vera e propria navigazione internazionale. Intanto tutti gli enti portuali dell'Asia orientale — come nota la Hansa di Amburgo — stanno potenziando i porti con strutture di piena validità tecnologica, sotto l'influsso degli ammodernamenti che avvengono nei porti nipponici e in quelli maggiori del nostro continente.

Nei porti di Los Angeles e San Francisco, scrive il mensile amburghese sono «vecchi» rispetto a Kaohsiung e Keelung ed alle nuove costruzioni che avvengono a Hong Kong. Certamente — sottolinea la rivista — non sarà facile soppiantare gli scali asiatici tedeschi e quelli di Rotterdam ed Anversa che hanno già iniziato operazioni di alta tecnologia per le operazioni. Sta lentamente ma inesorabilmente entrando nel mercato internazionale la Cina, sia con i suoi porti quanto con i suoi cantieri. Entro un quinquennio la Cina diverrà una nazione cantieristica degna di nota, mentre i porti sono oggi inetti a traffici regolari.

Dan Lunder

L'alfiere dei vini regionali in vetrina di lusso a Gorizia

GORIZIA — Si aprono questa mattina alle 9.30 nell'Auditorium della cultura friulana del capoluogo isontino i lavori del Simposio internazionale sui vini del Friuli. Una scelta, quella di Gorizia, assolutamente non casuale: intanto per il ruolo che questa città e soprattutto le colline circoscrisse (ma non dimentichiamoci della zona Isonzo) ha avuto e ha nel contesto della produzione vinicola di grande pregio; poi perché l'allora Gorizia austroungarica ospitò cent'anni fa il primo (e unico) convegno mondiale sul Tocai. Che, sempre a quell'epoca, si scriveva ancora Tokay, solo se prodotto nella zona di produzione del vino ungherese (quindi... austroungarico) che è pur sempre rimasto il più famoso nel mondo. Anche se di caratteristiche completamente diverse da quelle del vino che oggi e domani la farà da indiscusso protagonista a un simposio al quale interverranno personalità e studiosi di grande spicco a livello appunto internazionale.

Viene comunque da chiedersi se non sia esagerato dedicare due giorni di lavoro, e a così alto livello, a un vino solo, anche se si tratta del Tocai, anzi di Tocai friulano. La precisazione non è affatto oziosa: solo se prodotto nella nostra regione infatti questo vino può fregiarsi di tale aggettivo e della relativa denominazione a origine controllata. Nel resto d'Italia la produzione di questo vino deve per forza passare sotto la denominazione di Tocai italiano, e senza il conforto del Doc.

Non è esagerato dunque un simposio «internazionale» in questo settore se si pensa al significato che ha questo vino, nei confronti del quale da qualche anno c'è addirittura aria di riscoperta: è l'unico (e anche il Verduzzo, ma il confronto non è proponibile per quantità di produzione e possibilità di «impiego») che può chiamarsi friulano.

L'attuale produzione si può calcolare in 245 mila quintali, naturalmente annui, il che significa una potenzialità di imbottigliamento pari a 32 milioni di bottiglie. Per quanto non sia possibile avere dei riscontri esatti, si può calcolare che ora dalle cantine del Friuli-Venezia Giulia escono circa ventimila milioni di bottiglie, delle quali appena un dieci per cento viene esportato all'estero. Praticamente impossibile invece stabilire quante delle rimanenti bottiglie vengano consumate in loco e quante invece vengano collocate e consumate sul restante mercato italiano.

Ma la differenza non è di grande importanza nei termini che abbiamo appena citato: «esportare», in un certo senso, significa collocare, a prezzi naturalmente remunerativi che vengono spuntati anche in Italia, le bottiglie di Tocai friulano fuori dai confini regionali. Ed è anche per questo motivo che il simposio che si apre oggi lo si può definire un'iniziativa alla quale è stata data un'impostazione tecnica, ma che riveste un indubbio significato anche promozionale.

Giorgio Verbi

Parlamentari pensate alle case dei militari quando esaminerete la nuova «finanziaria»

Un problema di attualità è stato sollevato dal direttore della rivista specializzata «Il Guidaio» — riguarda la costruzione di alloggi per gli appartenenti alle forze armate e ai vigili del fuoco. In una lettera ai deputati e ai senatori, il colonnello Giuseppe Valencich parla delle attese dei militari che stanno per essere deluse, ancora una volta. È un argomento di notevole interesse, soprattutto per la regione come il Friuli-Venezia Giulia dove il numero dei militari è molto alto.

Da un sommario esame della legge finanziaria risulta che sono state stanziolate somme per la realizzazione degli alloggi di servizio per le forze armate e per le forze dell'ordine (oltre 275 miliardi per l'anno 1986, oltre 300 miliardi per l'anno 1987 e oltre 400 miliardi per l'anno 1988).

Per le cooperative costituite tra gli appartenenti alle forze armate, alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, nulla.

Il problema della casa di questi fedeli servitori dello Stato era ed è noto a tutti: ne hanno parlato la radio, la televisione e la stampa.

Non si riesce a capire, quindi, per quale motivo la legge finanziaria del 1985 ha voluto ignorare le indubbie esigenze dei militari i quali, in passato, non hanno potuto godere delle agevolazioni in fatto di edilizia economica e popolare delle quali hanno, invece, beneficiato altri cittadini.

Della necessità di far risalire la corrente, in fatto di edilizia abitativa, a queste benemerite categorie è perfettamente a conoscenza il Parlamento, e quindi il Governo dal momento che i vari dicasteri interessati sono retti da deputati e senatori; ne fanno fede le numerose proposte di legge presentate in Parlamento, l'ultima delle quali la n. 1671, firmata dal parlamentare appartenente ai partiti al governo e presentata alla Camera il 9.5.1984.

A nome degli appartenenti alle forze armate, alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, assolutamente nulla.

co, rivolge una pressante preghiera affinché nella legge finanziaria sia inserito un emendamento che preveda degli impegni finanziari (Lit. 7 miliardi per il 1986 e Lit. 10 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988) per permettere al ministero dei lavori pubblici la concessione di contributi, ai sensi della legge 2.7.1949 n. 408, a cooperative costituite esclusivamente fra i militari e ai vigili del fuoco, in servizio e in quiescenza.

I fondi necessari dovrebbero, logicamente, essere tratti dalle somme stanziolate per gli alloggi di servizio con una modesta riduzione del 3 per cento, senza alcun aggravio del bilancio.

Non voglio tediarvi con inutili piagnistei, mi limiterò a riportare una parte della relazione che accompagnerà la p.d.l. n. 1671 presentata alla Camera il 9 maggio 1984:

«Onorevoli colleghi! — Le precarie condizioni e i disagi morali e finanziari in cui vivono e operano i quadri minori e

i militari di carriera delle nostre forze armate, soggetti a continui e repentini trasferimenti che, data la particolarità del servizio e le esigenze operative e amministrative, si verificano con una certa frequenza e con carattere di assoluta immediatezza, sono noti a tutti.

«La loro assoluta dedizione al servizio, la scarsa possibilità di venire ad usufruire, per la loro mobilità di determinate disposizioni legislative agevolative pongono questi elementi nelle più sfavorevoli condizioni per la realizzazione di un alloggio di proprietà dove trascorrere la vecchiaia.

«Se consideriamo che questi elementi non hanno una adeguata organizzazione che tuteli i loro diritti e interessi abbiamo un quadro completo dell'aspetto che assume il problema dei militari in casa, diventato, per la maggior parte di loro, un sogno e nulla più.

«Numerose sono state le iniziative e molte sono le case costruite con il contributo dello Stato, ma di queste age-

volazioni sono stati sempre esclusi i quadri minori e i militari di carriera anche perché non in condizione di poter versare onerosi anticipi necessari per l'acquisto del terreno e altri accenti.

«Unica eccezione a questo desolante quadro è la stanziamento di 3 miliardi per la concessione di un contributo a cooperative edilizie a proprietà indivisa, costituite fra gli appartenenti alle forze armate e di polizia, previsto dall'articolo 7, comma terzo, della legge 15 ottobre 1975, n. 492, che ha permesso al ministero dei lavori pubblici di concedere sovvenzioni a circa 183 cooperative.

«Se consideriamo che questo modesto stanziamento permetterà a più di 3.500 famiglie di prendere possesso di un alloggio decoroso, dobbiamo avere il coraggio di affermare che questi fondi sono stati utilizzati in maniera eccezionalmente produttiva.

«Senza voler fare della inutile polemica, preghiamo gli onorevoli colleghi di fare un sereno e obiettivo raffronto

tra gli alloggi realizzati e in corso di realizzazione con i modesti finanziamenti della citata legge 16 ottobre 1975, n. 492, e gli alloggi di servizio realizzati o in corso di realizzazione con gli stanziamenti di ben altra portata previsti dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, e successive modificazioni e integrazioni.

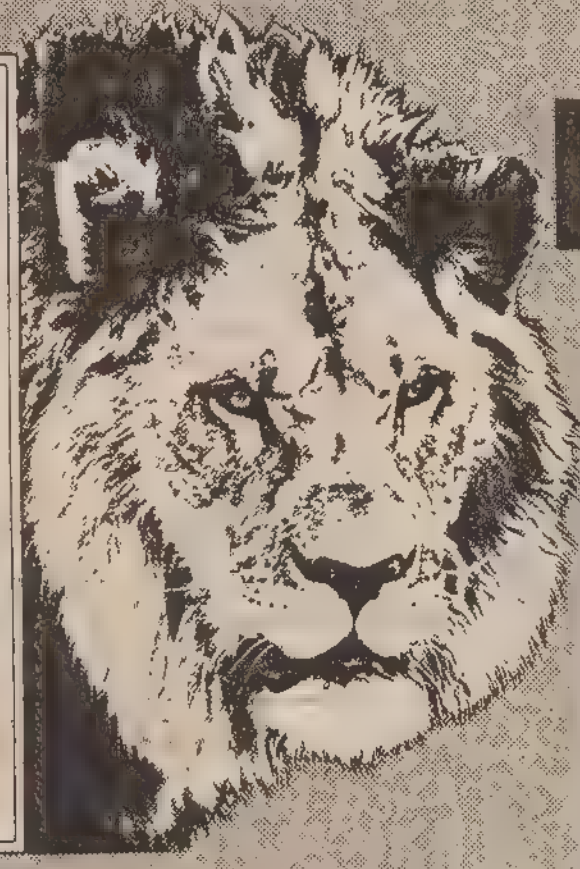
«Onorevoli colleghi, desideriamo anche far rilevare che verso le categorie destinate abbiamo un debito di riconoscenza, ragion per cui dobbiamo metterle nelle condizioni di risalire la corrente in fatto di edilizia abitativa».

Il provvedimento invocato e vivamente atteso, proverebbe che il Parlamento è sensibile alle esigenze dei fedeli servitori dello Stato con le risorse che facilmente immaginabili.

Nella speranza di una soluzione positiva del problema, porgo distinti saluti e vivi ringraziamenti anche a nome del direttore de «Il Guidaio» e dei Soci delle Cooperative militari.

Giuseppe Valencich

OCCASIONI DEL LEONE



OCCASIONI GARANTITE SULL'USATO TUTTE MARCHE

FINO AL 30-11-85

L. 3.000.000 SENZA INTERESSI (PER 9 MESI)

OPPURE

NESSUN ANTICIPO

E RATEAZIONI FINO A 36 MESI

OPPURE

PRIMA RATA al 1-2-'86

Un Leone ti guida sicuro nella scelta della tua auto d'occasione. A condizioni finanziarie veramente eccezionali, il meglio dell'usato tutte marche, selezionato dagli esperti Peugeot Talbot attraverso 54 rigorosi controlli. Un usato che ti offre: 12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio.

In caso di guasti: • traino vettura ed eventuale pernottamento gratuiti • rimborso spese rientro passeggeri • rimborso spese recupero veicolo riparato • auto in sostituzione gratuita durante il fermo-macchina.

Inoltre, speciali condizioni Peugeot Talbot Finanziaria, su misura per qualsiasi tua esigenza di pagamento. Segui con fiducia il Leone nella scelta del tuo usato garantito. Per ulteriori informazioni, rivolgiti ai concessionari Peugeot Talbot.



PEUGEOT TALBOT

ECONOMIA E FINANZA

Occupazione grande industria: flessione costante

ROMA — Nel mese di agosto 1985 l'occupazione negli stabilimenti con almeno 500 dipendenti si è sostanzialmente mantenuta sui livelli del mese precedente (-0,1%). Conseguentemente, nell'intero periodo gennaio-agosto 1985, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la riduzione dell'occupazione si è stabilizzata intorno al 5,3%. Ne dà notizia l'Istat, informando che le ore di lavoro pro-capite effettivamente svolte dagli operai nel mese di agosto hanno segnato una flessione del 4% rispetto allo stesso mese del 1984. In questo periodo, scaduto il 31 ottobre, le due parti hanno continuato a negoziare sugli agrumi per i quali Washington chiede, a favore dei produttori della Florida, un trattamento tariffario non inferiore a quello riservato dalla Cee ai paesi vicini del Mediterraneo. Intanto gli Stati Uniti sospendevano le tasse alle importazioni di pasta decise per far pressione sulla Comunità, mentre quest'ultima a sua volta sospendeva le tasse imposte come misura di ritorsione sulle importazioni di noci e di limoni americani.

Allo scadere della tregua Washington ha ripristinato le tasse sulle paste, cambiando evidentemente le condizioni di mercato per gli esportatori europei — legittimi — verso gli Stati Uniti. Queste considerazioni e nessuna volontà di prendere delle misure di ritorsione, ha spiegato nei giorni scorsi la commissione Cee, l'hanno indotta a riportare le restituzioni al loro livello di prima di luglio.

Intanto la Commissione Cee si è data ancora una settimana di riflessione prima di decidere sull'introduzione di una tassa di corresponsabilità a carico dei produttori dei cereali. Una proposta in questo senso era stata fatta dal vicepresidente della commissione Cee Frans Andriessen, responsabile della politica agricola comune ma la strada da lui indicata per combattere le eccedenze di cereali non ha trovato d'accordo tutti i commissari Cee.

Nessuno può contestare la necessità di frenare l'aumento vertiginoso della produzione. Nel suo documento di 10 pagine Andriessen sottolinea come i costi di gestione delle eccedenze di cereali per il bilancio comunitario sono saliti nel 1985 del 20% rispetto al 1984 e l'aumento potrebbe essere anche superiore per il prossimo anno vista l'evoluzione del dollaro e il rafforzamento della concorrenza statunitense sui mercati mondiali.

Tuttavia la scelta di imporre la tassa di corresponsabilità destinata a coprire i costi di gestione delle quantità portate all'intervento incontra l'opposizione dei paesi mediterranei che rischiano di pagare pur non essendo responsabili di eccedenze. Oltre ai commissari italiani e greci, si sono opposti alle proposte di Andriessen sia pure per ragioni diverse i loro colleghi del Belgio e della Gran Bretagna.

Le difficoltà principali sembrano siano legate al livello della franchigia prevista per favorire i piccoli produttori: il documento di Andriessen prevede che vengano esentate dalla tassa le prime 25 tonnellate.

BRUXELLES AUMENTA GLI ONERI ALL'IMPORT DI USA E CANADA

Nella «guerra della pasta» pure la Cee rompe la tregua

Dopo che Washington aveva ripristinato le tasse sui prodotti europei

BRUXELLES — La Commissione Cee ha deciso ieri a Bruxelles, dopo aver sentito il parere del comitato di gestione per i cereali, di aumentare le restituzioni alle esportazioni di pasta verso gli Stati Uniti e il Canada, riportandole ai livelli a cui erano prima del luglio scorso. Gli aumenti decorrono dall'1 novembre.

Questi gli aumenti delle restituzioni per le singole materie prima che entrano nella composizione della pasta (in Ecu per 100 kg): grano tenero da 4.493 a 5.076; grano duro da 10.894 a 14.487; farina di frumento da 5.963 a 9.464; semola e semolini di grano duro da 16.886 a 22.455; semole e semolini di grano tenero da 5.963 a 9.464.

A luglio, l'esecutivo Cee decise di diminuire le restituzioni di 6 Ecu il quintale come «gesto di buona volontà» nei confronti degli Stati Uniti, permettendo così una tregua di 4 mesi. In questo periodo, scaduto il 31 ottobre, le due parti hanno continuato a negoziare sugli agrumi per i quali Washington chiede, a favore dei produttori della Florida, un trattamento tariffario non inferiore a quello riservato dalla Cee ai paesi vicini del Mediterraneo. Intanto gli Stati Uniti sospendevano le tasse alle importazioni di pasta decise per far pressione sulla Comunità, mentre quest'ultima a sua volta sospendeva le tasse imposte come misura di ritorsione sulle importazioni di noci e di limoni americani.

Allo scadere della tregua Washington ha ripristinato le tasse sulle paste, cambiando evidentemente le condizioni di mercato per gli esportatori europei — legittimi — verso gli Stati Uniti. Queste considerazioni e nessuna volontà di prendere delle misure di ritorsione, ha spiegato nei giorni scorsi la

commissione Cee, l'hanno indotta a riportare le restituzioni al loro livello di prima di luglio.

Intanto la Commissione Cee si è data ancora una settimana di riflessione prima di decidere sull'introduzione di una tassa di corresponsabilità a carico dei produttori dei cereali. Una proposta in questo senso era stata fatta dal vicepresidente della commissione Cee Frans Andriessen, responsabile della politica agricola comune ma la strada da lui indicata per combattere le eccedenze di cereali non ha trovato d'accordo tutti i commissari Cee.

Nessuno può contestare la necessità di frenare l'aumento vertiginoso della produzione. Nel suo documento di 10 pagine Andriessen sottolinea come i costi di gestione delle eccedenze di cereali per il bilancio comunitario sono saliti nel 1985 del 20% rispetto al 1984 e l'aumento potrebbe essere anche superiore per il prossimo anno vista l'evoluzione del dollaro e il rafforzamento della concorrenza statunitense sui mercati mondiali.

Tuttavia la scelta di imporre la tassa di corresponsabilità destinata a coprire i costi di gestione delle quantità portate all'intervento incontra l'opposizione dei paesi mediterranei che rischiano di pagare pur non essendo responsabili di eccedenze. Oltre ai commissari italiani e greci, si sono opposti alle proposte di Andriessen sia pure per ragioni diverse i loro colleghi del Belgio e della Gran Bretagna.

Le difficoltà principali sembrano siano legate al livello della franchigia prevista per favorire i piccoli produttori: il documento di Andriessen prevede che vengano esentate dalla tassa le prime 25 tonnellate.

IN POCHI MESI LE AZIONI SALITE DA 3 AD 8 MILA LIRE

A chi fa gola il gruppo Falck? La Finsider nega ogni interesse

ROMA — Risposta, ma niente immediatamente smentita dalla società, l'ipotesi di un interesse Finsider all'acquisto di azioni Falck. A rilanciarla è Beppe Facchetti, responsabile economico del Pli, in un'interrogazione urgente al ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida.

«Cosa c'è — si domanda Facchetti — dietro la forte crescita in Borsa del titolo Falck, passato in pochi mesi da 3000 a 8000 lire e chi sono i romani di cui si parla come autori di un'eventuale scalata al più grosso gruppo siderurgico privato del paese? C'è forse in modo diretto o indiretto la Finsider?».

Il liberale esprime quindi «la grave preoccupazione» che dietro questa manovra si

celi una «inaccettabile» intenzione di far saltare i programmi di ristrutturazione del settore siderurgico basati su importanti sinergie tra pubblico e privato. Sarebbe bene — conclude Facchetti — che il ministro Darida intervenisse subito con un chiarimento respingendo questa inquietante prospettiva.

Immediata la replica Finsider, che in una nota smentisce categoricamente di aver mai, in modo diretto o indiretto, avviato qualsiasi iniziativa tendente «a una scalata al più grosso gruppo siderurgico del paese» così come sembra adombrare l'interrogazione parlamentare.

Circolata un mese fa negli ambienti finanziari, la notizia di un ruolo della Finsider come intermediaria per pilotare

Il dollaro ancora in discesa Wall Street nuovo record

ROMA — Dollaro nuovamente in discesa in Europa, in una giornata calma e caratterizzata da scambi moderati. Rispetto alla lira la divisa statunitense è stata fissata a 1752 lire alla media Uic, in discesa di circa 5 punti rispetto alle 1757,25 del giorno precedente. A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,5935 marchi in ribasso di poco più di un pfennig rispetto a 2,6048 marchi di mercoledì. Leggera ripresa invece del dollaro nei confronti dello yen, che a Tokio aveva raggiunto un nuovo minimo plurimennale a 202,55 yen.

Gli operatori valutano tali variazioni come reazioni tecniche non in grado di modificare le tendenze del mercato influenzate dalla nuova dichiarazione del governatore della banca centrale nipponica, Sumita, che ha confermato l'intenzione di Tokio di mantenere elevati i tassi di interesse interni.

Una certa pressione sul dollaro sembra poi aver esercitato il suggerimento avanzato dai paesi dell'Opec, l'organizzazione che riunisce i paesi arabi esportatori di petrolio, circa l'opportunità di abbassare il dollaro quale valuta di riferimento per stabilire il prezzo del greggio.

A New York intanto la Borsa ha chiuso ieri con un ulteriore record, superando la barriera psicologica dei 1.400 punti, come ormai ci si aspettava, dopo i record stabiliti negli ultimi giorni. L'indice Dow Jones dei titoli industriali ha chiuso a 1.404,13 punti, al rialzo di 7,46 punti rispetto alla chiusura di ieri l'altro.

Nel pomeriggio, improvvisamente, il dollaro, che è risalito alla chiusura londinese a 1763,65 lire dalle 1752 del fixing milanese e a 2,6330/45 marchi da 2,5935 di Francoforte. Secondo alcuni analisti l'impennata sarebbe stata provocata da una dichiarazione di un funzionario della banca del Giappone, riportata dall'agenzia «Kyodo», secondo cui l'Istituto si limiterebbe a mantenere fermo lo yen, ma non interverrebbe più per il momento per spingerlo al rialzo. L'oro è ribassato al fixing di «soli» 60 centesimi dalla mattinata a 323 dollari l'oncia.

RITORNO ALL'ATTIVO PREVISTO NELL'87 PER L'ENTE

La ripresa dell'Efim frenata dalla sottocapitalizzazione

ROMA — La sottocapitalizzazione dell'Efim ha bloccato il conseguimento, già nel 1985, di risultati positivi. Lo ha sostenuto Stefano Sandri, presidente dell'ente di gestione, dinanzi alla commissione parlamentare sui problemi delle partecipazioni statali, ove ha messo in evidenza i risultati «molto positivi» ottenuti nella gestione industriale. Risultati, ha però puntualizzato, che sono vanificati almeno in parte dallo squilibrio esistente tra mezzi propri ed indebitamento.

Ma l'Efim nell'impegno per il suo risanamento — ha detto ancora Sandri — incontra inoltre una grossa difficoltà nel doversi confrontare completamente con il mercato, non avendo proprie aree di monopolio né di servizi protetti.

Si tratta di utilizzare solo quanto deriva da un fatturato esclusivamente manifatturiero.

ro, con una notevole incidenza di export. A tale proposito, la quota di affari esteri è del 45% con l'obiettivo di arrivare al 50%. Per quest'anno il fatturato del gruppo Efim è preordinato in oltre 5 mila miliardi.

Altro motivo di rallentamento del risanamento del gruppo, ha spiegato Sandri, è costituito dagli oneri impropri, stimati in circa 60 miliardi l'anno, dovuti in gran parte al settore dell'alluminio, che dovrebbe chiudere il 1985 con perdite per 140-150 miliardi (210 l'anno prima).

Il quadro finanziario per il 1986, ha lamentato Sandri, è assolutamente incerto. In effetti, ha aggiunto, a fronte dei conferimenti che il governo ha deciso attraverso il Cipil (400 miliardi per quest'anno e 250 per il 1987), non c'è stato un seguito legislativo alla decisione del governo.

Notizie in breve

Rejna: finanziamento

MILANO — La Rejna industriale, controllata dalla omnia finanziaria quotata alla Borsa di Milano, ha sottoscritto un contratto di finanziamento da 5 miliardi, a tasso variabile collegato al tasso interbancario, rimborsabile in una unica soluzione in 18 mesi. All'operazione, diretta dalla Safinvest, partecipa un pool di undici banche guidate dalla Citibank. La Rejna industriale ha chiuso il bilancio 1984 con un utile di 1,06 miliardi su un fatturato di 38 miliardi.

Capitale Tripovich

La società di navigazione «Tripovich», ha convocato l'assemblea straordinaria degli azionisti per il 29 novembre prossimo per deliberare un aumento del capitale sociale di 4 miliardi di lire mediante l'emissione di azioni di risparmio non convertibili del valore nominale di mille lire, con godimento 1.0 gennaio 1986.

Tetto Rc auto

ROMA — Dal prossimo anno sarà elevato dagli attuali due a 4 milioni il «tetto» del Cid, l'ammontare massimo che una compagnia di assicurazione è disposta a liquidare al proprio assicurato per i danni a cose causati da un incidente, indetto-mente da ogni responsabilità. Lo ha anticipato il direttore generale delle Assicurazioni Generali Franco Sironi, nell'inaugurazione del nuovo centro di pronta liquidazione della compagnia a Roma. Al Cid (Convenzione indennizzo diretto) aderiscono 90 compagnie assicuratrici.

Selm e Rol: dividendi '85

MILANO — Due società quotate del gruppo Montedison, la Selm e la Rol, erogheranno un acconto del dividendo relativo al corrente esercizio. Per la Selm, società capofila del gruppo Montedison per il settore energia, l'acconto di dividendo proposto è di 155 lire per azione (nell'84 il dividendo globale fu di 210 lire per i titoli ordinari e 230 per quelli di risparmio), mentre per la Rol, società chimica, ammonta a 135 lire (nell'84 fu di 180 lire).

Benzina senza piombo: Eni

ROMA — L'Eni ha deliberato di costituire una nuova società, posseduta per il 60% da Agip petroli e per il 40% da Enichem, per realizzare e commercializzare «prodotti ossigenati», cioè gli additivi per benzine idonei a sostituire efficacemente i prodotti a base di piombo.

Capitale Sasib a 56,8 miliardi

MILANO — La Sasib (gruppo Cnr), il cui capitale passerà fra breve da 39,3 a 56,8 miliardi di lire, dovrebbe chiudere l'esercizio in corso con un utile netto superiore ai 20,4 miliardi dell'84. L'indicazione è stata fornita dal presidente, Carlo De Benedetti, nel corso dell'assemblea degli azionisti che ha approvato oggi a Bologna due operazioni sul capitale.

Gruppo ex Montesi

MILANO — Si avvicinano i tempi per la costruzione di una società Finbiettola-Rib-Eridania che acquisti, ristrutturi e gestisca gli stabilimenti del Gruppo saccherifero veneto (ex Montesi) ubicati nel Centro-Nord. Il comitato esecutivo della finanziaria costituita dai biettoli è infatti riuscito a sanare i contrasti e ha deciso di passare alla fase operativa del progetto, che vede coinvolti appunto un gruppo industriale patrocinato da Citibank (di cui fanno parte Eridania, Sadam e Zillo) e la finanziaria pubblica di intervento nel settore «Ribs».

Porto petroli Genova

GENOVA — È stata costituita la società «Porto petroli», alla quale sarà affidato l'esercizio dei terminali petroliferi dello scalo marittimo del capoluogo ligure. Soci della «Porto petroli» sono, che avrà un capitale di quattro miliardi di lire, sono il Consorzio, che avrà un capitale di quattro miliardi di lire, Snam (17 per cento), l'Associazione agenti marittimi (10 per cento), la «Colisa Spa», società petrolifera (4 per cento), la «Comunione utenti», che raggruppa alcuni operatori del settore (15 per cento), e la Cooperativa S. Barbara (3 per cento).

Aumentato il capitale Rel in fase positiva

ROMA — Dopo l'approvazione da parte dell'assemblea dell'aumento del capitale sociale da 300 a 400 miliardi, la Rel si appresta a discutere entro il mese di novembre l'aumento dei primi sei mesi dell'85 che dovrebbe segnare un ulteriore miglioramento dei conti della finanziaria pubblica per il risanamento del settore elettronico. E quanto ha affermato il direttore amministrativo e finanziario della Rel, Alatri.

Le società partecipate dalla finanziaria pubblica per l'elettronica sono salite nel corso dell'85 a 28. Dall'inizio dell'anno ad oggi — ha dichiarato Alatri — la Rel ha effettuato erogazioni per un totale di 281 miliardi di lire, di cui 92 in conto capitale e 189 sotto forma di finanziamento.

L'aumento di capitale di 100 miliardi è in gran parte rivolto all'applicazione dei nuovi piani di ristrutturazione del settore elettronico.

Sandri ha poi aggiunto che il prestito obbligazionario, con onere a carico dello Stato, che il Parlamento sta per autorizzare e che prevede per l'Efim il ricorso al mercato fino a 510 miliardi, modificherebbe il rapporto tra mezzi propri ed impieghi portando al 15%. Per quanto riguarda il 1985, l'ente delle partecipazioni statali — ha detto Sandri — conta di chiudere il bilancio con perdite per 400 miliardi, rispetto ai 580 del 1984 ed ai 780 del 1983.

Ma l'Efim nell'impegno per il suo risanamento — ha detto ancora Sandri — incontra inoltre una grossa difficoltà nel doversi confrontare completamente con il mercato, non avendo proprie aree di monopolio né di servizi protetti.

Si tratta di utilizzare solo quanto deriva da un fatturato esclusivamente manifatturiero.

L'IDEA STA PRENDENDO CORPO TRA I MAGGIORI ESPORTATORI

Paniere di valute al posto del dollaro come riferimento al prezzo del petrolio

LONDRA — Ampie ripercussioni sta avendo sul mercato internazionale il suggerimento avanzato in un editoriale del bollettino dell'Oapec, l'organizzazione che riunisce dieci paesi arabi esportatori di petrolio, dove si sostiene l'opportunità di abbandonare il dollaro come valuta di riferimento per stabilire i prezzi del petrolio e si propone invece di adottare un paniere di valute che rispecchi l'importanza dell'Europa e del Giappone come partner commerciali.

L'editoriale afferma: «Le enormi fluttuazioni del tasso di cambio del dollaro nei confronti delle valute di altri paesi importatori di petrolio solleva il problema se il prezzo del petrolio debba o no essere fissato in dollari. Un ribasso del tasso di cambio del dollaro incide negativamente sul potere di acquisto del barile di greggio riferito alle valute europee e giapponesi, con riflessi negativi sul mercato in generale». Un altro inconveniente dei prezzi in dollari è che destabilizzano i mercati: quando la domanda petrolifera tende a girare al ribasso, il rincaro del dollaro contribuisce a deprimere ancora di più.

L'Arabia Saudita è il maggior membro dell'Oapec, che comprende anche Kuwait, Iraq, Libia, Algeria, Emirati arabi uniti, Siria, Qatar, Bahrain e Tunisia. L'editoriale del bollettino Oapec adduce altri motivi a sostegno della sua proposta: «Indubbiamente, se si fissa il prezzo del petrolio su un paniere di valute si evita che il mercato petrolifero sia direttamente condizionato dalla politica monetaria e finanziaria di un singolo paese, gli Stati Uniti. Forse è arrivato il tempo che i paesi esportatori di petrolio stabiliscano i loro prezzi in base a un paniere valutario a riconoscimento dell'importanza delle importazioni petrolifere dei Paesi europei occidentali».

Gli osservatori internazionali rilevano due aspetti di questo editoriale: da una parte, esso indica che anche nel mondo arabo si cominciano a trarre le conseguenze della manovra al ribasso del dollaro concordata dai Cinque grandi e, in senso più generale, dei guasti che la volubilità del tasso di cambio del dollaro provoca in tanti cambi. Dall'altra, non meno importante è il riconoscimento, già implicito in comportamenti e dichiarazioni di diversi ministri del petrolio, che il prezzo deve rispecchiare meglio l'andamento del mercato.

L'Oapec è un organismo con funzioni di consultazione e di coordinamento delle politiche economiche degli stati membri, ma non stabilisce i prezzi del petrolio, funzione, questa, propria dell'Opec, che riunisce sette dei Paesi dell'Oapec e altre sei nazioni petrolifere.

BORSE E MERCATI

Prezzi e scambi vivaci

MILANO — Prezzi in diffuso rialzo con attivi scambi. Il mercato, dopo un inizio cauto di riflessione anche al clima politico, ha denunciato un miglior andamento grazie al ripetersi di una vivace domanda sui valori del gruppo Ili-Fiat, diversi assenti, alcuni titoli di Borsa e altri titoli particolari. Ancora di forte invece Montedison e Ciga.

L'indice registra un progresso nel finale dello 0,7%. Ancora in buon rialzo gli assicurativi e in particolare Previdente (+6,9 al nuovo massimo di 35500), Toro (+2,3), Ras (+1,9), Lloyd (+1,8, nel dopoposto si sono portate sulle 10300). Di poco migliori Alleanza, Milano e Generali.

Sostenuti diversi valori del gruppo Fiat-Ili.

Meno attivo della vigilia il mercato dei premi con vivace interessamento per le due Toro e per le Generali. Sempre tendenzialmente calmo il reddito fisso. Prevalentemente stabili le convertibili.

BORSA DI TRIESTE

Generali 6111 7111

Ras 121.500 122.000

Montedison 2421 2405

Alleanza 3350 3380

Generali 3370 3340

Sna BPD 4250 4220

Sna BPD risp. 4150 4220

La Rinascente 980 1000

La Rinascente risp. 750 810

Gerolomini e Comp. 152 150

Gerolomini e C. risp. n.r. n.r.

G. L. Fremuda risp. 1395 1395

Sip 2755 2721

Sip risp. 2710 2680

Warrant Sip 2965 2960

Bastogi Irs 433 433

Fidit 10500 10500

Fimmar 8050 8050

Finsider 8050 8050

Sme 1330 1340

Stat 3670 3680

Stat risp. 3670 3670

D. Tripovich 5000 5000

Attività Immob. 4900 4800

Gen Imm. Sogone 8050 8050

Flat 4648 4658

Warrant Fiat ord. 3977 4025

Fiat risp. 2700 2700

Dalmine 1710 735

Lane Marzotto 3900 3900

Lane Marzotto risp. 3840 3860

Patirica 8050 8050

* Chiusura ufficiale mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu 1000 1000

So.pro.zoo 1000 1000

Mancini del Friuli 15000 15000

Carica Ass. 7500 7600

Sorin 10600 11000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90% 101,55

C.C.T. feb. 87 sem. 7,85% 101,30

C.C.T. mar. 87 sem. 7,85% 101,40

C.C.T. apr. 87 sem. 7,80% 101,65

C.C.T. mag. 87 sem. 7,75% 101,80

C.C.T. giu. 87 sem. 7,70% 101,55

C.C.T. lug. 88 sem. 7,90% 102,60

C.C.T. ago. 88 sem. 7,85% 102,35

C.C.T. set. 88 sem. 7,85% 102,35

C.C.T. ott. 88 sem. 7,80% 102,55

C.C.T. nov. 88 sem. 7,75% 103,90

C.C.T. dic. 90 sem. 7,70% 103,90

C.C.T. gen. 91 sem. 7,90% 103,90

C.C.T. feb. 91 sem. 7,85% 103,90

C.C.T. mar. 91 sem. 7,80% 103,90

C.C.T. apr. 91 sem. 7,75% 102,10

C.C.T. mag. 91 sem. 7,70% 102,10

C.C.T. giu. 91 sem. 7,65% 101,10

C.C.T. lug. 91 sem. 7,60% 101,10

C.C.T. ago. 91 sem. 7,55% 101,10

C.C.T. set. 91 sem. 7,50% 101,10

C.C.T. ott. 91 sem. 7,45% 101,10

C.C.T. nov. 91 sem. 7,40% 101,10

C.C.T. dic. 91 sem. 7,35% 100,15

C.C.T. gen. 92 sem. 15,60% 100,15

C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13% 112,10

C.C.T. Ecu 83/89 ann. 11,50% 108,50

C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25% 107,50

C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50% 105,70

C.C.T. gen. 89/92 sem. —

Buoni del Tesoro

B.T.P. gen. 88 ann. 15% 100,15

B.T.P. apr. 88 ann. 14% 100,15

B.T.P. lug. 88 ann. 13,50% 100,15

B.T.P. ott. 88 ann. 12,50% 99,15

B.T.P. feb. 89 ann. 12% 98,75

B.T.P. mar. 89 ann. 12% 98,50

B.T.P. mag. 89 ann. 12,25% 98,60

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12% 486,10

Gerolomini 1981/88 13% 40,10

Prelli S.p.A. 81/91 3

A tu per tu con il mare



PREVISTA UN'OFFENSIVA IN GRANDE STILE DEL «MADE IN ITALY»

Chiuso Genova, aspettiamo Rimini e Viareggio

Chiuso Genova, già si comincia a parlare dei prossimi appuntamenti con i saloni della nautica da diporto. «Nautex» a Rimini dal 5 al 13 aprile, «Viareggio» dal 10 al 18 maggio 1986.

Prendiamo il Nautex. Posto che rimarranno invariate quelle che sono le sue caratteristiche peculiari, collocazione primaverile (nel momento in cui si decidono gran parte delle scelte di acquisto), offerta della barca pronta (cioè già armata, attrezzata, pronta per scendere in mare), centralità dei servizi (ricerca dell'usato, reperimento del posto barca, normativa fiscale ecc.), posto tutto questo a Rimini stanno già lavorando per mettere a punto tutta una serie di manifestazioni collaterali che spazieranno dall'ambito sportivo, agonistico, spettacolare a quello della convivenza.

Non solo. Una sezione espositiva sarà riservata allo yacht-charter nella quale verranno presentati i cataloghi ufficiali della prossima stagione, nonché l'offerta delle principali organizzazioni del settore. Un'interessante iniziativa che pone in evidenza una formula — quella dello yacht-charter appunto — che va acquisendo crescente interesse tra il pubblico.

Riguardo Rimini si sa anche che verrà svolta una campagna promozionale per portare non solo in Italia ma anche all'estero da un lato l'immagine di Nautex, e soprattutto

dall'altra quella della nautica italiana. Insomma un'«offensiva» del made in Italy.

Passiamo a Viareggio. Abbandonate le festività pasquali, s'è collocata — su richiesta degli operatori — a metà maggio, senza festività infrasettimanali. Le giornate di lunedì e martedì saranno riservate agli operatori (il pubblico non potrà accedere) consentendo agli stessi di condurre in un ambiente qualificato, con tranquillità e riservatezza le loro trattative. Inutile dire che tutti gli inviti ai possibili acquirenti verranno concentrati su quelle due giornate.

Unitamente alla quarta edizione della Mostra si terrà anche la seconda edizione della Mostra del Noleggio e del Charter che, dopo aver visto il successo di stima e di partecipazione verrà ulteriormente qualificata, sviluppata e pubblicizzata. Come sempre ci saranno anche tre grandi manifestazioni collaterali in grado di coinvolgere l'interesse più disparato: dalla manifestazione sportiva, a una di carattere economico, per finire con una di carattere culturale.

Insomma, se il momento della nautica non è felice, proprio per questo acquista rilievo e importanza la volontà e l'impegno delle organizzazioni fieristiche tese a sostenere con forza e passione il settore, in attesa che si evidenzino segni di ripresa. Si stan muovendo.

Tullio Biasi

INTERESSANTI RISULTATI EMERGONO DALL'INTERBOOT SUL LAGO DI COSTANZA

Con un occhio al mercato dell'Europa centrale: cercano barche più grandi e pensano all'ecologia

Se lo stato di salute del mercato nautico italiano, emerso dal recente salone di Genova, non è certo dei più confortanti, fortunatamente ci sono altri mercati sui quali i prodotti della nautica italiana vanno a gonfie vele.

È quanto accade nei paesi dell'Europa centrale che si affacciano sul lago di Costanza: Germania, Austria e Svizzera. In una nota località di questo lago, Friedrichshafen, si è infatti conclusa da poco la 24.ª edizione del salone nautico internazionale Interboot, al quale da tre anni si affianca l'Intersurf, salone internazionale del surf.

Degli oltre 700 espositori di 23 paesi, la partecipazione più consistente è stata, per il secondo anno, quella italiana, con un totale di 57 espositori, di cui 46 presenti e 11 rappresentati; partecipazione il cui numero è raddoppiato nel giro di soli due anni.

Oltre ai nomi più noti della nautica italiana, che tradizionalmente si recano a Friedrichshafen, numerose le ditte la cui presenza è stata organizzata tramite due consorzi: il Comexexport, appoggiato dalla Camera di Commercio di Como, che raggruppa i cantieri Iarini; e il Consorzio Export Nautico, che raggruppa diversi produttori di accessori, appoggiati dalle Camere di Commercio di Bologna, Ravenna e Forlì.

Tra gli espositori italiani, anche quattro della nostra regione: l'Aprilia Charter e la Nautica & Yachting S. Marco, di Aprilia Marittima, l'Adriatic di Trieste e il Consorzio Marine Lignano, di Lignano Sabbiadoro.

Tutti gli espositori italiani hanno dichiarato di essere rimasti molto soddisfatti per l'esito dei contatti avuti nel corso dell'Interboot; tra le ragioni dell'interesse dei visitatori per le loro produzioni hanno indicato la competitività dei loro prezzi su quei mercati e, naturalmente, lo stile italiano.

Per quanto riguarda gli altri espositori, gran parte ha affermato di aver incontrato, quest'anno, più successo dell'anno passato. E ciò non fa che confermare la validità della partecipazione italiana all'Interboot, che in tal modo riesce a trovare uno sbocco per la propria produzione.

Per quanto riguarda la vela, il centro dell'attenzione sono state le tre barche che hanno vinto l'Admiral's Cup '85 per i colori tedeschi: Diva G, Outsider e Rubin VIII. Grosso



Uno dei padiglioni dell'Interboot '85, in cui spiccava lo stand della Comar

seguito di pubblico hanno poi avuto i due festival internazionali di film sulla vela e sul surf, che ogni anno assegnano prestigiosi premi.

Ma abbiamo detto che, parallelamente all'Interboot, si svolge anche l'Intersurf, giunto alla terza edizione, che quest'anno ha coperto una superficie di 3.500 metri quadri.

Quanto alla tendenza di questo settore, anche nell'Europa centrale le tavole a vela sono in fase di «trasformazione», con i produttori che spostano l'attenzione dal cantiere alla produzione di accessori, in particolare di quelli del tempo libero, che naturalmente interessano un numero molto maggiore di appassionati. Tendenze confermate dal fatto che, se le vendite delle tavole sono sta-

te «appena sufficienti», il mercato degli accessori, delle vele e dell'abbigliamento ha invece registrato un ottimo andamento.

In conclusione, per quanto riguarda i produttori italiani in generale, anche quelli non presenti a Friedrichshafen, il lato più interessante dell'Interboot è costituito dal punto sulla situazione e sulle tendenze del mercato dell'Europa centrale che esso consente di fare. Un mercato in cui vivono trenta milioni di abitanti e che, nella sola Germania, ha fatto registrare un fatturato di 760 miliardi.

Tendenze che sono le seguenti. La domanda si sta spostando dalle barche carrellabili, richiestissime sino allo scorso anno, verso barche

più grandi, in cui l'utente cerca maggiore comodità e sicurezza. Parallelamente, per contenere i prezzi, si assiste alla presentazione di versioni spartane, con la possibilità di acquistare separatamente gli accessori.

Per quanto riguarda i motori, il «leit-motiv» è quello dell'ecologia. Stanno comparando i fuoribordo diesel, mentre il motore a due tempi viene sostituito da quello a lubrificazione separata.

Tra i motori entrobordo, muovi e più potenti motori diesel sono ormai una valida alternativa a quelli a benzina, fino a potenze di circa 180 cv; inoltre il catalizzatore per motori marini sta uscendo dalla fase sperimentale.

Giuseppe Palladini

ANCHE SE IL SETTORE HA DENUNCIATO UNA CRISI DI VENDITE

È fatto di gomma il ventitré per cento di tutto il parco nautico italiano

(t. b.) Le imbarcazioni pneumatiche (o gommoni, come preferite), rappresentano il 23,1 per cento del parco nautico italiano. Quindi una fetta considerevole; spesso trascurata per omaggiare imbarcazioni da sogno che non si comperano mai. Almeno noi. Ma fanno parte, a pieno diritto, della nautica.

Anche il settore dei gommoni è in crisi di vendite, anche se non accentuata come per altri tipi. Le cifre parlano di un lieve regresso, confortante appunto se paragonato all'affondamento in altri campi.

Le ditte che operano in questo campo cercano di salvarsi con soluzioni superspecializzate, dando libero sfogo alla fantasia per cercar soluzioni innovative, come l'ormai diffuso «ibrido», un gommone che sotto ai consueti tubolari presenta una carena in vetroresina.

La Callegari, per esempio, ha presentato al Salone di Genova un semirigido da 4,80 metri, un disegno sulla scorta dell'Ocean dello scorso anno ma con un pagliolo ribassato per dare più abitabilità all'interno.

La Zodiac, invece, ha operato un ristiling; nessuna novità sostanziale ma piccoli accorgimenti per venire incontro ai gusti italiani. Dal color bianco è passata al verde militare, ha tolto i parabrezza e con i sedili termoisolati e ricicchi di prezzo che vanno dal 4 e l'8 per cento.

L'italiana Eurovinil ha presentato un gommone piccolo ma di buon mercato come il nuovo Blitz di 4,10 metri mentre la Metzeler mette il Jet sul Mammuth di 4,50 metri e la Marshall in collaborazione con Castoldi marinzina il motore della Fiat Uno per spingere il suo Jet-Tender di 4,90.

La Novamarine 2 non è nuova nel settore delle imbarcazioni pneumatiche, opera dal 1978, ma recentemente è salita alla ribalta internazionale per essere stata preferita dal mondo sofisticato dei 12 metri della Coppa America.

La ditta di Olbia, infatti, è l'unica costruttrice di battelli pneumatici a essere presente in forma ufficiale per i tender della formula uno della vela. Dopo aver fornito il tender al Consorzio Italia, è ora la volta di Azzurra ad acquistarne uno per le operazioni di appoggio durante gli allenamenti e le gare di Perth.

Si tratta ancora una volta dello RH 1.000 motorizzato con due turbodiesel VM da 165 cavalli accoppiati a idroggetti Castoldi.

La carena è naturalmente in vetroresina, gli elementi tubolari sono pneumatici, la lunghezza è di m 9,10 per una larghezza di 3 metri.

Accanto all'ammiraglia del-

la Novamarine 2, però, vi sono tutte le altre misure, gommoni a portata familiare. Dal 3,10 sino ai 6 metri con frazionamento a piccoli passi; inutili elencarli tutti. Quello che è interessante rilevare è che tutti sono in carena in vetroresina, in ossequio alla richiesta di mercato che è orientata per il 70 per cento verso questo tipo di battelli. La serie RH rigid hull-carena rigida, in inglese, è quella che dà il più favorevole rapporto peso/potenza; ciò permette di applicare a poppa motori con meno cavalli che su altri battelli tradizionali e non.

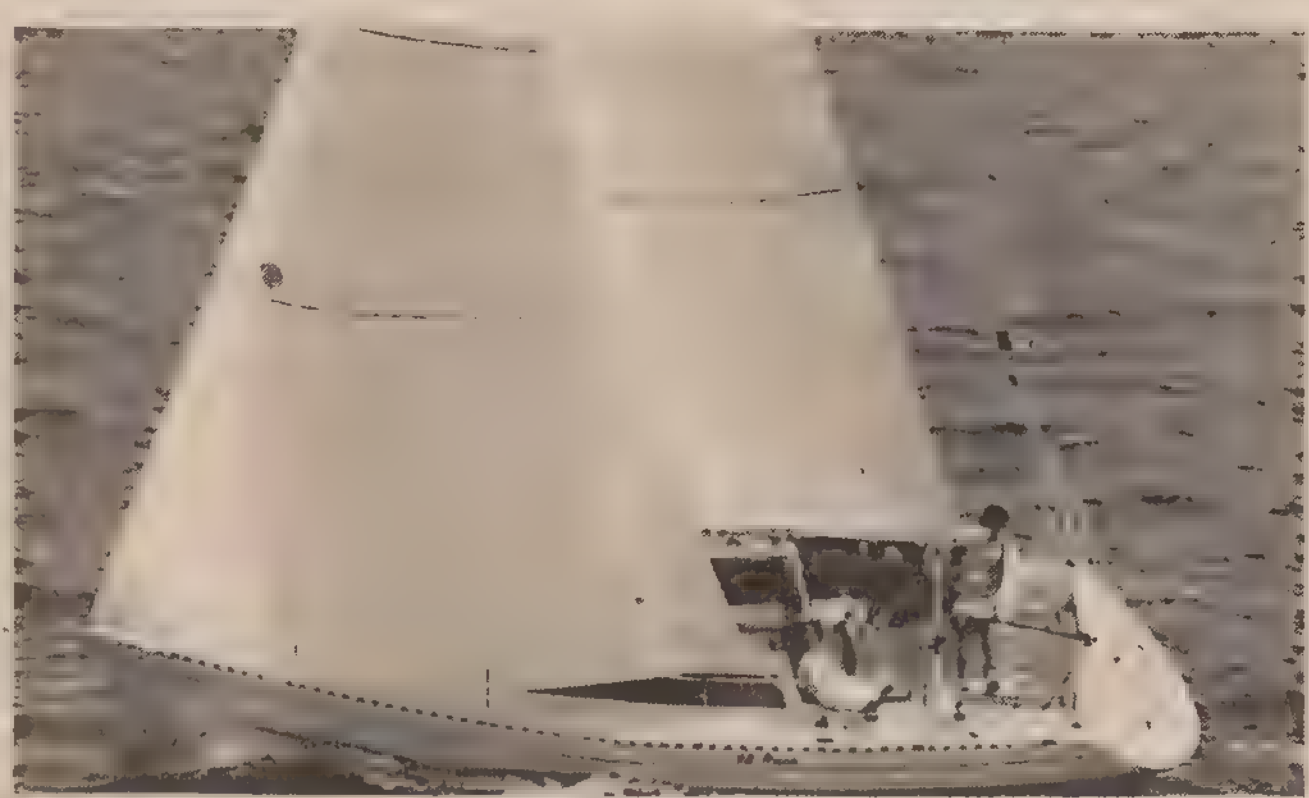
Naturalmente per tutti i tradizionalisti sono sempre disponibili i gommoni della serie Army e Navy, a tutta gomma.



UNA BARCA DALLE CARATTERISTICHE AVVENIRISTICHE

È una scheggia, però...

Il 28 Race ha un'impostazione corsaiola come il leggendario Meteor



UN MODO DIVERSO CON LE GOLETTE OCEANICHE CCYD

Andar per mare così

L'ultima consegna è stata per il principe Ranieri di Monaco; altre attendono il loro esclusivo e raffinato proprietario. Sono le golette oceaniche della CCYD, un cantiere di Marghera. Propongono un diverso modo d'andar per mare. Anzi. Ripropongono il classico modo di navigare: linee tradizionali, marine, fluide; su misure che vanno dai 18 ai 40 metri.

Progettate da veneziani, costruite da maestri dell'artigianato locale sotto la diretta sorveglianza del Registro Na-

vale Italiano e del Lloyd Register, concedono spazi solo alle novità di sicurezza e di comodità. Che le linee sono buone quelle: le indiscutibili della tradizione.

Sicurezza vuol dire la deriva mobile, azionata da un meccanismo oleodinamico: permette la navigazione su bassi fondali, l'entrata in piccoli porti e baie sconosciute, una maggiore velocità a motore e a vela con venti portanti. Sicurezza (e comodità) è anche dotare le quattro vele principali con avvolgi-

fiochi e avvolgigranda e una dotazione di apparati di bordo che vanno dal sistema del vento all'eccoscandaglio, dal pilota automatico alla telebussola.

Comfort significa arredare in teak, seta, pelle, metterci congelatore e lavatrice, ma soprattutto un accurato design che permetta il miglior sfruttamento degli spazi a disposizione. Per non pestarsi i piedi. E se uno vuol andarsene in giro per il mondo da solo, nessun problema: sono le barche tutto-automatico.

T. B.

I sacchetti di plastica

96 milioni di sacchetti di plastica vengono gettati ogni anno nei mari italiani. Ogni sacchetto resiste in mare la bellezza di 98 anni, quando uno di carta dopo appena 6 giorni si dissolve! Questo uno dei dati forniti dall'associazione Marevivo, creata per contribuire concretamente alla salvaguardia del mare.

Tanto concreta che è giunta a rifiutare l'ecologia come materia d'insegnamento. Vuol portare i ragazzi fuori dalle scuole a «vivere» il proprio ambiente attraverso lo stimolo all'interesse, all'amore per la natura. Perciò ha lanciato una nuova operazione: «A cielo aperto», affidando a una scolaresca la tutela di una fascia di territorio, affinché siano i ragazzi i primi custodi dell'ambiente in cui vivono.

In tutt'Italia stanno arrivando le adesioni. Che sia possibile anche da Trieste?

UNA DOMANDA CHE ASSILLA MIGLIAIA DI DIPORTISTI

Ma esiste la barca ideale?

Ecco una risposta da due appassionati e competenti velisti monfalconesi



Un'immagine del «Lady Lucia», durante una navigazione estiva

La barca ideale, quella cioè perfetta per le proprie esigenze. Un problema sul quale migliaia di diportisti nautici si sono arrovelati, e continuano a farlo, giungendo spesso alla conclusione che la «loro» barca ideale non esiste sul mercato. E quindi, dato che non è acquistabile, l'unica, eventuale, soluzione è quella di farla costruire.

A questo punto, il riflesso condizionato fa rispondere che farsi costruire la barca è un lusso che pochi si possono permettere. Anche se tale affermazione contiene del vero, non ha certo valore assoluto, dipendendo il costo finale della barca da molte variabili, di cui la più importante sono le dimensioni.

Un esempio di come si possa realizzare la barca adatta alle proprie esigenze, senza però dover spendere cifre iperboliche, ci viene da due appassionati quanto competenti velisti monfalconesi, Paolo e Lucia Morelli de Rossi, noti anche per la loro attività giornalistica su temi nautici.

Anche essi, dopo molti anni di navigazione sulle barche più diverse, si sono trovati di fronte al problema di cui sopra. Ed anch'essi sono giunti alla conclusione di farsi fare la barca. La quale, si noti

bene, doveva avere delle dimensioni massime di otto metri.

Il primo problema era, naturalmente, di compendiarne in questa barca i requisiti che gli «armatori» ritenevano indispensabili, per soddisfare i quali erano giunti appunto alla faticosa decisione. Requisiti, tra cui ci dovevano essere: robustezza, sicurezza, trasportabilità, possibilità di navigare in bassi fondali (e quindi deriva mobile), ed infine facilità di conduzione, essendo l'equipaggio limitato a due persone.

Il secondo problema ha riguardato il materiale di costruzione. Varie esigenze, tra cui una costruzione leggera, economica e di facile manutenzione, hanno fatto optare per la lega di alluminio.

Bisogna dire che i «nostri eroi» (in effetti, portare a termine un'operazione del genere richiede una passione non comune) hanno avuto fortuna. Gran parte dei requisiti accennati l'hanno infatti trovata nel progetto di «Fortissimo», uno scafo a spigolo disegnato da Sergio Abrami, la cui costruzione è prevista appunto in alluminio. Naturalmente il risultato finale è diverso da altri esemplari (di uguale c'è solo lo scafo) perché, per quanto riguarda la

la fase più complessa: l'allestimento. Che, anche al fine di contenere i costi, è stato realizzato dai «nostri eroi» (scusate la ripetizione) ed ha riguardato, tra l'altro, la fusione della zavorra interna, l'installazione delle attrezzature di coperta.

A questo proposito, è giusto dare qualche dato tecnico su «Lady Lucia» (questo il nome dell'ormai famosa barca), di modo che eventuali «imitatori» (che i nostri, dopo la loro esperienza, vivamente sconsigliamo) possano quantificare il problema: lunghezza fuori tutto: m 7,77; larghezza max: m 2,50; immersione: m 0,45-1,50; dislocamento: kg 2.200; materiale di costruzione: Perallumale PE 35; armamento: cutter; superficie velica: mq 31; cuccette: quattro.

G. P.

Due Suzuki in anteprima

Anteprima mondiale, a Genova per i Suzuki da 150 e 200 cavalli. Due motori fuoribordo che vengono così ad allargare, verso l'alto, la già completa gamma della casa giapponese. Sono entrambi a 6 cilindri, del peso di soli 200 chili, con una cilindrata di 2.693 cc, con un ingombro che, soltanto un decennio fa, era di un qualsiasi 50 cavalli.

La Motori Perkins si allarga

La Motori Perkins si allarga. Dopo aver ristrutturato e ammodernato lo stabilimento inglese (il più grande nel mondo per la produzione di motori diesel) con un investimento di oltre 120 miliardi di lire, ora ha fatto un altro passo acquistando la linea Diesel-Division della Rolls-Royce.

Gamma dei motori passa così dalla consueta produzione Perkins da 3, 4, 6 e otto cilindri con potenze che vanno dai 40 ai 325 cavalli agli 8 e 12 cilindri della Rolls

Velocità, silenzio, comfort

Velocità, silenzio e comfort. Tre aspetti della barca a motore fino a ieri antitetici e che, invece, con l'Hobby 20 della Cranchi sono diventati uniti.

La velocità sfiora gli 80 chilometri all'ora. Il silenzio nasce dall'eliminazione dei tipici colpi di prua sull'onda, cancellati grazie a un nuovo sistema che elimina la ben nota «cassa armonica».

Aldo Cranchi dice che se gli copieranno l'Hobby 20 non ne sarà dispiaciuto, poiché è giusto che le buone idee diventino patrimonio comune, ma «intanto siamo arrivati per primi; e questo non può copiarlo nessuno».

Il comfort in casa del cantiere di Piantedo nasce dalla creazione di gruppo: design e officina assieme, senza filosofie separate ma con una soluzione di continuità. Più pratica che filosofia insomma, senza lasciare nulla all'inventiva

I.C.S.A. S.r.l.
TRIESTE - VIA BOCCARDI 1 - TELEFONO 040-731680

MOTORI MARINI • INDUSTRIALI • GRUPPI ELETTROGENI • RICAMBI • ASSISTENZA • ACCESSORI

STOPPANI
VERNICI E SMALTI
ALTA QUALITÀ

ANTIVEGETATIVE • SMALTI
VERNICI • STUCCHI
PITTURE SPECIALI
PER EDILIZIA E PER
L'INDUSTRIA • SMALTI DI
CLASSE PER FINITURE
DI PRESTIGIO

ESTERI

LA PARATA PER IL SESSANTOTTESIMO ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE

Bordate ai «circoli dell'imperialismo»
Però nessun missile nuovo a Mosca

Presenti sul podio tutti i massimi dirigenti del partito - Ospite d'onore l'etiopico Menghistu

MOSCA — Sotto un cielo plumbeo e con il termometro che segnava 5 gradi centigradi, si è svolta ieri la tradizionale parata per il 68.º anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Gli osservatori occidentali hanno verificato l'assenza di novità nell'arsenale presentato: tra i missili c'erano gli Ss-21, ma non gli Ss-25 e gli Ss-26. Un segno «distensivo» con gli Usa?

Per la prima volta da alcuni anni, non mancava nessuno dei massimi dirigenti del partito sul podio in cima al Mausoleo di Lenin. Mikhail Gorbaciov e gli altri nove membri dell'ufficio politico residenti nella capitale erano tutti presenti e allineati sulla balconata che domina la Piazza Rossa. Quest'anno c'era anche un ospite straniero, particolarmente legato a Mosca: il leader etiopico Menghistu Haile Mariam, in visita ufficiale nell'Urss. Al ricevimento di mercoledì al Palazzo dei Congressi, al Cremlino, egli sedeva accanto al primo ministro Ryzhkov.

Come ogni anno, il ministro della Difesa Sergei Sokolov ha pronunciato il tradizionale indirizzo alle truppe, nel corso del quale — dopo avere esaltato le conquiste del comunismo — ha promesso un «colpo demolitore» ai fomentatori di guerra. Egli ha denunciato l'imperialismo americano e la sua politica di militarizzazione dello spazio.

Il popolo sovietico è perfettamente consapevole del rischio di guerra che deriva dai circoli reazionari dell'imperialismo, tesi a conquistare la superiorità militare nei confronti dell'Unione Sovietica a ogni costo, comprese le armi spaziali. Sostenuti dai loro alleati, gli Stati Uniti d'America stanno intensificando la corsa degli armamenti e costruendo il loro potenziale missilistico nucleare. E' pronto un programma per lo sviluppo di nuovi tipi di armi convenzionali, il cui potere distruttivo lo rende simile alle armi di annientamento di massa.



Mosca — Il passaggio dei mezzi corazzati davanti al podio delle autorità

(Telefoto Ap)

Il rapporto di Shultz: «Un passo indietro per Ginevra»

WASHINGTON — Le quattro ore di colloquio avute dal segretario di Stato americano Shultz con Gorbaciov e i suoi collaboratori hanno segnato un «passo indietro» sulla strada del summit di Ginevra, in programma per il 19 e il 20 prossimi. Questo il significato del rapporto che Shultz a Ronald Reagan non appena rientrato a Washington dall'importante missione che aveva suscitato grandi attese nell'opinione pubblica e in vasti settori dello stesso governo americano.

Il segretario di Stato e la delegazione americana sono rimasti «sbalorditi» dai «preoccupanti vuoti di conoscenza» e di comprensione da parte sovietica — in particolare di Gorbaciov — delle posizioni americane e della maniera di vedere le cose da parte di Washington.

Il leader sovietico è apparso «intellettualmente curioso, vigoroso, articolato, polemico, impulsivo, sicuro di sé stesso, ma con lacune profonde nella sua conoscenza delle cose americane». Ha risposto con una durezza che giungeva al limite della «rozzezza» una serie di posizioni e richieste americane, tra le quali quella di Reagan di apparire sugli schermi della televisione sovietica, in cambio di una uguale comparsa di Gorbaciov sugli schermi della Tv americana.

«Non c'è alcuna possibilità — ha replicato subito Reagan, parlando dopo il «rapporto Shultz» — che le quattro agenzie d'informazione americane — «scudo spaziale» — facciano un progetto che è di estrema importanza per tutto il mondo e per la causa della pace». Il Presidente ha aggiunto che se le altre nazioni non vorranno utilizzare lo «scudo», l'America lo installerà per proprio conto, unilateralmente.

Girolamo Modesti

Bonn: colloqui tra Kohl e Mitterrand

BONN — Il Cancelliere tedesco Helmut Kohl e il Presidente francese François Mitterrand hanno avviato ieri pomeriggio a Bonn la quarantesima tornata delle consultazioni periodiche franco-tedesche al massimo livello che si concluderà oggi a mezzogiorno.

Rapporti Est-Ovest (con particolare riferimento al disarmo) in vista del «vertice» sovietico-statunitense di questo mese a Ginevra: cooperazione tecnologica europea all'indomani della conferenza ministeriale per l'Europa ad Hannover; prospettive di cooperazione franco-tedesca, specialmente nel settore della produzione degli armamenti: sono considerati questi i temi principali della riunione.

DUE TELEFONATE PARLAVANO DI «ESECUZIONE»

Tesa incertezza a Beirut sugli ostaggi americani

BEIRUT — Un clima di incertezza e di tensione è regnato ieri a Beirut per il destino di almeno cinque cittadini americani, da tempo tenuti in ostaggio. Nella mattinata, un presunto portavoce del movimento clandestino della «Jihad» islamica aveva annunciato — in una telefonata all'ufficio locale di un'agenzia di stampa — che era stata presa la decisione di ucciderli.

Per liberare gli ostaggi, l'organizzazione filo-iraniana aveva posto come condizione un intervento del governo di Washington affinché fossero rilasciate diciassette persone tenute in carcere nel Kuwait perché accusate di attentati.

Il presunto portavoce della «Jihad» aveva preannunciato per le 13 locali (le 12 italiane) una nuova telefonata, nella quale sarebbe stato precisato il luogo dove i cadaveri degli ostaggi sarebbero stati ritrovati.

Ma quando — con anticipo sull'ora indicata — è avvenuto

la seconda comunicazione, il dato fornito (un edificio semidiroccato nei pressi del campo palestinese di Sabra) si è rivelato falso.

Poche ore prima delle telefonate, un politico libanese ritenuto molto legato alla Siria, Assem Kanso, aveva sollecitato — nell'ambito del tentativo di pacificazione del paese promosso dal leader di Damasco — che i filo-iraniani di «Hezbollah» abbandonassero la caserma occupata nell'82 a Baalbeck, nella Valle della Bekaa. «Hezbollah» viene da molto ritenuto strettamente legato alla «Jihad».

A Washington, la Casa Bianca è seriamente preoccupata per le telefonate che hanno annunciato a Beirut l'esecuzione degli ostaggi americani, ma il loro contenuto — per quanto è stato possibile verificare contattando le ambasciate degli Stati Uniti in Libano e in Siria — «si è finora dimostrato privo di fondamento».

Re Hussein vuole vedere Shimon Peres

TEL AVIV — Re Hussein di Giordania ha dichiarato ieri di volersi incontrare con il primo ministro israeliano Shimon Peres, nel prossimo futuro, sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Le dichiarazioni rilasciate dal sovrano ascemita al corrispondente da Parigi dell'emittente radiofonica israeliana fanno seguito all'invito fatto da Peres alla Giordania per dar vita a negoziati di pace.

Hussein, il quale sottolinea la necessità che la pace con Israele venga trattata nell'ambito di una conferenza di pace da organizzarsi sotto l'egida delle Nazioni Unite, avrebbe detto che vorrebbe incontrarsi con Peres sotto gli auspici dei cinque paesi membri del consiglio di sicurezza dell'Onu.

L'OPPOSIZIONE NON RIESCE A CONTROLLARE LA PROTESTA POLITICA

Nuovo sangue nelle città cilene
Assalti e spietata repressione

SANTIAGO — Sembrava davvero un miracolo, la scorsa notte, che la doppia giornata di protesta organizzata dall'opposizione cilena stesse per concludersi questa volta senza morti. Ma l'illusione è durata appena qualche ora. Solo a protesta ormai conclusa, infatti, è stato possibile conoscere le drammatiche conseguenze della violenza divampata durante tutta la giornata di mercoledì fino all'alba.

I morti sono quattro, abbattuti da colpi d'arma da fuoco: decine i feriti (fra cui diversi agenti), oltre seicento gli arrestati, una ventina gli attentati dinamitardi. Un bilancio che suscita sgomento e preoccupazione non solo nelle autorità di governo ma anche nell'opposizione, impotente di fronte al dilagare della violenza politica, accompagnata da una repressione durissima, come si è visto in alcune zone periferiche, letteralmente assediata dalle forze di sicurezza in pieno assetto di guerra.

Fino all'alba di ieri è stato un susseguirsi di assalti, saccheggi, sparatorie, in un clima di guerra civile, risultando vani gli sforzi dei dirigenti politici per preservare il tono pacifico della protesta, indetta in segno di solidarietà con sei dirigenti sindacali da quasi due mesi in carcere e da otto giorni in sciopero della fame.

Il ministro della giustizia, Hugo Rosende, ha invocato tutto il rigore della legge per fronteggiare la situazione e ha esortato i clienti a non lasciarsi sedurre dai «canti di sirena», in una chiara allusione alle iniziative dell'opposizione per un ritorno alla democrazia.

La stampa si limita intanto a una scarsa rassegna dei fatti registrati nella seconda giornata di protesta. E' la cronaca di una violenza senza tregua, che si è estesa da Santiago ad altre città come Valparaíso, Vina del Mar e Antofagasta, nell'estremo Nord. Le vittime della repressione

sono una giovane donna di casa, un meccanico, un commerciante e una persona di cui per ora si conosce solo il nome, José Norambuena, abbattuto nella notte. I decessi sono avvenuti nelle borgate di Pudahuel, Villa Francia e San Ramon.

La prima a morire è stata Mercedes Ulloa San Martin, 21 anni, colpita alle spalle da un proiettile sparato da sconosciuti che erano a bordo di una vettura privata. La ragazza stava tornando a casa, in compagnia di una coppia di amici, quando è stata raggiunta dallo sparo.

Mezz'ora dopo è stata la volta del meccanico Erwin Nestor Iturra Gonzalez, di vent'anni, abbattuto dalla polizia durante uno scontro con un gruppo di manifestanti, in una zona conosciuta come Villa Francia, teatro di violenti disordini.

La terza vittima è il commerciante Hector Penailillo Vega, di 40 anni, colpito alla

testa da un proiettile mentre la polizia — armi spianate — caricava la folla nel popoloso quartiere di San Ramon, anch'esso focolaio di gravi disordini.

Altre cinque persone, fra cui tre adolescenti, vittime di sparatorie, sono state ricoverate in gravi condizioni negli ospedali di Santiago, mentre i feriti e contusi sono più di 50, compresi una quindicina di carabinieri.

Le tragiche ore notturne erano state precedute da una serie di incidenti e di attentati nella capitale e in altre città. A Santiago e ad Antofagasta la polizia è intervenuta per disperdere a colpi di sfollagente, di bombe lacrimogene e di potenti getti d'acqua masse di studenti oppositori.

Bilancio dei tafferugli, oltre 500 studenti arrestati e decine di contusi. Altre decine di arresti avanti al carcere «Capitachinos» di Santiago, dove sono rinchiusi i sei dirigenti sindacali.

Le minacce di Gheddafi: «Sovvertiremo l'America dall'interno»

TRIPOLI — Il colonnello Muammar Gheddafi ha dichiarato che se le notizie dei progetti americani contro la sua persona sono vere, i libici saranno costretti a «sovertire l'America dall'interno».

Parlando per una mezz'ora a una conferenza stampa generale e conversando successivamente coi soli reporter televisivi occidentali, il leader libico ha deplorato l'assassinio sull'Achille Lauro del passeggero americano.

In merito alla notizia della «Washington Post», secondo cui il Presidente Reagan ha autorizzato la Cia a compiere contro il governo libico, Gheddafi ha soggiunto: «Cio dimostra che l'America è il nostro nemico e che dobbiamo affrontarlo». Ha quindi invitato gli americani «a processare Ronald Reagan».

«Ritengo che questa sia una violazione della legge molto grave da parte del Presidente americano, e penso che egli dovrebbe essere processato secondo le leggi del suo paese», ha affermato Gheddafi nella conferenza stampa quando erano presenti i giornalisti libici, sudanesi e occidentali. Ma più tardi, quando sono rimasti solo i libici delle televisioni occidentali — il colonnello è andato anche un po' oltre.

«Se la notizia è vera, noi dobbiamo combattere. Dobbiamo sovvertire l'America dall'interno usando tutti i mezzi possibili». Gheddafi ha riso quando gli è stato chiesto se rispondono al vero le notizie di malcontento fra i suoi militari, che secondo diplomatici occidentali rappresenterebbero la sola vera minaccia al suo regime.

«Fra le mie truppe non vi sono tali elementi», ha dichiarato.

Circa l'assassinio dell'americano Leon Klinghoffer sulla «Lauro», Gheddafi ha detto: «Io sono contrario a queste cose. Sono completamente contrario ai delitti commessi contro i civili. Ma ho condannato anche gli Stati Uniti per avere intercettato e costretto ad atterrare in Sicilia l'aereo egiziano che trasportava i quattro dirottatori palestinesi».

«E' molto grave che un tale paese sia impegnato in atti di pirateria. Noi abbiamo sempre cercato in buona fede di avere relazioni con l'America, ma non si può ragionare col governo americano». Ha aggiunto che tali azioni «giustificano» il fatto che la Libia e le altre nazioni arabe «si uniscano di fronte all'aggressione americana».

IN QUALE LUCE L'OPINIONE PUBBLICA DELLE SUPERPOTENZE VEDE I DUE PROTAGONISTI DEL VERTICE DI GINEVRA

Reagan: per il cittadino sovietico è ormai un «guerrafondaio stellare»

MOSCA — Per quasi tutti i cittadini sovietici, il nome di Ronald Reagan evoca l'immagine di un «sconsiderato guerrafondaio stellare», deciso a dominare il mondo. Il Cremlino ha attenuato un po' tale tipo di retorica contro il Presidente americano da quando nel 1984 Usa e Urss sono tornati ad avvicinarsi per dialogare. Mikhail Gorbaciov e Reagan si incontreranno a Ginevra tra due settimane, ma un piccolo campione di sovietici — interpellati sul prossimo summit — ha detto ben poche cose positive sul capo della Casa Bianca.

I funzionari sovietici si esprimono con cautela, ma restano sempre sospettosi verso le sue intenzioni. Spesso fanno paragoni poco lusinghieri fra il suo approccio e il realismo dei suoi predecessori.

L'iniziativa di difesa strategica (Ibs) — da molti popolarmente chiamata «guerra stellare» — è al centro dei dibattiti fra le superpotenze. Mosca insiste: Washington deve rinunciare al programma di ricerche sulla difesa spaziale. Un docente universitario commenta: «E' una cosa pericolosa per tutti. Sembra proprio che, qualsiasi cosa gli offriamo, Reagan non voglia un accordo». E' un'impiegata di ufficio: «Non è serio, fa discorsi strani».

Quasi ogni cittadino dell'Urss, quando incontra un americano, gli domanda: «Perché il vostro Reagan non è per la pace?». Il cittadino

comune, conversando con uno straniero, di solito afferma che Reagan è deciso a dominare il mondo, perfino a rischio della guerra nucleare. Solo pochi riescono a sentire le radio estere o a leggere pubblicazioni non comuniste. Gli altri hanno immagini di Reagan e degli Usa interamente forgiate dai mass-media sovietici, che fedelmente riflettono l'umore del Cremlino sui rapporti Usa-Urss. Da quando Reagan è Presidente, la stampa sovietica è stata quasi sempre ostile, spesso peggio che acida. Appena si insediò alla Casa Bianca, nel 1980, i giornalisti sovietici si spesero ogni giudizio, sperando che — nel suo anticommunismo — preferisse abbattere più che mordere: secondo il precedente di Richard Nixon, l'anticomunista, che però volle creare la distensione degli anni Settanta.

La cautela dei media russi fin quando Reagan assunse pubblicamente un atteggiamento che sgomentò i dirigenti sovietici, sempre molto suscettibili: «Non è solo aggressivo, ma anche insultante». L'Unione Sovietica, disse ad esempio Reagan, è l'impero del male. E il comunismo è «senza senso».

La tensione crebbe ancora con l'arrivo dei missili Usa in Europa. A metà del 1983 il

Cremlino ripeteva: «Reagan è un guerrafondaio». La stampa lo presentava come un folle crociato anticomunista. Le vignette spesso lo davano per nazista, lo presentavano come un cowboy con pistola che cavalcava un missile.

Nel settembre 1983, l'ex segretario generale Yuri Andropov espresse il più aspro attacco personale contro Reagan. Indicando che il Cremlino rinunciava alla speranza di trattare con lui, Andropov disse: «Reagan è reso cieco dall'anticomunismo. Al suo paese impone l'oltraggio psicologico militarista. Anzi, peggio, Reagan ricorre quasi a delle oscenità, alternando ipocrisie prediche su morale e umanitarismo».

Ad Andropov successe nel 1984 Konstantin Cernenko. Reagan chiese un approccio nuovo, e i due paesi arrivarono a nuovi colloqui sulle armi e poi al summit ormai imminente. Con l'appoggio dei mass-media, da allora a oggi il Cremlino esorta Reagan a dimostrare che è davvero deciso a migliorare i rapporti Usa-Urss, «specie rinunciando alle guerre stellari».

Gli attacchi personali adesso sono diventati rari, le vignette su Reagan pure. Ma i commenti ripetono: «militarista nelle idee e nelle azioni, vuole la superiorità armata». Ai tempi di Nixon, di Gerald Ford, di Jimmy Carter, le due potenze avevano invece atteggiamento costruttivo, come in affari.

Charles Bremner

Kabul: protesta di massa all'ambasciata degli Usa

ISLAMABAD — Circa 300 mila afgani hanno manifestato davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Kabul, protestando contro una asserita «interferenza» degli Stati Uniti negli affari interni afgani: lo ha affermato la radio nazionale afgana.

Radio Kabul — ascoltata in Pakistan — ha affermato che i dimostranti hanno scandito «Morte a Reagan» e hanno condannato il discorso pronunciato lo scorso mese alle Nazioni Unite dal Presidente statunitense, nel quale egli aveva criticato l'intervento militare sovietico in Afghanistan. L'emittente ha definito il discorso «ostile» — un'«interferenza» negli affari interni della nazione. In Afghanistan — come è noto — circa 115 mila soldati sovietici — secondo stime occidentali — aiutano il governo del presidente Babrak Karmal a combattere contro i guerriglieri afgani.

La settimana scorsa, un soldato sovietico si rifugiò nell'ambasciata statunitense, dicendo — come hanno riferito funzionari della stessa ambasciata — di voler «tornare a casa».

Gorbaciov: piace all'americano ma deve stare attento a non deludere

WASHINGTON — Secondo i centri di potere negli Stati Uniti, Mikhail Gorbaciov è forte, sicuro, energico e duro, con lati nascosti in profondità e potenzialmente pericolosi.

I giornali e i sondaggi di opinione indicano che l'americano medio considera il nuovo leader sovietico dotato di senso dell'umorismo, colto, calmo, ben vestito, ma non ancora fidato. Si prepara a incontrare a Ginevra Ronald Reagan, ma l'opinione pubblica americana non gli ha ancora revocato la condizionale.

Ha 54 anni, Gorbaciov, e dopo quasi otto mesi dalla sua elezione il capo del Partito

comunista sovietico pare promettere bene. «Ma deve prestare da prova di un atteggiamento nuovo per favorire i rapporti fra le superpotenze», altrimenti dicono commentatori e funzionari vicini alla Casa Bianca — potrebbe finire male la sua «luna di miele» con l'opinione pubblica occidentale «finito il vertice, tutto il gran daffare per Ginevra verrà analizzato alla luce dei risultati. Se è tutta solo scena, i russi la pagheranno».

Un funzionario aggiunge: «I paesi occidentali sono abituati al personaggio politici che arrivano al potere pieni di promesse: prima o poi, quindi, devono dare fatti in porzione. Per gli Stati Uniti, l'occasione migliore verrà se Gorbaciov saprà davvero dimostrarsi deciso a trasformare in burro qualche arma sovietica».

Gorbaciov venne nominato l'11 marzo successore di Konstantin Cernenko, ultimo di una serie di capi del Cremlino molto anziani. Ma il leader sovietico irruppe sulla scena americana soprattutto due mesi fa, quando il settimanale «Time» gli pubblicò un'intervista di ben nove pagine.

«Risplende nell'abito blu ben confezionato, gessato, con cravatta a righe diagonali e camicia candida», scrisse tra l'altro la rivista. Reagan

commentò: «A Ginevra, per far piacere a "Time", anch'io metterò il vestito scuro». I funzionari dell'amministrazione incaricati di valutare Gorbaciov ne sono contenti: «Ecco un uomo che si è messo subito a svolgere il proprio mandato. Si ha finalmente bisogno di un responsabile con cui poter parlare senza che rischi di cacciare per terra».

Ma tuttora i funzionari americani cercano significativi mutamenti nella politica estera del Cremlino: «E' prematuro definirlo un riformatore». Alcuni giornalisti e alcuni collaboratori di Reagan si domandano se i leader sovietici capiscano come — dietro tanta simpatica attenzione dei mass-media occidentali — possa celarsi anche un lato oscuro: «Più è in vista, e meno Gorbaciov resta un personaggio nuovo. L'immagine di Gorbaciov/Gucci sarà ridimensionata a favore della sua vera personalità: un uomo che sorride bene, ma con denti di acciaio».

Un recente sondaggio del «Washington Post» e della Nbc News rileva: «Soprendentemente ben il 39 per cento degli americani approva Gorbaciov, che invece non piace al 35 per cento, mentre un altro 26 per cento non si esprime». Un'organizzazione conservatrice ha organizzato un altro sondaggio: Gorbaciov merita fiducia più o meno del predecessore? «Circa lo stesso», ha detto il 56 per cento degli intervistati.

Rodney Pinder

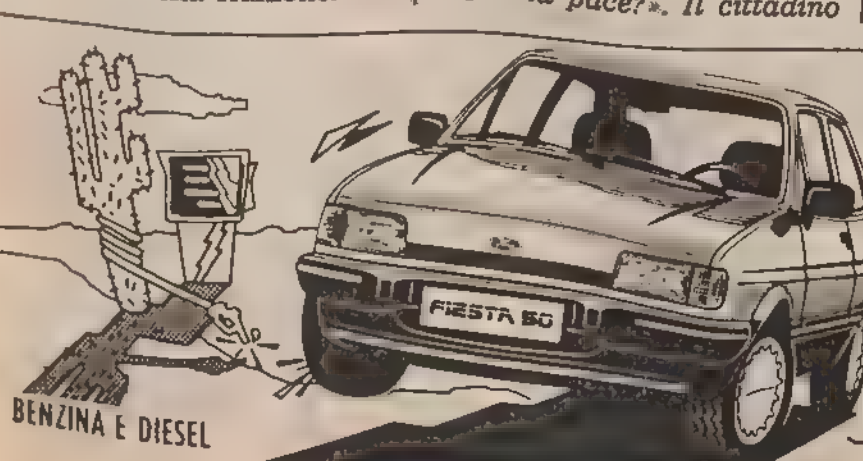
Sconfina nello spazio aereo russo aereo giapponese con 132 a bordo

TOKIO — La compagnia aerea giapponese «Jal» ha reso noto ieri che un suo apparecchio — con 132 persone a bordo — è sconfinato nei giorni scorsi di 110 km nello spazio aereo dell'Urss ed è stato avvicinato da caccia intercettori sovietici. Secondo un portavoce della «Jal», l'incidente è avvenuto il 31 ottobre al di sopra dell'isola di Sakhalin, proprio dove (nel settembre 1983) intercettori sovietici abbatterono un apparecchio della compagnia di bandiera sudcoreana «KAL» con 269 persone a bordo.

Hideo Hirasawa, direttore amministrativo della compagnia aerea, ha chiesto pubblicamente scusa in una conferenza stampa e ha detto che tutti i responsabili dello sconfinamento, compreso il pilota e i controllori di volo a terra, «saranno severamente puniti».

Lo sconfinamento è stato probabilmente causato da un errore del pilota, il capitano Morihiko Nishioka, alle 12.52 locali (4.52 italiane) del 31 ottobre, 35 minuti dopo il decollo dall'aeroporto internazionale di Tokio a Narita, mentre l'aereo volava a 9.300 metri di quota sul Mar del Giappone.

In quel momento il capitano virava a dritta per evitare una nube ritenuta una turbolenza, passando dal sistema di volo inerciale a quello manuale. Secondo il diario di bordo, l'aereo è tornato subito sulla rotta normale, ma al ministero dei trasporti sospettano che il capitano si sia dimenticato di reinserire il pilotaggio automatico, finendo fuori rotta verso Nord-Est, in direzione di Sakhalin, anche a causa di forti venti. L'equipaggio del «Jumbo» si è accorto dell'errore soltanto dopo 55 minuti.



NUOVA FIESTA 50
Cavalli al galoppo, consumi domati.

50 HP vuol dire più velocità. Hip...Hip...

Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h.

Più HP vuol dire più km/lit. Hip...Hip...

Fiesta 50 benzina: 20,8 km/lit. Diesel: 26,3 km/lit a 90 km/h.

Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione. Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2.

Finanziamenti Ford Credit e cespioni in Leasing.

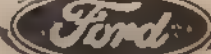
E prezzi hurrà.

7.930.000

9.978.000

IVA inclusa.
Fiesta 50 Super Benzina,
chiavi in mano L. 8.543.000.
IVA inclusa.
Fiesta 50 Hi-Fi Diesel,
chiavi in mano L. 10.591.000.

Tecnologia e temperamento.



CRONACHE DELLO SPORT

Le comparse sono state scremate dall'Europa

BAGNOLI E TRAPATTONI SPIEGANO IL CLOU

Strascichi velenosi dopo Juve-Verona

En plein tedesco, successo spagnolo, disagio sovietico e italiano, scomparsa olandese e ungherese. S'infiamma il secondo turno di ritorno delle coppe europee con risultati non esaltanti, ma ricchi di gol. In Europa stavolta si segna a raffica: 89 gol globali contro i 69 dell'andata, con una media di 2,8 a partita e un incontro in meno, Stella Rossa-Lyngby, congelato in attesa di una decisione della Uefa. Il bottino è così diviso: 29 reti in Coppa Campioni, 23 in Coppa delle Coppe, 47 in Coppa Uefa. Il record è della Dinamo Dresda che ha fatto 12 gol in 7 partite all'Hjks Helsinki, mentre un'altra squadra finlandese, il Lahti, procura la più grossa sorpresa eliminando i campioni sovietici dello Zenit Leningrado. Escono anche Porto, Bruges, Videoton, Eintracht, Sgigi. Sui gol si formano le tendine rosse della business class dell'aereo che nella notte li ha riportati a Torino. Al termine il brasiliano Junior ne ha sintetizzato il senso: «Dobbiamo ripartire daccapo e ritrovare gli stimoli giusti per tornare una buona squadra». Proprio Junior, che per la prima volta da quando è al Torino è stato sostituito da Radice per motivi tattici facendo affiorare nei primi minuti del dopo partita una polemica che poteva prendere una piega velenosa, diventa nuovamente il baricentro su cui ruotano le rifondazioni della squadra granata.

D'altra parte è stato chiaro a tutti — per primo Radice lo ha ammesso negli spogliatoi — che la sconfitta per 3-1 subita a Spalato contro i forti jugoslavi dell'Hajduk e la conseguente uscita dal giro europeo non è stato solo un episodio, una brutta serata, o il cedimento di fronte a una compagine più forte. E' stata la prova del nove delle debolezze della squadra torinese e insieme il rivelarsi di un preoccupante sfidamento nella tenuta nervosa e di gruppo.

Ma hanno giocato Dossetti e Junior, i due fantasisti su cui Radice puntava quelle carte che la coppia di attacco sono stati per tutti, anche per quelli che adesso piangono. Trapattini ha poi ricordato i torti subiti dalla Juventus in campo internazionale, citando Bruges e Anderlecht e ha aggiunto: «Siete proprio convinti che le decisioni arbitrali abbiano falsato l'andamento dell'incontro? Io no».

Oswaldo Bagnoli è tornato sull'incontro anche se aveva escluso ulteriori commenti: «Questa notte — ha detto il tecnico gialloblù — ho dormito poco, ma ho sognato di un angioletto venuto dal cielo a dirmi che era inutile arrabbiarsi. In fondo, mi ha detto l'angelo, tu hai fatto due incassi. Adesso bisogna dare anche agli altri. Era scritto che dovesse andare così».

Bagnoli a proposito dell'arbitro Wurtz ha aggiunto: «D'ora in poi nella mia carriera non farò più alcun commento sugli arbitri perché è e sarà perfettamente inutile. Non disotto sul rigore concesso alla Juventus, ma il fallo di Serena era un rigore da concedere».

Il torinese su sei indenne dopo il primo turno il treno italiano perde la metà dei vagoni. Non è un bilancio esaltante ma nemmeno catastrofico considerando che Juventus e Verona si sono incontrate tra di loro. Il confronto diretto suscita vespali di polemiche per la direzione insufficiente dell'arbitro francese. Vince nell'atmosfera irreale dello stadio deserto la squadra più esperta, ma il Verona ha un diavolo per capello.

A parte le reazioni furibonde dei veneti nel dopo-partita, molti critici sportivi sembrano aver sposato la tesi che a determinare il risultato sia stato, in gran parte, l'infelice giornata dell'arbitro francese Wurtz (con la concessione di un rigore alla Juventus per mani di Briegel in area e la negazione della massima punizione al Verona, per un altro mani in area di Serena). Contenzioni e recriminazioni hanno dunque rubato spazio all'analisi tecnica di Bagnoli, che — forse anche per la mancanza di quel tonico che si chiama pubblico — non è stato bello e palpitante come ci si attende da una partita di coppa.

Al di là delle polemiche, comunque, la Juventus è apparsa più squadra del Verona, schierato in formazione inedita da Bagnoli, che aveva scelto la strada della prudenza, affidando la maglia numero 9 a Vignola e quella numero 8 a Volpati (controllore dello spento Platini). Una scelta che ha isolato troppo Elkjaer (generoso e lottatore come sempre) e tolto potenza offensiva alla squadra. Un gusto e se n'è accorto il pubblico, che ha cercato di rimediare dopo il 2-0, inserendo Galderisi (apparso però lontano dalla forma migliore).

Ma alla fine la differenza l'hanno fatta anche i portieri. Non è la prima volta che il Verona deve lamentarsi delle prestazioni di Giuliani e il numero 1 ha pesanti responsabilità su gol di Serena (il cross di Mauro non era affidabile). Sull'altro fronte Tacconi ha neutralizzato tre palli-gol (e due quando si era ancora sull'1-0).

Ma torniamo alle polemiche. In casa bianconera si è cercato di gettare acqua sul fuoco: «Un confronto diretto in coppa fra squadre della stessa nazione è sempre molto elettrico», ha commentato il direttore sportivo Morini. «Perdere brucia più del normale». Trapattini ha lanciato un appello «a esasperare meno il calcio con parole a proposito e a sproposito. Nei giorni precedenti l'incontro — ha aggiunto — la partita è stata giocata a milioni di volte sui giornali: in questo modo le tensioni salgono alle stelle».

L'allenatore non ha evitato il discorso degli episodi contestati: «Ho visto la moviola e non cambio idea: le mani di Serena c'era, così come quello di Briegel; le mie circostanze sono diverse perché Briegel era solo e Serena, invece, pressato da un avversario».

«Certo — ha ancora affermato Trapattini — sono cose che fanno arrabbiare. Anche in circostanze analoghe ho perso le staffe, ma qui si è andato oltre. Accetto le discussioni sugli episodi, le diverse interpretazioni, ma qui si vuole fare d'ogni erba un fascio, si vuole insinuare che esiste un certo tipo di favoritismo a vantaggio della Juventus. Ebbene, posso dire senza timore di essere smentito che quando l'annata è quella giusta, i cosiddetti favoritismi ci

sono stati per tutti, anche per quelli che adesso piangono». Trapattini ha poi ricordato i torti subiti dalla Juventus in campo internazionale, citando Bruges e Anderlecht e ha aggiunto: «Siete proprio convinti che le decisioni arbitrali abbiano falsato l'andamento dell'incontro? Io no».

Oswaldo Bagnoli è tornato sull'incontro anche se aveva escluso ulteriori commenti: «Questa notte — ha detto il tecnico gialloblù — ho dormito poco, ma ho sognato di un angioletto venuto dal cielo a dirmi che era inutile arrabbiarsi. In fondo, mi ha detto l'angelo, tu hai fatto due incassi. Adesso bisogna dare anche agli altri. Era scritto che dovesse andare così».

Bagnoli a proposito dell'arbitro Wurtz ha aggiunto: «D'ora in poi nella mia carriera non farò più alcun commento sugli arbitri perché è e sarà perfettamente inutile. Non disotto sul rigore concesso alla Juventus, ma il fallo di Serena era un rigore da concedere».

Il torinese su sei indenne dopo il primo turno il treno italiano perde la metà dei vagoni. Non è un bilancio esaltante ma nemmeno catastrofico considerando che Juventus e Verona si sono incontrate tra di loro. Il confronto diretto suscita vespali di polemiche per la direzione insufficiente dell'arbitro francese. Vince nell'atmosfera irreale dello stadio deserto la squadra più esperta, ma il Verona ha un diavolo per capello.

A parte le reazioni furibonde dei veneti nel dopo-partita, molti critici sportivi sembrano aver sposato la tesi che a determinare il risultato sia stato, in gran parte, l'infelice giornata dell'arbitro francese Wurtz (con la concessione di un rigore alla Juventus per mani di Briegel in area e la negazione della massima punizione al Verona, per un altro mani in area di Serena). Contenzioni e recriminazioni hanno dunque rubato spazio all'analisi tecnica di Bagnoli, che — forse anche per la mancanza di quel tonico che si chiama pubblico — non è stato bello e palpitante come ci si attende da una partita di coppa.

Al di là delle polemiche, comunque, la Juventus è apparsa più squadra del Verona, schierato in formazione inedita da Bagnoli, che aveva scelto la strada della prudenza, affidando la maglia numero 9 a Vignola e quella numero 8 a Volpati (controllore dello spento Platini). Una scelta che ha isolato troppo Elkjaer (generoso e lottatore come sempre) e tolto potenza offensiva alla squadra. Un gusto e se n'è accorto il pubblico, che ha cercato di rimediare dopo il 2-0, inserendo Galderisi (apparso però lontano dalla forma migliore).

Ma alla fine la differenza l'hanno fatta anche i portieri. Non è la prima volta che il Verona deve lamentarsi delle prestazioni di Giuliani e il numero 1 ha pesanti responsabilità su gol di Serena (il cross di Mauro non era affidabile). Sull'altro fronte Tacconi ha neutralizzato tre palli-gol (e due quando si era ancora sull'1-0).

Ma torniamo alle polemiche. In casa bianconera si è cercato di gettare acqua sul fuoco: «Un confronto diretto in coppa fra squadre della stessa nazione è sempre molto elettrico», ha commentato il direttore sportivo Morini. «Perdere brucia più del normale». Trapattini ha lanciato un appello «a esasperare meno il calcio con parole a proposito e a sproposito. Nei giorni precedenti l'incontro — ha aggiunto — la partita è stata giocata a milioni di volte sui giornali: in questo modo le tensioni salgono alle stelle».

L'allenatore non ha evitato il discorso degli episodi contestati: «Ho visto la moviola e non cambio idea: le mani di Serena c'era, così come quello di Briegel; le mie circostanze sono diverse perché Briegel era solo e Serena, invece, pressato da un avversario».

«Certo — ha ancora affermato Trapattini — sono cose che fanno arrabbiare. Anche in circostanze analoghe ho perso le staffe, ma qui si è andato oltre. Accetto le discussioni sugli episodi, le diverse interpretazioni, ma qui si vuole fare d'ogni erba un fascio, si vuole insinuare che esiste un certo tipo di favoritismo a vantaggio della Juventus. Ebbene, posso dire senza timore di essere smentito che quando l'annata è quella giusta, i cosiddetti favoritismi ci

sono stati per tutti, anche per quelli che adesso piangono». Trapattini ha poi ricordato i torti subiti dalla Juventus in campo internazionale, citando Bruges e Anderlecht e ha aggiunto: «Siete proprio convinti che le decisioni arbitrali abbiano falsato l'andamento dell'incontro? Io no».

Oswaldo Bagnoli è tornato sull'incontro anche se aveva escluso ulteriori commenti: «Questa notte — ha detto il tecnico gialloblù — ho dormito poco, ma ho sognato di un angioletto venuto dal cielo a dirmi che era inutile arrabbiarsi. In fondo, mi ha detto l'angelo, tu hai fatto due incassi. Adesso bisogna dare anche agli altri. Era scritto che dovesse andare così».

Bagnoli a proposito dell'arbitro Wurtz ha aggiunto: «D'ora in poi nella mia carriera non farò più alcun commento sugli arbitri perché è e sarà perfettamente inutile. Non disotto sul rigore concesso alla Juventus, ma il fallo di Serena era un rigore da concedere».

LA COPPA UEFA: UN AMORE-ODIO DEI ROSSONERI

Milan decimato: Hateley fermo e Terraneo con l'anca pestata

MILANO — «Contento? Certo sì, ma le prossime partite con chi le gioco?». Mangiucchiando un panino con il formaggio e bevendo birra, in piedi, appoggiato a un bancone in una saletta dell'aeroporto di Lippa, in attesa che si sbrighino le pratiche doganali per il rientro, Liedholm, nel cuore della notte, ha così valutato il passaggio del Milan al terzo turno di Coppa Uefa.

Il barone nella sua concretezza stava infatti già pensando ai problemi che lo attendono di qui alla metà di dicembre. Intanto domenica prossima a Udine dovrà sicuramente rinunciare ad Hateley che ha riportato uno stiramento al bicipite femorale sinistro. L'inglese avrà bisogno di sette giorni di riposo assoluto, poi provvisoriamente ci sarà la sosta del campionato.

Subito dopo però partirà un ciclo micidiale che prevede le due partite di coppa in mezzo a quattro turni di campionato che opporranno il Milan alla Roma (fuori casa), all'Inter

nel derby, al Napoli (fuori casa) e alla Juventus. Liedholm vede con chiarezza il pericolo di essere tagliato fuori sia dalla competizione europea sia dal campionato.

Se Hateley certamente salterà Udine, ci sono poi forti dubbi per Terraneo, che nel finale infortunato con i tedeschi del Lipsia è stato duramente colpito a una gamba e all'anca e l'altra notte girava zoppicante nell'aeroporto tenendosi una borsa di acqua calda sul fianco.

A queste due assenze nuove si debbono ovviamente aggiungere quelle scontate di Baresi, Icardi, Manzo. Poi ci

sono i timori relativi alla tenuta di Rossi.

Liedholm l'altra notte ha spiegato la scelta di Rossi come terza punta contro i tedeschi: «Con tre punte fisse e con Rossi che qui è sempre campione del mondo anche se è stato fermo per oltre due mesi, siamo riusciti a tenere occupati quattro difensori. In questo modo si è un po' alleggerita la pressione sulla nostra difesa che si è arresa soltanto per episodi isolati ma che nel complesso ha superato la prova».

Nelle intenzioni dell'allenatore, Rossi doveva giocare soltanto un tempo per poi essere

sempre rilevato da Macina, purtroppo Hateley si è infortunato dopo un quarto d'ora di gioco pur restando in campo in menomale condizioni fino a metà della ripresa. Quindi, facendo di necessità virtù, lo svedese è stato costretto a tenere in campo Pabito per tutta la partita.

Adesso Rossi si trova nella situazione di dover affrontare tre partite in una settimana e con un mese carico di impegni agonistici proibitivi. Ecco perché l'altra notte Liedholm era contento a metà della qualificazione. Nessuno, con la fatica della partita ancora nelle gambe, si è sbilanciato nell'esprimere preferenze sui prossimi avversari di Coppa.

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

Se per Liedholm il discorso è scontato («per me erano tutte squadre più forti del Milan fin dal primo turno, figuriamoci adesso»), il presidente Farina esprime una preferenza di tipo meteorologico: «Speriamo di andare un po' verso il sole, quindi in Spagna».

CRONACHE DELLO SPORT

Tutta Trieste parla del nuovo stadio «tuttocalcio»

ECCO COME È STATO ACCOLTO LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Un impianto avveniristico (ma lo si faccia presto)

Uno stadio nuovo per la città. È stato lo sport, stavolta, a muovere amministratori e tecnici, a spronarli nella realizzazione di un'opera nata da un'idea di un tecnico triestino, sportivo e quindi maggiormente comprensivo dei problemi sportivi di Trieste. Uno sportivo globale, innamorato non solo del calcio.

L'idea ha preso corpo. Passo passo, nel giro di cinque anni, siamo al progetto di fattibilità. Poi si passerà al progetto generale, quindi a quello esecutivo, alla costruzione. Entro quanto tempo? Il conflitto fra le aspettative dei dirigenti club, che vorrebbero realizzare, subito, le obiettive ragioni dei tecnici, che devono valutare problemi e tempi di esecuzione, si scontrano in polemiche che sicuramente avranno una risultante benefica, contribuendo cioè ad accelerare al massimo la realizzazione dello stadio.

Abbiamo fatto una rapida indagine fra quattro interlocutori essenziali: progettista, beneficiario, costruttore e amministratore. Ecco le dichiarazioni.

Il progettista

Sarà il «Colosseo triestino», il nuovo stadio di calcio che molti vorrebbero intitolare a Nereo Rocco. Una pianta perfettamente circolare, con un diametro di 94 metri, 591 metri di circonferenza e una superficie di 27.760 metri quadrati. Perché circolare? Lo chiediamo all'ing. Mario Zaratini, che ha il vanto di avere pensato per primo alla soluzione macello, indicando quella sede come la più adatta per creare uno stadio nuovo, a ridosso del «Grezar». Un'idea nata a quattro mani, con la collaborazione di chi scrive, e i suggerimenti forniti dall'allora allenatore alabardato Bianchi. Da un incontro nello studio di Zaratini il 23 gennaio 1980 all'incontro con Bianchi, sotto le tribune di Valmaura, il 3 giugno 1981. Il 9 febbraio 1982 l'ormai elaborato progetto volta in pubblico, per essere presentato al Panathlon. Sono tante le ragioni che hanno indicato con orgoglio, felice che la sua idea sia ormai pronta per incamminarsi sulla via della realizzazione.

«Perché circolare? Per non invadere l'area del deposito autobus dell'Azienda trasporti cittadina. Così la pianta ellittica iniziale è stata compressa a due estremità, per trasformarsi in circolare. Non è una novità in assoluto, ma per l'Italia ritengo di sì». Così Zaratini.

L'area del macello, riservata al nuovo stadio, è stata pensata perché la stessa viabilità cittadina porta alla zona di Valmaura, fin dalla zona dello stadio attuale. Una recente indagine dei vigili urbani — prosegue l'ing. Zaratini — ha precisato che la capienza di parcheggi di autovetture nella rete stradale attorno al «Grezar» raggiunge i 3.500 posti. Non dimentichiamo inoltre che sulla zona di Valmaura gravitano i toni di San Giacomo, Servola, Pizzanella, Chiarbola e Borgo San Sergio, dai quali è possibile raggiungere lo stadio a piedi, con grande riduzione del traffico veicolare: un vantaggio che non poteva essere trascurato. E la grande viabilità cittadina, ormai in avanzata fase di attuazione, prevede afflussi e deflussi di grande comodità per chi viene da fuori Trieste, dall'altipiano e dalla periferia urbana. Non appena saranno visibili i piani di questa viabilità, tutti potranno rendersene conto.

«Alternative? Come località si è parlato del Carso. Ma a questo punto mi pare inutile indicare le controindicazioni per tale scelta, che è caduta anche di fronte al referendum promosso dal Triestina club. Ricordo che il 69,3 per cento delle preferenze è andato alla soluzione «area macello». E questo dice come la mia proposta sia stata soprattutto compresa, prima di essere accettata».

Il beneficiario

La Triestina è la principale beneficiaria del nuovo stadio. La stessa realizzazione avvi-

nuovo stadio «zona Macello»;

3) nuovo stadio sul Carso.

«Per essere preparati a proposte concrete, non potendo esaminare la problematica di uno stadio ancora da progettare, esaminammo la fattibilità del progetto Cervesi. Su esso i tempi di esecuzione potevano venir ridotti con una prefabbricazione durante la stagione calcistica e il montaggio dei medesimi nel periodo estivo (come fatto da Rossi a Lecce). Quindi anche per noi i lavori visivamente verificabili si riducono a 100-200 giorni. Mi risulta che tale progetto fu consegnato anche a Rossi e io ritengo che le «sparate» su tempo e prezzi continuino a riferirsi alla predetta soluzione».

«Caduta, per vari motivi, la soluzione ampliamento con la decisione dell'amministrazione di realizzare un nuovo stadio nella zona macelli, riteniamo che la strada di un accordo Italpost-Triestina-Ciet fosse la più giusta».

«Non appena l'Amministrazione darà il suo nulla-osta

nei successivi 90 giorni, l'Italpost, con la nostra collaborazione, predisporrà il progetto esecutivo e il relativo programma per l'esecuzione dei lavori relativi al primo stralcio di 20 miliardi. E in quel momento che potrà essere effettivamente determinato il reale tempo necessario per l'esecuzione, che comunque non dovrà superare i 400 giorni preliminarmente fissati».

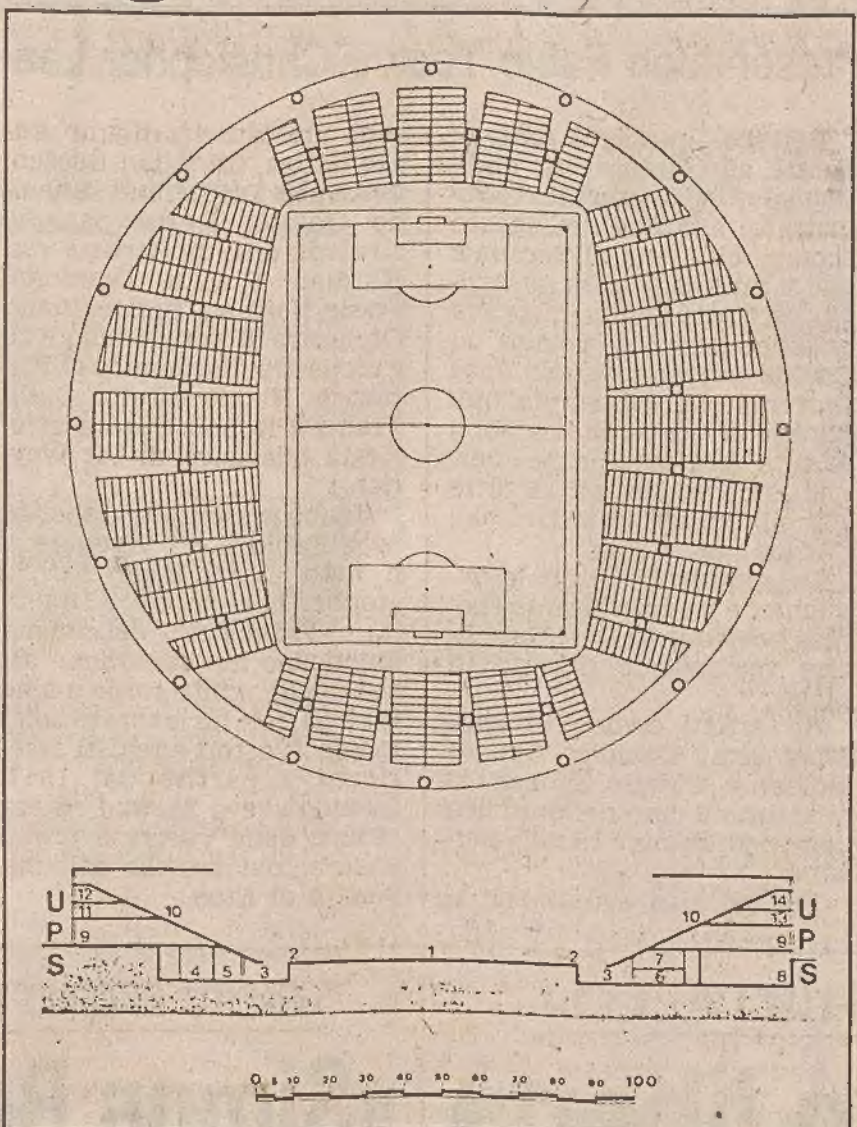
L'amministratore

L'assessore comunale allo sport, Roberto de Gioia, esprime soddisfazione per il fatto che lo studio di fattibilità ha accolto quella che era stata la conclusione dei tecnici comunali e la scelta del Comune, circa l'area e il tipo di costruzione.

La giunta si occuperà del progetto di fattibilità alla fine della prossima settimana. Il consiglio comunale lo discuterà nella seduta di venerdì 22 novembre. Se tutto filerà liscio, scatteranno così le altre scadenze già indicate.

Dante di Ragogna

Il grande cerchio



La pianta e la sezione di massima del nuovo stadio per il calcio, dove «U» sta per uffici, «P» per pubblico e «S» per servizi (Itafoto)

IMPRESSIONI FAVOREVOLI NEI VARI AMBIENTI SPORTIVI CITTADINI

Così il Grezar servirà ad altri... Arriverà anche un «pala-basket»?

Sarà costruito il nuovo stadio e al suo interno, oltre ad alcune palestre, troveranno posto la sede del Coni, di tutte le federazioni sportive e del centro di medicina dello sport; rimarrà il Grezar e le corsie della pista d'atletica saranno portate da sei a otto, rimarrà il campo di via Flavio; Valmaura diventerà dunque una cittadella dello sport. In questo modo ci sarà spazio per l'atletica leggera, il rugby, il football americano e l'hockey prato e il Grezar potrà ospitare anche avvenimenti internazionali di questi altri sport. Ci sarà più spazio anche per il calcio dilettantistico.

«Quando tutto questo sarà fatto — dice il presidente provinciale del Coni, Emilio Felluga — mancheranno solo quattro cose a questa città per essere perfetta dal punto di vista degli impianti sportivi: il palazzetto dell'hockey pista che si otterrà comunque a San Giovanni con la copertura dell'attuale pista dell'Edera, la palestra per la ginnastica a San Giacomo, la pista di 50 metri e un paio di campi per il calcio minore».

Ancora prettamente teorico invece il discorso sul palazzetto, un maxi impianto riservato specificamente alla pallacanestro e in particolare modo alla Stefanel che per alcune sue partite fa registrare il tutto esaurito a Chiarbola.

Appena arrivato a Trieste il nuovo allenatore Santi Puglisi aveva lanciato la proposta di un palazzetto da 10 mila posti. Ora è addirittura convinto che si potrebbe riempire un impianto da 12 mila posti. «Con la Stefanel il palazzetto era esaurito — dice Puglisi — e molta gente neppure viene al palazzetto perché già sa che non troverà posto. Ci sono inoltre problemi anche per gli allenamenti. Noi siamo addirittura costretti ad allenarci talvolta a Foggia Paese in una palestra irregolare. Un nuovo impianto servirebbe oltre che per ospitare più pubblico anche per far allenare le squadre».

Più prudente il d.s. della società, Fulvio Volpi. «Un impianto di così grandi dimensioni — sostiene — potrebbe rivelarsi conveniente solo con una squadra che punti ai primissimi posti della Al». Comunque alcuni contatti ufficiali ci sono già stati e qualcuno ha avanzato anche l'ipotesi di costruire il megapalazzetto sull'area del Carso scartata per la costruzione del nuovo stadio.

«Teniamo comunque presente — sottolinea Felluga — che una Triestina in serie A fatalmente finirebbe per sot-

trarre spettatori a tutti gli altri sport, probabilmente compreso il basket. Prima di costruire il pala-basket dunque bisogna pensarci molto bene».

Gioiscono intanto gli altri sport che si giocano su terreni erbosi, e che si troveranno con un Grezar in più. Potrebbero esibirsi davanti a un vasto palcoscenico anche i «Multi» del football americano che giocano nel campionato di serie A e che quest'anno saranno costretti ad emigrare a Montefalcone.

«Se avessimo potuto disporre del Grezar già fra qualche mese — dice Sergio Bertozzi, fiduciario provinciale del rugby — avremmo potuto ospitare l'incontro Italia-Jugoslavia che invece si giocherà a Pordenone. Non appena avremo lo stadio ci daremo da fare per organizzare qualche incontro ad alto livello. Ciò non potrà che accrescere l'entusiasmo per il rugby a Trieste dove ci sono 2 società con 5 squadre e 250 atleti».

«Ora abbiamo solo il campo di San Luigi e possiamo disporre solo dalle due alle quattro del pomeriggio — dice Claudio Saccari vicepresidente della Federazione regionale hockey su prato — le nostre sei società hanno complessivamente a disposizione per gli allenamenti 16 ore settimanali e ne avrebbero bisogno di 60. Anche se un campo sintetico di hockey sarà costruito dal Cus in via Pucini, noi guardiamo sempre al Grezar. Al Grezar l'hockey prato triestino potrà tornare in Al».

La domenica le partite di calcio minore, hockey prato e rugby non si troveranno più concentrate a S. Luigi. «L'hockey prato potrà giocare al Grezar — dice Felluga — il calcio ancora a S. Luigi e il rugby a Prosecco sul campo di baseball che per gran parte dell'anno resta inutilizzato. Il Grezar inoltre potrà ospitare manifestazioni nazionali e internazionali di atletica leggera grazie all'ampliamento della pista con la creazione di altre due corsie».

Silvio Maranzana

STASERA A RIMINI IL MATCH PER LA CORONA DEI SUPERGALLO

Notte di pugni mondiali Stecca assalta Callejas

RIMINI — Loris Stecca, supergallo riminese di 25 anni, si darà da fare questa sera sul ring di casa per riprendere a Victor «Luis» Callejas, coetaneo portoricano, la corona mondiale dei supergallo, versione Wba, che questi gli ha tolto con un K.O. infittogli alla settima ripresa sul ring di Guaynabo il 26 maggio dello scorso anno.

«Vincerò io» ha detto seccamente Callejas in un incontro con i giornalisti a Rimini dove ha fatto la propria preparazione. «Ce la metterò tutta» replica Stecca.

Il confronto, a detta di tutti, sarà sostanzialmente equilibrato. Entrambi i pugili hanno record invidiabili. Stecca, professionista dal 1980, ha disputato 41 incontri vincendone 39 (33 prima del limite), pareggiandone uno e perdendone uno: quello che gli è costato il titolo.

Callejas, diventato professionista nel 1979, ha combattuto 22 volte, ha vinto 20 match (18 prima del limite) ha perso il primo confronto da professionista, un incontro è finito con un no contest.

Per l'incontro con Loris Stecca si è preparato a fondo. «Mi darò tutte le mattine alle 5 per sfruttare le poche ore fresche della giornata e corro per 90 minuti sulla spiaggia. Poi mi riposo e nel pomeriggio svolto il solito allenamento in palestra. Per prepararmi a questo incontro, che non posso certo sottovalutare, ho alterato il lavoro tradizionale alcuni sistemi di allenamento assolutamente innovativi, che non voglio rivelare e che mi hanno fatto un gran bene».

Rispetta ed amira Loris Stecca. «Sarà un avversario leale e corretto. Quando l'ho incontrato per la prima volta ho capito subito che si trattava di un autentico gentiluomo, di un vero sportivo». Dopo la riconferma della corona, Callejas conta di visitare l'Italia e di unificare il titolo incontrando Lupe Pintor.

A casa, quando non è impegnato con gli allenamenti, dirige una stazione di autovaglio, acquistata dopo la conquista del titolo mondiale e si dedica al motociclismo, a lunghe scorrazze sul bagnasciuga con la «due bike».

Le probabilità di vittoria di ciascuno sono giudicate pari. Un po' diverse le caratteristiche: al riminese viene dato un leggero vantaggio sul piano della tecnica, il portoricano è giudicato più potente.

Callejas ha avuto bisogno, per vincere, di tutti i 15 round. Stecca quest'anno ha combattuto cinque volte concludendo tutti gli incontri a suo vantaggio prima del limite.

L'incontro sarà diretto dal sudamericano Stanley Christodolou, i giudici sono la statunitense Carol Polis, il canadese Charles Williams e il californiano Luis Moret.

La riunione riminese prevede altri quattro incontri tra professionisti. C'è anche il massimo casertano Angelo Musone medaglia di bronzo alle olimpiadi di Los Angeles, che mira attualmente al titolo italiano di Rottoli. Affronterà in otto riprese il turco germanizzato Veda Akova dopo il forfait di Jeff Jordan.

Per primi saliranno sul ring i mediomassimi Omar Kader (Argentina) e Giovanni Marchesini per la distanza di sei riprese. Seguirà Musone-Akova, poi i supergallo Billy Hardy (Gran Bretagna) contro Ley Umba Sensi (Zaire) in otto riprese quindi il campionato mondiale, e la conclusione con sei riprese tra i superleggeri René Nelson Trujillo (Venezuela) e il tunisino Faical Naïfer.

Silvio Maranzana

Sportflash

Basket: un altro yankee a Trieste?

La Stefanel è alla caccia di un altro giocatore americano, e ritiene di avere buone possibilità di accaparrarselo. L'accordo con lo yankee potrebbe essere raggiunto già la settimana prossima. «Non abbiamo ancora avviato alcuna trattativa — sostiene Paolo Zini, dirigente della società triestina — ma ci siamo informati sui giocatori tagliati dalle squadre Nba dopo la quinta giornata di campionato. Abbiamo cinque o sei nomi».

Zini smentisce che l'obiettivo della società sia Charles Pittman come riferiva ieri un quotidiano sportivo, ma fa altre importanti ammissioni. «Questi giocatori tagliati dalle proprie squadre — sostiene — in questi giorni cercano ancora un posto negli States, ma già dalla prossima settimana cominceranno a guardare all'Europa; allora entreremo in campo noi. Se troviamo uno più forte di Terry e Shelton, lo prendiamo». La società comunque sostiene di non aver ancora deciso quale dei due americani tagliare.

Basket: arbitri di domenica

ROMA — Questi gli arbitri della sesta giornata del campionato di basket.

Serie A 1: Simac Mi-Mulat Na: Corsa e Malerba; Scavolini Ps-Stefanel Ts: Paronelli e Stucchi; Mobilitargi Ce-Marr Rimini: Butti e Nuara; Bancoroma-Silverstone Bs: Grotti e Bellardi; Di Varese Va-Areoxons Cantù: Duranti e Vitolo; Viola Re-Berlioni To: Pinto e Grossi; Benetton Tr-Granarolo Bo: Petrosino e Nappi; Cantine Riunite Re-Pallacanestro Li: Martolini e D'Este.

Serie A 2: Libertas Li-Mister Day Si: Deganutti e Bollettini; Yoga Bo-Rivestoni Br: Marotto e Canova; Giorno Vefellacanestro Fabriano: Maurizi e Chilla; Jollycolombani Bofebastiani Ri: Garibotti e Marchis; Segafredo Go-Filanto Desio: Bianchi e Cagnazzo; Sangiorgese-Fermi Pg: Gorlato e Cazzaro; Libertas Ri-Pepper Mestre: Pallonitto e Giordano; Annabella Pv-Fantoni Ud: Montella e Indrizzo.

BASKET - COPPA CAMPIONI

Simac-Ymca Helsinki 101-90 (46-45)

SIMAC MILANO: Barga 5, Boselli 10, Blasi 2, D'Antoni 13, Barviera, Premier 23, Meneghin 2, Gallinari 2, Schoene 17, Henderson 21.

YMCA: Hakonen 15, Lahdenniemi 4, Markkanen, Tanner 5, Salmi 9, Pehkonen 12, Salanta 12, Sprewer 21, Moore 12. Non entrato Isoமாக.

ARBITRI: Warkie (Sr) e Grise (Jr).

NOTE: titi liberi: Simac 13 su 18; Ymca 12 su 14. Nessun uscito per 5 falli. Tecnico alla panchina dell'Ymca per protesta a 10'56" del secondo tempo. Infortunio a Meneghin (lieve distorsione al ginocchio destro) a 11'51" del primo tempo. Spettatori 609. Tiri da tre punti: Boselli 1-1, D'Antoni 3-6, Premier 4-8, Hakonen 5-4, Tanner 1-2, Salmi 0-2, Pehkonen 0-1.

La Tris: Montagneux recupererà?

Sessanta metri di penalità non sono pochi, ma il francese Montagneux ha senz'altro le possibilità di recuperarli. Pertanto la Tris che questo pomeriggio si corre all'ippodromo milanese di San Siro potrebbe salutare vincitore proprio il possente allievo di Enzo Malvicini.

Certo che Montagneux troverà davanti una barriera composta da ventidue cavalli, un'autentica siepe che gli renderà difficoltosa la risalita, però va anche ricordato che il primo maestro se si eccettuano Ambio e Carrasco, è ben poca cosa, e che al secondo, i soli Cicchetto e Girovago dovrebbero contare, come del resto Brasimone e Bella Otero del terzo nastro i quali, in definitiva, dovrebbero rappresentare l'ostacolo più impervio per il nostro favorito.

Premio Orloio, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2.080: 1) Barolina (V. Morono); 2) Colt del Ronco (D. Vita); 3) Rounds (S. Sancio) 4) Airagol (C. Meneghetti); 5) Blu Pan (S. Revelli); Ambio (L. Canzi); 7) Caffa (R. Besana); 8) Carrasco (R. Giordani); 9) Boerk (A. Nutti); 10) Guarcino (R. Corti).

A metri 2.080: 11) Cicchetto (L. Manno); 12) Alex di Certosa (G. Matarazzo); 13) Harlov (F. Parni); 14) Gharlan (P. Demurru); 15) Borgarella (G. Rossi); 16) Crak del Pino (R. Pennati); 17) Bondessa (R. Gradi); 18) Druzar (L. Pennati); 19) Cruciatto (S. Ascedu); 20) Girovago (G. Bechis).

A metri 2.100: 21) Bella Otero (S. Pasolini); 22) Brasimone (E. Gubellini).

A metri 2.120: 23) Montagneux (E. Malvicini).

Rapporto di scuderia: Ambio-Harlov.

I nostri favoriti. Pronostico base: 23) MONTAGNEUX. 22) BRASIMONE. 6) AMBIO. Aggiunte sistematiche: 21) BELLA OTTERO. 11) CICCHETTO. 20) GIROVAGO.

Tennis: Coppa delle province

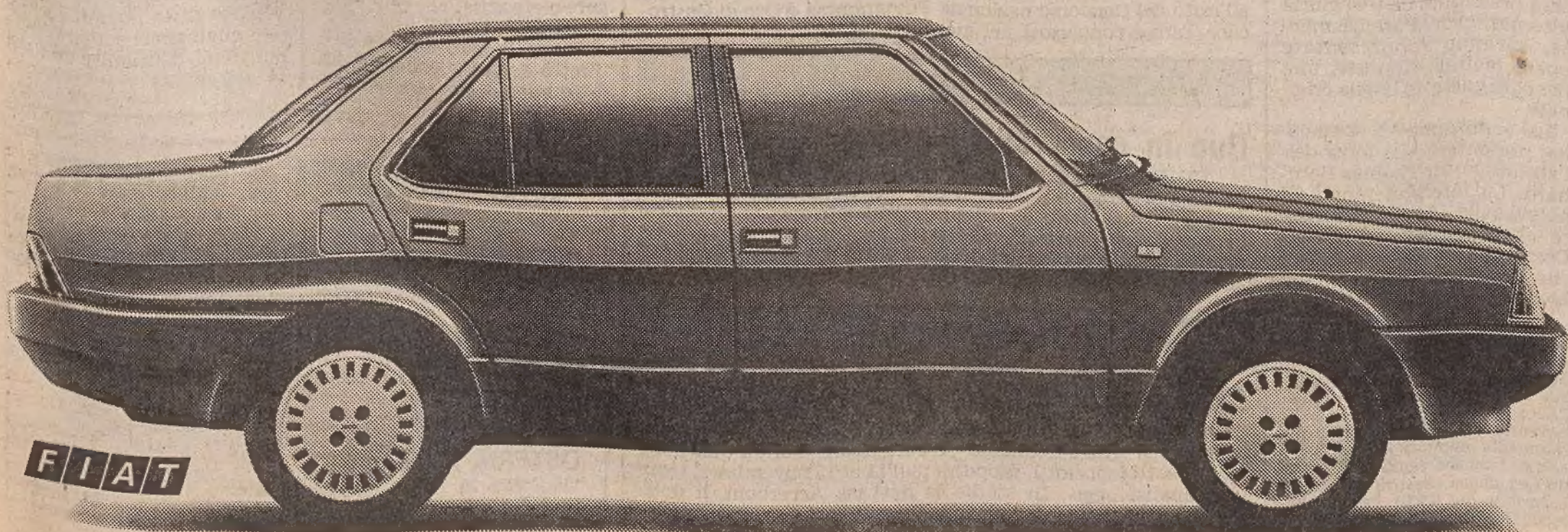
Domani e domenica sui campi coperti gentilmente messi a disposizione dalla sezione tennis Terni, grazie al patrocinio della Cassa di Risparmio di Trieste, si disputerà l'edizione 1985 della Coppa delle province, gara a squadre per rappresentative giovanili di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine.

Questi i convocati: provincia di Gorizia, capitano C. Serafini, giocatori S. Visentin, D. Mocchietti, V. Ursic, V. Nicolini, C. Sartori, L. Delise, R. Tomasini, R. Barducci, D. Bone, A. Panaro, M. Zaccagnia. Provincia di Pordenone, capitano L. Buttignol, giocatori L. Vicario, A. Missana, S. Raffin, P. Lezzelle, F. Bazzana, E. Vidmar, R. Gabelli, A. Bellavitis. Provincia di Trieste, capitano A. Tononi, giocatori T. Giordano, G. D'Ambrosi, C. Suban, A. Ravaglio, P. Terlizzi, R. Turri, K. Pol. Provincia di Udine, capitano E. Zoff, giocatori S. Copetti, L. Mansutti, M. Azzano, T. Zanor, M. Zanin, M. Brisnello, Bianchini e Daniels.

Corso arbitri di tennis

Presso il Comitato regionale della Federazione italiana tennis in via del Teatro 2 sono aperte le iscrizioni ai corsi di giudice arbitro e arbitro di tennis. Le lezioni si terranno due volte alla settimana per un periodo di due mesi presso il Comitato regionale. Sono ammessi al corso tutti coloro che hanno compiuto 18 anni.

ESCI IN REGATA. E RISPARMI UN MILIONE.



Uscire in Regata è sempre un affare. Un affare che oggi ha qualcosa in più da offrirti: 1.000.000* di risparmio sul prezzo di listino «chiavi in mano» di qualsiasi modello Regata, diesel o benzina. Questo vuol dire essere comodamente seduto su una Regata nuova fiammante e avere 1.000.000 in più in tasca.

Cosa farne? Perché non passi una bella vacanza di sport e aria aperta? Sci, tennis, barca a vela, golf, equitazione, pesca: sono questi alcuni dei nostri suggerimenti.

La Regata ha tanto da darti: trazione anteriore, tenuta di strada senza confronti, motori brillanti e potenti (diesel e benzina), consumi ridotti, uno stile elegante e raffinato e una dotazione completa che non poteva mancare su un'auto della sua classe.

E oggi la Regata ha un optional in più: una

stupenda vacanza di sport e aria aperta da trascorrere come e dove preferisci tu.

Allora, comincia a pensare alla tua prossima vacanza. Offri Regata.

In alternativa a quest'offerta puoi risparmiare fino a tre milioni grazie alla riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni SAVA.

Per esempio 3.096.000 sulla Regata Weekend Diesel Super pagandola con 47 rate mensili da L. 482.000, anticipando in contanti solo IVA e messa in strada. Offerta basata su prezzi e tassi in vigore l'1/10/85, valida per i clienti in possesso dei requisiti richiesti da SAVA.

E' UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE E' SUCCURSALI FIAT, VALIDA FINO AL 30/11/1985.

*IVA compresa. Offerta valida su tutti i modelli disponibili, non cumulabile.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA DOMENICA CON «IL TEMPORALE» DI STRINDBERG

Il ritorno di Strehler



Dalla dimensione cosmica della "Tempesta" di William Shakespeare, alle sulfuree, agiuste perfino dell'inferno borghese del "Temporale" di August Strindberg. L'isola, mondo sperduto in uno spazio-tempo analogici, qui un'isola/casa incombente con la quotidianità dei suoi oggetti comuni, tavoli, sedie, pianoforti, telefoni, e come orizzonte una strada, una panchina, un albero solitario dove agiscono o piuttosto "sono agiti", in uno stato tra sonno e veglia, dai loro destini umani, personaggi che ognuno a suo modo hanno perduto, se mai l'hanno avuta, la capacità di vivere e persino morire, insieme.

Così Giorgio Strehler inizia la nota di presentazione del "Temporale" di Strindberg, allestito dal Piccolo Teatro di Milano e da domenica a Trieste dopo i trionfi ottenuti nei massimi teatri europei.

Il "Temporale", che rappresenta l'incontro fecondissimo tra uno dei padri della drammaturgia contemporanea e uno dei massimi registi della scena mondiale, segna tra l'altro il ritorno a Trieste, dopo lunghi anni di assenza, di Giorgio Strehler, regista che attraverso l'arte di Goldoni, Cechov, e del drammaturgo svedese ha tracciato, forse meglio di chiunque altro, un emblematico itinerario attraverso l'impotenza e il fallimento della borghesia. Un grande spettacolo, dunque, per grandi interpreti. Recitano infatti nel "Temporale": Tino Carraro, Franco Graziosi, Gianfranco Mauri, Stefania Graziosi, Edmonda Aldini, Gloria Sobrito, Domenico Valente, Ettore Galpa, Elena Zo, Harman Mandelli.

Le scene sono di Ezio Frigerio, i costumi di Franca Squarciapino, le musiche di Florentino Carpi.

Lo spettacolo, terzo appuntamento della stagione in abbonamento 1985/86, sarà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 10 al 24 novembre prossimi. Domenica 10 è prevista un'anteprima pomeridiana alle ore 16 (turno libero). La prima di martedì 12 si svolgerà, invece, alle ore 20.30. Il turno "prima domenica" è fissato per il 17 c.m.

Le caratteristiche tecniche dello spettacolo hanno reso necessaria la soppressione di un centinaio di posti. In tal senso il Teatro Stabile di Trieste ha abbassato le prenotazioni nei primi giorni di repliche, per evitare un affollamento di richieste in concomitanza con le ultime rappresentazioni dello spettacolo.

QUESTA SERA SU RAITRE

Opera for Africa da cento milioni

Presentatori Fabio Testi e Christopher Lee

ROMA — Questa sera su Raitre alle 20.30 va in onda uno spettacolo eseguito (e registrato) alla fine dell'agosto scorso nell'Arena di Verona e che si intitola "Opera for Africa". Si tratta di una iniziativa artistico-benefica dovuta al grande tenore spagnolo José Carreras che contempla una parata di stelle che si sono esibite gratuitamente, permettendo un incasso di oltre 100 milioni per ricordare che l'Africa non è sola.

Lo spettacolo, al quale ovviamente ha dato la sua generosa adesione anche l'Ente lirico veronese, è riuscito in pieno.

Ad artisti come Carreras, Montserrat Caballé, Renata Scotti e Giorgio Zancanaro si è unito il coro del pubblico composto di circa 15 mila persone.

Fra gli altri artisti che si

sono prestati ricordiamo Angélica Balboa, Christian Boesch, Giuseppe Di Stefano, Bonaldo Giaiotti. Partecipazione straordinaria di Herbert von Karajan, Plácido Domingo, Jessie Norman, Simon Ester. Orchestra di Torino della Rai, e orchestra filarmonica di Katowice. Hanno diretto Carla Franci e Robert Paternostro. Regia televisiva di Pif Weyrich.

Hanno presentato lo spettacolo: Fabio Testi, veronese, e il noto attore inglese Christopher Lee, famoso "Dracula" e "Frankenstein" del cinema americano ma comunque artista dalle molte corde anche teatrali. Lee ha lavorato con i maggiori attori e registi americani a partire dal 1947, quando aveva 25 anni ed era reduce dalla guerra e prima ancora, dai banchi dell'università di Eton.

AMAREZZA DEL REGISTA PER «SOTTO IL VESTITO NIENTE»

Il film aiuta la moda ma gli stilisti scappano

Hanno rifiutato in blocco di presenziare all'anteprima

MILANO — «Un rifiuto totale, a volte persino villano»: così il regista Carlo Vanzina ha descritto il comportamento dei più celebri stilisti di moda, invitati all'anteprima del suo film "Sotto il vestito niente", organizzata per questa sera dalla rivista "Clak".

Il film, ha spiegato il regista trentaquattrenne, è un'opera di pura finzione, un giallo che parte dalla scomparsa di una modella.

«Non ho avuto collaborazione da parte degli stilisti — ha raccontato il regista — ma spero che all'uscita del film avrebbero voluto essere presenti alla "prima". Si tratta di un film che aiuta la moda, che è mostrata al meglio, in tutta la sua lucentezza, anche se il "giallo" si svolge all'interno di

un mondo che vive, in modo rapace e squalido, ai margini della moda. Ma questo avviene anche per il cinema o il giornalismo».

Del libro omonimo, ha precisato Vanzina, il film non conserva che il titolo e l'ambiente nel quale la vicenda si svolge, cioè quello della moda.

Partito da un progetto che coinvolgeva Michelangelo Antonioni, il film ha avuto ben otto sceneggiature, prima di quella definitiva firmata da Enrico e Carlo Vanzina e da Franco Ferrini. È stato girato per intero a Milano, da giugno ad agosto, e il costo totale sfiora i quattro miliardi di lire.

«Il film più caro che abbia girato — ha detto Vanzina, alla sua quindicesima opera — è che spero abbia una distribuzione internazionale».

Film su Lucy, la ragazza preistorica

NAPOLI — Lucy, la ragazza ventenne vissuta tre milioni di anni fa e i cui resti sono stati trovati in Etiopia nel 1974, avrà un «volto» e una storia cinematografica.

L'idea di realizzare un film è di Gianni Volpe, presidente dell'Associazione Amici dello spettacolo, il quale preannuncia una singolare e fantasiosa sceneggiatura in cui Lucy e il suo scopritore (lo scienziato che la riporterà alla vita) vivranno un tenero e impossibile amore.

L'opera parteciperà al premio Franco Solinas per la migliore sceneggiatura inedita.

Yoko Ono: McCartney è un ladro di tombe

NEW YORK — «La morte di John ha fatto proliferare un'industria di ladri di tombe». E Paul McCartney è tra questi. Non mi sarei mai aspettato che anche lui sarebbe entrato a far parte di un club così meschino».

Da New York, la vedova di John Lennon, Yoko Ono ha risposto così con estrema durezza, alle recenti accuse che Paul McCartney ha rivolto sulla stampa inglese al suo ex amico scomparso, definendolo «uno sporco intralazzatore, cinico e ladro di canzoni».

«Non avrei mai creduto — ha aggiunto Yoko Ono — che Paul sarebbe stato capace di questo. Proprio lui, il più vecchio e caro amico di John, con il quale mio marito aveva condiviso tanti anni di vita e di successi. Le sue parole sono un duro colpo per tutti noi e per il nome dei Beatles».

Tra i Beatles, però, quello che di loro è rimasto, ormai da parecchio tempo è polemica aperta. E lo scontro verbale tra Paul McCartney e Yoko Ono è soltanto la goccia che ha fatto traboccare il vaso, la definitiva conferma che tra loro da tanti anni intercorrevano rapporti velenosi, attriti e contrasti causati per lo più dagli immensi interessi economici che ruotano intorno al nome dei mitici quattro di Liverpool.

L'immagine dell'indimenticabile coppia musicale degli anni 60, John Lennon-Paul McCartney, che insieme ha firmato le più belle canzoni dei nostri anni, da «Michelle» a «Penny Lane», esce da quest'ultima polemica notevolmente appannata.

E la conferma del fatto che l'amicizia tra i due Beatles era legata soltanto a delle canzoni, viene anche da una recente intervista di Cynthia Lennon, prima moglie di John che ha detto: «Il vero amico di mio marito non era Paul McCartney, come tutti hanno sempre creduto, ma Ringo Starr, il solo con il quale avessi un rapporto umano».

■ SALVATI L'OLA — Michelangelo Antonioni, regista di "L'odore del sangue", interpretato da Anna Francini, interpretato da Carol Laure, Sami Frey, Guy Bedos, Delphine Seyrig.

OGGI L'ANTEPRIMA AL «CRISTALLO»

Ecco marionette in libertà con un occhio al cabaret

Ritorna «Marionette in libertà», uno dei più fortunati spettacoli della compagnia La Contrada, ripreso a sei anni di distanza proprio in seguito alle numerose richieste.

Dopo l'anteprima che si tiene oggi alle 17 al Teatro Cristallo, «Marionette in libertà» rimarrà in cartellone fino al 20 novembre.

La regia di questa nuova messa in scena è di Luisa Crismani, che firmava anche quella precedente. Gli interpreti, tutti attori molto giovani ma con alle spalle diverse esperienze teatrali, sono: Fulvio Falzarano, Romano Giagrod, Roberto Pagotto, Maria Grazia Pios e Vittorio Ristagno. Le musiche sono del maestro Livio Cecchin mentre l'adattamento del testo di Gianni Rodari, una fiaba in

versi fertili di spunti fantastici e ricca di poesia ma difficile da «tradurre» in forma drammaturgica, è di Ugo Vicic. Si tratta di una riduzione che consente uno sviluppo del dialogo molto chiaro, dal ritmo sostenuto e molto musicale poiché mantiene a tratti la rima.

Quanto alla scelta registica, Luisa Crismani ha scelto di rifarsi al cabaret classico, costruendo uno spettacolo pieno di canzoni. È un modo ironico di rivedere una delle situazioni drammaturgiche più classiche, quella del teatro nel teatro che ci viene riproposta dalla fiaba di Rodari.

Veniamo quindi al soggetto, adatto sia per i ragazzi delle elementari che per quelli delle medie. Tre marionette, Pulci-

nella, Arlecchino e Colombina, fuggono dal loro cattivo padrone Malvasia e debbono guadagnarsi il pane con i lavori più faticosi. La vita è dura e quasi quasi rimpiangono il teatro. Ma quando il terribile burattinaio, loro padrone, li rintraccia, si ribellano e finalmente riescono a sputarla, obbliggando Malvasia a lavorare in modo diverso e più umano.

■ SENZA RIPOSO — Kirk Douglas conduce una campagna contro i trattamenti subitivi dei vecchi nelle case di riposo americane con «Amos», un film per la tv da lui interpretato che racconta la storia di un vecchio vittimizzato da infermieri, sorveglianti e parenti. Douglas, che aveva fatto un'inchiesta in molte case di riposo, ha presentato il film davanti al Congresso americano su «questa realtà terribile e senza scampo».

GRADITO RITORNO DELL'OPERA VERDIANA

«Simon Boccanegra» quattordici anni dopo

«Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi, seconda opera in cartellone al Comunale triestino, è entrata nella fase conclusiva delle prove. Manca dal palcoscenico del nostro Teatro dal novembre 1971, ed è molto attesa anche per la statura degli interpreti vocali: da Renato Bruson, che vestirà i panni del protagonista.

Cantante fra i più celebri della ribalta lirica, Bruson manca da Trieste dall'ormai lontano febbraio del 1972 quando figurò nel «Puritani». Con un carnet fitto d'impegni — ha destato sorpresa, ma non tanto, che si dimenterà prossimamente a Napoli quale regista — è giunto a Trieste direttamente da New York dove ha cantato in «Rigoletto» e «Don Giovanni».

Avrà al fianco il soprano Stefka Evtastieva, applauditissima Maddalena qui nell'«Andrea Chénier» di due anni fa; il tenore Carlo Cosutta e il basso Bonaldo Giaiotti, triestini solo per nascita ma carriere dal respiro internazionale; e il baritone Giancarlo Ceccarini, apprezzato nei maggiori teatri italiani ed europei.

L'opera «Simon Boccanegra» la cui prima è affidata alla direzione del maestro ungherese Tamas Pal, che al Verdi aveva ripreso alcune recite del «Sansone e Dalia» destando ottima impressione, avrà quale regista un uomo di teatro collaudato quale Carlo Maestrini. L'opera andrà in scena martedì alle ore 20 (turni di abbonamento A/C). Biglietti in vendita da stamane.

GRADITO RITORNO DELL'OPERA VERDIANA

Premiatissimi



Milano — L'attrice Ursula Andress e il calciatore viola Giancarlo Antonioni saranno gli ospiti d'onore della puntata di «Premiatissimi» in onda oggi alle 20.30 su Canale 5

GRADITO RITORNO DELL'OPERA VERDIANA

Cori insieme (e intanto tre)

Si è svolto nella sala maggiore del Cca il primo dei tre concerti organizzati dall'Usci della provincia di Trieste e denominato «Corinsieme '85».

L'annuale rassegna, giunta alla VI edizione, è un termometro di quello che annualmente può offrire il panorama dei cori aderenti all'associazione (una decina nella provincia di Trieste): non c'è però una selezione preventiva dei complessi, in quanto la partecipazione è libera a tutti gli iscritti.

Capita così di sentire, senza soluzione di continuità, il coro buono e quello scadente, con programmi quanto mai eterogenei. Siamo dell'opinione, e lo abbiamo già fatto notare in passato, che questo fattore abbassi notevolmente il livello di tali rassegne. E' poco qualificante infatti presentare un coro come il «Galanthus», impreciso nell'emissione fin dalle prime note; peccato per quel corale di Bach così confuso dalle voci femminili! Il complesso, anni fa dotato di buone e giovani forze canore, sta evidentemente attraversando ora un periodo di crisi e ristrutturazione.

Meglio invece gli altri due cori. Il «Val Rosandra» del Cral-Eapt è in fase di rinnovamento, anche con l'afflusso di nuovi elementi e sta preparando un proprio repertorio sotto la guida del maestro Walter Lo Nigro. Il programma proposto, pur senza presentare grandi novità, ha confermato un buon potenziale vocale, sensibile e colorito per i brani folcloristici ma destinato sicuramente a raggiungere mete artistiche più impegnative.

Anche il coro «Montasio», diretto da Aldo Pollicardi, ha fatto buona impressione, presentando canti popolari brasiliani e argentini in elaborazioni originali, e interpretandoli con gusto e brio nelle ritmate scansioni e negli slanci melodici tipici dei paesi sudamericani.

Liliana Bamboschek

Rock Hudson nel testamento ha diseredato tutti

ROMA — Una fondazione da lui istituita nel 1974 e che per sua volontà rimarrà sconosciuta, erediterà tutti i suoi averi, persino la fastosa villa sulle colline di Beverly Hills.

Rock Hudson ha deciso così: l'attore americano morto poco più di un mese fa stroncato dall'Aids ha lasciato come ultimo messaggio un testamento a sorpresa, quasi a conferma del fatto che durante la sua malattia era stato lasciato solo con se stesso, nonostante il clamore e la commozione un po' plateale di Hollywood.

L'interprete del «Gigante», pochi mesi dopo aver scoperto la sua terribile malattia, esattamente nell'agosto dell'84 ha modificato il suo testamento diseredando tutti: parenti e persino il suo più caro amico Tom Clark, colui che gli era vicino il 2 ottobre scorso nel momento della sua morte.

Proprio Clark, nel testamento ereditare, avrebbe dovuto ereditare gran parte dei beni di Rock Hudson, dall'arredamento della villa a una preziosa collezione di film, e avrebbe anche dovuto decidere a quali amici comuni, tra i più vicini, distribuire una fetta dell'eredità.

Lindsay Kemp floreale



Milano — Lindsay Kemp, a destra, con Neil Caplan in una scena di «Flowers», lo spettacolo riproposto l'altra sera con vivo successo al teatro Nuovo di Milano (Ap Wirephoto)

L'UNICA ATTRICE CHE HA VINTO TRE PREMI OSCAR COMPIE OGGI 76 ANNI

Il regalo meno gradito dalla «divina» è una biografia di Katharine Hepburn

ROMA — Oggi compirà 76 anni e il mese scorso la popolare rivista «Ladies Home Journal» l'ha celebrata come la donna più ammirata d'America. Un sondaggio condotto fra i teen-agers d'oltreoceano la vede al settimo posto fra le persone più famose del mondo, addirittura prima del Papa.

Incontrastata regina di Hollywood da più di cinquant'anni, unica attrice a vantare tre premi Oscar, Katharine Hepburn è però proprio in questi giorni bersaglio di una delle più feroci e impetose biografie che siano mai state scritte su un divo del cinema.

Il mito della ossessione, volitiva, sofisticata signora dello schermo sembra adesso, con questo libro che è accessibile a tutti per 18 dollari, meno inattaccabile.

Arrogante, individualista, vendicativa, bizzarra, egoista, immatura sono alcuni degli aggettivi che Anne Edwards nota esperta di star-system

usa per definire l'attrice in «Remarkable Woman: A Biography» di Katharine Hepburn, che sarà certamente il regalo meno gradito dalla «divina» Katharine per il suo imminente compleanno.

«Esiste qualcuno, sia esso un divo o un personaggio politico che è riuscito a rimanere sulla cresta dell'onda per 53 anni senza mai cadere come ha fatto Katharine Hepburn? E perché il suo mito è ancora oggi più vivo che mai?»

«Per me è importante trovare una risposta a questo — afferma la Edwards nella prefazione del suo libro —. La verità — aggiunge — è che gli americani amano la gente che sa vincere, a qualsiasi costo, gli eroi che riescono a sopravvivere e a dominare la dura e a lasciarle immancabilmente nell'ammadio».

E «arrogante», come quando sputò letteralmente negli occhi del produttore Sam Spiegel e del regista Joseph Mankiewicz sul set del film

tempo, dimostra, secondo l'autrice, la durezza più che la tenerezza, l'egoismo più che la volontà della donna e della diva.

Anne Edwards rivela nella sua biografia molti particolari della vita della Hepburn. Episodi della vita pubblica ma soprattutto privata dell'attrice, come dimostrazione concreta della sua tesi, secondo la quale la regina del cinema americano non è altro, dal punto di vista umano, che un insieme di «meravigliosi difetti».

E ad esempio, una «inguaribile individualista», visto che, a quanto racconta la Edwards, è abituata a comprare venti paia di scarpe dello stesso colore tutte in una volta, e a lasciarle immancabilmente nell'ammadio.

E «arrogante», come quando sputò letteralmente negli occhi del produttore Sam Spiegel e del regista Joseph Mankiewicz sul set del film

«Improvvisamente l'estate scorsa».

«Bizzarra», data la sua strana abitudine di fare otto docce al giorno. «Vendicativa», perché trionfò bruscamente l'amicizia con Garson Kanin che si permise di scrivere un libro su di lei e su Spencer Tracy.

Anne Edwards, che ha già firmato le biografie di Vivien Leigh, Judy Garland e tante altre dive degli anni d'oro di Hollywood, giura che Katharine Hepburn «non è mai maturata completamente».

E nel libro racconta anche che la signora Hepburn ha sempre preferito gli uomini sposati. Come Spencer Tracy, che non ha mai voluto divorziare dalla sua ex moglie perché cattolico. Ma al contrario di quanto tutti hanno sempre creduto, l'unico al mondo che è riuscito a dominare la dura e inflessibile Katharine Hepburn è stato proprio il piccolo Tracy, la faccia buona dell'America.

LA RASSEGNA DELL'USCI

Cori insieme (e intanto tre)

Si è svolto nella sala maggiore del Cca il primo dei tre concerti organizzati dall'Usci della provincia di Trieste e denominato «Corinsieme '85».

L'annuale rassegna, giunta alla VI edizione, è un termometro di quello che annualmente può offrire il panorama dei cori aderenti all'associazione (una decina nella provincia di Trieste): non c'è però una selezione preventiva dei complessi, in quanto la partecipazione è libera a tutti gli iscritti.

Capita così di sentire, senza soluzione di continuità, il coro buono e quello scadente, con programmi quanto mai eterogenei. Siamo dell'opinione, e lo abbiamo già fatto notare in passato, che questo fattore abbassi notevolmente il livello di tali rassegne. E' poco qualificante infatti presentare un coro come il «Galanthus», impreciso nell'emissione fin dalle prime note; peccato per quel corale di Bach così confuso dalle voci femminili! Il complesso, anni fa dotato di buone e giovani forze canore, sta evidentemente attraversando ora un periodo di crisi e ristrutturazione.

Meglio invece gli altri due cori. Il «Val Rosandra» del Cral-Eapt è in fase di rinnovamento, anche con l'afflusso di nuovi elementi e sta preparando un proprio repertorio sotto la guida del maestro Walter Lo Nigro. Il programma proposto, pur senza presentare grandi novità, ha confermato un buon potenziale vocale, sensibile e colorito per i brani folcloristici ma destinato sicuramente a raggiungere mete artistiche più impegnative.

Anche il coro «Montasio», diretto da Aldo Pollicardi, ha fatto buona impressione, presentando canti popolari brasiliani e argentini in elaborazioni originali, e interpretandoli con gusto e brio nelle ritmate scansioni e negli slanci melodici tipici dei paesi sudamericani.

Liliana Bamboschek

Rock Hudson nel testamento ha diseredato tutti

ROMA — Una fondazione da lui istituita nel 1974 e che per sua volontà rimarrà sconosciuta, erediterà tutti i suoi averi, persino la fastosa villa sulle colline di Beverly Hills.

Rock Hudson ha deciso così: l'attore americano morto poco più di un mese fa stroncato dall'Aids ha lasciato come ultimo messaggio un testamento a sorpresa, quasi a conferma del fatto che durante la sua malattia era stato lasciato solo con se stesso, nonostante il clamore e la commozione un po' plateale di Hollywood.

L'interprete del «Gigante», pochi mesi dopo aver scoperto la sua terribile malattia, esattamente nell'agosto dell'84 ha modificato il suo testamento diseredando tutti: parenti e persino il suo più caro amico Tom Clark, colui che gli era vicino il 2 ottobre scorso nel momento della sua morte.

Proprio Clark, nel testamento ereditare, avrebbe dovuto ereditare gran parte dei beni di Rock Hudson, dall'arredamento della villa a una preziosa collezione di film, e avrebbe anche dovuto decidere a quali amici comuni, tra i più vicini, distribuire una fetta dell'eredità.

CON IL SOLITO PAOLO VILLAGGIO

Fracchia contro Dracula sugli schermi a Natale

ROMA — Tra i film che parteciperanno alla corsa per gli incassi natalizi ci sarà quest'anno anche «Fracchia contro Dracula», una pellicola in lavorazione e Cinecittà che vede Paolo Villaggio indossare di nuovo i panni del personaggio dei suoi esordi televisivi portato poi con successo sugli schermi.

Sul set di Cinecittà, aperto ai giornalisti, c'erano anche il regista Neri Parenti (all'ottavo film con Villaggio) e i protagonisti del film: Gigi Reder (l'intramontabile Filini), Isabella Ferrari (nella parte di una «acchiappavampiri»), Ania Pironi (che è Oniria, sorella di Dracula), Giuseppe Cederna (Igor) e Pippo Deegra (il maggiordomo).

La sceneggiatura è scritta da Laura Toscano e Franco Marotta con Villaggio e Parenti, vuole che il povero Fracchia, impiegato in un'agenzia immobiliare, sia incaricato di vendere un castello in Transilvania che si rivelerà poi appartenere al conte Dra-

cula, impersonato da un Edmund Purdom in gran forma.

Il singolare incontro tra i due personaggi dovrebbe dare luogo a una serie di situazioni comiche senza eccessivi effetti orrorifici, per cui Villaggio si assicura che intere famiglie, trascinate dai bambini, accorrono per questa strenna natalizia.

Programma del DSE premiato in Spagna

ROMA — Il programma televisivo del Dipartimento Scuola Educazione della Rai, «Monografia: temi per esercitazioni didattiche» — Lo specchio della ragione — Nel quarto centenario della nascita di Federico Cesi (1565-1630), regia di Pino Adriano, è stato premiato con la prima menzione d'onore alla «Semana internazionale di cine scientifico» in Spagna, a Ronda. Il programma sarà trasmesso su Raidue il mese prossimo.

Oggi sul piccolo schermo

Due volte Rock

Aveva quasi trent'anni Rock Hudson quando il suo successo come «star» di Hollywood si accordò al trionfo artistico per merito di Douglas Sirk, uno di quegli emigrati tedeschi che al cinema americano diedero, spessoro culturale e lucentezza espressiva in memoria del proprio passato europeo. Nel 1954 cominciò il sodalizio tra attore e regista che Rainuo rievoca questa sera con il suo «doppio spettacolo» del venerdì presentando alle 20.30 «Come le foglie al vento» seguito da «La magnifica ossessione».

Roy Scherer (questo il vero nome di Hudson, scomparso quest'anno dopo una dolorosa agonia) era nato nel 1925 e si era presto imposto nella «scuderia» della Universal grazie alla sua espressione rassicurante, al fisico atletico (quasi due metri per cento chili di muscoli), alla sua bonomia. Divenuto primo attore nel '48 con «Fighter Squadron» avrebbe dovuto attendere il 1951 per incontrare il suo più autentico pignone, Sirk appunto.

Le due pellicole presentate in tv fanno parte del gruppo di melodrammi borghesi che il regista dedicò alle grandi famiglie americane, anticipando di quasi trent'anni il successo recente di «Dallas» e rifacendosi a un capolavoro di Welles, «L'orgoglio degli Amberson».

Sport. Su Raiuno, alle 16, in collegamento via satellite con Montreal, ginnastica: campionati mondiali. Su Raidue consueti appuntamenti con «Tg2-Sportsera» (ore 18.30) e «Tg2-Lo sport» (20.20).

«Verdi» (Raidue, ore 20.30). Settima puntata dello sceneggiato diretto da Renato Castellani e interpretato da Ronald Pickup, Carla Fracci, Milena Vukotic, Enzo Cerusico, Lino Capolicchio. Turbato per la morte di Alessandro Manzoni, Verdi dedica alla sua memoria la «Messa da requiem». Un giornale di Firenze riporta pettegolezzi sui rapporti tra Verdi e la Stolz...

Partecipazione italiana al Festival di Tunisi

ROMA — La compagnia dello Stabile romano «Il Cenacolo» rappresenterà ufficialmente l'Italia al Festival, «Les Journées Théâtrales de Carthage» di Tunisi, che si svolgerà fino al 17 novembre con l'obiettivo di favorire lo sviluppo della cultura dei paesi africani e arabi.

La competizione è aperta a compagnie e a opere teatrali africane e arabe originali, e sarà presieduta da una giuria internazionale. Parallelamente saranno rappresentate opere teatrali straniere, una per ogni paese, in lingua originale.

La compagnia «Il Cenacolo» presenterà «La forza dell'abitudine» di Thomas Bernhard. La interpreteranno gli allievi della «Accademia attori-eggi», diretta da Fausto Costantini e Liette Maynelli, che curerà anche la regia del lavoro di Bernhard.

■ «PERGOLESI» — Si terrà a Roma il terzo concorso nazionale di canto classico «Giovanni Battista Pergolesi», organizzato dall'Accademia barocca dal 19 al 21 novembre. I prescelti parteciperanno alla preparazione dell'opera «Amor vuol sofferenza» di Leonardo Leo, che si allestirà a Roma in occasione del XVIII Festival barocco.

Appuntamenti

Oggi

Seconda serata di «Corinsieme '85»

Oggi alle ore 20.30 al Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo 2 avrà luogo la seconda serata della rassegna «Corinsieme '85», organizzata dall'Usci della provincia di Trieste, con la partecipazione dei cori «Pueri Cantores» (m.o Hribar), «S. Pio X» (m.a Moro) e «Polifonico Triestino» (m.o Nesbeda).

Club cinematografico triestino

Oggi alle ore 20.30 al Club cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32 l'attività sociale sarà interamente dedicata all'esito del Concorso nazionale Fotogramma d'Oro di Castrocaro Terme conclusosi nei giorni scorsi.

Domani

Duo in concerto nella Villa Savorgnana

UDINE — Domani alle ore 20.30 nella Villa Savorgnana di Lestans si terrà un concerto del duo Irena Pahor (viola da gamba) e Dina Slama (cembalo), organizzato dal Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste per l'anno europeo della musica in collaborazione con la Regione e il Consorzio per la salvaguardia dei Castelli storici.

Prossimamente

Psicanalisi oggi a «Altra frequenza»

Nell'ambito dell'Ora della Venezia Giulia, il programma radiofonico «Altra frequenza», a cura di Marisandra Calacione ed Elena Ramacciotti, proporrà dall'11 al 15 novembre il tema «Psicanalisi oggi». In studio la dott.ssa Acerboni, il dott. Fonda, il dott. Jogan e il dott. Rotelli.

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE «DA BRUNO» — MONFALCONE
Touring - Piatto del buon ricordo. Attraverso un paese e la sua cucina. Cena venerdì 8 novembre. Prenotazioni 0481-72903.

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.

MAGIC PUB
Spaghetteria, paninoteca. Via Cesca 21. Glarizzone.

OSTERIA ROMANA
Via Nordio 20. Pranzo, cena, spaghetteria.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.30 Dieci e trenta con amore «Giovanni da una madre all'altra». (3.a).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quattordici quindici oggi... quando la cronaca diventa storia «I giorni della luna».
15.00 Primiissima, a cura di Gianni Raviele, realizzazione di R. Spadoni.
15.30 Dse: Ai confini della Cina (2) un programma di Casey Jones.
16.00 In collegamento via satellite con Montreal (Canada) ginnastica: campionati mondiali.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Ritate con Stanlio e Ollio. «Elefanti che volano». «Salvataggio pericoloso». «Libertà».

- 18.20 Spaziolibero: i programmi dell'accesso: Ami (Associazione musulmana italiana): Appello all'Islam.
18.40 Taxi, telefilm «Bobby non abita più qui».
19.05 Aeroporto internazionale «La valigia del vicino», con Gianni Garko, Vittorio Marsiglia, Gerardo Scala, Giovanni Vettorazzo. Regia di Paolo Potti.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «90 anni di cinema: doppio spettacolo»: «COME LE FOGLIE AL VENTO» (1965), regia di Douglas Sirk, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack, Dorothy Malone.
22.30 Telegiornale.
22.35 «UNA MAGNIFICA OSSERVAZIONE» (1954) regia di Douglas Sirk, con Jane Wyman, Rock Hudson, Agnes Moorehead.
0.05 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Dse: Uno stile, una città, di Donato Goffredo. (6): «Il neoclassico a Milano». Regia di Roque Oppedisano.

RAIDUE

- 9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chip. Appuntamento con l'informatica, a cura di S. Gentilini.
13.30 Capitol. Serie televisiva. 325.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio di Roma: Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. Con la partecipazione di Marco Danè. A cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici e in collegamento con gli studi di Napoli alle ore 15.15: Sei sicuro... gioco a premi. Presenta Raffaella Longobardi.
16.00 Artisti allo specchio. «Bruno Caruso». Di Mario Carbone.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi con la partecipazione di René Lugén e il cane Toby. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tuftatore. Cartone animato. T.J. viene in visita. Viaggio al centro della terra. Cartone animato. T.J. viene in visita. Nell'isola del vulcano.

RAITRE

- 11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
14.20 Dse: Una lingua per tutti. Il francese. 18.a trasmiss.
14.50 Dse: Una lingua per tutti. Il russo. 19.a trasmiss.
15.20 Dall'auditorium del Foro Italico in Roma: concerto sinfonico diretto da Vladimir Delman. Orchestra sinfonica di Roma della Rai. D. Sciotakovich: concerto in do minore op. 35. Pianista Maria Tanzi, tromba Sandro Verzari. Regia di Ilio Catani.
16.20 Dse: Gli antibiotici. A cura di Adriana Foti. Consulenza di Laura Frontali. Regia di Giuliano Carmineo. 4.a puntata.
16.50 Dse: Wilfredo Lam. Vita e opere del pittore sudamericano. Regia di Mario Carbone.
17.20 Dadaupa. A cura di Sergio Valzania. Studio uno (1966) regia di Antonello Falqui.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Rockline.
19.00 Tg3.

- 17.30 Tg2 Flash.
17.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero a cura di Enzo Baldoni. Conducono Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi. Regia di Luigi Costantini.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm «Harem» - Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai - Radiotelevisione italiana presenta: Verdi. Con Ronald Pickup e Carla Fracci. Sceneggiatura di Renato Castellani. Musiche a cura di Roman Vlad. Il narratore è Giulio Bosetti.
22.25 Tg2 Stasera.
22.30 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli.
23.10 Bert D'Angelo superstar. «Il morso del serpente», telefilm.
24.00 Tg2 Stanotte.
0.10 Cinema di notte - Gialli di ogni colore. «SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI» (1974) regia di Sond Guillemin. Con: Richard Roundtree, Frank Finlay, Vernetta McGee, Neda Arneric.

- 19.35 La solidarietà difficile. Chiaromonte, un paese dentro di noi di Gianni Romario. 5.a puntata.
20.05 Dse: Luoghi etruschi in Toscana. Un programma scritto e diretto da Silvio Bernardini. Consulenza di Laura Paolini. 5.a puntata.
20.30 Dall'Arena di Verona. Opera per Africa. Con la partecipazione di: Agnes Baltas, Christian Bosc, Sarah Brightman, Renato Bruson, Montserrat Caballé, José Carreras, Giuseppe Di Stefano, Giorgio Zancanaro e con la partecipazione straordinaria di: Jessie Norman, Herbert Von Karajan, Plácido Domingo, Simon Ester. Orchestra di Torino della Rai radiotelevisione italiana. Orchestra filarmonica Katowice. Direttori: Carlo Franci e Robert Paternostro. Regia televisiva Pit Weurich.
23.25 Tg3.
24.00 Tutto Musco. Sei serate con Angelo Musco attore. Un programma a cura di Diego Buonsangue, scritto e diretto da Gianni Grimaldi. 4.a serata: Il feroce Saladino.

TEATRI E CINEMA

ALL'ARISTON

La Cappella presenta le anteprime di novembre
DOMENICA 10, ORE 11:
«CALORE E POLVERE»
di J. IVORY
DOMENICA 17, ORE 11:
«JAZZMEN»
di K. SACCHINAROV
DOMENICA 24, ORE 11:
«IL RITORNO DI MARTIN GUERRE»
di D. VIGNE
INGRESSO UNICO: L. 4000

LUMIERE

2ª SETTIMANA
LEGEND

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
PRANZO REALE
di MALCOLM MOWBRAY
anteprima regionale

TEATRO COMUNALE G. VERDI
Stagione lirica. Domenica alle 16 straordinaria fuor d'abbonamento di «Tosca». Martedì alle 20 prima di «Simon Boccanegra» (turni A/C). Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Dal 10 al 24 novembre il Piccolo Teatro di Milano presenta «Temporale» di A. Strindberg. Regia di G. Strehler. In abbonamento: tagliando 3. Informazioni e prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Profili.
TEATRO STABILE - STAGIONE 1985-86. Continuoano presso le aziende, scuole e circoli ricreativi le sottoscrizioni per gli abbonamenti.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Dusan Kovacic «La spia del Balcani» in allestimento del Teatro d'arte drammatica di Belgrado. Regia Dusan Jovanovic. Domani 9 novembre ore 20.30.
LA CAPPILLA UNDER-GRASS. (Tel. 303615). Anteprima alla domenica mattina all'Ariston. Domenica prossima alle ore 11: «Calore e polvere» di James Ivory, con Julie Christie, Greta Scacchi. Informazioni all'Ariston.

VITTORIO VENETO. 16.30. «La zia erotica». V.m. 18 anni. Ultimo giorno. Da domani sabato a grande richiesta in proseguimento della 1.a visione «Mad Max oltre la sfera del tuono».

ALCIONE. Alace (Ass. Cinema D'Essai), (tel. 904832). Incontro con la lirica: 15.30, 18.30, 21.30: «Don Giovanni» di A. Mozart. Regia di J. Losey con Ruggero Raimondi, Edde Moser e Teresa Berganza. Colore. Per tutti. Da sabato «Carmen» di F. Rosi.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.30, 20.10, 22. In seconda visione «Legend» di Ridley Scott, con Tom Cruise, Mia Sara e Tom Curry. Un prodigio di tecnica e costruzione che condensa in sé tutte le favole e le fantasie da Walt Disney. Il film è stato presentato all'ultima Mostra di Venezia.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: «Legend» di Ridley Scott. Il film dell'anno. Posito unico L. 2.500.
RADIO. 15.30, 21.30: «Vogliose in calore». Il porno a luce rossa che fa passare ogni malore! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 18, 20, 22: «Pranzo reale» di Malcolm Mowbray (Gran Bretagna 1985) con Michael Palin, Maggie Smith, Denholm Elliott, Betty the Pig. Anteprima regionale.
EXCELSIOR. 17.30: «007 bersaglio segreto» con Roger Moore e Grace Jones.
RONCHI DEI LEGIONARI. RIO. 20: «Barbie's fantasy». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Hard confidential story». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «L'occhio del gatto». Thriller.
CORSO. 18, 22: «Legend», un film premiato al festival '85 di Venezia.
VERDI. 18, 22: «Cercasi Susan disperatamente» con Roger Moore e Grace Jones.
VITTORIA. 17, 30, 22: «Se voi amarmi sarò tua». V.m. 18 anni.

GORIZIA

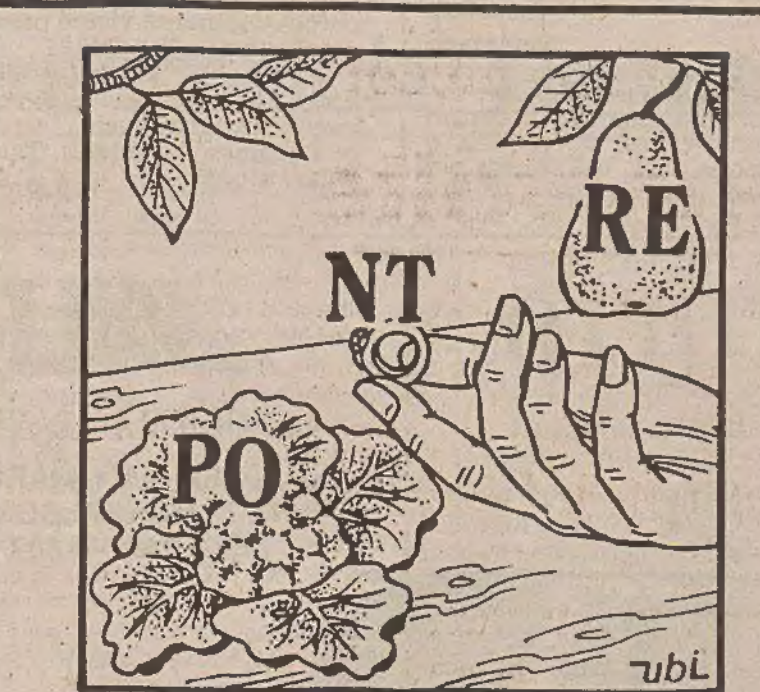
Attrice teatrale cubana muore quasi centenaria
CITTÀ DEL MESSICO — La Prensa Latina, agenzia di stampa cubana, riporta la notizia della morte dell'attrice e soprano Blanca Becerra, che fu una delle figure più importanti del teatro cubano. L'attrice aveva 98 anni. Aveva debuttato nel 1892 come bimba prodigio nel circo di proprietà del padre e rimase sulla breccia dello spettacolo fino all'età di 70 anni.
Il suo ruolo preferito era quello di Dolores de Santa Cruz nella commedia cubana «Sarcelia Cecilia Valdes». Era stata pure una prestigiosa interprete del teatro Alhambra, che fu in auge agli inizi del secolo.
Blanca Becerra era nata il 27 aprile 1887 nella provincia di Santa Clara, nel centro di Cuba.

CAPITOL. 16.30: Pagine ritate con «Scuola di polizia 2 - Prima missione». Straordinario successo comico. Technicolor. Ultimo giorno.
RODARNO (adesso nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

CABARET-MUSIC HALL
«CARILLON»
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 2
TEL. (040) 732427
uno spettacolo più...!!!
ROCKJ RODENAS il matto di Spagna
in una comicità travolgente
VARIETA' • STRIP-TEASE dalle 22 alle 04

REBUS (Frasi: 4, 7, 4, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Frage NT; Idolo R; O si = fran,enti dolorosi.

le grandi scoperte dell'
ENCICLOPEDIA DELL'AUTO
STORIA - AVVENTURA - SCIENZA
GRANDE
DIZIONARIO
ENCICLOPEDICO
DE AGOSTINI
A VOLUMI GIÀ RILEGATI da L. 10.000 mensili
Solo presso le Agenzie UNIPEM - De Agostini di
TRIESTE - VIA RONCHETTO 71/1 - TEL. 820712
GORIZIA - VIA MORELLI 18 - TEL. 87329

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

Valutate le cose da un punto di vista strettamente pratico, senza lasciarsi influenzare dagli altri (caso mai fosse possibile) e senza prendere alla lettera quanto vi viene detto in un momento di nervosismo... o di abbandono. Sotto controllo il bilancino.

Estremamente impulsivi e decisi per certi versi altrettanto dubbiosi e insicuri per altri siete passibili di qualche errore: se le spese le fate voi sono affari vostri ma se implicano l'intervento di altri... siate più responsabili, non imitate Dracula.

Siate più razionali nelle questioni personali, lavorative ed economiche, esaminate obiettivamente le conseguenze di certe decisioni e impegnatevi in prima persona se volete che il campo sia sgombro di dubbi, confusioni, errori. Cautela nei rapporti di relazione.

Tensioni emotive contrastanti possono portare un improvviso rovesciamento in un rapporto: siate un po' cauti nei contatti con gli altri, non fatevi prendere al laccio da amicizie sbagliate, da persone ambigue... guardatevi da qualsiasi tipo di tentazioni, eccessi.

Occupatevi del vostro lavoro e delle questioni economiche ma non accolatevi responsabilità altrui, avete anche voi bisogno di svagarvi, di occuparvi dei vostri interessi. Se non sapete decidere su un amore (o tra due relazioni) pazienza, presto la sorte vi aiuterà.

Impegni di routine o note di salute richiedono più attenzioni del solito: fate ciò che va fatto senza rimandare se non volete seccature... e preparatevi a qualche discussione su problemi economici-familiari o a spese extra per la casa. Attenti a inganni, imprudenze.

Con tanti pianeti in buon aspetto la vita è piacevole, c'è il desiderio di emergere, di preme, possono succedere cose interessanti sia nelle faccende pratiche che in quelle sentimentali. Anche voi però state un po' attenti, una noia può arrivare da un fatto banale.

In questo periodo è necessaria molta serenità interiore per evitare di reagire in modo sbagliato davanti a situazioni complesse, per sfuggire a errori di giudizio... a persone «antipatiche» o subdole. Calma e riflessione in ogni circostanza tanto per cambiare!

Tolleranza e fiducia negli altri aiutano nei momenti complicati, in cui non si riesce a decidere per il tutto nero o tutto bianco... ma attenti a non peccare di ingenuità, è con voi stessi e con le vostre aspirazioni che dovete fare i conti per le scelte giuste.

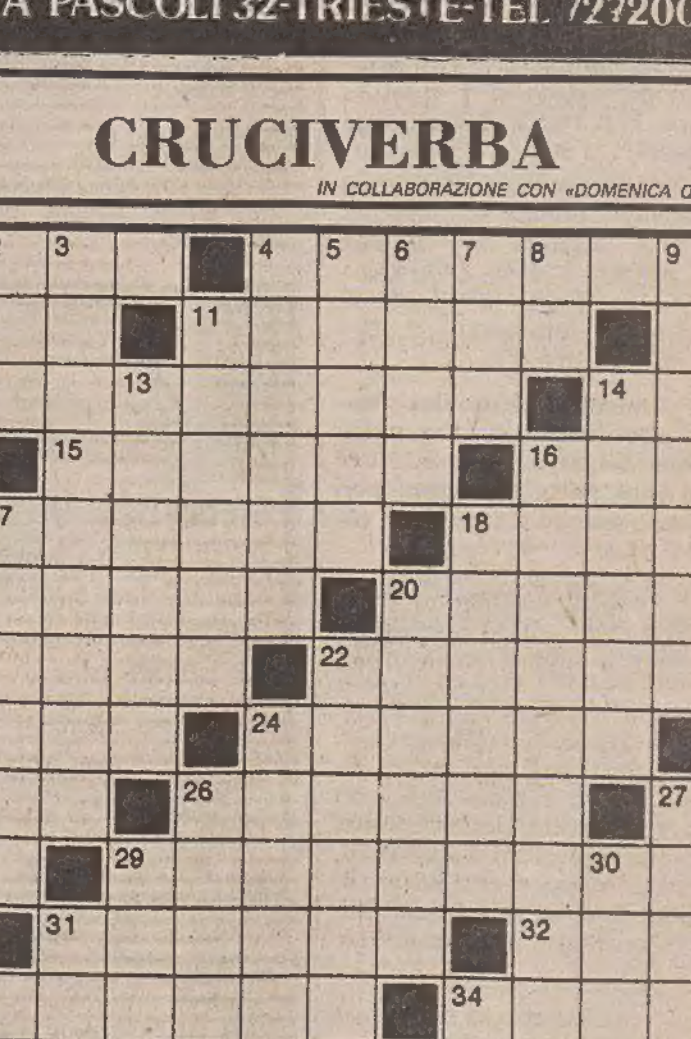
Il periodo richiede delle scelte e nel complesso sarete gli artefici del vostro futuro: tenete a freno la polemica e la suscettibilità che potrebbero compromettere un rapporto a cui tenete e non lasciatevi coinvolgere in troppi progetti; curate i vostri interessi.

Fate ordine nelle faccende di tutti i giorni se non volete che insorgano grane e problemi e occupatevi di una faccenda affettiva-familiare che minaccia di complicarsi. La fantasia piuttosto sbrigativa vi inclina alle avventure: più concretezza e serietà, diamine!

Se pensate di assumervi nuovi impegni assistetevi prima che siano adatti a voi e che non possano nuocere agli interessi attuali (se vi interessano)... state comunque molto diplomatici con colleghi e superiori, state attenti ai problemi esistenti e potenziali.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE E TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

CRUCIVERBA
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 È soggetta a lussazioni - 4 Gioco di carte - 10 Ritenuto colpevole - 11 Un accidente in musica - 12 Gigliola cantante - 14 Sigla di Pistola - 15 Quelle puniche furono tre - 16 La metropoli de Janeiro - 17 C'è quella di paragone - 18 James che fu un noto attore - 19 Sfiera, ausilio - 20 Fabio il banditore - 24 Treni velocissimi - 25 Andato in breve - 26 Più che note - 28 Iniziali della Oxa - 29 Un intreccio di viziose - 31 Fiori da davanale - 32 Imperava in Russia - 33 In provincia di Terni - 34 La simboleggia il ramoscello d'olivo.
VERTICALI: 1 Arma per scagliare frecce - 2 Puntolini a fior di pelle - 3 Un parente... unito - 4 Catena montuosa in Spagna - 5 Antico strumento musicale - 6 Rifocillia i clienti - 7 Pieni di devozione - 8 Centro di posa - 9 Ha Tallinn per capitale - 11 Esibizione in coppia - 13 Dimostrativo femminile - 14 Sono fondi per la sinistra - 16 Quella del Presidente della Repubblica è il Quirinale - 17 Tra pochissimo tempo - 18 Risoluti, energici - 19 Ennio scrittore - 20 I primi caldi - 22 Gioco di carte - 24 Una capitale nordafricana - 26 Non oziare - 27 Frutti del gelso - 29 Pronome di rispetto - 30 Tra un tic e l'altro - 31 Iniziali di Versace.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 2 promessa; 9 dimesso; 11 con; 12 fisci; 13 leoni; 15 eroso; 16 fernet; 17 sanare; 19 cetra; 20 Amansoro; 22 ai; 23 articolata; 25 zero; 27 SR; 28 cooperazione; 34 Antigone; 35 Don; 36 ritardo; 37 cibo.

VERTICALI: 1 disonore; 2 decorato; 3 RS; 4 os; 5 molecole; 6 scontato; 7 soneria; 8 Anita; 9 dimanzioni; 10 misantropia; 12 fesa; 14 ere; 18 esca; 21 Rozzano; 24 armi; 26 freno; 27 snob; 28 CAR; 29 ott; 30 egr; 31 Rod; 32 ze; 33 odi.

impianti speciali
di sicurezza
telesorveglianza
**ANTIFURTO - TELEFONIA
PORTE CORAZZATE**
TRIESTE - Via S. Francesco 48, tel. 764573/796711

ITALIA 1

- 8.45 Gli eroi di Hogan, telefilm.
9.10 Quella casa nella prateria, telefilm.
10.00 Fantasilandia, telefilm.
10.50 Operazione ladro, telefilm.
11.45 Quincy, telefilm.
12.40 La donna bionica, telefilm.
13.30 Help, gioco a quiz.
14.15 Dee Jay Television.
15.00 Chips, telefilm.
16.00 Cartoni animati.
16.30 Quella casa nella prateria, telefilm.
16.50 Giochi delle coppie, gioco a quiz.
17.30 Happy Days, telefilm.
18.00 I Puffi, cartoni animati.
18.30 Snorky, cartoni animati.
19.30 L'OSPEDALE PIÙ PAZZO DEL MONDO, film comico, con Michael McKean e Sean Young.
22.30 I migliori: Franz Beckenbauer.
23.00 Cannon, telefilm.
24.00 Strike Force, telefilm.

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)
19.30 Fatti e commenti.
20.05 Speciale regione.
20.50 Cavalli in pista, a cura di Giuliano Comici.
24.00 Fatti e commenti (replica).

EUR TELEPADOVA

- 12.00 Telefilm: Chips.
14.00 Cartoni animati.
14.50 Telenovela: Innamorati.
15.00 Telenovela: Capriccio e passione.
16.00 Telefilm: I nuovi Rockies.
17.00 Cartoni animati.
17.30 Telenovela: Carmin.
20.30 «PISCHIA IL SESSO» (1974), regia di Gianluigi Polidoro, con Aldo Maccione e Rita Tushingham.
22.40 Eurocalcio, trasmissione sportiva condotta in studio da Sandro Mazza, Gino Menicucci ed Elio Corno.
23.40 Film.

TVM

- 16.00 Film «TOKIO DIVISIONE CRIMINE».
17.30 Documentario: Le meraviglie del mondo.
17.45 Promozionale.
18.45 Speciale regione.
19.00 Tm insieme a voi (replica), argomento della puntata: Commercio e commercianti.
20.30 Obiettivo musica.
22.00 I sentieri della speranza (replica) a cura di Padre A. Pasi.
22.40 Film «DONNE DISPERATE».

CANALE 5

- 8.35 Telefilm: Alice.
9.00 Telefilm: Peyton place.
9.50 Teleromanzo: General hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Ivo Zanichelli.
11.15 «Tuttifamiglia» gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio salom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 «Premiatissima», varietà condotta da Johnny Dorelli e Nino Manfredi, regia di Gino Landi.
23.00 «Premiere», settimanale di cinema.
23.30 Film: «LA SPADA DI DAMASCO», con Rock Hudson e Piper Laurie, regia di Nathan J. Juran. Avventuroso.

RITA ANTENNA-TMC

- 18.30 Shopping, guida per gli acquisti.
18.50 Tele Antenna notizie.
19.00 Speciale regione.
19.25 Sceneggiato: Mandrin.
20.30 «TARTORT: SUL LUOGO DEL DELITTO», film poliziesco.
22.15 Hockey su ghiaccio.
22.45 Tennis da tavolo. Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie (replica) - Promozionale.

VIDEOFRUIRI

- 13.30 Isole perdute, telefilm.
14.00 Felicità... dove sei, telefilm.
15.00 «LA QUATTORDICESIMA ORA», film.
16.30 Black Beauty, telefilm.
17.00 Buck Rogers, telefilm.
18.00 «INCONTRO NEI CIELI», film.
19.30 Su di giri, rubrica sportiva.
20.30 Felicità... dove sei, telefilm.
21.30 «SENZA SAPERE NIENTE DI LEI», film.
23.00 L'angolo della Sibilla (filo diretto con il futuro).
23.30 «Il prezzo della speranza», rassegna di tappeti orientali.

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: Mi benedice padre.
9.00 Novela: Destini (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «IL PADRE DI FAMIGLIA», con Nino Manfredi e Leslie Caron, regia di Nanni Loy (1967) commedia brillante.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mammy fa per tutti.
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: Destini, 47.a puntata.
15.00 Novela: Piume e pailette.
15.40 Film: «LA DONNA DEL DESTINO», con Gregory Peck e Lauren Bacall, regia di Vincente Minnelli (1957) commedia brillante.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Telefilm: Ai confini della notte.
18.50 Telefilm: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «W le donne», spettacolo di varietà condotto da Andrea Giordana e Amanda Lear.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.

BARBARA

- 10.00 Barbara allo specchio.
13.00 «I mostri», telefilm.
13.30 Cartoni animati.
14.00 «Medical center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
17.30 «I mostri», telefilm.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Louisiana mia», telenovela.
19.30 «Medical center», telefilm.
20.30 «CALIFORNIA KID», film.

PORDENONE

- 15.00 Promozionale.
16.00 Basket Pordenone.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.10 Speciale regione, rubrica settimanale.
19.30 Tm cronache.
20.00 Libri in Tv, rubrica.
20.30 Ruote in pista, rubrica automobilistica.
21.00 Salotto bianconero, rubrica.
22.00 Tm cronache (replica).
22.45 Diretta in studio: A tu per tu con il cittadino.
23.45 «VITA BRUCIATA», film.

telefrui

- 12.30 In Italia e all'estero, notiziario.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 «Povera Clara», telenovela.
15.30 Cartoni animati.
17.00 «Love american style», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 Regione verde, rubrica.
19.00 Telefilm: vera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Classe mista, varietà condotto da Sandra Milo.

TELECAPODISTRIA

- 18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 Padiglioni lontani: 2.a puntata, con Omar Sharif, Rossano Brazzi, Amy Irving.
21.45 40 anni dopo - I protagonisti della II guerra mondiale: Charles De Gaulle.
22.45 Tg tultoggi - Bollettino meteo.
22.55 «NEMICO PUBBLICO», film, con James Cagney, Jean Harlow, regia di W. A. Wellman.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

- Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 21, 23. Ona verde viene trasmessa alle ore 6.03, 6.57, 7.57, 10.10, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi. 9: Canzoni nel tempo; 9.30: Santa messa; 11.10: Amicizio; 11.30: Emma la rossa; storia di Emma Goldman (11) di B. Longhini, regia di Adriana Parrella; 12: Via Asago tendra; 13.20: Ona verde week-end; 13.30: La diligenza; 13.36: Master; 14.30: Dse schied; 22.57: na: La cardiopatia ischemica; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone di G. Neri; 17.30: Radiouno jazz '85 di A. Mazzolotti: Una storia del jazz; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera; 19.15: Gr 1 presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.35: Audiotouch locus: Musica erotica; musica erotica; 20: Il paese di cuccagna; 20.30: Una generazione perduta con Marina Malfatti e Aldo Reggiani, regia di Lucio Rocco (4): 21: Stagione sinfonica pubblica 1985-86 - Nell'intervallo (21.39): Intervista e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREODUE

- 15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr 1 in breve e Ona verde notizie; 15.35: Disco azzurro; 18: Top Gran Bretagna; 18.57, 22.57: Ona verde; 19.15: Mondo motori; 19.25, 22.49: Superstereodue; 21.05: Stagione sinfonica pubblica 1985-86; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

- Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30. 6: I giorni con E. Cetrangolo; 6.05: I titoli del Gr 2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di Vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiocine presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Medita» di Carlotta Witting (153), regia di G. R. Compagnoni; 9.10: Si salvi chi può; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali; Ona verde regione; 12.45: Discogame; 13.15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15.05: Noi e la nostra; 15.30: Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiama in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: Il fu Mattia Pascal (32), lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

- 15: Studiodie in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr 2 radioseria; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disconoviti; 22.30: Gr 2 ultime notizie.

RADIO TRE

- Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.53, 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Or D. dialoghi in diretta dedicati alla donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spazio; 21: Rassegna delle riviste: Psicologia-Piscianelli; 21.10: Da Passaro: Interpreti della nuova musica, presentatore Armando Gentilucci; 22.45: Spazio tre opinioni; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

RADIO REGIONALE

- 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenna; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Repubblica Giulia -

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imberio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLE:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 34enne cerca urgentemente qualsiasi lavoro, tel. 796596. 64597/3
MADRELINGUA tedesca, referenziata ottima conoscenza inglese, italiano, cerca lavoro serio. Tel. 0481/87041. Ore serali. 500/3
SIGNORA offre per torrefazione o gastronomia, 629124. 64562/3

STUDENTESSA cerca qualsiasi lavoro part-time a Trieste purché serio, tel. dopo le 19. 03124088
VOLONTARIO 26enne geometra patente D, esperienza disegno tecnico offresi tel. 411347. 64501/3
39. ENNE ventennale attività agenzie viaggio, assicurazioni, lingua inglese, offresi ditta locale anche part-time. Assicurati massima riservatezza e risposta scritta. Cassetta n. 417. 34100 Trieste. 64619/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ARNOLDO Mondadori Editore agenzie vendite rateali Ts-Go, ricerca capigruppo con esperienza in settori simili. Si offre trattamento economico al livello superiore del mercato, nonché, per i più meritevoli di diventare subagenti e agenti della società. Telefonare 9-12.30 306516. 64542/4

CERCASI persona fidata, esperta, eventualmente infermiera, di buon carattere e ottime referenze per compagnia e assistenza persona anziana, richiesta patente, sistemazione confortevole ed elevata retribuzione. Scrivere a cassetta n. 367. 34100 Trieste. 64592/4

PRIMA Società assicurazioni cerca per agenzia in Trieste valido impiegato con esperienza settore assicurativo con spiccate attitudini alle pubbliche relazioni da assumersi subito solo se in possesso dei requisiti richiesti scrivere riservata a cassetta n. 357. 34100 Trieste. 64594/4

PRODUZIONE cinematografica per terzo episodio l'irresistibile detective cerca aspiranti attori attrici 13-50 anni scrivere: Nikolim International via Salaria, 95, Roma. 1619/4

8 Istruzione

IMPARTISCO lezioni balli moderni liscio, mambo, cha-cha, rock, tel. 280866. 64618/8

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12. Tel. 65242. 5896/10

12 Commerciali

A.A.A. ALTISIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielli. REALIZZEREMO VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 5907/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 05003/12

ORO ACQUISTANSI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 Primo piano. 5845/12

VENDO francobolli monete argento et. oro, prezzo interese. Tel. 0432/653284. 123/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto, tel. 821378. 574952. 5864/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 565355. 5856/14

A 112 Elegante, 128, 131 ottime condizioni vendo tel. 68064. 54589/14

ALPINA Seat tel. 226600: Ritmo 105, Beta Coupé, Sunbeam, A 112, 127, Mini Clubman, Kadet diesel Alletta 1600. Rate permuta. 5919/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

Garanzia un anno Lancia Prisma '83 Peugeot 205 '84 Renault Super '85 Peugeot 505 GR '83 Peugeot 505 82 SRD Turbo Fiat Uno '83 Fiat Panda 30 '83 Ford Fiesta Sport '81 Citroen Dyane '81 Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste

PADOVANI & DE CARLI VIA FLAVIA 47 - TEL. 82782

CONCESSIONARIA Volvo Lov-Car snc str. della Rosandra 30 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D8, Volvo 244 GLE, Volvo 340 GL, Renault BX, Regatta DS, Delta 1.5, BMW 520i, VW Passat GLD, Mercedes 200, Opel Dely, Usato garantito, permuta. 5891/14

GARAGE Regina BMW automobili: assistenza ricambi officina esposizione, vendita. Raffineria, 6. Tel. 040/725345. 5914/14

GARAGE Regina BMW 320i 4p, 318i 2p nero pronta consegna. Dilaioni permuta. Tel. 040/725345. 5914/14

POLO

Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

nuovo!
motore di 45 CV,
più velocità, minori consumi,
soltanto 66 minuti di
manutenzione in un anno.

nuovo anche:
- l'accensione elettronica;
- la regolazione idraulica del gioco delle valvole;
- le candele a "lunga vita", 30.000 km;
- la marmitta e lo scarico in acciaio;
- la frizione autoregistrante.

È per questo che vi chiede soltanto 66 minuti di manutenzione per un anno.

VOLKSWAGEN **c'è da fidarsi.**

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

GRANDE occasione Kawasaki ZX 600 A 7/85 Km 4300, privato vende Garage Regina, Raffineria 6. 5914/14

SEAT Alpbmotor Monfalcone 0481/44305: Visa '82, R14, 127 diesel 84. 5920/14

VENDO Fiat 500 71 berlina qualsiasi prova lit. 1.000.000 tel. 944130. 64637/14

VENDO 500L 950.000, 127 850.000, 127 Special 1.300.000, Giulia 480.000 Tel. 783578.

VOLVO 760 GLE TD 83 Maserati biturbo 83 Bmw 520i 81, Triumph Tr 6 Golf diesel 81 Gamma Coupé 78 concessionaria Maserati Severo 46.

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA ammobiliata riscaldamento uso bagno e cucina affittasi, tel. 775030. 5913/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY Trade ricerca per propri referenziati clienti non residenti alloggi 1-2 stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. Tel. 80326. 218

PERSONA sola massima serietà dipendente ente pubblico cerca appartamento affitto zona Monfalcone Ronchi Staranzano. 0481-711620. 474/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAR affitta non residenti matrimoniale stanzetta cucina bagno 400.000 tel. 631192 Valdirivolo 13. 518/19

20 Capitali Aziende

ALIMENTARI prestigioso e avviatissimo negozio in centro Gorizia cedesi in vendita o gestione. Tel. 0481/81950 ore ufficio. 218/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO casetta indipendente con giardino eventualmente anche bifamiliare pagamento contati. 763189. 14/21

ACQUISTO terreno Rupinigrad possibile vicino paese pianeggiante. Tel. 631793. 5861/21

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, servizi. Pagamento contati. Telefonare 946269. 5997/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275: LOCALE commerciale, seminuovo, ampie vetrine, servizi interni zona D'Annunzio. 5914/14

AGENZIA Meridiana 733275: zona BARRIERA epoca, piano II, tre stanze, cucina, bagno. 5893/22